



RASSEGNA **STAMPA**

8 gennaio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 7€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMercoledì 8 gennaio 2014
www.quotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Mentre Di Maggio non molla e conserva il doppio incarico Verso il primo consiglio regionale Riecco spuntare l'agenda grillina *Dirigenti regionali, qual è la posta in gioco: una partita economica*

SANTURÒ, PANETTIERI e LABANCA alle pagine 6, 7, 8, 9, 10



Leggieri



Perrino

Monsignor Superbo ieri mattina in Procura sentito come parte offesa dai pm Triassi e Basentini: è al centro di un'incredibile indagine

Rubati 50 mila euro dal fondo dei poveri

La somma sottratta dalla "cassa caritatevole" ereditata da monsignor Vairo e utilizzata come lascito per i bisognosi. Nel mirino degli investigatori un truffatore "seriale" che avrebbe spillato soldi anche ad altre vittime a Potenza e dintorni



Monsignor Superbo

LEO AMATO a pagina 11

Bernalda. Protesta per il cimitero, indagati i "Cittadini Attivi"

CORRADO a pagina 15

SPORT

Picerno-Tolve
Coppa in palio
a Rionero

MATERA

Ponte sì, ponte no
Si toglierà dai Sassi?

CIEVRO a pagina 14



Il ponte in ferro nei Sassi

E' tendenza

Dalla sfilata di Pitti uomo al dress code del maschio potentino. E c'è chi torna dal barbiere

Il barbiere Gino Tucci

MARTINO a pagina 25



9 771128 022060

VI SEGNALIAMO:

La Basilicata e l'economia della conoscenza

di PIERLUIGI ARGONETO

"CULTURA" è una di quelle parole che, assieme a poche altre, fasciata in noi una serie di meccanismi psicologici e pregiudiziali che è difficile smontare. Pregiudizi molto spesso fomentati da un certo modo

continua a pagina 13

■ SICUREZZA CARCERI

L'affollamento? No, in Basilicata il problema non c'è



Carcere di Betlemme a Potenza

PANETTIERI a pagina 12

■ LAVELLO

Finanziamenti scippati
Si mobilita anche Altobello



Sabino Altobello

GIAMMARIA a pagina 24

Potti chiari e risparmio garantito.

SOLDOGAS
VENDITA GAS METANO

contatta i nostri uffici
per scoprire i nostri servizi
oppure visita il sito
www.soldogas.it

Per un preventivo gratuito
Tel. 0835/673995
E-mail: soldogasvendita@legalmail.it

2M S.R.L.
MANUTENZIONE STABILI
PRONTO INTERVENTO

SHC
AZIENDA CERTIFICATA
NOSTRI SERVIZI: MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI E TERMICI

POTENZA
Sede Legale: Via Giovanni XXIII, 83
Sede Operativa: Via Braille, 18
e-mail: supportofornitura@virgilio.it
Tel. 0873 410887 - 0873 47436
Cell. 339.338441

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 8 gennaio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Oroscopo 2014 € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edut S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (info@800). Informazioni 54702020. Direttore Generale 54702116. Direttore Pubblica 54702025 (direzionepubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it). Segreteria di Redazione 54704000 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it). Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it). Cronache italiane 5470413 (cronache@lagazzettadelmezzogiorno.it). Economia 5470205 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it). Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it). Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it). Regioni 5470264 (regione@lagazzettadelmezzogiorno.it). Sport 5470419 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it). Speciali 5470448 (iniziativa@lagazzettadelmezzogiorno.it). Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it). Via Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tasso pagato - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 7

TORNA IN ARCHIVIO L'INCHIESTA SULL'OMICIDIO DEL 1995

La scomparsa di Pinto è ancora «lupara bianca»
Sconfessato il pentito

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA >> **SCOMPARSO** Il giovane Vito Pinto**LA FORTUNA MENTRE A LECCO È CACCIA APERTA AL NEOMILIONARIO**

Lotteria, solo briciole
In Puglia e Basilicata
2 premi da 60mila euro, 6 da 20mila

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

SFIDA CONTINUA IL SEGRETARIO RILANCIA SUL PIANO DEL LAVORO E SULLA LEGGE ELETTORALE. IL CAPO DEL GOVERNO VEDE NAPOLITANO

Renzi incalza, Letta accelera
«Tra un anno non sarò a Palazzo Chigi». Il premier: al via col patto 2014
Tensione per le tasse sulla casa. Taglio di 150 euro ai professori: un caso

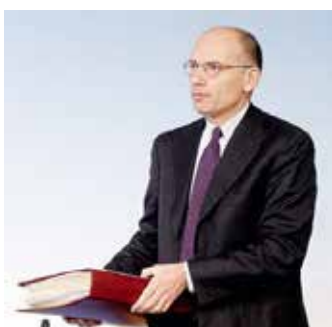
OSPEDALI LISTE D'ATTESA SMALTITE AL RALLENTATORE

Le pagelle alle Asl
Promosse per ora
solo Brindisi e Bat

**LA NUOVA SINISTRA
E IL RICHIAMO
DELLA FORESTA**
di GIOVANNI VALENTINI

Vittima di uno storico complesso d'inferiorità, prodotto dall'originaria matrice comunista e dalle contraddizioni di una progressiva evoluzione democratica, ancora una volta la sinistra italiana sta facendo di tutto per dividersi, per indebolirsi e per rischiare quindi di perdere le prossime elezioni. Non saranno magari le frettolose dimissioni dell'ex viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, a mettere in crisi il governo Letta e a destabilizzare il Pd di Matteo Renzi. Ma è certo comunque che questo «strappo», provocato da una reazione di eccessiva permalosità dopo un infelice sberleffo del neo-segretario («Fassina, chi?»), è destinato ad accrescere le tensioni all'interno del Partito democratico fra l'ala più moderna e quella più tradizionalista o, se si preferisce, fra quella più moderata e quella più massimalista.

SEGUE A PAGINA 17 >>

**GOVERNO: Il presidente del Consiglio, Enrico Letta**

COZZI E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

DROGHE: SI DA UNA PARTE DEL PD

Vendola: l'«erba» è da legalizzare

● Sel e una parte del Pd aprono alla Cannabis Libera, la Lega si divide ma gran parte del mondo politico boccia l'ipotesi di una liberalizzazione. L'idea, partita dall'assessore leghista lombardo Gianni Fava, è stata immediatamente boccia proprio dai vertici del Carroccio, per contro ha esultato la sinistra che con Nichi Vendola, leader di Sel, ha fatto presente come il proibizionismo rappresenti «la manna dal cielo per i narcotrafficanti», bollando la Fini-Giovanardi come «una legge sbagliata e feroce».

SERVIZIO A PAGINA 3 >>

**SANITÀ PUGLIESE** Presto una verifica sui manager delle Asl

MARTELLI A PAGINA 7 >>

L'ITALIA CONDANNATA DALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

«È un diritto dare ai figli il cognome della madre»

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

**ORA PARI SUL SERIO**

di MARISA INGROSSO

Tremate, tremate, le streghe son tornate. Forse con la madre di tutte le conquiste: poter dare il proprio cognome ai figli. Addio al vero strapotere, quello dinastico, dell'uomo. Ora siamo pari per davvero.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA VICENDA

Oggi un'udienza delicata per i due marò pugliesi in India

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

GRANDI EVENTI

L'albero della vita di Otranto simbolo dell'Italia a Expo 2015

BORTONE A PAGINA 18 >>

CHEAP&COOL
UNA NUOVA TENDENZA!

FashionCity
and the City

Saldi fino al **50%** dal 4 gennaio

CITYMODA®
APERTI TUTTE LE DOMENICHE - PARCHEGGIO - ORARIO CONTINUATO

BARIMAX - MODUGNO (BA) - LECCE - SPOLTRE (PE)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

PAOLONI

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 8 gennaio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502359 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/231548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 |
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0881/223111 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione dal lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

PARTITI SI È APERTA LA PARTITA ANCHE PER DECIDERE LA LEADERSHIP DEL PARTITO DEMOCRATICO IN BASILICATA

È scontro De Filippo-Braia su chi sarà segretario nel Pd

Maria Antezza a Marcello Pittella: «Sostieni la candidatura di Luca»

Il congresso si dovrebbe tenere a febbraio, ma il segretario dem punta a chiedere una proroga

● Entrambi i fronti cercano di evitare il testa a testa. Ma ancora manca un pezzo importante per determinare l'esito finale. Il congresso regionale diventa il nuovo campo di battaglia delle anime democristiane. Perché dopo lo strappo tra anteziani e pittelliani sulla formazione della giunta, anche la segreteria regionale finisce definitivamente al centro della discussione tra le due aree. Almeno di questo sono certi gli ambasciatori anteziani che incontreranno, nelle prossime ore, il governatore lucano. Chiedendogli ufficialmente di appoggiare (come lui stesso avrebbe assicurato mesi fa) la candidatura a segretario regionale dei democristiani di Luca Braia, esponente lucano dell'area Renzi

INCISO A PAGINA II >>

VALSINNI

Allarme furti «Facciamo le ronde civili»

● È allarme furti nelle case nel centro che diede i natali alla poetessa Isabella Morra. Ed un gruppo di cittadini ha minacciato di organizzarsi in ronde notturne. I cittadini si sono mobilitati a seguito dell'ennesima razzia in un appartamento di una famiglia del posto.

SERVIZIO A PAGINA XI >>

STORIE DI LUCANI ANDATI OLTREOCEANO IN CERCA DI FORTUNA

Robert G. Vignola da Trivigno a Hollywood

Figlio del talento lucano, come l'attrice Carol Lawrence e il medico Rocco Brindisi

● Uno si chiamava Rocco e, all'età di soli tre anni, lasciò Trivigno, suo paese d'origine, per salire con i suoi su un bastimento che lo condusse negli Stati Uniti d'America. Li diventò Robert. Robert G. Vignola (nella foto). Ma soprattutto, agli inizi del '900, diventò uno dei divi (attore, regista, produttore) del cinema muto.

Un'altra si chiama Carol Maria Laraia, anch'ella di origini trivignesi, che assunse il nome

d'arte di Carol Lawrence e nel 1957 ricevette da Tony Award la nomination come miglior attrice di «musical». E di Trivigno fu anche un medico di fine '800, Rocco Brindisi, uomo di cultura e di poesia, che divenne vice console a Boston e difese i diritti calpestati degli italiani d'America. A partire da Sacco e Vanzetti che gli indirizzarono una lettera di gratitudine.

SAMMARTINO A PAGINA IV >>

OMICIDIO PENTITO NON ATTENDIBILE SUL DELITTO DEL 1995

Il caso Pinto resta ancora «lupara bianca»

Il collaboratore di giustizia aveva detto che era stato «ucciso e sciolto nell'acido»

● «Dietro al capannone dei Cassotta, si cammina sulla destra. Ricordo che c'era un albero di fico. L'hanno messo là». Il racconto sembrava preciso. E il ricordo nitido. Nonostante gli anni tra scorsi. Ma alle parole di Alessandro D'Amato, il killer pentito della mala del Vulture, gli investigatori non hanno trovato riscontro. A Rionero, nel posto indicato dal collaboratore di giustizia due anni fa, non c'è traccia di Vito Pinto. Aveva 20 anni ed è stato ucciso nel 1995, lo stesso giorno della scomparsa. Era il 29 agosto. Sono passati oltre 18 anni. E il caso è finito di nuovo in archivio.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

ISTITUZIONI

Rosaria Cicala primo prefetto donna a Potenza

SERVIZI A PAGINA V >>

POLICORO

Anziani coniugi rapinati in via D'Azeglio

● Paura nel centro del Metapontino. Nella mattinata di ieri la figlia ed il genero di due anziani che abitano in una villetta di via D'Azeglio, recatisi dai genitori attorno alle 8.15, hanno notato la vetrata di ingresso in frantumi e il portone semiaperto.

MELE A PAGINA XI >>

POTENZA

In via Perugia la prima scuola antisismica

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

MONTEMURRO

Con le royalty del petrolio aperta una nuova scuola

MIOLLA A PAGINA VIII >>

FILIANO I GIUDICI STANNO VALUTANDO L'AVOCAZIONE DELLE INDAGINI

In Procura generale il caso del ciclista investito e ucciso



UCCISO Il ciclista Rocco Donato Mancuso di Filiano è stato investito e ucciso da un'auto pirata

SERVIZIO A PAGINA III >>

ROTONDA LA RICHIESTA DEI SINDACATI. CONTRARI I SINDACI

«La centrale del Mercure va riaperta per il lavoro»



CENTRALE L'impianto a biomasse

● Per difendere la centrale del Mercure scendono in campo i sindacati che chiedono l'entrata in pieno esercizio dell'impianto ricordando che in un'area depressa come quella sud della Basilicata significherebbe sviluppo e posti di lavoro. Di parere opposto invece sono i sindacati dell'area, i quali sottolineano che l'impianto non offre occupazione

PERCIANTE A PAGINA VII >>

SANT'ARCANGELO UNO IN VAL D'AGRI, L'ALTRO A GARAGUSO

Lotteria Italia, due premi di 20 mila euro per i lucani



BEFANA IN TV Antonella Clerici dispensa biglietti della lotteria

SERVIZIO A PAGINA VII >>

l'Unità

Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze.

Norberto Bobbio

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 7
Mercoledì 8 Gennaio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Elon Musk
i segreti
di un inventore**
Greco pag. 19

**Trovata la ricetta
dell'antico Egitto**
Rollo pag. 17



**A rischio
il museo
del ciclismo**
Miccolis pag. 21

U:

Il governo chiede soldi ai prof

● **Sacconi** rivuole gli scatti percepiti nel 2013: un taglio di 150 euro al mese ● **Proteste** nella scuola, sindacati sul piede di guerra ● **Carrozza** al ministro: decisione da sospendere ● **Il Pd**: danno inaccettabile

Sacconi chiede indietro gli scatti percepiti dagli insegnanti nel 2013 e scoppiò il caso. I sindacati sono in rivolta: decurtare lo stipendio di 150 euro mensili è inaccettabile. Il ministro Carrozza chiede al governo di fare dietrofront. Il Pd accusa: scelta sbagliata, una beffa e un danno.

DI GIOVANNI MATTEUCCI A PAG. 2-3

**Orfini: la sinistra
non può ridursi
a una corrente**

ZEGARELLI A PAG. 5

**Bersani, altri
cinque giorni
in rianimazione**

MARCUCCI A PAG. 7



Cannabis libera: se non ora quando

Un disegno di legge riapre il dibattito sulla legalizzazione. Favorevoli Sel e una parte del Pd, si divide la Lega. Picerno: rivedere la Fini-Giovanardi. Gasparri: è una follia, non passerà mai

GONNELLI SOLANI A PAG. 8

**Liberalizzare
conviene**

LUIGI CANCRINI

All'inizio del 900 un gruppo di medici inglesi, incaricato dal governo, realizzò una ricerca sugli effetti dell'hashish in India.

SEGUE A PAG. 16

**Nel cognome
della madre**

SARA VENTRONI

Nel nome della madre, della figlia e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Non è la nuova trinità. Non c'è da segnarsi la fronte con marche da bollo.

SEGUE A PAG. 16

IL CASO

**Grillo attacca
ancora l'Unità:
nuovi insulti
sul suo blog**

LOMBARDO JOP A PAG. 10



**Non è il web
che crea violenza**

IL COMMENTO

HAMILTON SANTIA

La violenta reazione su Internet alla notizia del ricovero di Bersani è solo l'ultima di una recente serie di eventi che fanno riflettere sulla rete come specchio del disagio sociale. L'attacco all'ex segretario Pd si aggiunge alle minacce di morte a Caterina Simonsen.

SEGUE A PAG. 10

Renzi: più tasse sulle rendite finanziarie

● Il segretario attacca il ministro dell'Economia: io mi arrabbio ● Al Cav dice: niente diktat ● Letta vede Napolitano e prepara il patto di coalizione

«Nel job act più tasse sulle rendite finanziarie». Lo annuncia Renzi: l'articolo 18 è problema marginale. Il leader Pd avverte Berlusconi: no diktat sulla legge elettorale. Letta lavora al patto di coalizione e riferisce a Napolitano. Al via gli incontri con i leader. Intervista a Nardella.

ANDRILO FANTOZZI SABATO A PAG. 4-6



**L'immaginazione
al potere**

L'ANALISI

LAURA PENNACCHI

Per tradurre in opportunità vitalizzanti i gravi problemi che il 2014 porterà con sé, la politica ha bisogno di darsi grandi «missioni» per identificare le quali sono fondamentali pensiero e idee ma anche lo slancio dell'immaginazione.

SEGUE A PAG. 16

SIRIA

**Armi chimiche
di Assad
forse smaltite
in Croazia**

● **Partite le prime navi**
Scalo tecnico in Sicilia

DE GIOVANNANGELI A PAG. 12

PIEMONTE

**Niente posto
in ospedale:
donna incinta
perde la figlia**

● **Sette ore in ambulanza**
per cercare una sala parto

FERRERO A PAG. 15

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Vent'anni di Gasparri in tv

● **TORNANO IN PISTA, UNO A UNO, TUTTI (TROPPI) TALK SHOW POLITICI** Come noto, la tv fa le vacanze scolastiche, anziché approfittare delle ferie per mettere alla prova nuovi talenti e scoprire che, magari, c'è qualcuno più bravo non del sommo Bruno Vespa (l'unico a fare la storia e anche la geografia nazionale), ma di qualche altro titolare meno titolato. Fatto sta che, ieri mattina ad *Omnibus*, c'era anche Gasparri e la cosa ci ha fatto (quasi) piacere, visto che voci giornalistiche lo davano per televisivamente giubi-

lato da Berlusconi. Ma come? Proprio Gasparri, che di liste di proscrizioni ne ha fatte tante, una persino in diretta tv?

Pare che ora il decaduto Berlusconi voglia far decadere dal video alcune facce che, secondo lui, spaventerebbero l'elettorato moderato. Tra gli spaventapasseri, ci sarebbe anche la pitonessa Santanchè. E va bene, ma sostenere che Gasparri, dopo vent'anni di permanenza tv ininterrotta, possa far paura a qualcuno, è inaccettabile. A Gasparri non siamo solo assuefatti: siamo mitridatizzati.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014**IL NUOVO PATTO**
LE QUESTIONI SUL TAPPETO

Va da Napolitano per spiegare i suoi obiettivi. Entro venerdì vedrà tutti i segretari incluso naturalmente il leader Pd

Letta e Renzi avviano le consultazioni parallele

Tra una decina di giorni vertice con tutti gli alleati. I nodi dell'intesa

E per poter concentrare sul contratto di coalizione tutte le sue energie annulla l'incontro bilaterale con la Turchia

● ROMA. Al via le consultazioni per il patto di governo «Impegno 2014». Enrico Letta non lascia passare un solo giorno, dopo le festività. E, dopo aver informato il presidente Giorgio Napolitano, avvia con Scelta civica un primo giro di incontri bilaterali con i partiti della maggioranza per definire il perimetro e i contenuti del contratto di coalizione. Entro venerdì vedrà tutti i leader, incluso naturalmente Matteo Renzi. Quel Renzi che apre le sue «consultazioni» da diplomazia parallela sulla legge elettorale, nell'ambito delle quali dovrebbe incontrare in settimana anche Silvio Berlusconi.

Dopo il lavoro dei giorni scorsi e un incontro in mattinata con i ministri di Economia e Lavoro, Fabrizio Saccomanni ed Enrico Giovannini, Letta apre formalmente il dossier «Impegno 2014». Ad esso è legata l'attività del governo nel prossimo anno e la stessa tenuta della nuova maggioranza. E per poter concentrare sul contratto di coalizione tutte le sue energie, il presidente del Consiglio sgombra anche l'agenda da incontri in programma da tempo come il bilaterale con la Turchia. Nel pomeriggio, poi, sale al Colle e al presidente della Repubblica espone metodo e contenuti delle consultazioni che avvierà da lì a poco: della loro evoluzione il premier informerà Napolitano.

Alle 17.30 una delegazione di Scelta civica formata da Stefania Giannini, Alberto Bombassei e i capigruppo Gianluca Susta e Andrea Romano, varca il portone di Palazzo Chigi. Entro venerdì Letta vedrà anche una delegazione di Per l'Italia e Psi, oltre a Renzi e Alfano, che potrebbe incontrare anche da soli.

Il primo giro di incontri bilaterali, spiegano dal governo, serve a definire innanzitutto il perimetro di Impegno 2014. L'orizzonte programmatico è di un anno: il premier non potrà recepire dunque tutti i temi che i partiti metteranno sul tavolo, ma dovrà trovare una sintesi tra le proposte. E per i capitoli scelti, definire i contenuti sulla base delle posizioni dei partiti. Con ciò che resterà fuori dal contratto, come è probabile che sia per la legge elettorale, saranno possibili poi «incroci», anche con documenti da allegare al patto.

Con la delegazione di Scelta il premier parla di sviluppo e lavoro, di riforme, ma non di unioni civili. Viene sollevato il tema del rimpasto di governo, ma Letta spiega che non c'è urgenza di sostituire Stefano Fassina o i sottosegretari di FI. Prima i temi, poi eventualmente i nomi, ribadiscono a Palazzo Chigi. I montani traggono l'impressione che si aprirà un giro di incarichi, ma non subito, non a gennaio.

Tra una decina di giorni è invece probabile che Letta accolga la proposta di Stefania Giannini e sieda tutti gli alleati attorno a un tavolo, per definire in un confronto aperto i contenuti del contratto, sulla base di una prima bozza. La data possibile è dopo la direzione del Pd del 16 gennaio, per chiudere «Impegno 2014» nella settimana successiva.

Intanto, però, il segretario del Pd

avvia le sue «consultazioni». Con un pranzo a Firenze con Mario Monti, Renzi apre gli incontri con i leader di maggioranza e opposizione per trovare l'accordo sulla legge elettorale. In settimana si annuncia un faccia a faccia con Silvio Berlusconi. Un incontro cui guardano con apprensione gli alleati, per il timore che il sindaco di Firenze chiuda un accordo con il Cavaliere, magari sul sistema spagnolo. E per il sospetto, raccontano esponenti di Ncd, che Renzi punti in realtà all'election day a maggio.

Da parte sua Letta si mostra concentrato sull'obiettivo del patto di coalizione e fiducioso che si possa chiudere una buona intesa, per riconsegnare il Paese al voto quando saranno raggiunti alcuni risultati sul piano delle riforme e dell'economia. Quanto alla legge elettorale, bene l'accelerazione di Renzi: prima si fa, meglio è. E bene anche, dicono fonti del governo a un confronto allargato per una larga intesa, ma partendo da un accordo nella maggioranza.

Serennella Mattera



INCONTRI Il segretario di Scelta Civica, Stefania Giannini. Al centro, il premier Enrico Letta con Giorgio Napolitano

**IL CASO IL LEADER DEL PD AVANZA IPOTESI SUL LAVORO E PROPONE LA RIDUZIONE DEL 10% DEL COSTO DELL'ENERGIA PER LE AZIENDE**

Matteo: non si vota entro l'anno

Boccia l'ipotesi-rimpasto. «Mi ricandido a sindaco e non faccio le scarpe a Enrico»

● ROMA. Un Renzi a tutto campo che continua ad incalzare il premier Letta, pur sostenendo che non intende «fargli le scarpe», e lancia segnali anche alle altre forze politiche sui temi del lavoro e della legge elettorale.

Ieri sera negli studi di televisivi di «Otto e mezzo», il neo segretario del Pd ha toccato tutti i principali temi del confronto. Innanzitutto quello relativo alla tenuta del governo.

«Sabato prossimo compie 39 anni, i suoi 40 li festeggerà a palazzo Vecchio o a palazzo Chigi?», gli viene chiesto. «Credo che sarò a palazzo Vecchio» anche perché «non si voterà prima del 2015. Ma non conta, dove sarò io. Ma dove sarà l'Italia e spero che sia di nuovo in alto».

Tocca il tema dell'Europa: «Se ci fosse un bel progetto per il Paese sarebbe giusto anche sfiorare il 3 per cento», previsto dai trattati europei, del rapporto deficit Pil».

Poi torna sulla polemica con Fassina, che si è dimesso dopo una sua dichiarazione: «Credo che tutti sappiate che Fassina ha fatto un gesto politico. Aveva annunciato le dimissioni dalla mattina in un'intervista a Repubblica, la mia battuta è stata solo un pretesto».

«Il viceministro dell'Economia, prosegue, non si dimette per una battuta, non credo che siamo all'asilo, qui stiamo discutendo del governo del Paese. Sa quante battute ho preso io da Fassina...».

Netta chiusura sull'ipotesi di rimpasto, auspicata proprio da Fassina: «Sul rimpasto il presidente Letta se decide fare dei cambiamenti benissimo, faccia lui ma l'idea che siccome ho vinto il congresso voglio "due ministri, un sottosegretario" fa tanto vecchio stile io non farò mai una trattativa per due ministri: io voglio cambiare il Paese non il governo».

Grande attenzione da parte del leader del Pd sulla questione della riforma elettorale: «Alfano ha dato la disponibilità su uno dei modelli proposti, è un fatto interessante,



questa proposta di Alfano può andare bene, vediamo i numeri e alla fine del percorso decidiamo tutti insieme quale è la soluzione migliore». Un tema sul quale ha mandato un chiaro messaggio a Berlusconi. Prima escludendo che possa esserci un incontro a breve «A me non risulta, se risulta stavolta lo diciamo prima». Poi attacca: «Non è che se non poniamo noi condizioni che siamo il primo partito, le possono porre gli altri. Facciamo ma senza diktat. Non li fa il Pd, non li fa Berlusconi, non li fanno gli altri».

Renzi ha detto anche di non aver parlato con Monti a pranzo di riforma del sistema di voto.

Poi i temi più prettamente economici: «L'aumento della tassazione delle rendite finanziarie sarà uno dei punti del Job Act». Ma, avverte il segretario del Pd, le risorse vanno utilizzate per diminuire le tasse:

«Noi possiamo aumentare la tassazione sulle rendite finanziarie devono andare a ridurre l'Irap, ad esempio».

Poi propone il taglio del 10% del costo dell'energia per le aziende. E parla dell'ipotesi di liberalizzare la cannabis: «Questa partita - ha sottolineato Renzi - è iniziata perché un assessore della Lega ha proposto di smetterla con il proibizionismo e credo sia abbastanza schizofrenico perché» la Lega era al governo quando è stata votata la «Finì-Giovanardi» che equipara l'erba all'eroina: iniziamo a rimettere la distinzione tra droghe leggere e pesanti e chi ha una denuncia per cannabis possa essere messo in prova» e non in carcere. Ma «mi sembra schizofrenico passare dal proibizionismo totale alla stessa forza politica che improvvisamente chiede la legalizzazione. Un pò di buon senso mai?».

SEGRETARIO PD
Matteo Renzi, ospite ieri sera nello studio televisivo di «Otto e mezzo»: ha affrontato i principali temi del confronto politico. Assicurando il premier Letta che non intende «fargli le scarpe»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 3



«C'è un fronte comune tra Forza Italia e M5S che sta dando vita a un vero partito dello sfascio»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 17



Speranza: su Fassina una battuta infelice

«Il congresso è finito, ma rispetto di tutti. Insieme Matteo e Enrico»



PD Roberto Speranza, lucano

MICHELE COZZI

Roberto Speranza, lucano, capogruppo alla Camera del Pd: lei è stato a Parma a trovare Bersani. Una paura che ha compattato il Pd. Che dice?

«Sono stato lì a testimoniare l'affetto e l'amicizia nei confronti di Pierluigi. Ci auguriamo che questi primi segnali di ripresa abbiano un'ulteriore conferma. In queste ore il Pd ha dimostrato di essere una comunità e l'affetto nei confronti di Bersani ha superato i confini di partito».

Sono iniziate le consultazioni di Letta per un nuovo patto. Ma le opposizioni chiedono di andare al voto al più presto. Come replica?

«C'è un fronte comune tra Forza Italia e M5S che sta dando vita a un vero partito dello sfascio. Si muovono all'unisono e in alcuni passaggi sembra che Brunetta guidi anche i grillini. Le questioni che pone quest'asse non sono di normale opposizione, cioè non sono contro il governo, quanto contro le Istituzioni. A cosa si riferisce?»

«Ricordo gli attacchi quotidiani, del tutto

irricevibili, a Napolitano, le frasi scomposte di Berlusconi che paragona la magistratura alle Brigate rosse, le liste di proscrizione dei giornalisti, l'elenco di parlamentari indesiderati che non dovrebbero entrare alla Camera, secondo il verbo di Grillo. Quattro episodi che testimoniano che abbiamo a che fare con una opposizione distruttiva. Quindi: o regge il Pd unitariamente, dando slancio al governo, oppure rischiamo di consegnare il Paese al disastro. In Italia se non regge il Pd si è nella mani di Grillo e Berlusconi».

Se questo è il contesto, cosa si aspetta dalla consultazioni avviate da Letta?

«C'è bisogno di un vero patto di governo per l'Italia, che tenga insieme le forze democratiche, compreso il Nuovo centrodestra. Ma in questa fase le forze democratiche devono stare insieme, a partire dall'unità del Pd».

Regge l'asse Letta-Renzi?

«Non abbiamo alternative ad un rapporto positivo tra i due. L'analisi della situazione del Paese mi porta a dire che dobbiamo unire il Pd e le forze demo-

cratiche. E quindi nel patto a cui sta lavorando Letta, tutto il Pd deve dare un proprio positivo contributo nell'interesse del Paese. Il rapporto Letta-Renzi non è una questione relazionale, ma ha un valore politico essenziale per rimettere l'Italia sul binario giusto dopo gli sconquassi di Berlusconi».

Renzi è un ostacolo alla stabilità del governo?

«Renzi fa bene ad incalzare in positivo il governo, e la sua è una azione costruttiva».

E la battuta di Renzi su Fassina?

«È stata una battuta infelice, ma bisogna ora superare quelle diatribe perché c'è bisogno di un partito più unito che dia risposte al Paese».

Fassina chiede che Renzi scelga i nuovi ministri del Pd. Che dice?

«Questa è una valutazione che dovremo fare tutti insieme. Il punto adesso è fare un accordo politico prima di pensare ai ministri. Serve un nuovo patto di governo e poi, sulla base di questo patto se il premier con i partiti di maggioranza valuterà modificare anche la squadra lo vedremo. Non credo che si possa partire dai nomi».

Fassina punta a fare la guida dell'opposizione interna?

«Mi sembra un'interpretazione molto giornalistica. Certo abbiamo bisogno di un Pd plurale, in cui vengano valorizzate le posizioni di ciascuno, ma in una logica unitaria. Il congresso è finito, certo, ma questo non significa che non possa esserci dibattito interno».

Lei rappresentava il Pd bersaniano. Ora c'è Renzi. Problemi per il suo ruolo di capogruppo?

«Siamo chiamati a lavorare insieme nell'interesse del partito e dell'Italia. Dobbiamo costruire un percorso in cui anche posizioni diverse - io ho sostenuto Cuperlo - possano essere al servizio di una posizione comune. E la scelta di Cuperlo di accettare la presidenza del Pd credo che sia stata giusta. Noi dobbiamo, nel rispetto della linea più unitaria possibile, valorizzare posizioni diverse che in un partito come il nostro rappresentano una ricchezza».

Le condive questa prima fase della gestione Renzi?

«Stiamo lavorando insieme senza problemi. In un grande partito si fa così».

L'IDEA È PARTITA DALL'ASSESSORE LEGHISTA LOMBARDO. GIUDIZIO POSITIVO DI SEL E DI UNA PARTE DEL PARTITO DEMOCRATICO

PIANTINE DI CANNABIS
Il mondo politico si spacca sull'ipotesi di liberalizzazione. Una questione di cui si discute da anni e che ha provocato sempre accese polemiche



Cannabis libera, scontro totale

Vendola: giusto legalizzarla. Gasparri (FI): idea folle. Ma la Lega si divide

● ROMA. Sel e una parte del Pd aprono alla Cannabis Libera, la Lega si divide ma gran parte del mondo politico vede come il fumo negli occhi l'ipotesi di una liberalizzazione. L'idea, partita dall'assessore leghista lombardo Gianni Fava, è stata immediatamente bocciata proprio dai vertici del Carroccio, (Matteo Salvini e Roberto Maroni), mentre il capogruppo della Lega in Lombardia, Massimiliano Romeo si è precipitato ad arginare la sortita di Fava (una «posizione personale»); per contro ha esultato la sinistra che con Nichi Vendola, leader di Sel, ha fatto presente come il proibizionismo rappresenti «la manna dal cielo per i narcotrafficanti», bol-

lando la Fini-Giovanardi come «una legge sbagliata e feroce». E aggiunge che «è l'ora di legalizzarla». E mentre Forza Italia con Maurizio Gasparri ha definito «folle» l'idea di una liberalizzazione delle droghe leggere, il senatore Pd Luigi Manconi ha subito messo in moto la macchina legislativa presentando a palazzo Madama un ddl che faccia da volano alla depenalizzazione. Il suo ddl prevede la non punibilità della coltivazione per uso personale di marijuana e della cessione di piccoli quantitativi dei derivati della cannabis finalizzata all'immediato consumo personale e «il ripristino della distinzione del trattamento sanzionatorio tra droghe leggere e

droghe pesanti, con una riduzione delle pene per le prime, fino alla completa cancellazione delle sanzioni amministrative per i consumatori dei derivati della cannabis». Un tema «sensibile» quello della liberalizzazione della droga, su cui il Pd si muove comunque con circospezione. Dopo la mossa di Manconi, la deputata Pd Donata Lenzi, capogruppo nella commissione Affari sociali ha rivendicato alla Camera il compito di occuparsi della materia. «Indubbiamente - ha osservato la parlamentare - occorre affrontare in modo serio anche il tema di una legislazione che consenta di superare l'assurda criminalizzazione dell'uso della cannabis

IL CASO FORSE NELLE PROSSIME ORE IL FACCIA A FACCIA TRA RENZI E BERLUSCONI

Legge elettorale, il Pd accelera

«Nessun diktat dal Cav». Schifani (Ncd): è presto parlare di modelli

● ROMA. Matteo Renzi morde il freno sulla riforma della legge elettorale. E dopo avere messo nero su bianco tre ipotesi di lavoro avviati gli incontri con gli altri leader sulla riforma con una colazione di lavoro a Firenze con Mario Monti. Intanto il leader Pd prepara un faccia a faccia che dovrebbe avvenire a brevissimo, con Silvio Berlusconi. Ma lancia un chiaro messaggio: «Il Pd non impone la sua legge elettorale: non avrebbe i numeri e non sarebbe giusto, troviamo una soluzione tutti insieme. Confrontiamoci velocemente ma senza diktat, non li fa il Pd non li faccia nessun altro».

Il tutto mentre la partita sulla

riforma resta decisamente aperta. E comunque legata a filo doppio con le motivazioni della sentenza della Consulta sul Porcellum che potrebbero arrivare già nella prima riunione di consiglio prevista per il 14 gennaio. Motivazioni che Ncd chiede di attendere facendo tirare il freno a mano a Renato Schifani: al momento è «prematurato» parlare di modelli, dice.

C'è già stato tutto il tempo necessario per riflettere sulla riforma, è la replica che arriva a stretto giro di posta dal fronte renziano. «La legge elettorale - sottolinea la responsabile riforme Pd Maria Elena Boschi - è stata per mesi in discussione al Sena-

to, sono state fatte audizioni e approfondimenti. Credo che ci sia stato tutto il tempo, anche per il Nuovo centrodestra, di elaborare una proposta. Ora è il momento di passare ai fatti». Non solo.

Un punto di contatto tra il leader Pd e almeno una grossa fetta degli azzurri c'è già sul modello spagnolo, dal quale Fi, con Francesco Paolo Sisto, fa sapere di voler partire. «Non credo ci sarà una crisi di governo - sottolinea anche la Boschi - se converremo sul modello spagnolo, ma è presto per dirlo».

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, rilancia sul doppio turno e la modifica della Carta.

IL CASO LE CONDIZIONI TENDONO A MIGLIORARE. HA CHIESTO DI AVERE UN TABLET E DI POTERE LEGGERE

Bersani, ottimista e ironico

L'ex leader Pd: «Ma non devono preoccuparsi o disturbarsi così»



PARMA L'ospedale

● ROMA. «Ma no. Non devono preoccuparsi, non devono disturbarsi così». Dal suo letto nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Parma dove dovrà restare ancora qualche giorno, Pier Luigi Bersani replica «a modo suo» al «mare» di auguri di pronta guarigione che gli arrivano dal mondo della politica così come dalla gente comune che vuol fargli sentire il suo affetto.

L'ex segretario del Pd dovrà restare ricoverato altri 4-5 giorni nel reparto di rianimazione, ma tra i familiari c'è cauto ottimismo. Il fratello Mauro, medico, che lo ha seguito nelle ore più difficili, è convinto che «ce la farà»: «Le cose evolvono bene -

spiega ai cronisti all'ingresso dell'ospedale parmense - Lui è forte come una roccia. È un duro mite».

L'operazione, infatti, è riuscita - spiegano i medici - anche se «ancora ci sono rischi per potenziali complicazioni, legate a problemi cerebrali, che però non si stanno evidenziando».

L'ex ministro viene descritto come «impaziente, stufo di star fermo». In giornata ha chiesto di poter avere un iPad e di poter leggere. Ma i medici gli hanno imposto il riposo assoluto. Il dinamismo dell'ex segretario democratico, comunque, viene interpretato come un segnale di ripresa.

4 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 8 gennaio 2014**I NODI DEL GOVERNO****CASA, PRESSIONE FISCALE E LAVORO****OGGI FORSE L'EMENDAMENTO**

Il ministro respinge la richiesta dei Comuni di ottenere l'extraggettito da una tassa sul gioco. Il rischio di una imposta più cara dell'Imu



MEDIATORE
Il ministro Delrio sta mettendo a punto una intesa con i Comuni per convincerli ad imporre una aliquota maggiorata sulla Tasi in cambio delle detrazioni sulla tassazione sulla casa

Il testo di legge Ed entro il 24 si paga la mini-Imu

■ Nessuna scadenza immediata per il pagamento delle tasse sulla casa, se non quella del 24 gennaio, data in cui i proprietari saranno chiamati a pagare la mini-Imu nei Comuni che hanno aumentato l'aliquota nel 2013 e la maggiorazione Tares. La legge di stabilità lascia infatti ai Comuni la libertà di decidere quando e come far pagare l'Imu e la Tasi.

Ecco il testo della legge: "Il comune - si legge - stabilisce il numero e le scadenze di pagamento del tributo, consentendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla TARI e alla TASI. E comunque consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno. Con decreto del direttore generale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza Stato-città e autonomie locali e le principali associazioni rappresentative dei comuni, sono stabilite le modalità per la rendicontazione e la trasmissione dei dati di riscossione, distintamente per ogni contribuente, da parte dei soggetti che provvedono alla riscossione, ai comuni e al sistema informativo del Ministero dell'economia e delle finanze".

Tasi, l'aliquota extra approda al Senato

Ipotesi minima: +0,5%. Delrio: le detrazioni ci saranno

● E' ancora alta tensione sulla casa. Messo alle strette dai Comuni da una parte e alle prese con il tentativo di mantenere in ogni modo l'impegno di ridurre la pressione fiscale dall'altra, il governo sta ancora cercando una soluzione per consentire le detrazioni aumentando le aliquote Tasi.

"Le detrazioni sono decisive e vanno fatte", ha detto senza mezzi termini il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio, protagonista del dialogo con gli enti locali e uomo del compromesso tra le esigenze dei Comuni e quelle del bilancio statale. Per favorire le famiglie numerose o in difficoltà la soluzione indicata dal governo è quella di aumentare le tasse su tutti gli altri proprietari, cercando però con ogni strumento a disposizione di mantenere un equilibrio tale da non fare crescere il peso della fiscalità generale.

Se così fosse i mal di pancia non si limiterebbero infatti solo all'opposizione, ma con ogni probabilità anche il Nuovo Centro Destra di Angelino Alfano, rimasto con Forza Italia solenne paladino della lotta alle tasse, avrebbe qualcosa da ridire per non farsi rinfacciare proprio dagli ex compagni di partito un aumento della pressione fiscale.

"Caro Angelino, sei stato eletto per cancellare l'Imu sulla prima casa e invece ci farai pagare di più", ha già accusato Renato Brunetta.

Quello che fino a pochi giorni fa era dato per scontato, cioè un aumento di un punto delle aliquote, dal 2,5 per mille al 3,5 sulla prima casa, e dal 10,6 all'11,5 per mille per tutti gli altri immobili, è stato rimesso in discussione. Secondo i calcoli della Confedilizia un tale rialzo farebbe infatti pesare la nuova Tasi anche più dell'Imu 2012. Non è quindi esclusa l'ipotesi di un rialzo più limitato dello 0,5 per mille.

"Complessivamente la pressione fiscale non aumenterà", ha assicurato

il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, che ha anche voluto gettare acqua sul fuoco mostrando la volontà del governo di confrontarsi e di trovare soluzioni condivise.

"La discussione è in corso, - ha puntualizzato - le decisioni vanno prese collegialmente nella maggioranza". Una piccola stoccata alle amministrazioni locali è però arrivata: "non c'è la volontà del governo di scaricare sui Comuni" ma la Tasi è "un'imposta nata come federalista e non si può da una parte rivendicare autonomia e federalismo e dall'altra

accusare il governo di scaricare la responsabilità".

Ancora incerto lo strumento per intervenire, anche se, come già indicato da più parti, il modo più semplice ed immediato sarebbe quello di un emendamento al dl Imu-Bankitalia, che oggi approda in Aula al Senato.

Il 24 resta intanto fissata la data per il pagamento della mini-Imu, una cui revisione o sostituzione con altra imposta come quella su gioco d'azzardo "non è al momento applicabile", ha ribadito Delrio. Alla base ci sarebbero questioni contabili.



Calcoli sull'extraggettito

	ATTUALE	ATTESA
Aliquota massima prima casa	2,5‰	3,0‰
Tetto della somma di Imu e Tasi su altri immobili	10,6‰ 8,1 Imu + 2,5 Tasi	11,1‰ 8,1 Imu + 3,0 Tasi
Extraggettito globale prevedibile	1,4 miliardi di euro	Aggravio medio per famiglia 40 euro
Fondo stanziato per le detrazioni dei Comuni	500 milioni di euro	Detrazioni medie finanziate per famiglia 25 euro

IMPOSTA MEDIA SULLA PRIMA CASA (in euro)



Fonte: Uil - *aliquota 3 per mille, senza detrazioni

ANSA - centimetri

I TAGLI DEL MINISTRO
«Se all'interno del ministero dell'Istruzione si riescono a individuare economie, razionalizzazioni di spesa che consentano di recuperare una cifra sufficiente da utilizzare per il pagamento dello scatto in questione ovviamente questo si farà», hanno risposto al ministro retto da Saccomanni



XXX Xxx [foto.]

LA DENUNCIA SECONDO L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA LA PRESSIONE FISCALE È ORMAI IN CONTINUA CRESCITA

Confcommercio: «Tasse da record stagione dei saldi verso il flop»

● ROMA. La pressione del fisco va su e i consumi continuano a scendere. Così anche i saldi quest'anno si annunciano un «flop» con i commercianti che non riusciranno neanche a recuperare il calo natalizio. Il quadro emerge dall'ultima tornata di dati sulla crisi economica che arrivano da una delle organizzazioni dei negozianti e dai consumatori.

Secondo Confcommercio infatti la pressione fiscale continua a crescere: è salita al 44,3% nel 2013, nuovo record assoluto nella storia del nostro Paese dopo quello già raggiunto nel corso del 2012, e c'è la previsione di un livello stabile ben oltre il 44% anche nel 2014. E «purtroppo anche nel 2014 la riduzione della pressione fiscale è soltanto illusoria (le previsioni Governative parlano di centesimi di punto percentuale) e il livello si manterrà sopra il 44,2%».

Uno scenario quello descritto da Confcommercio «che, per riavviare il processo di crescita, richiede più coraggio e più

incisività nei tagli alla spesa pubblica e, soprattutto, politiche fiscali dal lato dell'offerta, a cominciare da una incisiva riduzione degli oneri fiscali che gravano sui fattori produttivi, primo fra tutti il lavoro». La riduzione del carico fiscale «deve, dunque, essere l'obiettivo prioritario e irrinunciabile dell'azione di Governo nel prossimo futuro. Non spostare o rimodulare, ma ridurre, semplicemente ridurre in modo certo, progressivo e sostenibile la pressione fiscale è l'esigenza fondamentale di lavoratori, imprese, pensionati. E' il solo modo, questo, per rilanciare le forze produttive vitali, ben presenti nel nostro paese».

Forze produttive che però in questo momento arrancano per la pesante contrazione dei consumi che sta colpendo anche le vendite scontate di stagione. Negli ultimi 5 anni - dice Adusbeff - gli italiani hanno più che dimezzato il budget destinato ai saldi: dai saldi del 2009 agli attuali la cifra è

passata dai 450 ai 200 euro». L'andamento delle vendite nel periodo di saldi negli ultimi anni è stato disastroso - sostiene anche il Codacoon - gli stessi commercianti al termine dei precedenti sconti invernali hanno denunciato fortissime riduzioni degli acquisti con punte del -30%.

Ma la conferma di come gli italiani abbiano sempre più rinunciato ai saldi, arriva dal confronto tra la spesa media del 2009 e il budget che oggi le famiglie dedicano agli sconti. Se 5 anni fa un nucleo spendeva mediamente 450 euro (dati Confcommercio) per gli acquisti durante i saldi, quest'anno non verrà superata la soglia dei 200 euro a famiglia, con una riduzione di spesa del 55,5% in 5 anni. «Oggi - spiega il presidente Carlo Renzi - a pochi giorni dall'avvio dei saldi, le vendite non sono decollate, nonostante la buona affluenza di cittadini lungo le strade dello shopping, e stimiamo una contrazione media degli acquisti del 12,5% rispetto allo scorso anno».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 5

IL PROVVEDIMENTO

A novembre un Dpr ha bloccato gli scatti con effetto retroattivo e da gennaio ci saranno le trattenute per il 2013

I SINDACATI E IL DICASTERO

Cgil, Cisl, Uil e Gilda minacciano lo sciopero. Il ministero dell'Economia: altri tagli alla spesa in cambio degli aumenti

Scuola, Saccomanni taglia 150 euro ai docenti

Il ministro Carrozza protesta. Renzi: sembra «Scherzi a parte»

CONTRARI Proteste del ministro Carrozza e del segretario Pd, Renzi

● Rientro in classe amaro per gli insegnanti italiani. Alla ripresa delle lezioni, dopo la pausa natalizia, si sono trovati di fronte alla sorpresa di un taglio di 150 euro allo stipendio. Il ministro dell'Economia, infatti, chiede la restituzione degli scatti stipendiali già percepiti nel 2013 con una trattenuta appunto di 150 euro mensili, a partire da gennaio. Un'iniziativa che ha infiammato gli animi. I sindacati, infurati, minacciano lo sciopero. E il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, si è schierata al loro fianco scrivendo al collega Saccomanni, affiancata in serata an-

che dal segretario del Pd, Matteo Renzi.

Al titolare del dicastero dell'Economia, la Carrozza ha chiesto di sospendere la procedura di recupero degli "scatti" stipendiali per il 2013 segnalando, tra l'altro, l'urgenza di un intervento in questo senso dal momento - ha spiegato nella missiva - che nei prossimi giorni si procederà ai conteggi per gli stipendi di gennaio e quindi a operare le trattenute per il recupero della tranches prevista. Ma il ministro dell'Economia fa notare che "il recupero delle somme è un atto dovuto da parte dell'amministrazione

perché il Dpr n.122 entrato in vigore il 9 novembre ha esteso il blocco degli scatti a tutto il 2013". Poi - spiegano al Mef - "se all'interno del ministero dell'Istruzione si riescono a individuare economie, razionalizzazioni di spesa che consentono di recuperare una cifra sufficiente da utilizzare per il pagamento dello scatto in questione ovviamente questo si farà".

Contro la decurtazione anche Renzi: "Non mi interessa" tanto il rimpasto, ha detto, ma "se un ministro dell'Economia e delle Finanze chiede indietro 150 euro agli insegnanti mi arrabbio perché non è Scherzi a parte, è il

governo italiano".

I sindacati già da giorni protestano con forza. "Le istruzioni impartite dal Ministero dell'Economia per un graduale recupero degli scatti costituiscono una decisione inaccettabile che va bloccata, una vera e propria provocazione che se attuata non potrà rimanere senza risposta" ha tuonato il segretario generale della Cisl Scuola Francesco Scrima. E dalla Gilda è arrivato un aut aut: "Siamo stanchi di aspettare: vengano restituiti ai docenti gli scatti degli stipendi 2012 o sarà sciopero generale". Per la Flic-Cgil si assiste "ancora una volta a un pesante intervento sui diritti acquisiti dei lavoratori della scuola, che saranno costretti a restituire le somme legittimamente e giustamente percepite".

"La scuola - ricorda il sindacato guidato da Mimmo Pantaleo - ha già contribuito pesantemente al risanamento dei conti pubblici, finanziandolo con i tagli di personale (8 miliardi di euro), con il blocco del contratto di lavoro, con il taglio del salario e con l'aumento dei carichi di lavoro". Il segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna, parla di "situazione gravissima, mai accaduta prima". La nota del ministero dell'Economia del 27 dicembre - ricorda - "produce come effetto che, senza che nessuno sia stato avvertito, perché sia stata fornita nessuna spiegazione, si procede con il prelievo nello stipendio. Come a dire, poiché la scuola è centrale nelle scelte di Governo, apriamo il nuovo anno togliendo parte della retribuzione di quelli che l'avevano legittimamente percepita, perché le regole sono cambiate. Il decreto, che viene interpretato in modo retroattivo, è di novembre e decide di togliere gli aumenti maturati a gennaio. Ed è qui il pasticcio vero, con un Governo che, in questa vicenda, infla un errore dopo l'altro, trattando il personale della scuola anziché come lavoratori titolari di diritti, come sudditi".

Tassi al 3,54%
L'Irlanda torna in Borsa
emette il primo bond
post-salvataggio

■ L'Irlanda debutta sul mercato obbligazionario con il suo primo bond emesso sui mercati dopo l'uscita dal salvataggio europeo, archiviando due anni di sorveglianza da parte della troika. Il successo dell'asta ha spinto al rialzo il mercato obbligazionario del Sud Europa e le borse europee, volate ai massimi di cinque anni e mezzo. Dublino ha venduto agli investitori 3,75 miliardi di euro di bond decennali ad un tasso del 3,54%, decisamente inferiore ai rendimenti oggi pagati da Paesi come l'Italia o la Spagna e per un importo ben superiore ai tre miliardi previsti nei programmi dal Tesoro. La domanda ha superato i 14 miliardi di euro e testimonia il ritorno di fiducia degli investitori nell'Irlanda, travolta dalla crisi delle sue banche e oggi primo Paese dei Pigs a uscire, con successo, dal salvataggio targato Ue. Fmi e Banca centrale europea, chiusi formalmente il 15 dicembre. Secondo alcuni banchieri citati dal Financial Times, Dublino avrebbe tranquillamente potuto collocare oggi tutti i 10 miliardi di euro di fabbisogno di finanziamento sui mercati per il 2014.

Con l'emissione di ieri, di fatto, quel fabbisogno è fortemente ridotto. Nuove difficoltà del sistema bancario permettendo (gli stress test della Bce sono alle porte), Dublino si pone dunque come l'esempio di un "successo" delle ricette della troika speculative alla Grecia, portata ad esempio degli insuccessi dell'austerità. A beneficiare del successo dell'asta, peraltro, è stata anche Atene, che ieri ha venduto 1,25 miliardi di bond semestrali al 4,10%: il tasso sul decennale greco è sceso ieri al 7,82%, minimo dal giugno 2010, cioè dagli inizi del salvataggio greco causato dalle rivelazioni sul deficit di Atene che spinsero, per prima, la Bce a intervenire comprando i bond ellenici.

Mercato frizzante anche sugli altri titoli "periferici" dell'area euro. L'Italia, che ha ritirato dall'offerta di venerdì 10 gennaio il Bot trimestrale lasciando il solo 12 mesi per 8,5 miliardi, chiude la giornata con uno spread ai minimi dagli inizi del luglio 2011, sotto i 200 punti base (198). La Spagna chiude a 191. Il successo irlandese ha spinto ulteriormente le borse europee, con l'indice Stoxx Europe 600 volato ai massimi dal maggio 2008. Madrid chiude a +2,93%, Milano a +1,22%, mentre Francoforte e Parigi segnano +0,83% e Londra +0,37%.

GIUSTIZIA LEGISLAZIONE NAZIONALE IN CONTRASTO CON QUELLA DELL'UE. CGIL: ORA STABILIZZAZIONE PER 250MILA

Troppi precari tra gli statali

la Corte europea boccia l'Italia

● La Corte di giustizia europea ha bocciato, in parte, la legislazione italiana sul precariato nella Pa sostenendo che essa è in contrasto con la direttiva comunitaria sulle tutele contro gli abusi nell'utilizzo dei contratti a tempo determinato. La Cgil va all'attacco sostenendo una "revisione epocale" della normativa. Ad oggi sono circa 250.000 i precari che lavorano nelle fila della Pubblica amministrazione "per i quali si potrebbero aprire le porte dell'assunzione a tempo indeterminato", aggiunge il sindacato.

Il ministro della Pa e Semplificazione, Gianpiero D'Alia, replica evidenziando che il governo "è già intervenuto con il decreto 101, convertito in legge, che ha come obiettivo proprio il superamento definitivo del fenomeno del precariato" e sottolineando l'impossibilità di "stabilizzazioni di massa".

La sentenza della Corte Ue, dello scorso 12 dicembre (che parte dal caso di un Maestro della Banda municipale di Aosta), si sofferma in particolare sulla difficoltà (se non l'impossibilità) per il lavoratore, per ottenere il risarcimento del danno, di fornire la prova di aver dovuto rinunciare a migliori opportunità di impiego. Inoltre, il decreto legislativo italiano sul pubblico impiego 165 del

2001, indica che nella Pa, in caso di violazioni, il rapporto di lavoro a tempo determinato non si può trasformare in tempo indeterminato.

La Cgil sottolinea che la Corte di Lussemburgo ha dichiarato "l'illegittimità della legislazione italiana in materia di precariato pubblico, accertando che l'Italia e la normativa interna non riconoscono ai lavoratori pubblici precari le tutele e le garanzie previste dal legislatore europeo". E ha così fornito, prosegue il sindacato, un'indicazione netta all'Italia: "Necessita in via urgente, assoluta e primaria una revisione epocale della normativa di riferimento in materia di lavoro a tempo determinato nel pubblico impiego".

Altrettanto netta la risposta del ministro, che ricorda come il provvedimento di fine ottobre ha "introdotto il principio secondo cui l'unico modo per accedere nella Pa è a tempo indeterminato" insieme ai concorsi riservati ai precari. E per questo, prosegue D'Alia, "spiace che nel dare valutazioni un sindacato come la Cgil non tenga conto dei passi avanti compiuti fino a oggi, in una situazione emergenziale e con risorse ridotte che non consentono certamente stabilizzazioni di massa".

Dopo il crollo dello spread

parte la corsa alle obbligazioni

Si muovono Unicredit, Intesa Sanpaolo e Generali

● MILANO. È corsa ai bond da parte della "corporate italiana", che cerca di approfittare del crollo dello spread e dei rendimenti dei titoli di Stato per rifinanziarsi a tassi convenienti sui mercati.

Nella seduta di ieri si sono mosse le tre principali istituzioni finanziarie del Paese: Unicredit, Intesa Sanpaolo e Generali. In meno di due ore il Leone di Trieste ha piazzato un bond a sei anni da 1,25 miliardi a un tasso del 2,875%, ricevendo una domanda boom pari a 9,4 miliardi di euro, per il 90% da investitori esteri, evidentemente piuttosto refrattari ai moniti di Standard & Poor's. Piazza Cordusio ha venduto un'obbligazione dello stesso taglio ma di durata settennale ad un tasso del 3,25%, a fronte di una domanda di 3 miliardi. Intesa Sanpaolo ha avviato negli Usa il collocamento di due bond a tre e dieci anni per rifinanziarsi in dollari.

Banche e imprese cercano di sfruttare il sole che da qualche tempo splende sui mercati, dove la liquidità è abbondante e i tassi sono in calo. Lo spread btp-bund è sceso sotto i 200 punti base, il rendimento dei titoli decennali sotto il 4% e quello dei biennali sotto l'1%. Segnali positivi che sono parte di una stabilizzazione dell'intera periferia dell'Eurozona, dove anche lo spread tra i bonos spagnoli e il bund tedesco viaggia attorno ai 190 punti base e l'Irlanda è tornata per la prima volta a rifinanziarsi autonomamente, con un'emissione di 3,75 miliardi di titoli decennali, dopo il salvataggio del 2010.

Il trend è dunque destinato a proseguire. In questi giorni l'Enel potrebbe aprire i libri per completare la parte in euro e sterline del piano biennale di titoli ibridi da 5 miliardi di euro, con un'emissione attesa tra gli 1,5 e i 2 miliardi di euro controvalore. Anche il

PIAZZA AFFARI Titoli di Stato meno remunerativi grazie allo spread stanno spingendo gli investimenti verso la Borsa

Banco Popolare starebbe scaldando i motori, incaricando un pool di banche guidato da Mediobanca, di preparare la strada a un'emissione in euro.

Ma la corsa al bond non si ferma all'Italia. Bloomberg riporta che anche Bnp Paribas, Svenska Handelsbanken, Abbey National Treasury Services e Loydys Banking Group sono sul mercato alla ricerca della finestra giusta mentre i credit default swap sui titoli

finanziari (cioè le assicurazioni sul debito in caso di fallimento dell'emittente) sono scesi ai minimi dal marzo 2010, secondo l'indice Markit iTraxx Senior Financial, relativo a 25 banche e assicurazioni europee. «Gli emittenti sanno che i tassi sono bassi e c'è un sacco di domanda. È praticamente uno scenario perfetto», ha commentato Jeeroen Van Den Broek, stratega a ING Bank.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Fiat nel mirino di Moody's
per la scalata alla Chrysler

L'analista: «Indebolita materialmente la posizione di liquidità»

● **NEW YORK.** Il rating di Fiat nel mirino di Moody's. L'agenzia internazionale mette sotto osservazione per un possibile downgrade il voto «Ba3» sul Lingotto dopo l'accordo con il Veba, il fondo del United Auto Workers (Uaw), per salire al 100% di Chrysler. L'annuncio arriva al termine di una giornata di calo per il titolo Fiat in Borsa, dove ha perso l'1,69% dopo la conferma della raccomandazione «underperform» degli analisti di Macquarie e lo stop cinese sulle importazioni di Jeep. E dopo che la società ha annunciato un fermo produttivo per lo stabilimento di Pomigliano il 13 gennaio prossimo e incassato un importante successo con il record di vendite di jeep per il secondo anno consecutivo.

«Mettiamo sotto osservazione i rating Fiat per un downgrade perché l'annunciata acquisizione» di Chrysler «indebolirà materialmente la posizione di liquidità di Fiat in un momento in cui la società ha ancora un free cash flow negativo»



BORSA NEGATIVA ieri il titolo ha perso l'1,69%

afferma Falk Frey, analista di Moody's per Fiat. «Detto questo prevediamo che il cash che resterà nel bilancio Fiat, la generazione di cash flow operativo e le linee di credito non usate dovrebbero essere sufficienti a Fiat per centrare le anticipate necessità cash del 2014». L'agenzia, comunque, ritiene che la transazione con il Uaw potrà facilitare un'ulteriore integrazione delle strategie finanziarie e

operative delle due società, anche se osserva come Fiat non abbia ancora deciso la forma legale della futura società.

Moody's mette in guardia anche sulle performance operative e finanziaria di Fiat in Brasile, che è il mercato estero più redditizio per Fiat, è notevolmente deteriorato dal 2001, in seguito alle crescenti pressioni competitive. «Nell'opinione

di Moody's, la capacità di Fiat di compensare la debole domanda in Italia è diminuita ulteriormente». «Il rating potrebbe finire sotto pressione se Fiat perdesse significative quote di mercato in Europa e/o se il contributo dalle attività in Brasile diminuisse» afferma Moody's. A pesare sul rating potrebbe essere anche un ulteriore aumento del debito Fiat come risultato dell'acquisizione di Chrysler. Una revisione al rialzo del rating – mette in evidenza Moody's – potrebbe aversi se Fiat raggiungesse il break even in termini di free cash flow come società «standalone», con ulteriori indicazioni di un free cash flow positivo in grado di ridurre il debito.

La revisione si concentrerà, fra l'altro, sull'impatto che l'operazione Chrysler avrà sul profilo di liquidità di Fiat per i prossimi 12-18 mesi, sui possibili passi per semplificare la struttura legale del gruppo e sulla performance operativa nell'esercizio fiscale 2013.

Verso il nuovo vertice
Alitalia, soci al lavoro
lunedì si vota il dopo Colaninno

■ Soci di Alitalia al lavoro sui nomi per il nuovo consiglio di amministrazione della compagnia. Entro domani, infatti, devono essere consegnate le liste che verranno votate lunedì 13 gennaio durante l'assemblea chiamata a rinnovare il board. E si cerca in particolare il manager che andrà a sostituire Roberto Colaninno sulla poltrona di presidente, sul quale però alcuni soci starebbero facendo pressing per gestire la transizione. Proseguono invece le trattative con Etihad, da cui è attesa a giorni la presentazione di un'offerta ufficiale. Che il momento dell'ufficializzazione dell'interesse della compagnia degli Emirati si stia avvicinando è chiaro anche dal fatto che si intensificano le indiscrezioni, non confermate, su un possibile incontro in questi giorni a Palazzo Chigi per fare il punto sulla trattativa con il gruppo di Abu Dhabi, che nei giorni scorsi ha confermato di valutare un investimento (fino al 49%, con una iniezione di liquidità per 350 milioni) in Alitalia. Inoltre i contatti tra le due compagnie sono proseguiti anche a Capodanno, così come continua la due diligence sui conti di Alitalia. Nell'attesa, lunedì 13 gennaio, a cinque anni esatti dal decollo della nuova Alitalia, i soci della compagnia si riuniranno in assemblea a Fiumicino per eleggere il cda e per le modifiche statutarie ai fini dell'adeguamento della governance. E in queste ore fervono i contatti tra gli azionisti vecchi e nuovi per definire le liste, che vanno presentate entro domani. Possono presentare una lista i soci con almeno il 5% del capitale della compagnia. Il nuovo board sarà più snello dell'attuale, che conta 19 membri, con un numero di consiglieri compreso tra 11 e 13. C'è attesa in particolare per il nome del nuovo presidente, per il quale si fanno i nomi dell'a.d. di Poste Massimo Sarni (anche se potrebbe essere un altro manager sempre espressione dell'azionista pubblico), e dell'ex a.d. di Alitalia Domenico Cempella, uno dei pochi manager ad aver firmato bilanci della compagnia in attivo. Atlantia ha invece smentito, definendole destituite di ogni fondamento, le voci relative all'amministratore delegato della società autostradale, Giovanni Castellucci. Intanto sta prendendo quota la voce secondo cui alcuni soci starebbero chiedendo a Colaninno di restare ancora un po' presidente per gestire questa fase di transizione. A meno di sorprese dell'ultimo minuto dovrebbe invece essere riconfermato alla cloche della compagnia Gabriele Del Torchio che, arrivato otto mesi fa, dovrebbe restare almeno fino a quando sarà più chiaro il quadro sul partner industriale. Per la sua poltrona, intanto, sarebbero già stati presi contatti con un uomo della galassia Finmeccanica, Giuseppe Giordo di Alenia Aermacchi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014

VALENTINI

La nuova sinistra e il richiamo...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nessuno può credere veramente che tutto ciò dipenda soltanto dalla suscettibilità personale dell'ex viceministro, vicino al presidente del partito, Gianni Cuperlo, l'antagonista sconfitto nelle "primarie" dell'8 dicembre. Sarebbe, da parte di Fassina, un grave atto di leggerezza e irresponsabilità: come non si può "comandare" - cioè esercitare una leadership - a colpi di battute, così non si può governare con gli scatti d'ira o d'umore. Né risulta molto convincente, a poche settimane dall'insediamento di Renzi alla segreteria, la motivazione che rifiuta il modello del "partito padronale" attribuito al sindaco di Firenze.

Eletto con il 68% dei voti, quasi due milioni su poco meno di tre, oggi l'ex "rotamatore" ha la forza di un'investitura popolare che lo autorizza a gestire il Pd secondo il principio di maggioranza. E del resto, a parte l'offerta della presidenza a Cuperlo e l'assegnazione dell'importante Sezione economica al giovane professor Filippo Taddei, espresso dal gruppo che fa capo a un altro contendente come Pippo Civati, in appena un mese il neo-segretario non ha avuto neppure il tempo di realizzare un "partito padronale". Se questa fosse effettivamente la sua intenzione, doveva risultare chiaro già quattro settimane fa e non c'era bisogno di aspettare uno sberleffo per accorgersene.

Piuttosto, lo "strappo" di Fassina rimette in discussione l'identità e la cultura po-



STEFANO FASSINA Sfida aperta a Renzi

litica del Pd, la sua natura irrisolta e la sua ispirazione programmatica. Partito riformista che appartiene alla famiglia socialista europea oppure "amalgama mal riuscito", come sentenzia a suo tempo Massimo D'Alema, fra la componente ex comunista e quella ex democristiana? Tocca ora a Renzi cercare di arrivare a una sintesi attendibile, per aggregare possibilmente vecchi e nuovi consensi, ampliando magari il perimetro elettorale del centrosinistra.

C'è una specie di "richiamo della foresta" che esercita tuttora una forte attrattiva su

una parte consistente del Pd. È la memoria storica di un partito d'opposizione, una sinistra tendenzialmente infelice e perdente, che a sua volta non vuole essere scavalcata a sinistra. E perciò tende a rifugiarsi nel massimalismo, ispirato magari da una pretesa diversità, rifiutando le responsabilità di governo e i compromessi che queste comportano.

Cadute le grandi ideologie del Novecento, è come se gli eredi del Pci e della Dc non riuscissero a leggere la bussola della politica, per scegliere una rotta sicura verso l'approdo della modernizzazione economica e sociale. Eppure, a quasi sette anni dalla sua fondazione, il Partito democratico continua a rappresentare l'anello di congiunzione più robusto tra il riformismo socialista e il cattolicesimo democratico all'ingenuità della solidarietà e dell'equità sociale. E quindi, la prospettiva più affidabile per favorire la ripresa e la crescita del Paese.

Sostenuto dal responso popolare delle "primarie", il segretario Matteo Renzi ha le carte in regola per guidare un processo di rinnovamento e rilancio del Pd. Ma l'esito finale di questo percorso dipenderà dalla partecipazione di tutti i suoi colleghi, o compagni, al di fuori delle polemiche sterili e contingenti. Oltre alla sorte del centrosinistra, nello scenario del bipolarismo all'italiana è in gioco soprattutto la possibilità di un'alternativa praticabile a una destra ancora illiberale e regressiva che negli ultimi vent'anni ha fallito il suo impegno di governo.

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 17

RICICLAGGIO DI SOLDI NUOVA FRONTIERA DELLA MALA-POLITICA

di NUNZIO SMACCHIA
CRIMINOLOGO

Sembra ormai accertato che il fenomeno del riciclaggio si sia fortemente infiltrato tra i "politici", tra coloro che ricoprono cariche collegate con la gestione della Cosa Pubblica e pare anche che Bari sia diventata addirittura la capitale del riciclaggio, il territorio in cui l'aspetto socio-criminologico è in continua evoluzione. Oltre alla classe politica e imprenditoriale, fanno affari con il sistema della "ricomversione" del denaro sporco le organizzazioni criminali che con le nuove leve ora puntano decisamente a insinuarsi nella pubblica amministrazione, interessandosi di meno delle attività illecite tradizionali e intensificando operazioni che sconvolgono nell'evasione fiscale e soprattutto nella corruzione, vera spina nel fianco della società civile. Il quadro generale, purtroppo, non è incoraggiante, e l'effetto del riciclaggio richiede un'analisi storico-criminale dei mutamenti genetici dell'ottica delittuosa di base diventata una lente d'ingrandimento dell'attività policentrica della criminalità d'impresa. Le nuove attività economiche del crimine organizzato sono costituite dalla grande distribuzione commerciale (gli iper) e dal settore edile, il c.d. oro grigio, poiché, come segnala la Corte dei Conti, "permette di investire e riciclare somme ingenti con una certa facilità", facendo lievitare in modo considerevole il costo del personale e del lavoro nero. Il livello di diffusione e di stratificazione "della delittuosità economica" negli ultimi tempi si è alzato in maniera preoccupante grazie a tutta una serie di cause legate alla maggiore sofisticazione di operazioni di ingegneria finanziaria, ai progressi della tecnologia tipo Internet che consente di trasferire con l'anonimato, in tempo reale, somme di denaro da un capo all'altro della terra, alla globalizzazione imperante e, infine, alla costituzione della moneta unica europea. Sono essenzialmente questi gli elementi che spingono la criminalità organizzata a espandersi sempre di più nel tessuto sociale nazionale e internazionale, investendovi notevoli risorse finanziarie. A questo silente e occulto meccanismo economico-finanziario, che appare sempre più inarrestabile, si contrappongono le forme di lotta per prevenire e perseguire l'ammasso, la "pulitura" e la tracciabilità di capitali illeciti e in questa direzione le forze dell'Ordine sono quotidianamente coinvolte nel contrastare, nei limiti, i disegni criminali di gruppi delinquenziali senza scrupoli.

PARADISI FISCALI - Il "lavaggio di denaro di provenienza illecita" è tra i reati più subdoli, più difficili da smascherare nella sua dinamica delittuosa, perché non è agevole intercettare il sistema di riempimento dei proventi illeciti nei circuiti monetari ed economici legali e controllarne la provenienza. Generalmente le operazioni di riciclaggio mirano a nascondere la reale proprietà di beni immobili, la loro origine, la natura del denaro utilizzato, la dispersione dei canali iniziali, ossia le tracce, e a evitare il controllo continuato del denaro "sporco" immesso nel flusso legale. La "deteriorazione", o fase di collocamento del denaro di derivazione illecita, avviene sia attraverso l'accesione di più conti presso un Istituto di credito, con trasferimenti elettronici o con la riconversione di liquido contante, sia col sistema di acquisto di società, di esercizi commerciali o anche di titoli di borsa attraverso agenzie non registrate. Favoriscono l'occultamento di denaro di origine criminale anche le legislazioni di alcuni Paesi conosciuti come "paradisi fiscali", e le isole Cayman, le Seychelles e la Repubblica di San Marino ne sono un esempio, non avendo questi un controllo né giuridico, né amministrativo. Il problema del riciclaggio negli Stati Uniti è stato in parte risolto perché fino all'attentato dell'11 settembre 2001 si ipotizzavano investimenti di capitali sporchi nel terrorismo, da questa data in poi il sistema complessivo di controllo sui trasferimenti di capitali è stato molto rafforzato con il Patriot Act, che ha bloccato il flusso finanziario delle organizzazioni terroristiche e criminali internazionali. Con questo tipo di legislazione si è impedito ai centri finanziari americani di avere relazioni commerciali con Istituti registrati nei paradisi fiscali e si sono invitate le banche ad allertare le autorità competenti su transazioni sospette. In sostanza, la a-territorialità della criminalità informatica consente di manifestarsi facilmente in senso transazionale e di conseguenza richiede una specializzazione delle competenze della Polizia giudiziaria e di esperti del settore che devono elaborare nuovi schemi criminologici, tenendo conto della natura plurisoggettiva della criminalità d'impresa e della sua natura di "devianza sottoculturale", e cogliere elementi nuovi e inattaccabili dell'attuale assetto criminoso.

INGROSSO

Ora siamo pari sul serio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sarà una rivoluzione. Se finora poteva capitare che solo una donna, sia pure di successo, potesse presentarsi in società col cognome del marito (in Germania, in Francia e in Inghilterra ciò è la norma, come testimoniano i casi della Merkel, dell'Aubrey e della Thatcher), domani potrà accadere che sia un uomo a presentarsi col cognome della moglie.

In Italia sarà una rivoluzione culturale, oltre che familiare. Con la "libertà di cognome" imposta dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, Strasburgo spalancha una finestra e concede una boccata d'aria fresca a quanti, forse non pochi, non ne possono più di un retaggio terminologico plurisecolare. Perché è vero che, di qui a non molto, le giovani coppie potranno avere un motivo nuovo di zecca per bisticciare e chissà quante notti insonni passeranno ad arroccarsi sul cognome da scegliere per la prole. Ma è pur vero che sono vent'anni che si parla di modificare in questo senso il Diritto di famiglia. E poi è dal 2007, col Trattato di Lisbona, che il Paese doveva far proprio il principio di vietare "ogni discriminazione fondata sul sesso". Per riuscire bastava poco. Una legge. Una cosa semplice assai, in un Paese che sforna più leggi di quante ne necessitano. Eppure sono cambiati i premier e le maggioranze ma ciò che s'è fatto è quasi peggio dell'obbligo di far sopravvivere, con la prole, il solo cognome del padre. Dal 2000, infatti, a «Roma» hanno aperto alla possibilità - dietro produzione di sconfinata sequela di documenti e carte - di aggiungere il cognome materno a quello del padre. Questa graziosa concessione al «sesso debole», non soltanto non elimina il problema della evidente «discriminazione fondata sul sesso» ma, soprattutto, si trasforma in una *jattura* per i figli. Contando le migliaia di firme che il nascituro dovrà apporre (l'Italia è pur sempre un Paese fondato sulla «carta») e le migliaia di bollettini che dovrà compilare, si può solo immaginare quale sventura sarebbe per la creatura dover vergare con due cognomi. Presto fatto se si tratta di un Rossi Bianchi. Ma che dire di un Giuratrabocchetti Castrogiovanni? Un'atrocità!

Per altro, a peggiorare le cose, s'è messo il fatto che oggi - essendo stata soppressa la possibilità di mettere ai figli più nomi intervallati dalla virgola - chi volesse far tributo a più di un nonno, non avrebbe altra scelta che dare alla prole due nomi oppure optare per un nome composto.

Ma, sopra ogni cosa, è grave che la «patria del Diritto» abbia reiteratamente violato il principio di piena parità tra uomo e donna. Strasburgo ci ricorda che in Italia sopravvivono leggi vecchio stampo, patriarcali nel senso più grezzo e greve. Perché ancora oggi gli unici figli che, per «dirttissimà», hanno il



ENRICO LETTA Con questo tweet ha dato ragione alla Corte Europea

cognome della madre, sono quelli che non vengono riconosciuti dal loro padre. Quasi fosse un cognome di «serie B» destinato a figli «sbagliati». Abominevole, a pensarci.

All'estero è diverso. Anche nella ultra-cattolica Polonia, i coniugi sono liberi di scegliere se i figli avranno il cognome di lui, il cognome di lei o entrambi. Per non citare il Giappone, dove il marito è libero di assumere il cognome della donna.

L'Italia no. In Italia il cognome paterno è sacro. E ciò, oltre che stupido e antistorico, è rivelatore di un retaggio culturale e giuridico machista. Se qualcosa di sacro c'è, sacro è il figlio. Sacra è la coppia che lo mette al mondo. E sacra è la libertà di cui, su un piano di parità, la coppia può disporre. E se una coppia, in piena condivisione e con amore - come hanno fatto i coniugi Cusan Fazzo, cui si deve la decisione di Strasburgo - sceglie di dare alla propria discendenza il cognome della mamma, questa è una scelta di libertà e non c'è ragione per cui essa debba essere mortificata. Salvo poi la possibilità che - in mancanza della condivisione di cui si diceva - la coppia non finisca per «coppiare» causa litigi al vetriolo. Dio solo sa a quali pressioni diaboliche verranno sottoposti i novelli sposi da parte di consuecieri animati dal sacro fuoco dell'amor proprio o, meglio, del proprio cognome.

Fatto sta che la sentenza entrerà in vigore tra tre mesi. Vedremo se il Parlamento che si vanta d'essere il più «giovane» di sempre, riuscirà a «svccchiarsi» per davvero.

Marisa Ingrosso

ECONOMIA

Saccomanni rivuole i soldi dagli insegnanti. La scuola protesta

● Sono gli scatti di stipendio 2013, già percepiti: i docenti dovrebbero ridarli, con rate mensili di 150 euro ● **Renzi:** «Non siamo su Scherzi a parte, non puoi dare i soldi e poi chiederli indietro»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Sopraspedere» al recupero degli scatti di stipendio maturati dagli insegnanti nel 2013. Dopo giorni di protesta da parte di migliaia di docenti, sfociata in una petizione indirizzata al premier Enrico Letta, a prendere la parola è la ministra dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, che ha scritto ieri al collega dell'Economia Fabrizio Saccomanni chiedendogli appunto di sospendere la procedura (come ha twittato lei stessa). Ma il ministro dell'Economia replica: «Non dipende dal Tesoro, è un atto dovuto. Se il Miur riesce a trovare dei risparmi nell'ambito del suo dicastero per derogare al blocco degli scatti, il governo a quel punto potrà erogarli».

Insomma, il pasticciatissimo caso resta aperto. Anche il Pd si schiera contro la richiesta di Saccomanni. Durissimo il segretario Matteo Renzi: «A me non interessa il rimpasto. Ma se il ministero dell'Economia oggi chiede indietro 150 euro agli insegnanti, io mi arrabbio. Perché non stiamo su scherzi a parte. Non puoi dare dei soldi e poi chiederli indietro» ha detto ieri sera.

«Si tratta di importi provenienti dal taglio dei fondi di funzionamento delle scuole che erano stati promessi ai docenti come pagamento dei dovuti scatti di stipendio - aggiunge il responsabile Scuola dei democratici, Davide Faraone - Al danno, cioè il taglio di quei fondi sacrosanti, si somma adesso alla beffa: una volta perceptive e spese queste somme i docenti le dovranno restituire. Siamo all'assurdo: dopo i diritti acquisiti e i diritti offesi siamo giunti ai diritti restituiti. Mi auguro che tutto ciò sia un equivoco». E Faraone continua dicendo «sorpresa» perché ancora una volta si va a punire col segno meno l'unica cate-

goria di lavoratori dello Stato che ha prodotto nel 2013 un segno più».

CONTRATTO BLOCCATO DAL 2006

Tutto ha inizio con una nota del 27 dicembre del ministero dell'Economia, in cui veniva annunciato che sarebbero stati trattenuti dalle buste paga di docenti e lavoratori del comparto scuola 150 euro al mese a partire dalla busta paga di gennaio. Questo per «restituire» gli scatti di anzianità del 2013: in sostanza, il governo si vorrebbe riprendere gli aumenti percepiti l'anno passato. Anzi, a dirla tutta, la vicenda parte a settembre scorso, quando un Dpr arriva a bloccare gli scatti dell'anno in corso (come già era accaduto dal 2010), quelli che nel frattempo gli insegnanti stavano percependo. E infatti, già allora i sindacati sollevano il problema, ma senza ricevere alcuna risposta.

La nota di dicembre rivolta a 90mila insegnanti, com'era ovvio, ha scatenato la rivolta, e surriscaldato il clima tra i sindacati, che già avevano ricevuto risposta negativa sulla restituzione degli scatti di stipendio 2012, e che ora si preparano a difendere i docenti dal prelievo ex post 2013. «È un provvedimento

...

Il Pd si schiera contro la richiesta: «Mi auguro sia un equivoco» dice Faraone

...

Sindacati sul piede di guerra, la Cgil: «Assurdo, si colpiscono persone con stipendi fermi dal 2009»

to assurdo e vessatorio nei confronti dei lavoratori della scuola, non s'è mai vista una cosa del genere - dice Mimmo Pantaleo, segretario della Cgil per il comparto - che tra l'altro colpisce persone che già vivono una situazione di grave sofferenza: ricordo che il contratto nazionale è bloccato dal 2006 nella sua parte normativa e dal 2009 in quella economica, e che quindi gli scatti rappresentano l'unica possibilità per un minimo aumento di stipendio. Per non parlare della situazione dei precari, che in questo modo non fa che aggravarsi».

«È chiaro che la restituzione va evitata - continua Pantaleo - Se non si troverà una soluzione, siamo anche pronti allo sciopero». Sulla stessa lunghezza d'onda la Uil, che parla di «situazione gravissima», e il sindacato autonomo Gilda. Come viene sottolineato nella petizione firmata in pochi giorni da migliaia di insegnanti: «La beffa è che tali scatti erano stati promessi come conseguenza del taglio del Fondo di Funzionamento delle Scuole, taglio contro cui molti di noi docenti avevamo protestato perché sospettavamo che quelle somme, tolte alla Scuola, non sarebbero state investite per la Scuola». Ancora: «L'atto vergognoso di farsi restituire, anzi decurtare con rate mensili di 150 euro soldi promessi, dovuti, pagati e già spesi da docenti che percepiscono meno di 1.500 euro non può passare sotto silenzio».

E sulla scuola grava anche il problema del pagamento dei supplenti temporanei, come denuncia la senatrice Alesia Petraglia, capogruppo di Sel in commissione Istruzione a Palazzo Madama. «A questo si aggiunge un'altra beffa inserita dal governo Monti - spiega Petraglia - cioè la mancata monetizzazione delle ferie non godute, al pari della mancata retribuzione per il servizio prestato dal personale in tempi cari». Al primo settembre 2013, informa Sel, i posti liberi in organico di diritto erano 29.523. Se si procedesse a stabilizzare tutti i posti oggi conferiti fino al 30 giugno, sia per il personale docente che quello Ata, ci sarebbero le condizioni per stabilizzare 105.930 persone.



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni con il premier Enrico Letta
FOTO L'ESPRESSO

FIAT-CHRYSLER

Moody's valuta declassamento rating

La Fiat è sotto la lente delle agenzie di rating internazionale dopo l'acquisizione della totalità del capitale di Chrysler.

Moody's ha comunicato ieri di aver messo sotto osservazione il rating Ba3 di Fiat per un "possibile downgrade" in seguito all'acquisizione del 41,5% di Chrysler finora detenuta dal fondo Veba del sindacato americano Uaw. Secondo l'agenzia di rating, l'operazione "indebolirà materialmente" la posizione di liquidità del Lingotto "in un momento in cui la società ha ancora un free cash flow negativo", rischiando così il declassamento.

La revisione si concentrerà, fra l'altro, sull'impatto che l'operazione

Chrysler avrà sul profilo di liquidità di Fiat per i prossimi 12-18 mesi, sui possibili passi per semplificare la struttura legale del gruppo e sulla performance operativa nell'esercizio fiscale 2013. «Detto questo prevediamo che il cash che resterà nel bilancio Fiat, la generazione di cash flow operativo e le linee di credito non usate dovrebbero essere sufficienti a Fiat per centrare le anticipate necessità cash del 2014» spiega in una nota Falk Frey, capo analista Moody's per la società del Lingotto. Secondo Moody's il rating di Fiat pesano inoltre le crescenti criticità incontrate dall'azienda sul mercato latinoamericano.

L'Europa studia il modo di «separare» le banche

Oggi Consiglio europeo e Parlamento cominceranno a prendere in esame l'ipotesi dell'introduzione di una *Volcker rule* sia pure in chiave europea, come suggerito dall'esperienza della crisi finanziaria globale e delle sue cause. Ma i tempi previsti non sono di certo quelli che sarebbero necessari dal momento che la separazione delle attività di trading più rischiose da quelle normali di banca commerciale sarà disposta solo nel 2020. Per il momento vi sarà l'invito della Commissione Ue agli Stati membri a dotarsi di strumenti normativi per una tale separazione. Il progetto prevede che per le banche cosiddette sistemiche, in grado cioè di provocare rischi a livello di sistema - trenta nell'Unione europea, fra le quali le italiane IntesaSanPaolo e Unicredit - le autorità di controllo possano arrivare a imporre il trasferimento delle attività rischiose a entità autonome, adeguatamente capitalizzate.

È abbastanza condiviso che lo smobilizzo negli Usa, verso la fine degli anni novanta del secolo scorso del *Glass Steagall Act* del 1933 che separava le funzioni delle banche commerciali da quelle di

IL CASO

ANGELO DE MATTIA

Consiglio europeo e Parlamento iniziano oggi a studiare una «Volcker rule» per evitare crisi sistemiche. Il piano è in ritardo e il percorso lungo

investimento, sia stata una delle cause della crisi del 2008. Una separazione abbastanza simile veniva disposta nel 1936 dalla nostra legge bancaria: rimane in vigore fino all'emanazione del Testo unico bancario del 1993, quando fu introdotto il modello della banca universale che faceva leva su separazioni operate autonomamente dal banchiere e

sulla capacità di questi di organizzare la trasformazione delle scadenze nella gestione del raddoppio tra depositi raccolti e impieghi a breve e a medio e lungo termine. Prima della tempesta finanziaria, il tema della separazione non si era posto. Le misure di Vigilanza prudenziale, in particolare di quelle facenti leva sul rapporto tra patrimonio delle banche e rischi, avevano prevenuto situazioni di crisi, a maggior ragione di carattere sistemico. Il successivo sviluppo delle sofferenze, gli episodi di violazione delle regole di sana e prudente gestione fino all'instabilità e al dissesto, in alcuni casi, ma, soprattutto, la consolidata apertura dei mercati e i potenziali impatti anche in altri sistemi di crisi aziendali verificatisi in un paese hanno riproposto la necessità di riflettere e di adottare delle misure al riguardo, fino ad arrivare a vietare a una banca il "proprietary trading", cioè la negoziazione di attività rischiose in nome e per conto proprio. Ugualmente da regolare drasticamente, l'investimento in derivati che non siano a copertura di rischi connessi con una specifica operazione, ma siano, di fatto, un vero e solo contratto

aleatorio, insomma una pura scommessa: non è sufficiente, infatti, l'innovazione introdotta con normativa comunitaria che impone la negoziazione su di una piattaforma centrale di questi titoli in modo che si conoscano le controparti, trattandosi, sì, di un passo avanti sul piano della trasparenza, ma da integrare sul piano della regolamentazione fino ad arrivare alla proibizione. Come si diceva, la crisi *doceat* sul ruolo avuto dai derivati, nonché da quegli aberranti titoli che sono i derivati di derivati.

Negli Usa, nell'approvare la nuova legge bancaria, è stata introdotta l'accennata *Volcker rule*, dal nome del mitico presidente della Federal Reserve, Paul Volcker, in parte però edulcorata anche per la potente azione delle lobby. La versione che si adotterebbe nell'Unione, che nasce da una proposta meno permissiva del banchiere centrale finlandese, Erkki Liikanen, è ancora più addolcita rispetto a quella adottata dalla regola di Volcker. Nel contempo, bisognerebbe mettere mano alla disciplina e al contrasto della "banca-ombra", altro fenomeno che è stato alla base della crisi finanziaria globale e che per un certo tem-

po è stato oggetto di analisi e di proposte di intervento normativo da parte del Financial Stability Board, almeno fino a quando questo organismo è stato presieduto da Mario Draghi. In sostanza, l'opera concreta di revisione e rinnovamento della regolamentazione post-crisi finora ha proceduto a rilento. La tutela della stabilità sistemica, oltre a quella aziendale, è fondamentale, anche per gli intrecci con i debiti sovrani e, in ultima analisi, per la protezione del risparmiatore, nonché per un migliore esercizio della funzione creditizia. La tempestività prevista andrebbe, dunque, rivista. Ma l'occasione è propizia perché si ponga mano, a distanza di venti anni, alla rivisitazione del Testo unico bancario e di quello della finanza del 1998. Di questa esigenza, sia pure per differenti ragioni, comincia a essere consapevole un arco esteso di esperti e di associati: da ultimo, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha sostenuto l'opportunità di una tale revisione. Allora, il Governo non deve considerare questa materia meno importante di altre riforme. Prima lo si fa, meglio è per il sistema e l'economia del Paese.



«Impegno 2014»: occupazione, meno tasse e rientro dei capitali

● **Letta incontra Saccomanni e Giovannini**
● **Più tutele a chi perde lavoro e riforma dei servizi all'impiego** ● **Malumori e dubbi sui tagli di Cottarelli, atteso il patto con la Svizzera**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Lavoro e fisco. Questo il binomio da cui parte Enrico Letta per definire il patto di coalizione da contrapporre agli «spintoni» di Matteo Renzi. L'agenda, battezzata «Impegno 2014», ha avuto il primo avvio con un incontro a Palazzo Chigi con i ministri Fabrizio Saccomanni e Enrico Giovannini. Sul tavolo i prossimi step sui due fronti caldi per l'esecutivo: occupazione e pressione fiscale.

Sul lavoro Giovannini pensa da tempo a una revisione dei servizi per l'impiego, oltre a estendere le tutele in senso sempre più universale. Non è un mistero, tuttavia, che per garantire le dovute coperture servono risorse attualmente indisponibili. Se non riparte l'intera macchina produttiva, sarà difficile riaggiornare un nuovo welfare teorizzato ormai da anni. È molto probabile che il governo riceverà alcune indicazioni filtrate dal cosiddetto «Job Act» a cui sta lavorando Renzi: ovvero semplificazione contrattuale (contratto unico o pre-

valente) e tutele crescenti e generalizzate per chiunque perda lavoro (a prescindere dalla tipologia di attività svolta). Una impostazione che sfida dal centro del dibattito l'articolo 18 (già ampiamente rivisitato dalla riforma Fornero) e rimette in agenda i diritti di tutti quelli a cui oggi non viene garantita alcuna garanzia. Per ora Letta può contare solo sulla cosiddetta Youth Guarantee, cioè il programma europeo che punta ad offrire una occasione di stage formativo o di occupazione a chi entra nel mondo del lavoro. Troppo poco, visti i numeri (devastanti) dell'occupazione in Italia.

MALUMORI

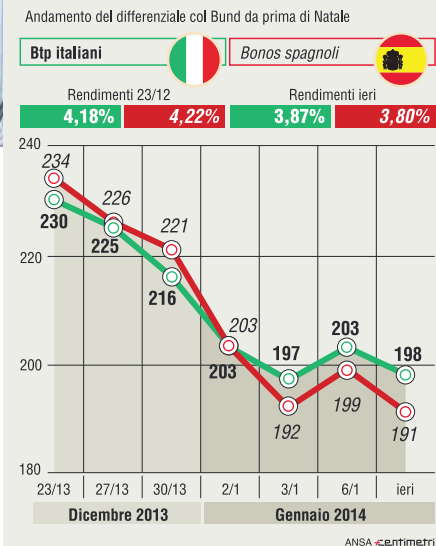
Il percorso è in salita anche per Saccomanni. Vero è che a fine febbraio è atteso il primo passo della revisione della spesa affidata a Carlo Cottarelli. Cioè, l'individuazione dell'obiettivo del 204. Sembra una banalità, ma il supercommissario venuto da Washington considera molto importante avere un ancoraggio: numeri secchi da indicare alle

varie amministrazioni per pretendere poi risposte adeguate. Nei provvedimenti varati non si prevedono risparmi di spesa nel 2014, l'anno dopo si parla di appena 600 milioni e nel 2016 di un miliardo e 300 milioni. Insomma, nel triennio a bocce ferme non si superano i due miliardi di tagli. Ebbene, nelle intenzioni di Saccomanni grazie al lavoro di Cottarelli tra due anni quelle risorse dovrebbero «lievitare» a 32 miliardi. Il che vuol dire che già da quest'anno si dovrà passare da zero a circa 8 miliardi di euro. Ambizioso? Velleitario?

Sicuramente un'impresa molto difficile, nonostante le 25 commissioni istituite da Cottarelli nei ministeri e in una serie di altre amministrazioni che hanno come «interfaccia» gli enti locali, nell'apparato già serpeggia qualche malumore per i numeri pesanti diffusi dall'Economia da raggiungere in tempi relativamente brevi. Per fare una vera revisione serve tempo: se si vuole procedere in fretta si rischiano tagli lievi (alla Tremonti, per intenderci) che non fanno altro che scassare la macchina pubblica.

La spinta a un taglio incisivo secondo Saccomanni verrebbe dall'equazione: più tagli, meno tasse. Si sa che l'obiettivo è quello di ridurre ancora il cuneo fiscale, che guarda caso supera di circa 30 miliardi di gettito quello tedesco (di qui la richiesta dell'Economia a Cottarelli). Ma già questo passaggio è stato incrinato dall'intervento nella Stabilità, che destina una parte delle risorse alle spese obbligatorie dello Stato. Inoltre molti osservatori ritengono più corretto utilizzare i risparmi di spesa per sostenere la domanda pubblica in senso espansivo (cioè più investimenti), abbassando la pressione fiscale con i proventi della lotta all'evasione. Ma il capitolo dell'infedeltà fiscale appare molto appannato nel dibattito pubblico. Ci si aspettano risultati miracolosi dal prossimo accordo con la Svizzera, che dovrebbe far rientrare i capitali esportati non più in forma anonima (come si è fatto in passato) e facendo pagare il dovuto. È stato anche annunciato un viaggio in Svizzera di Letta già in gennaio: ma sulla data precisa si è persa traccia. Molto dipenderà dalla disponibilità di Berna ad accettare di rinunciare allo storico segreto bancario: solo se non sarà più garantito l'anonimato l'Italia potrà far leva sui cittadini che hanno sottratto risorse per evitare la mannaia fiscale del nostro Paese. Ma la partita non è ancora chiusa.

LE FESTE DELLO SPREAD



FONDO MONETARIO

La crescita mondiale rivista al rialzo

Il Fondo monetario internazionale correggerà al rialzo le proprie stime di crescita mondiale entro tre settimane. Lo ha detto Christine Lagarde, direttore generale del fondo, parlando a Nairobi. «Rivedremo al rialzo la crescita dell'economia mondiale», ha spiegato l'ex ministro francese, aggiungendo che al momento è prematuro dire di quanto sarà la revisione. Intanto finale d'annata debole dell'inflazione nell'area euro: a dicembre il tasso di crescita annuo dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,8%. La stima preliminare diffusa da Eurostat ha segnalato un rallentamento dal più 0,9% registrato a dicembre. Un valore in linea con le attese medie degli analisti. Un dato

che potrebbe riflettere la perdurante debolezza dei consumi nell'Unione monetaria, laddove altre componenti dell'economia, in particolare l'attività delle imprese, di recente hanno segnato nuovi miglioramenti. In questo modo il quadro di insieme resta impegnativo anche per le decisioni della Bce, che lo scorso novembre proprio in risposta alla debolezza dell'inflazione ha tagliato i tassi di riferimento dell'area euro al nuovo minimo storico dello 0,25%. L'obiettivo è un'inflazione inferiore ma vicina al 2% annuo sulla media di 18 mesi circa. Giovedì a Francoforte torna a riunirsi il Consiglio direttivo, non sono attese variazioni sul costo del danaro.

Casa, ancora nebbia fitta sulle aliquote Tasi

● **L'unica certezza** è che il 24 gennaio i cittadini pagheranno la mini Imu ● **Ma cresce la polemica sulla tassazione delle abitazioni** che anche quest'anno si presenta più pesante del passato

B. D'G.
ROMA

Il governo dovrebbe scoprire le (ultime) carte sulla Tasi nelle prossime ore. L'unica cosa certa emersa ieri da una raffica di riunioni al ministero dell'Economia è che l'ulteriore intervento ci sarà sotto forma di emendamento al decreto Imu-Bankitalia. Visto che il provvedimento sbarca oggi in aula in Senato, l'esecutivo dovrebbe muoversi a stretto giro. Da definire ci sarebbe solo l'entità dell'intervento. È ancora da valutare, infatti, se la soglia dell'imposizione sulla prima casa potrà salire al 3 o al 3,5 per mille (oggi è fissata al 2,5) e quella sulla seconda all'11,1 (dal 10,6 per mille) o all'11,6. Insomma, la forbice dovrebbe allargarsi tra mezzo punto e un punto. Il governo centrale, tuttavia, dovrebbe an-

che indicare nell'emendamento che l'ulteriore spazio di manovra concesso ai Comuni dovrà essere utilizzato dai sindaci esclusivamente per garantire forme di esenzione. Insomma, l'intervento servirebbe per recuperare almeno parzialmente lo «sconto» che l'Imu prima casa aveva garantito a tutte le famiglie, pari a 200 euro più 50 euro per figlio fino a un massimo di altri 200 euro.

Intanto esplode il pasticcio mini-Imu con ipotesi di sostituzione del prelievo con l'aumento delle tasse sui giochi che

...
La soglia dell'imposizione della prima casa potrebbe salire al 3 o al 3,5 per mille dal 2,5 attuale

viene «bocciata» come inapplicabile da Graziano Delrio. Una posizione che chiude la porta a una richiesta di un gruppo di sindaci emiliani, i quali scrivono a Matteo Renzi invocando il suo intervento contro le obiezioni di Delrio definite «ridicole». Insomma, polemiche a volontà.

Tornando alla Tasi, gli sconti non potranno essere «generosi» come quelli dell'Imu, visti i numeri dei bilanci comunali (già sottoposti a parecchie sforbicate) e le richieste dei sindaci, che hanno parlato di un miliardo e mezzo da recuperare. «Se si arrivasse al 3 per mille sulle prime case - osserva il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy - mediamo, senza detrazioni, si pagherebbero 237 euro medi (il costo medio dell'Imu nel 2012 era di 225 euro), con punte di 483 euro a Torino (dove di Imu si pagò 475 euro); a Roma 471 euro (contro i 537 euro di 2 anni fa); a Milano 429 euro (contro i 292 euro); a Genova 408 euro (di Imu si pagarono 372 euro), a Bologna 396 euro (di Imu si pagarono 321 euro), a Napoli 321 euro (di Imu si pagarono 379 euro)». Ovviamente si tratta di medie, che non considerano le eventuali

detrazioni. Sommando l'aumento dell'aliquota allo studio (mezzo punto) con i 500 milioni già stanziati per gli sconti, si arriva a una manovra di quasi due miliardi. Che «tradotta» in detrazioni medie significa sconti di 150 euro a famiglia. «In sintesi il rischio è di dover pagare per la Tasi quanto e più dell'Imu - continua Loy - anche con eventuali detrazioni».

TEMPI

C'è poi il tema delle scadenze: la Legge di Stabilità ha cancellato la data del primo acconto del 16 Gennaio, rimandando ai singoli Comuni di stabilire scadenze e rate, assicurando comunque la possibilità di pagare in 2 rate o in un'unica soluzione (16 Giugno). Resta, quindi, un'unica data certa: il 24 gennaio con il pa-

...
I sindaci emiliani scrivono a Renzi affinché siano tassati i giochi d'azzardo invece delle famiglie

gamento della mini Imu che peserà mediamente 33 euro a famiglia con punte di 59 euro a Milano, 58 euro a Torino, 43 euro a Roma. Il prelievo light, infatti, riguarda tutti quei Comuni che hanno alzato l'aliquota base già nel 2012 (come è accaduto a Roma), dunque tutti quelli in cui si è pagato più del 4 per mille per la prima casa. «Sollecitiamo il governo e il Parlamento - conclude Loy - a mettere fine al tormentone delle tasse sulla casa e a dare certezze di quanto, quando e come fare il proprio dovere di contribuenti».

In effetti la girandola di notizie sulle aliquote e sulle scadenze mette l'intero comparto in subbuglio, tanto che molti osservatori attribuiscono proprio a questa incertezza il crollo delle compravendite e la crisi profonda delle imprese di costruzioni. Non è un caso che anche da Scelta civica, per voce del responsabile economico Enrico Zanetti (esperto in fatto di tasse), chieda di uscire dal balletto di cifre e di date e tornare alle due scadenze tradizionali che risalgono all'epoca Lci: metà giugno e metà dicembre. Anche l'Ance parla di «presa in giro» dopo un anno di slogan.

POLITICA

Renzi: «Job Act, più tasse sulla finanza»

● **Il segretario del Pd: «Sul lavoro faremo un intervento organico, l'articolo 18 è un aspetto marginale»**

● **Legge elettorale «Il modello di Alfano può andare. A Forza Italia e agli altri diciamo: niente diktat»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Matteo Renzi tira dritto come un treno. Lavoro e riforme, a partire dalla legge elettorale e il taglio dei costi della politica: tutto si giocherà nelle prossime settimane dentro e fuori il partito. A giorni il segretario lancerà il suo Job Act, non quello definitivo, «che sarà un intervento organico, di lungo respiro e che guarda all'Italia dei prossimi anni», come spiegano i suoi, ma quello che conterrà le linee guida del piano.

E sulle riforme, mentre a Roma Enrico Letta avviava il giro di consultazioni per «Impegno 2014», il segretario del Pd a Palazzo Vecchio incontrava a pranzo Mario Monti. Una «lunga e cordiale conversazione», spiega la nota dello staff del professore, che «ha riguardato le prospettive strategiche della politica europea ed italiana». Renzi, ospite di Lilly Gruber a Otto e mezzo, racconta che con l'ex premier non si è parlato di legge elettorale, molto più di Europa, ma fonti vicine al segretario in realtà lasciano intendere che proprio le riforme sono state al centro della discussione. Renzi vuole stringere i tempi, mandare un segnale chiaro, non farsi logorare dalle dinamiche parlamentari, per questo, spiega, non ha imposto un suo

...

«Rimpasto? Se il premier decide di fare nuove nomine ben venga, ma io non me ne occupo»

modello di legge elettorale, ma ben tre. È convinto che stavolta funzionerà, «ci metto il cuore».

«Alfano ha dato la disponibilità su un modello, può andare bene. Ora vediamo quali sono i numeri», dice il segretario, convinto che nelle prossime settimane «ne vedremo delle belle» anche dentro il M5s. A Berlusconi, a Forza Italia «e agli altri diciamo "niente diktat". Non li fa il Pd, non deve farlo nessun altro».

L'AGENDA PD

L'agenda del Pd è serrata nei prossimi giorni - l'incontro con i senatori, la segreteria e poi la direzione - perché il segretario vuole incassare l'appoggio del partito in vista dei prossimi passaggi parlamentari e, soprattutto, della stipula di «Impegno 2014», il patto che Letta intende siglare con le forze di maggioranza per blindare il governo e arrivare al 2015. Stefano Fassina, viceministro dimissionario, intanto torna a incalzare, gli chiede di indicare i nomi dei ministri Pd nel governo e spiega che le sue dimissioni «sono un gesto di sacrificio per un'assunzione collettiva di responsabilità. C'è un'ambiguità che va sciolta. Vedo un atteggiamento che non è utile al Pd, che non è utile al governo e soprattutto non è utile all'Italia. Non stiamo parlando di giochini interni, stiamo parlando del governo di un Paese che è in drammatiche emergenze economiche e sociali. Quindi il mio gesto è un po' disperato, è fatto con sacrificio perché non l'ho fatto con leggerezza». In realtà, per il segretario, le dimissioni di Fassina sono politiche, «lo aveva già fatto una volta, la mia battuta era un pretesto», perché «non siamo all'asilo, stiamo discutendo del governo del Paese. Sa quante battute ho preso io da Fassina...». Quanto alla richiesta del viceministro di nominare i nuovi ministri Pd, Renzi non vuole cadere nelle liturgie della prima Repubblica, non è interessato al rimpasto: «Se il presidente del Consiglio decide di fare nuove nomine ben venga, ma io non riuscirò mai a fare una trattativa per avere tre ministri».

Per il segretario, che su questo trova dalla sua parte anche i Giovani turchi, le priorità sono altre, a cominciare dalla crescita e dal lavoro. «C'è una triplice iniziativa sul tema del lavoro - annuncia dalla sua città - la prima, sulle regole di insieme per fare in modo che chi fa im-

presa sia messo nelle condizioni di poterla fare. Poi, il grande tema dell'innovazione e contemporaneamente, soltanto alla fine, una discussione sulle regole contrattuali». Renzi chiede una discussione aperta in Direzione, «non ideologica», assicura: «Non ci spaccheremo». Il suo Job Act, ribadisce, «non è soltanto, come è stato negli ultimi anni, la discussione sull'articolo 18 su cui ognuno ha le proprie idee ma che rappresenta la dimostrazione plastica di guardare il dito mentre il mondo chiede di guardare la luna». E tanto è vero che non si parlerà solo di articolo 18 che nel piano a cui stanno lavorando, tra gli altri, Filippo Taddei e Marianna Madia, vede il capitolo «regole» piazzato al terzo posto dopo una sostanziosa prima parte dedicata alle misure di sistema e una seconda riservata a come si creano nuovi posti di lavoro. Sei i settori individuati dal segretario «e il primo tra questi spiega - è il made in Italy, oltre a innovazione, manifattura tradizionale, industria turistica e culturale. «Io sono d'accordo sull'aumento della tassazione delle rendite finanziarie - aggiunge infine - e sarà uno degli argomenti del Job Act, a condizione che non alimentiamo ancora la spesa del grande moloch pubblico, ma che con le risorse andiamo a ridurre l'Irap».

Soltanto se si fanno «questi compiti a casa», allora, si può pensare di vincere anche un'altra battaglia: lo sfioramento del tetto del 3% del debito pubblico imposto dall'Europa. Un tetto fissato 22 anni fa, ricorda il segretario.



AGENDA

Franceschini: «Prima delle Europee legge elettorale e riforma del Senato»

Insieme all'offerta di far marciare all'unisono la nuova legge elettorale e l'abolizione del Senato, per approvare le due riforme prima delle Europee, il ministro dei Rapporti col Parlamento Dario Franceschini attraverso una intervista alla *Stampa* offre anche una clausola di salvaguardia: dotare la nuova legge elettorale di un paracadute per il Senato, da usare nel caso si dovesse andare alle urne prima che le quattro letture della riforma del bicameralismo siano completate. Visto,

tra l'altro, che entro maggio sarebbero possibili solo due dei quattro passaggi parlamentari previsti per le modifiche costituzionali. In un ruolo di «spioniere» tra Letta e Renzi, Franceschini esclude che ci sia un avviso di sfratto al governo: «Non ne vedo traccia, anche se capisco che sarebbe il desiderio delle opposizioni, da Berlusconi a Grillo. Mi pare invece che in modo molto netto Renzi stia ribadendo la sua intenzione di procedere con un'azione di stimolo al governo. Perché gli interessi sono

convergenti: in maggio ci sarà la prima verifica elettorale del Pd a guida Renzi, cioè le Europee. E i risultati che porterà a casa il governo condizioneranno positivamente o negativamente il Pd». Sulla legge elettorale sostiene che entro gennaio ce la farà Renzi a mettere d'accordo tutti: «È assolutamente possibile. Immagino un accordo quadro in gennaio che parta da un'intesa tra le forze che sostengono il governo ma che punti a coinvolgere anche i partiti dell'opposizione».

Asse FI-M5S contro il decreto sui fondi ai partiti

Forza Italia e Movimento 5 Stelle cominciano con un voto contrario il confronto sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. L'esame del decreto legge varato dal governo a fine dicembre è partito ieri in commissione Affari Costituzionali del Senato. Sono stati approvati i presupposti di costituzionalità del provvedimento ed è proprio su questo punto che subito M5S e Forza Italia, uniti in un asse ormai non più inedito, hanno votato contro, mentre Sel ha deciso di astenersi. Oggi proseguirà la discussione generale. Il termine per gli emendamenti è stato fissato per martedì mattina.

«Il decreto legge non è uno strumento idoneo - contesta il grillino Vito Crimi - si è confusa l'urgenza politica, da dare come risposta ai cittadini e agli elettori, con l'urgenza costituzionale che è elemento che caratterizza il decreto legge». Ma i 5 stelle sono contrari anche nel merito perché, attacca Crimi, «non è vero che si abolisce il finanziamento ai partiti. Si passa da un finanziamento diretto proporzionale al risultato elettorale

IL CASO

CATERINA LUPI
ROMA

Crimi: «Non è vero che serve ad abolire i finanziamenti pubblici»
Il forzista Zanettin: «Il nostro no? Noi siamo forza di opposizione»

ad un finanziamento proporzionale alla scelta annuale dei cittadini. Il finanziamento pubblico - ha aggiunto - non è di fatto abolito ed è evidente dal fatto che lo Stato preveda una copertura».

«NIENTE DECRETO»

Dalle fila di Forza Italia, Pierantonio Zanettin spiega invece il voto contrario come un atto dovuto, in quanto forza di opposizione. Cosa a cui si aggiunge il no «all'uso del decreto legge, considerando che c'era già un ddl che proveniva dalla Camera», obietta Zanettin. E lo stesso argomento lo solleva Sel, che ha scelto l'astensione. «Con il decreto legge - spiega Loredana De Petris - c'è un disordine di strumenti messi in campo che poi creano problemi», poi...

Sel sceglie l'astensione: «C'è sovrapposizione con il testo approvato alla Camera»

ché in prima commissione adesso «c'è una sovrapposizione» tra il ddl dell'esecutivo e il ddl già approvato alla Camera.

Tradiscono soddisfazione invece i toni usati dagli esponenti della maggioranza. «Siamo partiti» rivendica il ministro per le riforme, Gaetano Quagliariello parlando con i giornalisti. E sottolinea come il testo del decreto legge sia «uguale al ddl approvato alla Camera, fin nelle virgole». A fronte delle obiezioni sull'urgenza e sull'omogeneità del provvedimento, «abbiamo spiegato che non c'è solo un'urgenza politica ma anche costituzionale. Se vogliamo farlo entrare in vigore nel 2014 - ha sottolineato Quagliariello - al più tardi il decreto deve essere fatto entro fine febbraio». Il decreto scade infatti il 28 febbraio e per entrare in vigore nel 2014 il decreto dovrà essere convertito in legge entro quella data. Da qui l'appello della maggioranza a marciare spediti. Sul fronte dell'omogeneità, invece, Quagliariello sostiene che «abbiamo ricordato che sin dalla Costituente ci so-

no state diverse proposte di legge che hanno messo in correlazione la possibilità di finanziamenti diretti e indiretti per i partiti con i presupposti minimi di democraticità dei partiti stessi».

Allo stesso modo, il relatore del provvedimento Alessandro Maran, di Scelta civica, ha sostenuto che «la strada del dl è necessaria se si vuole che fin da quest'anno il finanziamento pubblico ai partiti cessi». «Il dl - ha proseguito Maran - ricalca il testo votato dalla Camera» e prevede «lo stop ai finanziamenti pubblici; introduce il finanziamento diretto e indiretto dei privati e impone però regole democratiche: un partito deve cioè garantire democrazia e trasparenza, essere quindi un partito vero e non di proprietà di qualcuno».

...

La maggioranza: «Se vogliamo che diventi legge nel 2014 va approvato entro fine febbraio»



Il segretario del Partito democratico Matteo Renzi
FOTO L'ESPRESSO

Letta sale al Quirinale e prova a blindare il patto di coalizione

Le consultazioni si avviano con Scelta civica, ma il percorso che dovrà condurre al patto per il 2014 è tutt'altro che definito. Sta in questa indeterminazione, forse, «l'originalità» che Palazzo Chigi rivendica rispetto all'esperienza tedesca. Rimane nel vago la stessa ipotesi di un vertice di maggioranza, appuntamento naturale per i leader di partiti alleati che intendano stringere un'intesa guardandosi in faccia. Letta ha messo in conto il summit fin dal momento in cui ha lanciato il «contratto», ma Renzi teme ricadute d'immagine da prima Repubblica e non vorrebbe farsi immortalare con Alfano e Casini. Con l'approssimarsi delle europee, in realtà, una foto opportunità con il leader Pd potrebbe risultare politicamente imbarazzante anche per loro. Tutta da definire quindi la strada del vertice, anche se Scelta civica ha chiesto apertamente al premier di fissare un incontro di maggioranza entro i prossimi 10 giorni e ha assicurato che il Presidente del Consiglio si sarebbe impegnato a convocarlo. Bisognerebbe capire se le pressioni su Renzi sortiranno effetti, visto che fino a ieri pomeriggio non era chiara nemmeno la data del bilaterale tra il premier e il leader Pd. Sorprendente, tra l'altro, che mentre Letta incontrava a Palazzo Chigi la delegazione di Sc - il presidente Bombassei, la segretaria Giannini e i capigruppo di Camera e Senato, Romano e Susta - Monti si intratteneva a Firenze proprio con Renzi per parlare di riforma elettorale e di contratto di coalizione.

«Nulla da drammatizzare», secondo ambienti di governo che assicurano

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il premier apre con Scelta civica le consultazioni. Renzi non vuole il vertice con gli altri leader. Ottimismo a Palazzo Chigi sulla legge elettorale

«un gioco di squadra concordato» tra premier e leader Pd. Controconsultazioni del segretario democratico rispetto a quelle promosse da Letta? Nullo di tutto questo garantiscono ambienti vicini a Palazzo Chigi. «Logico che si possano intrecciare piani diversi e che a margine del lavoro per il patto si possano svolgere trattative tra i singoli partiti». E per dare sostanza alla certezza che si procede verso un'intesa solida le stesse fonti giurano che «siamo ad un passo dall'intesa di maggioranza su una riforma elettorale che si fonda sul doppio turno». Un'ipotesi che non corrisponderebbe esattamente a quella del cosiddetto sindaco d'Italia, ma che incasserebbe anche il sì di Alfano e non sarebbe sgradita a Berlusconi. Il ministro Franceschini garantisce in ogni caso riforme costituzionali e legge elettorale entro l'anno. Questo mentre ambienti centristi si mostrano scettici e forniscono spiegazioni meno rassicuranti a proposito del carosello romano e fiorentino di queste ore. E sostengono che Renzi intende portare

a casa prima di tutto - anche prima del patto di maggioranza quindi - un successo politico sulla legge elettorale. Il braccio di ferro sotterraneo si giocherebbe intorno a questo dato temporale.

LA SPONDA DEL COLLE

I bilaterali informali promossi da Letta intanto proseguiranno per tutta la settimana. Entro venerdì Letta dovrebbe vedere anche Renzi ed è prevedibile che discuterà con lui anche del chiarimento politico che si attende dalla Direzione Pd del 16 gennaio. Un passaggio parlamentare ai primi di febbraio magari dopo il vertice di tutti i leader che auspica il premier? Il fatto è che Letta vorrebbe recarsi a Bruxelles a fine mese portando alla Commissione un'assicurazione di stabilità, il «patto» per un impegno comune della maggioranza per il 2014 cioè. La formula per impegnare i leader (e quindi i partiti) però non è ancora chiara. Il percorso è tutto da definire (rimpianto compreso) anche se - giurano dal governo - «il solco è già tracciato». Il presidente del Consiglio tiene gli occhi aperti in ogni caso e intende seguire passo passo lavori e trattative. Ha disdetto perfino il viaggio in Turchia previsto per il 17 gennaio. E lo stesso incontro di ieri con il Capo dello Stato assume così anche le caratteristiche di avviso ai naviganti, se questi dovessero targiversare. Una nota del Quirinale informava ieri pomeriggio che Letta «terrà informato il Capo dello Stato sull'evoluzione delle consultazioni». Un modo per far capire che sulla stabilità da preservare per tutto il 2014 vigila fattivamente anche Napolitano.

L'ANNIVERSARIO



Il Colle: «Nel Tricolore i valori per affrontare le sfide di oggi»

«Il Tricolore, che ha accompagnato le complesse e travagliate vicende della storia del nostro Paese, ci ricorda come il popolo italiano ha saputo superare prove drammatiche e ricorrenti tensioni. Rappresenta un patrimonio comune e un punto di riferimento essenziale per far fronte con robuste radici e spirito innovatore alle sfide attuali». È quanto si legge nel messaggio inviato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al sindaco vicario di Reggio Emilia, Ugo Ferrari, in occasione delle celebrazioni per il 217esimo anniversario della proclamazione del primo Tricolore e della giornata nazionale dedicata alla bandiera. «In occasione della Festa del Tricolore - dichiara Napolitano - rivolgo il mio saluto anzitutto al Comune di Reggio Emilia che anche quest'anno ha solennemente celebrato l'anniversario della nascita della nostra bandiera, simbolo dell'unità nazionale».

M. ZE.
ROMA

«Il congresso è finito, non ha senso riproporre dinamiche e polemiche come se ancora fosse tutto aperto». Il giovane turchese Matteo Orfini non sposa la battaglia di Stefano Fassina, viceministro dimissionario dopo la battuta, «Fassina, chi?», del segretario del Pd. Ma aggiunge che anche Renzi deve smetterla di sentirsi sempre in campagna elettorale.

Quello che emerge è una minoranza Pd frammentata, divisa nella corsa alla leadership «di sinistra». Si ricomincia con le correnti?

«Il 9 dicembre il congresso si è chiuso, non possiamo pensare che un partito fragile come il Pd, che viene fuori da mesi complessi, possa sopportare i tempi supplementari di un congresso. Quando si elegge un nuovo segretario si volta pagina, senza per questo rinunciare alle proprie battaglie sulle cose da fare. Cose da fare, non correnti da riorganizzare».

Quindi Stefano Fassina ha sbagliato a dimettersi?

«Il primo a sbagliare è stato Matteo Renzi, perché il ruolo di segretario è diverso da quello di candidato alle primarie e non può permettersi di offendere i dirigenti del suo partito. Ma ha sbagliato anche Stefano ad annunciare le sue dimissioni e spero davvero che ci ripensi, perché noi abbiamo bisogno di rendere più forte e incisiva l'azione del Pd per aiutare il governo. E un governo senza Fassina è più debole».

Crede che la frase di Renzi per Fassina sia stata un pretesto per lasciare il governo e mettersi alla guida della minoranza?

«Spero di no. Non penso che abbia senso che coloro che hanno perso il congresso organizzino una ridotta per chiudersi delle idee che invece possono avere più spazio nel Pd. Su questo la penso come Bersani che qualche tempo fa ha detto che la sinistra non può

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

«Il congresso è finito, ora confrontiamoci sulle cose da fare. Per noi il Job Act va bene se contiene due cose: malattia e maternità per tutti i tipi di contratto»



...
«Mi preoccupa la posizione di Saccomanni. Fa bene Renzi a dire di forzare sul tetto del 3%»

essere una parte del Pd ma il lievito che può rendere più forte il partito. Non mi sembra di sinistra organizzare una corrente. Essere di sinistra vuol dire aiutare il Pd a fare le scelte giuste, a partire dalla trattativa con gli alleati di governo per il patto 2014».

Le sembra possibile, come assicura Renzi, escludere le urne nel 2014 di fronte a un governo fragile e un partito che rischia di arrivare al voto con un tasso di impopolarità causato proprio dall'essere stato in maggioranza?

«Tutta questa discussione sulla durata della legislatura dipende esclusivamente dal governo. Se l'esecutivo inizierà a fare cose concrete per la crescita e il lavoro bene, altrimenti le urne nel 2014 non sono così improbabili. Per questo è importante il ruolo che avrà il Pd, anche dicendo ciò che non va. Al riguardo ho trovato piuttosto preoccupante l'intervista di Saccomanni di qualche giorno fa, nella quale riproponeva come soluzione alla crisi la solita sequenza: risanamento, crescita e quindi occupazione. Per me è l'opposto: prima l'occupazione, che può far ripartire la crescita e quindi il risanamento. È evidente che il Pd rischia l'osso del collo perché i cittadini vogliono risposte concrete e il Pd che è al governo deve poterle dare. Per questo mi sembra assurdo che da tre giorni si continui a parlare delle nostre risse interne».

Parliamo di argomenti concreti, come li definisce lei. Il Job Act di Renzi. Le piace l'impostazione che gli sta dando il segretario, compreso l'articolo 18?

«Io e alcuni parlamentari abbiamo detto con chiarezza cosa deve contenere quel piano affinché possa piacere: combattere la precarietà e la disoccupazione. Per combattere la precarietà va bene qualunque proposta, discutiamo, ma voglio capire se in questo Paese, per il segretario del Pd, ci sono due diritti che diventano universali a prescindere dal contratto che si ha: malattia e maternità. Possiamo mettere questo nel Job Act? Io sono convinto che

una scelta del genere cambierebbe la vita delle persone più di tante ricette giuslavoriste. Poi, serve un piano straordinario di investimenti in settori strategici, come la ricerca, la cultura, il turismo e il sociale. Un piano da finanziare cambiando i parametri, non sfiorando il 3%, come lo stesso segretario ha lasciato intendere, ma almeno passando dal 2,5% previsto nel 2014 al 2,8%».

Voi avete scritto un documento, qualcuno della maggioranza vi ha lanciato segnali di attenzione?

«Per me valgono le dichiarazioni pubbliche di Renzi con le quali ha detto che avrebbe apprezzato suggerimenti. Ritengo un fatto positivo che il segretario abbia lanciato la sfida all'Europa di rivedere il tetto del 3%, perché è necessario fare investimenti per rilanciare la crescita. È una di quelle battaglie concrete che noi in questi anni abbiamo fatto e sono soddisfatto che oggi anche Renzi se ne sia reso conto».

Orfini, in questi giorni si parla di resa dei conti nel Pd. La prossima direzione servirà a chiarire le cose oppure sarà tutto come sempre, con polemiche a mezzo stampa?

«Direi che è arrivato il momento di smetterla. Mi preoccupa il fatto che in questo partito si debba essere sempre alla resa dei conti. Ripeto: abbiamo fatto un congresso. È finito. Non è più possibile continuare a rappresentare questo come un partito sempre sull'orlo dell'esplosione. Iniziamo a confrontarci sulle cose concrete da fare: il Pd è il partito di tutti, non soltanto del segretario. Se questo partito va male andiamo a sbattere tutti, ma proprio tutti. A cominciare dal Paese».

...
«Sul caso Fassina il primo a sbagliare è stato il segretario, ma spero che Stefano ritiri le dimissioni»

POLITICA

Berlusconi in cerca di un filo con Renzi per incastrare Alfano

● Gli azzurri puntano sul sistema spagnolo: «Mai il doppio turno» ● L'ex premier e il segretario Pd potrebbero incontrarsi a breve ● L'allarme del Nuovo centrodestra: «Si parta dalla coalizione»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

«Renzi ha gettato la rete per vedere quanti pesci tirava su, e noi dobbiamo rispondergli. Letta vuole mettere la legge elettorale sul tavolo del patto di coalizione? Allora se la veda con il segretario del suo partito». Forza Italia accelera sulla legge elettorale e punta dritta sul sistema spagnolo. Ma soprattutto cavalca il canale diretto con il sindaco di Firenze per mettere in difficoltà Angelino Alfano. Anche se in serata il leader Pd stempera: «La proposta di Alfano? Può andare bene».

L'ultima parola sul sistema con cui sostituire il Porcellum spetterà a Silvio Berlusconi, atteso a Roma tra oggi e domani (senza però certezze). I rumors sono comunque di un prossimo incontro con Renzi, magari a Palazzo Vecchio. Ieri gli azzurri si sono riuniti per viaggiare, con excursus storico, i pro e i contro dei tre sistemi elettorali - lo spagnolo, il Mattarellum corretto e il sindaco d'Italia - messi sul tavolo da Matteo Renzi. Un dossier che il Cavaliere potrà studiare per arrivare preparato al faccia a faccia.

Ma l'offensiva dei forzisti mette in allarme il Nuovo Centrodestra, che vede nell'asse Pd-Fi il grimaldello per condizionare, in modo brusco, l'azione del governo. Ed eventualmente mandarlo a casa. Così il vicepremier e i suoi ministri spingono per una soluzione alternativa: il sindaco d'Italia, con il doppio turno invariato ai «cugini». E Roberto Formigoni, uno dei più duri tra gli alfianiani, avvisa: «Potremmo piantare una

grana sul fatto che Renzi voglia prima incontrare le forze d'opposizione. Siccome siamo più responsabili di lui, non la piantiamo. Ma se si vuole sostenere il governo bisogna prima cercare un accordo dentro la maggioranza». Fatto sta che ieri il leader Democrazia ha pranzato con Monti, restando dunque nel perimetro della coalizione: segnale letto come un'altra apertura.

IPALETTI AZZURRI

Forza Italia sulla legge elettorale va dritta come un panzer. Ieri pomeriggio, a Montecitorio e con la massima pubblicità, si sono visti i capigruppo Brunetta e Romani, i vice Gelmini e Bernini, più gli sherpa Verdini, Bondi e Donato Bruno, con il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Francesco Paolo Sisto. Oggi infatti la commissione fisserà il calendario dei lavori sulla riforma che Renzi vuole chiudere entro fine mese e portare in aula a febbraio. Con l'obiettivo di un via libero definitivo entro maggio. Romani garantisce che il Cavaliere vaglierà le opzioni in campo e darà una «rapida risposta», mentre gli azzurri sono «consapevoli del fatto che sulla regola delle regole, che è la legge elettorale, debba e possa esserci la condivisione più ampia possibile».

Una riunione «tecnica», un giro di tavolo previo inquadramento storico di Verdini, dove tutti si sono trovati più o meno inclini al sistema iberico (debole resistenza di Brunetta sul Mattarellum), che è più polarizzante e favorisce i partiti maggiori, con 118 circoscrizioni e un premio di maggioranza al 15%.

Proprio lo scenario che il Nuovo Centrodestra considera una provocazione. Maurizio Lupi, in un'intervista al *Corriere*, chiarisce che loro sono disposti a discutere solo sul modello del sindaco d'Italia: «Lo spagnolo crea un bipartitismo che non è nella storia e nella realtà del nostro Paese, sostanzialmente bipolare». Il timore è di essere penalizzati dalla soglia di sbarramento al 5% e dai collegi troppo piccoli. Ma il doppio turno è proprio quello a cui i «cugini» del vecchio centrodestra chiudono la porta: «Escluso» taglia corto Romani. E la responsabile Riforme del Pd, la renziana (che piace a Berlusconi) Maria Elena Boschi è ancora più esplicita: «Non credo che ci sarà una crisi di governo se alla fine convergessimo sul modello spagnolo. Dubito che Ncd farà venire meno il proprio appoggio per una legge elettorale contraria ai loro desideri».

Un nodo che andrà sciolto nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore. L'allarme che percorre il partito del vicepremier è speculare a quello di Enrico Letta, che vede nel dialogo tra il sindaco di Firenze e il leader forzista soprattutto un modo di far fibrillare il governo e minare il patto di coalizione a cui sta lavorando. Perché difficilmente, con le motivazioni della Corte Costituzionale ancora da esaminare (sono attese per il 13 gennaio), l'addio al Porcellum potrà essere rapido come lo sogna Renzi. Ma la plateale emarginazione degli alleati - il Giornale ha velenosamente pubblicato uno sfogo di Cicchitto: «Non contiamo niente» - potrebbe riportare i separatisti nell'alveo rassicurante della galassia berlusconiana. Sancendo la fine prematura delle già larghe e ora rimpicciolite intese.

La data cerchiata in rosso resta quella del 25 maggio, in cui si terranno le Europee: Berlusconi punta all'election day, accorpando le politiche. Ed è pronto alla campagna elettorale.



Renato Brunetta durante la manifestazione di Forza Italia contro la decadenza di Berlusconi. FOTO L'ESPRESSO

«No al vincolo di maggioranza sulla legge elettorale»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Prima che la riforma elettorale entrasse con forza nell'agenda politica, con l'accelerazione del segretario democratico Matteo Renzi, era toccato a Dario Nardella fare un primo sondaggio con Forza Italia e tastare il terreno prendendo un caffè con Renato Brunetta alla buvette di Montecitorio.

Da allora il parlamentare del Pd ha continuato a mantenere i contatti con il capogruppo dei forzisti alla Camera. «Poi mi è capitato di avere qualche colloquio del tutto informale con altri», dice Nardella «ma i rapporti ufficiali li mantiene l'onorevole Boschi». Parlando con i parlamentari degli altri partiti crede che ci sia davvero la voglia di un nuovo sistema elettorale? «Ho l'impressione che ci sia finalmente l'intenzione di voler chiudere, credo che ci sia più determinazione».

Da che cosa lo deduce?

«Dalla consapevolezza che sia per la sentenza della Corte Costituzionale, sia per il clima del Paese e dei cittadini che non sono più disposti a firmare cambiali in bianco, i partiti si sono resi conto che non ci sono più alibi, non ci sono più appelli e che questa riforma s'ha da fare».

L'INTERVISTA

Dario Nardella

«Inaccettabile il veto di Alfano. Non può esserci un accordo blindato tra le forze che sostengono il governo. Sulle regole si discute con tutti»



Dei tre modelli presentati da Renzi quale potrebbe piacere di più?

«Diciamo, che tutti e tre puntano agli stessi obiettivi: restituire il potere agli elettori, rafforzare il bipolarismo e favorire la governabilità. Ora è chiaro che queste tre ipotesi hanno dei punti di forza e di debolezza, perché sono diverse. Per esempio, il doppio turno è più incisivo sulla certezza di chi vince, l'uninominalità è più equilibrata nel rapporto con l'elettore, lo spagnolo punta al bipolarismo senza sacrificare la rappresentanza. Ciascuno di questi può avere dei pro o dei contro, quindi ogni forza politica sta studiando le caratteristiche di ciascuna ipotesi. Ma l'importante è che non passi la tendenza di ogni partito a scegliere solo la legge che conviene a se stesso, ma che prevale alla fine la scelta della migliore legge per questo Paese».

Lei crede che ci possa essere un accordo entro fine mese?

«Penso di sì. Anche perché il segretario Renzi ha stretto molto il cerchio individuando alla fine le opzioni più fattibili e più aderenti sia alla posizione della Consulta, che alle aspettative degli italiani, non si tratta più di sparare proposte in libertà, a questo punto si tratta di pesare le varie convergenze su ciascuno di questi sistemi».

Il Nuovo Centro Destra con Formigoni

dice però che se si vuole sostenere il governo, bisogna prima cercare un accordo dentro la maggioranza.

«Io ritengo che la legge elettorale non può diventare lo scontro fra il Nuovo Centro Destra e Forza Italia per un regolamento di conti. Noi come Pd staremo fuori dal gioco dei veti incrociati fra Alfano e Berlusconi, per cui non abbiamo nessuna pregiudiziale verso i partiti dell'opposizione, così come non c'è l'intenzione di mettere in secondo piano il ruolo del Nuovo Centro Destra. Però non è accettabile il veto di Alfano, che vuole confinare la legge elettorale nell'ambito di un accordo di maggioranza. Non si può blindare, perché siamo stati noi del centro sinistra nel 2005 a criticare aspramente la prova muscolare che fece Berlusconi approvando il Porcellum con i soli voti del centro destra. Se oggi noi ci comportassimo esattamente allo stesso modo, perderemmo ogni coerenza e rischieremmo seriamente di creare una prassi pericolosissima, per cui ogni maggioranza di governo si potrebbe sentire in diritto di approvare una nuova legge elettorale che più gli aggrada ad ogni nuova legislatura. Bisogna fare attenzione perché questo sarebbe pericoloso per la democrazia».

La Lega Nord intanto chiude la porta

ad ogni confronto.

«Da alcuni colleghi leghisti non ho registrato questa chiusura netta, però sarebbe un peccato, perché i partiti che si lamentano davanti agli elettori e poi nei fatti non dimostrano di voler cambiare le cose perdono poi credibilità. Sta succedendo con Grillo, mi dispiacerebbe che lo stesso succedesse con la Lega».

Ma alla fine con una nuova legge elettorale le elezioni a maggio sarebbero più vicine o lontane?

«Il nostro è l'unico Paese in cui si collega la riforma elettorale al voto anticipato. Io non vedo automatismi, anzi una volta per tutte dobbiamo dire che una cosa sono le regole del gioco, altro sono le elezioni».

Quindi Letta può stare tranquillo?

«Può stare tranquillo nella misura in cui guida non un governo di annunci, ma un governo di risultati. Vedo il ministro Saccomanni fare annunci, fossi in lui cercherei di spiegare bene cosa ha fatto in questi sei mesi, piuttosto che promettere cosa farà nei prossimi sei mesi».

L'apertura di Berlusconi a Renzi non potrebbe essere un tentativo di spargere veleno nella maggioranza?

«Se così fosse non cascherà in questa trappola».

l'Unità mercoledì 8 gennaio 2014

7

Bersani, altri cinque giorni in rianimazione

● **Parla il fratello**
«Pier Luigi è un duro mite. Ha dato a tutti una dimostrazione di forza. Ce la farà»

GIGI MARCUCCI
INVIATO A PARMA

È il terzo giorno la famiglia alza bandiera bianca. Ringrazia tutti per il calore dimostrato, ma chiede di diradare le visite. Almeno fino a quando Pier Luigi Bersani uscirà dalla sala di rianimazione. «Anche lui - racconta Stefano Di Traglia, uno dei più stretti collaboratori di Bersani - è rimasto molto colpito dal calore dimostrato da tutti. «Dite che non si disturbin», ha aggiunto, come invitando a non dare troppa importanza a quello che gli è successo». Tra i primi ad aderire all'appello dei familiari Romano Prodi, che arriverà solo quando le condizioni di Bersani saranno migliorate. E il premier Enrico Letta, che attende che Bersani lasci il reparto di terapia intensiva in cui si trova da quando è stato operato.

Un altro giorno di degenza per l'ex segretario del Pd, dopo l'emorragia cerebrale che lo ha colpito domenica mattina. L'ultimo bollettino, il quinto, è incoraggiante come i precedenti. Parametri vitali stabili, nessun deficit neurologico. Ma ovviamente non scoglie la prognosi. «Ci sono ancora dei rischi legati a delle potenziali complicazioni prevalentemente legate a problematiche cerebrali che al momento, però, non si stanno evidenziando», spiega Maria Luisa Caspani, direttore del reparto di Prima anestesia del Maggiore. Il pericolo non è cessato del tutto. Tra i rischi, anche quello di possibili ischemie. In caso di decorso positivo, basandosi su casi simili, si parla di «tempi medio-lunghi» prima che il paziente venga dimesso. Spiega la dottoressa Caspani: «Ogni caso è diverso dall'altro, però prima prima di lasciare l'ospedale il paziente dovrà fare un decorso in un altro reparto all'interno dell'ospedale stesso». Ancora presto per andare a chiarire le cause del male che ha colpito Bersani (non si escludono stress e aneurisma congenito), e prematuro - dicono i medici - parlare di una sua eventuale riabilitazione. Il prossimo bollettino giovedì al-



Un chirurgo schivo che sa ascoltare

IL RITRATTO

G. M.
INVIATO A PARMA

Guardi, non parlo mai di me, sono un po' schivo. Piuttosto scrivete di lui, è il personaggio del giorno». Lui è l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che tre giorni fa ha ingaggiato una dura battaglia contro un'emorragia cerebrale, vinta per il momento grazie a un alleato di ferro, un medico perennemente in camicie e pantaloni verdi, che rifiuta con molto garbo di parlare di sé.

A vederlo, Ermanno Giombelli, 58 anni, sposato e padre di due figlie, ricorda un altro medico, Gino Strada, fondatore di Emergency. Enrico Montanari, primario di neurologia a Fidenza, che con Giombelli collabora spesso, conferma il carattere riservato del collega. «La sua è un'umanità senza fronzoli. Noi ci vediamo un paio di giorni al mese per discutere dei casi clinici. Lui parla molto con i medici, ma ha soprattutto l'abitudine di ascoltare i pazienti». Anche Giombelli, suo malgrado, è personaggio del giorno. Perché dirige un'unità considerata un'eccellenza dell'Emilia Romagna - «Una delle migliori in Italia», dice Montanari - improvvisamente finita sotto i riflettori dopo il male di Bersani.

Laureatosi nel 1981 in Medicina e chirurgia all'Università degli Studi di Pavia (presso lo stesso ateneo ha conseguito nel '86 la specializzazione in Neurochirurgia), ha lavorato dal 1988 al 1992 a Lecco come dirigente medico di neurochirurgia, specializzandosi negli interventi in ambito vascolare e tumorale. A Parma è arrivato nel 1999, e ha cominciato a svolgere la sua attività al fianco di Eugenio Benericetti, considerato un maestro della neurochirurgia.

I colleghi lo considerano uno stakanovista. «Per lui», spiega Montanari, «il lavoro non è solo una scelta professionale ma di vita». Quando si leva il camice, Giombelli si precipita in Croazia, dove è ormeggiata la sua barca. La vela è la sua seconda passione. E andare per mare gli ha trasmesso uno stile prudente, che caratterizza anche il suo lavoro. È stato lo stesso medico a spiegarlo ai cronisti che lunedì mattina gli chiedevano se Pierluigi Bersani potesse essere considerato fuori pericolo. «Io vado in vela e mi considero arrivato solo quando sono in porto», ha risposto, aprendo un piccolissimo spiraglio sulla sua vita privata.

Quando Bersani è arrivato a Parma si è dovuto scegliere se operarlo attraverso angiografia o con un intervento diretto sul cervello e si è scelta questa seconda strada. «Con molta calma e un'abitudine alle decisioni che deriva dall'esperienza fatta in migliaia di casi», racconta Montanari. Ormai non rimane che aspettare. Almeno cinque giorni, il termine entro cui potrebbero insorgere complicazioni. Solo dopo di si potrà considerare «in porto».

le 15.30
«Le cose per adesso evolvono bene, lui è forte come una roccia, ce la farà. È un duro mite, diceva poco, rispondeva alle domande che gli venivano poste. Ha dato una dimostrazione di forza». Mauro Bersani, fratello di Pierluigi, trattiene a stento le lacrime mentre parla con i giornalisti. È un medico ed era sull'ambulanza che ha portato l'ex leader del Pd da Piacenza a Parma.

LA VISITA DI FRANCESCHINI

Anche Mauro Bersani si mostra schivo, soprattutto quando gli chiedono se l'emorragia che ha colpito il fratello possa essere messa in relazione alle fatiche di un anno decisamente difficile. «Può darsi che lo stress possa avere generato qualche piccolo pressorio di troppo. Però pensiamo a tutti i picchi pressori che deve avere un padre di famiglia che non ha lavoro», risponde. In sintesi, sicuramente la vita che Bersani ha condotto nella prima metà del 2013 non ha giovato alla sua salute. Ma soprattutto di questi tempi, se fosse l'accumulo di fatica e preoccupazioni a provocare le emorragie cerebrali bisognerebbe met-

tere nel conto una vera e propria ecatombe.

Nella giornata di ieri il numero delle visite ha cominciato a diminuire. È arrivato Dario Franceschini, ministro per i rapporti con il Parlamento, primo membro del governo a sbarcare all'ospedale Maggiore. «È bello vedere che tutta Italia vuole bene a Bersani, è una persona che si fa valore bene da tutti, alleati e avversari», ha detto. «È una persona autentica, generosa, un vero leader politico che come si è visto in queste ore è rispettato da tutti», ha aggiunto l'ex vicesegretario del Partito democratico.

Presente, come ogni giorno, il presidente della Regione Emilia Romagna, che con Bersani ha lavorato moltissimo, soprattutto nelle settimane successive alle elezioni di febbraio. E insieme a lui il piacentino Maurizio Migliavacca, all'epoca ambasciatore di Bersani presso partiti alleati e no, ma soprattutto l'amico di una vita.

Ieri la direzione dell'azienda ospedaliera ha comunicato che il prossimo bollettino medico verrà diramato solo giovedì prossimo. Un altro segnale che invita a un cauto ottimismo.

L'ospedale Maggiore di Parma dove è ricoverato l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani
FOTO LAPRESSE

Mantovani, «faraone» a giudizio per troppi incarichi

● **Oggi il tribunale dovrebbe decidere la decadenza da sindaco per il vicegovernatore lombardo**

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

L'ultima onorificenza della sua città il «faraone», come lo chiamano gli avversari politici, l'ha ricevuta prima di Natale. L'«Eusebio d'oro», dal nome del patrono di Arconate, è come l'«Ambrogino» per i milanesi: è il massimo riconoscimento con cui la città premia i suoi rappresentanti più illustri. E lui, Mario Mantovani, è certamente tra questi. È il cittadino arconatese che in assoluto ha ricoperto le cariche istituzionali più importanti e prestigiose: parlamentare europeo, senatore della Repubblica e sottosegretario di Stato con delega alle infrastrutture e, da quest'anno, vicegovernatore della Regione Lombardia e assessore alla sanità.

Ma c'è un'altra carica che fa dell'ex coordinatore lombardo del Popolo della Libertà una persona speciale, e non solo nel suo paese: quella di sindaco di Arconate. Mantovani è primo cittadino dal 2009, e lo è rimasto anche dopo l'elezione di un anno fa a consigliere regionale lombardo. Le due cariche, però, sono incompatibili e per questo il

«faraone» è stato chiamato oggi davanti al giudice di Busto Arsizio, Varese: Mantovani ha scelto di stare al Pirellone, ma la sua decadenza da sindaco - che il Tribunale potrebbe decretare già oggi - non è mai stata dichiarata ufficialmente dal Consiglio comunale. Un atto che sarebbe dovuto arrivare subito dopo l'elezione regionale e senza resistenze. E invece c'è voluto l'intervento del prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca, e del Tribunale di Busto.

A SUA INSAPUTA

A far penare l'opposizione di Arconate Democratica, che invano ha chiesto per un anno le dimissioni del primo cittadino, insieme a Mantovani è stata la sua fedele maggioranza in Consiglio comunale. I consiglieri di «Grande Arcanate Mantovani Sindaco», tra i quali il figlio del «faraone» che siede pure in giunta, si sono opposti alle dimissioni, facendo ostruzionismo in aula e limitandosi a «prendere atto» della scelta del loro sindaco, che dopo tante pressioni ha dichiarato di preferire il Pirellone al municipio. Mantovani non va più in Comune da luglio. Il problema è

che la semplice «presa d'atto» da parte del Consiglio comunale, se non è seguita da una dichiarazione formale di decadenza, non serve a nulla. «La colpa è del vuoto legislativo - sostiene il vicesindaco Silvana Ceriotti - La legge impone a Mantovani di scegliere tra le due cariche, e lui lo ha fatto, ma dà al Consiglio la possibilità di votare sì o no alla sua decadenza. Perché devo essere io a mandarlo a casa?». E così, a pochi mesi dalle prossime elezioni amministrative del 2014, la sua foto campeggia ancora



Mario Mantovani

sul sito del Comune e Mantovani resta assessore, vice governatore e primo cittadino. Per di più l'otto dicembre, a un mese dall'udienza che questa mattina dovrebbe dichiararlo decaduto, il «faraone» viene premiato dalla sua giunta con l'Eusebio d'oro. Una presa in giro per Arconate Democratica. Mantovani «ha voluto dimostrare di essere un potente, la sua è stata una dimostrazione di forza», commenta il capogruppo dell'opposizione Giuseppe Rolfi, che parla di atto da «Repubblica delle banane». Sul proprio blog l'opposizione racconta la premiazione e ironizza sulle parole di Mantovani, che durante la consegna si è detto «stupido e commosso perché tutto è successo «a sua insaputa», frase che molti di noi avranno già sentito da autorevoli membri della casta, che tanto male hanno fatto all'Italia». «È vero che non sapeva nulla - ribatte Ceriotti - l'ha saputo due ore prima della consegna, sua figlia si è pure arrabbiata perché quel giorno era andata a sciare. Mentre il figlio non era in giunta quando l'abbiamo deciso. Noi abbiamo sgombrato la mente dall'idea che fosse ancora il sindaco e l'abbiamo premiato perché è l'unico arconatese che abbia ricoperto tutte queste cariche istituzionali. Era il nostro ultimo Eusebio, rimaneva solo lui da premiare».

IL CASO

Parentopoli Ama, gli amici di Panzironi assunti in extremis

Mentre tutta Roma affondava nei rifiuti, i vertici di Ama, fra Natale e Capodanno, erano impegnati in tutt'altre faccende, ovvero come risolvere il problema di otto assunzioni da fare in fretta e furia (prima del cambio di dirigenza) per fare contento l'ex ad Franco Panzironi, sotto processo per la parentopoli romana. Fra gli otto - ha rivelato il Corriere della sera romano - si annoverano il cognato di Panzironi, Giovanni Marzi, e tre protetti dell'Ugl. Erano dipendenti della Marco Polo, una società collegata con Ama che ha chiuso che li aveva assunti a chiamata diretta. Quando si hanno santi in paradiso si può essere miracolati due volte, infatti gli otto hanno ottenuto il posto fisso alla «Ama soluzioni integrate». Giovanni Marzi aveva già lavorato con il cognato all'Unire, quando al ministero dell'agricoltura c'era Alemanno.

POLITICA

Il leader del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo. FOTO L'ESPRESSO

Un'altra firma dell'Unità esposta alla gogna grillina

● **Dopo Maria Novella Oppo, Toni Jop nel mirino di Grillo**
● **E sulla Sardegna: «Liste divise, non siamo a caccia di poltrone»**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Ecco un altro «trofeo» esibito sul blog di Beppe Grillo: la testa di Toni Jop, *l'Unità*, «giornalista del giorno» nel mini-post dedicato alla schedatura dei cronisti, o meglio dei corsivisti, che osano criticare il Movimento Cinque Stelle. Dopo il primo, virulento, attacco a Maria Novella Oppo, eccone un altro a un altrettanto storico giornalista dell'*Unità*, reo di aver scritto il suo corsivo dal titolo «Cancellata la festa macabra dei grillini», ovvero i colpi di «cancellino» sui lugubri commenti che esultavano

per l'emorragia cerebrale che ha colpito Pier Luigi Bersani, oscurati anche dai siti de *Il Fatto*, di *Repubblica* e altri. «Il blog di Grillo ha fiutato per tempo e il ricovero d'urgenza è stato sterilizzato di tutti i commenti», ha scritto Jop, il cui testo è stato postato sul blog per alimentare i 337 commenti indignati, finché, nel pomeriggio, non è stato declassato.

LA GRANA REGIONALE

Al suo posto una breve spiegazione della grana Sardegna, ovvero l'assenza dalle liste per le troppe divisioni (ammesse): «Il M5S non è a caccia di poltrone e la partecipazione a una competizione regionale non è obbligatoria», è scritto sul blog, con un cambio di metodo per le future elezioni: «Votazione di tutti gli iscritti nella Regione ai singoli candidati e la lista sarà composta per ordine di voto». E Grillo ieri attaccava il confronto nella maggioranza di governo: «La barca affonda e l'orchestra di Capitán Findus Letta e di Renzi suona il de profundis, ma con gaiezza», poi citava Battisti per dire «parlar di tutto per non parlar d'amore», ovvero le emergenze

IL COMUNICATO**Gli insulti non ci fermano**

Il macabro «rituale» prosegue. Con metodica infamia. L'olio di ricino mediatico dell'ex comico Beppe Grillo viene somministrato ancora una volta (dopo Maria Novella Oppo) a un giornalista de *l'Unità*: Toni Jop. Agli occhi dei «manganellettori» del blog grillista, Jop è colpevole di avere messo in evidenza lo squallore dei post ospitati dal sito dell'ex comico che irridevano, insultavano, l'ex segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, a commento della notizia del suo ricovero in ospedale. Il nostro collega ha fatto cronaca e ha denunciato una pratica barbara, incivile. Per questo è finito nel mirino di Grillo e dei suoi adepti. Siamo con Toni, con il suo coraggio e la sua determinazione.

IL CDR

del Paese.

Toni Jop ha fatto notare come «Bersani, l'uomo che ha avuto il coraggio immenso di proporre ai Cinque Stelle un percorso comune e positivo per il Paese è ora un cane rognoso del cui male godere» stando a quel che si è letto sul web il 5 gennaio. Non è andato giù al mondo grillino sentirsi dire che molti 5 stelle «hanno preso le distanze inorridite» dal coro. «Ma è su questo coro che Grillo fonda il suo potere...». Non sia mai, c'è chi assicura che uscirebbe subito dal movimento se solo si accorgesse di essere pilotato. La maggior parte invece dà dell'«imbecille» e del «venduto» a Toni, «quando verrà bandita la zuppa ai giornali tutti i ratti come te spariranno», altri gli consigliano di «sputarsi in faccia da solo e poi gettarsi in un bel fosso». Insieme a «tutti i giornalisti asserviti ai partiti» che purtroppo «anche io devo sovvenzionare», è il leit motiv dell'antipolitica diffusa che, alla faccia del pluralismo dell'informazione, vorrebbe tutti i cronisti in fila alla Caritas. Poco ci manca, data la marea di disoccupati. Raggelante il Movimento Torino: «Tony ti meriteresti gli auguri mai fatti a Bersani».

Non si contano poi i commenti denigratori per *l'Unità* «che non legge nessuno» (è uno dei più gentili) e i suoi redattori che, nella visione grillina, sarebbero un'accolita di «parassiti» che ingrassano grazie ai finanziamenti pubblici senza battere un tasto o cercare una notizia. Per dire: «Giornalisti di pizza e fichi, uniti (nell'*Unità*)», scrive Jano, eletto del Pd pentito, che consiglia il quotidiano «per raccogliere le deiezioni canine dai marciapiedi...». Qualcuno scopre che Nicola Biondo, coordinatore della comunicazione M5S alla Camera, collaborava con *l'Unità* e allora pone il dubbio: «Ma ci sono comunisti buoni e comunisti cattivi?». Voce solitaria quella di Stefano P. che reclama la famosa e mai attuata piattaforma di confronto per i Cinque Stelle e giudica da «fascio» insultare chi la pensa diversamente.

Contro Jop comunque mancava quell'accanimento alla persona che è stato riservato a Maria Novella Oppo, in quanto donna e non giovane, coperta da una valanga di insulti con riferimenti sessuali o fisici (e anche il leghista Salvini se l'è presa con lei). Comunque Grillo e Casaleggio espongono alla gogna mediatica chi scrive corsivi graffianti oppure opinionisti come Merlo di *Repubblica*, Battista del *Corriere*, Gramellini della *Stampa* e, «giornalista ad onorem», l'editore De Benedetti.

C'è da dire, però, che Toni si fa una bella risata essendo un tipo allegro, nella foto in stile «wanted» rapita dal sito *Unità.it* e riportata sul blog grillino.

Ma sul blog quando vuole i commenti li zittisce

IL COMMENTO

TONI JOP

● **VEDIAMO DI EVITARE UN GIOCO SCONTATO:** di quella foto, mia, nel blog di Grillo, tra una pubblicità di serramenti e il mio testo «denunciato» mi interessa poco. Interessa il gioco che il leader del M5S ha voluto avviare con una gogna in cui «sacrificare» chi di volta in volta non gli garba tra i giornalisti. Un «game» violento nella struttura, declinato in vario modo da Berlusconi come da vecchi autarchi del passato. Brutta storia. Un paio di considerazioni, giusto per rilanciare sguardo e attenzione. Grillo ha atteso molte ore per prodursi in apprezzabili parole di conforto destinate a Bersani che sta male. Ed ecco che nei blog ora è difficile trovare qualcuno, soprattutto di fede stellata, non disposto a sottoscrivere i migliori auguri di pronta guarigione per il nostro compagno che sta soffrendo.

Dicono che si tratta di una brava persona degna di rispetto. Molto bene: glielo avevamo spiegato noi, mentre Grillo lo faceva a pezzi dedicandogli sarcasmo e premature sepolture, che Bersani è un gentiluomo indipendentemente dalle sue condizioni di salute. Quindi, le curve sono state zittite; per la prima volta, il Megafono le ha messe da parte.

Ed è una notizia di rilievo. Poi, ha indirettamente ma gentilmente provveduto ad avvisarmi che l'uragano di insulti piovutimi addosso ieri nel suo blog non è farina del sacco grillino, loro non fanno queste cose. Per cui devo concludere che nessun Cinque Stelle frequenta o si esprime sul suo blog: ed è un'altra notizia. Se son curve fioriranno.

La violenza non nasce da internet ma dalla realtà

SEGUE DALLA PRIMA

Una ragazza, come si ricorderà, rea di aver difeso la ricerca scientifica su animali. Casi emblematici di una situazione complessiva.

Basta andare sulle pagine Facebook e sui blog di politici e giornalisti per essere investiti da un'onda di risentimento. Il vocabolario rispecchia un comportamento che supera il puro trolling (su internet, il troll è un utente che interagisce con l'obiettivo di infastidire e sabotare la conversazione) e va legato a un sentire comune che ha più a che fare con l'Italia come Paese che con internet come «luogo». Da un lato, come ha giustamente fatto notare Fabio Chiussi su *Wired*, perché internet non odia: è un mezzo neutro, che può essere usato come meglio si crede e non può essere censurato. Dall'altro, perché la tensione che si avverte sui social network è simile a quella che invade le strade quando si alzano le proteste dei forconi.

Prima di tutto, internet non è più

...

La tensione che emerge dai social network è come quella che invade le strade con i Forconi

IL COMMENTOHAMILTON SANTIA
SCRITTORE E BLOGGER

Il linguaggio truce emerso attorno alla notizia del malore di Bersani non è proprio del web bensì della vita. Serve però una «ecologia» della rete

una realtà virtuale, ma è uno spazio d'espressione della realtà. Poi, perché l'insulto, la mancanza del senso della misura, l'odio come strumento di prevaricazione altro non sono che il risultato di anni di annientamento del dialogo costruttivo, del ragionamento critico come strumento di riflessione sulle cose che succedono. Come fa giustamente notare Stefano Bartezzaghi su *Repubblica*, i nomi sono indicatori privi di corpo, come se dietro le parole «Bersani», «Simonsen» o addirittura «Schumacher» non ci fosse niente.

Ed ecco, quindi, internet come un ecosistema che si autoregola secondo le dinamiche di chi lo utilizza. Secondo Massimo Mantellini, in una riflessione a caldo pubblicata su *Il Post*, un Paese non ancora in possesso di un'elevata alfabetizzazione digitale come l'Italia necessita di una moderazione «dall'alto» sui contenuti prodotti «dal basso», dagli utenti. Ma c'è differenza tra moderazione e censura? Soprattutto: la censura - che è comunque possibile, basta un clic e centinaia di commenti vengono cestinati - non è forse l'antitesi di quanto l'utopia di internet sembra suggerire? Ovvero la costruzione di una cittadinanza consapevole, costruttiva e democratica? Gli avvenimenti recenti (da legare non a una dinamica online ma a un Paese

che sempre più percepisce lo scontro come opposte tifoserie che devono distruggersi a vicenda), fanno assomigliare la rete a un enorme «sfogatoio» di pulsioni, dove gli istinti volano liberi da freni inibitori che il «corpo» impone fuori dalla galassia 2.0.

Un punto inquietante su cui fa riflettere Paolo Di Paolo in recente intervento proprio su queste pagine: chi si scaglia così violentemente contro il bersaglio di turno, una volta spento il computer, può essere padre/marito amorevole. Un'inquietudine che nasce non perché si vorrebbe pacificare il conflitto mettendo la polvere sotto il tappeto, ma perché si passa con leggerezza sopra al fatto che le parole hanno delle conseguenze, e la rete non ha più il limite digitale. Siamo nomi e cognomi che si credono senza corpo. Ma questo corpo esiste. E, soprattutto, siamo nomi e cognomi che non si comportano come rete - dove i collegamenti diventano fondamentali per costruire una nuova conoscenza e

...

La rete è ormai come un vero ecosistema che si autoregola secondo le mosse di chi lo utilizza

una nuova consapevolezza - ma come atomi impazziti che si scontrano tra di loro.

Ha ragione chi (e qui sono d'accordo sia Chiussi che Mantellini) dice che questo nuovo linguaggio non è proprio di internet, ma della vita. Ed è proprio per questo che bisogna affrontare la questione e non relegare questi «discorsi di odio» a una fantomatica nicchia che si esaurisce in se stessa. L'insulto è diventato il veicolo ideale per la contrapposizione («noi» contro un fantomatico «loro» responsabile di tutto il male del mondo), per il conflitto (ti insulto perché di devo annientare sul piano verbale e sul piano fisico), e per la politica (e qui gli esempi si sprecano e li conosciamo).

Continuare a credere a internet come diffusore di conoscenza e costruzione di cittadinanza consapevole è oggi una sfida ancora più forte. Non si può governare il flusso, non è giusto censurare. Bisogna, invece, ragionare su una più complessiva «ecologia» di questa galassia che, a cascata, diventi capace di influenzare il pensiero e quindi il linguaggio. Diffondere democrazia è ancora possibile, e democrazia non va confusa con «fare quello che si vuole» perché altrimenti la distruzione non rende possibile nessuna ricostruzione.

Sette ore senza assistenza, perde la figlia

● È successo in Piemonte. La donna era incinta di due gemelli e ha avuto un parto prematuro
● Da Domodossola a Verbania fino a Novara
Sotto accusa i tagli della Regione leghista

FEDERICO FERRERO
TORINO

Cristian c'è, dovrebbe cavarsela. Aurora, invece, neanche il tempo di visitare la vita e, in un soffio, se n'è andata. Nel nostro mondo le conseguenze nefaste del parto prematuro non sono più tollerabili, ed è per questa conquista di civiltà e di progresso che la navetta da Verbania su fino a Domodossola, e poi giù fino ad Alessandria, 180 chilometri in ambulanza, sette ore senza l'ausilio di una dotazione per l'assistenza materna, lascia sgomenti.

La storia è segnata da porte sbattute in faccia nei momenti più infelici: una mamma dell'estremo nord piemontese si presenta, lo scorso sabato, presso il dipartimento emergenza e accettazione dell'ospedale San Biagio di Domodossola, con i sintomi di un parto prematuro. La Regione Piemonte ha già ritenuto

«non opportuna, quella sosta» perché il centro non era in grado di prestare le cure alla donna, né peraltro sarebbe dovuto rimanere aperto dopo la riforma «perché al di sotto dei requisiti minimi previsti dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'accordo Stato-Regione del 2010». Invece il punto nascita di Domodossola esiste ancora, si è in attesa di un pronunciamento del Tar dopo il ricorso contro la sua soppressione.

I medici del posto valutano la situazione, capiscono di non poter fare nulla e decidono di affidare la donna ossolana alle cure di Novara, all'ospedale Maggiore, dove la sanità conta su un reparto di neonatologia all'avanguardia: otto posti letto e, soprattutto, quattro in terapia intensiva, attrezzati per i casi più delicati. Proprio come questo. Niente da fare, però: è tutto occupato, nessuna possibilità di prestare assistenza alla partoriente. Passa il



L'ospedale San Biagio di Domodossola

«NATURE» SUL CASO STAMINA

I ricercatori italiani frenano: metodo non sicuro

Sono sempre più numerosi i ricercatori italiani di fama internazionale che prendono le distanze da chi si è schierato a favore del metodo Stamina. Lo scrive la rivista *Nature* riferendosi all'associazione *The Cure Alliance*, fondata da Camillo Ricordi, il diabetologo dell'università di Miami che nel luglio scorso - rileva *Nature* - aveva definito «sicuro» il metodo Stamina. *Nature* cita inoltre il caso di

Carlo Croce, dell'università dell'Ohio e uno dei pionieri nella ricerca sulle basi molecolari dei tumori, che il 23 dicembre si è dimesso dalla Fondazione Rimeid, l'istituto di medicina rigenerativa nato recentemente a Palermo con fondi pubblici e presieduto da Camillo Ricordi. «Croce - scrive *Nature* - aveva chiesto che Ricordi venisse rimosso dalla presidenza».

tempo. Si scopre, con un giro di telefonate, che l'unica scelta è quella di spedire la signora ad Alessandria, dove un posto per lei e i piccoli ci sarebbe. Così come dovrebbe essere messo a disposizione, proprio in virtù dell'ultima riforma sanitaria, lo Stam, il servizio di trasporto assistito materno. Invece no, anzi, sì, l'ambulanza medicalizzata c'è. Ma è già in servizio, impegnata in un altro trasporto urgente, non si libera. Bisogna farne muovere un'altra, neanche specializzata in maternità, che a Domodossola non c'è. Deve partire da Verbania, correre a nord per 40 chilometri, caricare la signora con in grembo i gemellini e portarli a destinazione. Solo che, quando arriva al Cesare Arigo, almeno per Aurora è tardi. La neonata non ce l'ha fatta, a sopravvivere a 7 ore di viaggio per il Piemonte; il fratellino sì, viene ricoverato in patologia neonatale, le sue condizioni sono inizialmente critiche ma i medici sembrano ottimisti.

Il dolore e lo sconcerto hanno riproposto questioni fruste, per la gente del posto: «Perché manca una Stam 24 ore al giorno a Domodossola?», ha chiesto l'ex sindaco e consigliere leghista Michele Marinello in una interpellanza urgente. Il Pd regionale, per bocca del capogruppo Aldo Reschigna, nella conferenza capigruppo di ieri ha avanzato l'invito all'assessore alla Sanità, Ugo Cavallera, a presentarsi in commissione, per relazionare sul caso: «Le nostre critiche alla riforma del 118 voluta da questa Giunta sono ben note, come le previsioni di un peggioramento del servizio, in particolare nelle zone di montagna e dove i collegamenti stradali sono più problematici». Sospettano che sia andata proprio così: un effetto collaterale dei tagli. Il governo nega, apre un'indagine, rilancia il progetto di concentrazione dei punti nascita. Intanto, anno 2014, in Piemonte si può morire così, senza un'incubatrice.

LOTTERIA ITALIA, TUTTI I BIGLIETTI VINCENTI

PRIMA CATEGORIA

5.000.000 euro	2.000.000 euro	1.500.000 euro
Serie e N° N 339302 Venduto a Lecco	Serie e N° 149264 Venduto a Casoria (Na)	Serie e N° D 401815 Venduto a Torino
1.000.000 euro	500.000 euro	300.000 euro
Serie e N° O 311936 Venduto a L'Aquila	Serie e N° O 264328 Venduto a Pietrarsa (Lu)	Serie e N° E 452669 Venduto a Palermo



SECONDA CATEGORIA

60.000 euro

Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a
E 031905	Castenedolo (BS)	G 378560	Pontederà (PI)	E 252284	Sasso Marconi (BO)	M 445725	Campogalliano (MO)
F 086085	Zola Predosa (BO)	O 069479	Latterza (TA)	S 111880	Sesto Fiorentino (FI)	O 289415	Milano
R 101823	Dolo (VE)	B 199049	Andria (BT)	S 211289	Roma	P 412912	Porto Sant'Elpidio (FM)
B 158171	Pompei (NA)	S 046319	Modena	D 040627	Milano	N 282082	Anagni (FR)
O 252700	Roma	R 433372	Pavia	M 411936	Cimitile (NA)	E 271311	Castel S. Pietro Terme (BO)
C 359277	Delebio (SO)	G 047241	Lecco	M 257850	Acquasparta (TR)	O 104171	Cirié (TO)
G 183342	S. Giovanni Valdarno (AR)	O 483045	Mondolfo (PU)	F 185215	Casapulla (CE)	R 352619	Galliciano nel Lazio (RM)
Q 400205	Vicenza	S 236962	San Martino (PR)	M 445725	Campogalliano (MO)		

TERZA CATEGORIA

20.000 euro

Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a
C 465050	Florenzola d'Arda (PC)	P 144903	Selvazzano Dentro (PD)	G 285191	Civitella Val di Chiana (AR)	L 398304	Firenze
I 094760	Canale (CN)	D 287978	Roma	Q 471520	Roma	Q 497831	Roma
M 339634	Giove (TR)	A 072836	Osio Sopra (BG)	F 266089	Termini Imerese (PA)	R 100952	Salerno
O 268139	Roma	D 235642	San Demetrio Corone (CS)	R 383074	Asti	M 059186	Due Carrare (PD)
I 299221	Genova	O 219114	Valmontone (RM)	M 209336	Russi (RA)	M 356874	Casoria (NA)
O 083763	Valleggia (SV)	M 337951	Catania	B 227955	Surbo (LE)	B 358084	Castrocielo (FR)
E 032854	Fornigine (MO)	I 274794	Monte Compatri (RM)	A 285968	Oricola (AQ)	A 082319	Palermo
O 034249	Prato	D 067149	Marigliano (NA)	B 244451	Mele (GE)	F 393564	Bassano del Grappa (VI)
A 129764	Garaguso (MT)	E 052528	Ostia Lido (RM)	G 092515	Siracusa	C 137546	Orvieto (TR)
C 477822	Palermo	R 218920	San Sebastiano al Vesuvio (NA)	D 233720	Sant'Arcangelo (PZ)	G 217000	Fossalta di Portogruaro (VE)
A 014794	Savona	O 349119	Bologna (BO)	L 142152	Bagno a Ripoli (FI)	L 131910	Falconara Marittima (AR)
I 028521	Patti (ME)	A 211604	Rignano Flaminio (RM)	O 056103	Firenze	I 173211	Ragusa
I 111909	Pisa	M 398553	Mariano Comense (CO)	Q 161697	Firenze	L 388534	Capigliari
C 242148	Castrocielo (FR)	F 408202	Civitella D'Agliano (VT)	R 250844	Roma	O 430663	Frosinone
I 151137	Roma	A 434942	Brentino Belluno (VR)	E 252427	S. Michele al Tagliamento (VE)	M 477728	Roma
E 094620	Roma	D 490762	Frascati (RM)	L 112839	Roma	G 033145	Spresiano (TV)
S 144080	Roma	C 460555	Campagna (SA)	M 340594	Roma	B 015343	Giubbio (CH)
D 391387	Bologna	S 183261	Tortona (AL)	P 286568	Parma	R 313776	Ragusa
C 437624	Casatenovo (LC)	L 058298	Cerignola (FG)	B 443736	Belforte Monferrato (AL)	S 048998	Bordighera (IM)
G 305902	Pompei (NA)	D 134029	Bitonto (BA)	O 056103	Centrale (VI)	F 192932	Lastra a Signa (FI)
O 450691	Taggia (IM)	G 381011	Mori (TN)	R 142131	Vallata (AV)	P 185666	Lecco (LC)
O 049290	Carini (PA)	E 158358	Romano d'Ezzelino (VI)	E 051398	Brentino Belluno (VR)	I 060594	Selargius (CA)
Q 458888	Castrocielo (FR)	P 218000	Torino di Sangro (CH)	E 267680	Lavena Ponte Tresa (VA)	D 206586	Villafraanca di Verona (VR)
N 125192	Corciano (PG)	E 351736	Perugia	E 257207	Palermo	B 257207	Rovereto (TN)
M 074450	Pietrarsa (LU)	O 325870	Ortisei (BZ)	N 075666	Carrara S. Giorgio (PD)	Q 116198	Vimercate (MB)

ANSA - CONTINUITÀ

Roma, niente barelle ambulanze ferme

● La Regione: ora una migliore organizzazione

JOLANDA BUFALINI
ROMA

È il consuntivo di una ordinaria giornata nei pronto soccorso romani, ma il fatto che sia ordinario non significa che non sia grave: alle 11 di ieri mattina 39 ambulanze del 118 erano bloccate negli ospedali, per l'impossibilità di liberare le barelle su cui avevano trasportato i pazienti. Nel dettaglio, denuncia la Fp Cgil Lazio: 3 mezzi al policlinico Casilino, 3 al policlinico Umberto I, 3 al San Camillo, 6 al S. Andrea, 9 al Pertini, 6 al policlinico Tor Vergata, 3 al villa San Pietro, 2 all'ospedale di Albano, 2 a Frascati, 2 a Monterotondo. La verifica fatta alle 17 dello stesso giorno ha dato numeri analoghi. È una situazione paradossale, la barella nei pronto soccorso non può essere liberata fino a quando l'ospedale non prende in carico il paziente, ma l'ospedale non riesce a prendere in carico il paziente talvolta per più di 73 minuti e tutto si paralizza: automezzi, macchinari, personale medico e infermieristico. Una situazione che si può rivelare estremamente pericolosa quando si supera la soglia critica: «Se il numero dei mezzi bloccati si avvicina a 100 è il caos», spiega Natale Di Cola, della Fp Cgil.

Alla Regione lo sanno, il 6 dicembre è partita una direttiva, elaborata con i medici dell'Ares 118. Vi si dimostra, numeri alla mano, che le disfunzioni dell'emergenza nel Lazio sono in massima parte risolvibili con una migliore organizzazione: nei primi sei mesi del 2013 gli accessi al pronto soccorso sono stati 968.673 mila. Di questi 19.028 (1,9%) codici rossi, e 216.426 mila (21,9%) codici gialli. Il restante 75% invece è costituito da codici verdi e bianchi, quelli meno gravi. In un mese nella provincia di Roma sono poco più di 16 mila le persone che arrivano al pronto soccorso su un mezzo del 118. Si tratta di concentrarsi su numeri relativa-

mente piccoli e in diminuzione rispetto al 2012. È quello che fa la Regione chiedendo agli ospedali che ospitano i Dsa di riorganizzarsi secondo un piano che riduca i tempi di attesa. Che l'operazione sia possibile è dimostrato dal raffronto fra due ospedali: al San Giovanni (Dsa di II livello, il top del sistema di emergenza) a novembre l'attesa è stata, per la presa in carico, di 89 minuti in media, al Vannini la media è stata di 20 minuti.

Invece niente, i piani, che dovevano essere portati a termine entro il 31 dicembre, sono ancora di là da venire. Quasi nessun nosocomio lo ha messo in pratica e mancano all'appello strutture di fondamentale importanza, come il policlinico di Tor Vergata, l'anello più debole del sistema di emergenza sanitaria, perché, se a Roma si blocca Tor Vergata si bloccano, a cascata, tutti gli altri. E Tor Vergata, con il Pertini e il S. Andrea, sono le realtà dove ieri si sono verificate le maggiori difficoltà. Solo che al Pertini stanno ultimando il piano, mentre il policlinico di Tor Vergata e il S. Andrea mancano all'appello. Le indicazioni per superare la situazione attuale sono varie, dalla creazione di un reparto di attesa alle dimissioni in sicurezza. Soprattutto, si prevede l'istituzione di un «bad manager», un dirigente sufficientemente ringhioso da imporre ai reparti una razionalizzazione della gestione dei letti.

Né sindacati né nervosismo è alto (ieri è stato proclamato lo stato di agitazione), «sono passati sette mesi dall'insediamento della giunta», spiega Di Cola, e ancora si aspettano le nomine dei direttori generali (che dovrebbero arrivare per il 23 gennaio). Duro da digerire è l'accordo con il policlinico Umberto I, il primo con la Regione da 11 anni, perché «sono stati concessi troppi privilegi a Frati». Quanto alle ambulanze bloccate nei cortili, secondo il segretario Fp Cgil, c'è anche il problema dei posti letto insufficienti in rianimazione e nelle terapie intensive. La direttiva della Regione non sembra escluderlo ma, prima, vuole la messa a punto di un sistema efficiente.

COMUNITÀ**L'analisi****L'immaginazione al potere****Laura Pennacchi**

SEGUE DALLA PRIMA

Nell'anno in cui ricorre il centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale ciò è vero sia per l'Italia sia per l'Europa, entrambe attese, se non vogliono diventare preda di spinte populistiche rancorose, alla sfida di un profondo rinnovamento ideale. Ne è un segnale la gamma di problematiche per le quali si chiede una rottura delle «convenzioni» e delle prescrizioni standard che ci hanno guidato fin qui e si invoca la «non convenzionalità» delle politiche: dalla urgenza di uscire dalla recessione economica, alla opportunità di dare soluzioni innovative alle crisi industriali e bancarie, alla necessità di generare lavoro per giovani e donne in quantità inusitata e in forme creative. L'«immaginazione al potere» può tornare ad essere uno slogan trascinate, grazie al quale mobilitare le risorse per dare vita a un nuovo «progressismo» e a un nuovo «umanesimo» di ascendenza illuministica addirittura di tipo kantiano.

La progettualità si avvale dell'immaginazione e delle sue forti componenti trasformative ed emancipative. L'immaginazione è alla base dell'attivazione del sentire, della formazione di equilibri/squilibri emotivi, dello sviluppo dell'impulso progettuale verso un più largo senso dell'umano e verso il futuro. Richiamare a sé la facoltà di immaginare vuol dire accendere le intrinseche capacità di autotrasformazione. Come nella *Critica della Ragion Pratica* e nella *Critica del Giudizio* di Kant, la dattità del presente è superata dall'immaginazione, che rappresenta il possibile e spinge alla trasformazione dell'esistente, consentendoci di liberarci dei nostri particolarismi, di riconoscere il punto di vista degli altri, di raggiungere la più profonda razionalità del giudizio. Visione che supera la dattità e prefigurazione di quadri alternativi sono contenuti anche nel «nuovo inizio» di Hannah Arendt, non a caso sensibile lettrice della terza critica di Kant. L'immaginazione congiunge le potenzialità trasformative della vita affettiva con quella derivanti dalla sempre possibile dilatazione volontaria della propria psiche, permettendo «strategie emotive» - come la nostalgia della vulnerabilità o la riscoperta del senso perduto del limite - volte a superare lo scarto e il «dislivello prometteico» tra la nostra potenza produttiva e la nostra capacità percettiva.

L'immaginazione è una facoltà cruciale anche per l'etica, individuale e collettiva, e per la ricerca della giustizia. L'immaginazione fonde l'esplorazione e l'attenzione, forza il limite di ciò che esperiamo direttamente, ricrea - in una realtà banalizzata all'estremo dalla riproduzione seriale di immagini e di simulazioni -

un universo di significati e ne moltiplica le possibilità. Ciò che Anders chiama «fantasia morale» nutre l'impulso al cambiamento, il progresso morale, il desiderio di diventare migliore, passando attraverso l'amicizia, l'amore, la fiducia, l'ammirazione e la gratitudine, forme molteplici che ci aprono agli altri e a nuove possibilità di essere. L'immaginazione ha, dunque, una forza anche morale, in quanto attivatrice di sentimenti e di pensieri che inducono a riorganizzare la vita interiore e la condotta mediante specifiche attività della mente e del cuore, le quali caratterizzano la dimensione etica non solo come esercizio di volontà e regolazione razionale ma anche come impegno pubblico spinto da passioni e emozioni. In un mondo pervaso da dolore, gioia, violenza, aggressività, amore, amicizia, la chiarificazione concettuale e la generazione di nuovi vocabolari, consentiti da una immaginifica «conoscenza» morale, giocano un ruolo fondamentale. L'immaginazione opera come un vero e proprio organo dilatando e approfondendo la percezione della realtà, ridisegnando alla luce di un'ideale i contorni di una situazione, di un'esperienza, di una vita, lavorando sui confini tra il necessario, il possibile, l'auspicabile. Molto più spesso di quanto non si creda, l'etica incorpora uno sforzo di immaginazione, ossia un investimento di energie creative che sovverte tradizionali distinzioni e attiva rapporti non oppositivi ma di reciproco richiamo e completamento tra emozione e ragione, corpo e mente. Come dice Laura Boella «la riabilitazione dell'immaginazione in ambito morale fa tutt'uno con l'attribuzione di una valenza etica al pensiero, alla capacità di ideazione e di significazione della mente, contro l'idea che organo della morale sia la

volontà e che tra intenzione, motivazione e scelta, ci sia uno iato; l'immaginazione svolge un'attività «costruttiva» e interpreta il mondo come dotato di significato e valore».

Il problema non è tanto di riconoscere che le emozioni e l'immaginazione possono essere motivi dell'azione umana - cosa che si fa da tempo immemorabile - quanto non limitarsi a un riconoscimento che le individua solo come cause «cieche» dell'azione e «ostacoli» alla razionalità ponderata, perseguendo un riconoscimento che le individua come «ragioni morali», dotate di autorevolezza razionante e forza normativa. L'antinomia tra razionalismo (per cui la ragione è totalmente aliena dalla passione) e sentimentalismo (i sentimenti sono verificati solo nella loro contingenza) va, dunque, superata e va scoperto il ruolo epistemico (in quanto cognizione, precognizione, subcognizione) che le emozioni svolgono nell'articolazione della ragione, soprattutto quella pratica. La via maestra è indicata proprio da Kant, laddove colloca la costruzione dell'autorità del giudizio morale, ricorrendo a una concettualizzazione a priori, nella «seconda natura» dell'essere umano - costituita dalla capacità di autoriflessione - concepita in continuità con l'«naturale» e sviluppata nell'apertura verso gli altri come senso di giustizia e come etica pubblica. L'immaginazione fa tesoro dell'empatia, vale a dire del sentirsi partecipi delle gioie e delle sofferenze degli altri. L'empatia racchiude, in reciproco sostegno, sia ragione sia istinto psicologico, avvalorando la funzione di apertura, di dilatazione dell'immaginazione, di liberazione spessa svolta dai sentimenti, fondando su basi solide l'interesse presente nella mente umana per la bontà, la correttezza e la rettitudine.

Il commento**Carceri umane e narcotraffico
Perché liberalizzare conviene****Luigi Cancrini**

SEGUE DALLA PRIMA

In quel Paese, fumare quelli che oggi qui chiamiamo «spinelli» era da secoli abitudine diffusa più o meno come diffusa era da noi l'uso del vino o della birra. Documentato in modo estremamente accurato, il risultato della ricerca fu subito chiarito. Nessuna patologia del corpo della mente poteva essere correlata all'uso abituale di hashish, secondo il rapporto consegnato al governo di sua Maestà che decise di non proibirlo. Con l'eccezione, sostanzialmente ovvia di una frequenza delle bronchiti croniche nei fumatori abituali, leggermente superiore a quella riscontrata nei non fumatori.

Risultati del tutto analoghi (tranne le bronchiti) furono riscontrati molti anni dopo in Canada. Siamo nel 1990, la diffusione degli spinelli tra i giovani è altissima, il governo canadese chiede di accertarne gli effetti negativi, ma il verdetto degli studiosi canadesi è ancora una volta assolutorio. L'hashish, quando non si esagera, è innocuo e i rischi dell'uso ripetuto sono molto minori di quelli legati al vino, alla birra, ai super alcolici e alle sigarette normali.

Qualcuno si chiederà, a questo punto, perché gli spinelli siano ancora oggi considerati da tante persone e a tutti gli effetti una «droga» potenzialmente pericolosa. La risposta è, purtroppo, estremamente semplice. Simbolo di una rivolta giovanile che non piaceva all'establishment dominante, negli Stati Uniti come in Unione Sovietica o in Europa, l'hashish è stato criminalizzato nei fatti da una serie di pseudo ricerche in cui animali diversi venivano sottoposti a somministrazione ripetute di alcaloidi della cannabis in dosaggi enormemente più alti di quelli che vengono raggiunti dall'uso dello spinello. «Sola dosis facit venenum» recita il detto antico della farmacologia (soltanto la dose rende velenosa una sostanza) ma i ricercatori non clinici ne dimenticano spesso la saggezza quando il committente della ricerca non va tanto per il sottile nel valutare il risultato dei loro studi.

The Times are changing come nella canzone di Bob Dylan? Pare proprio di sì. Uruguay ed Ecuador stanno seguendo, ampliandola, l'esperienza consolidata dell'Olanda e quella che cresce secondo i sondaggi americani è la richiesta di estendere a tutti gli Stati la decisione già presa a Washington e in Colorado mentre voci autorevoli si levano anche in Italia (con la proposta di legge in particolare del senatore Manconi) per la completa depenalizzazione dell'hashish.

Con quali vantaggi se ci si arriverà? Con la possibilità di occuparsi sul serio, prima di tutto di lotta al traffico delle droghe pesanti, come più volte auspicato in passato dai radicali e da tanti altri, fra cui il sottoscritto in Italia. Con la possibilità di dare un contributo decisivo, in secondo luogo allo svuotamento delle carceri dove senza motivo e con gravi danni spesso per loro sono rinchiusi migliaia di persone, fra cui tanti giovani e giovanissimi, rei di aver «detenuto» quantità di hashish eccessive da una legge sbagliata, la Fini-Giovanardi. Ma con la possibilità soprattutto di restituire a chissà cosa sono gli spinelli fiducia in una legislazione e di una amministrazione della giustizia basate sul buon senso e sul rispetto delle persone. Anche di quelle che la pensano in modo diverso da Fini e Giovanardi.

Maramotti**L'intervento****Nel cognome della madre****Sara Ventroni**

SEGUE DALLA PRIMA

Si può vincere una causa e perdere la faccia. Ancora una volta l'Italia è stata bacchettata dall'Europa. Possiamo anche impiantare il lessico su una vettura di anglosassoni, ma restiamo un Paese provinciale. Patriarcale. E con innata vocazione al ridicolo.

La storia è esemplare. Due coniugi, Alessandra

Cusan e Luigi Fazzo, il 26 aprile 1999 mettono al mondo una bambina, Maddalena. Da subito decidono, insieme, di darle il cognome materno perché il padre di lei, un filantropo, potesse avere presso i posteri una certa gloria. Insomma: non nel nome del padre, e nemmeno della madre. Nel nome del nonno. E dunque, teoricamente, la linea patriarcale sarebbe assicurata. Ma non è sufficiente. Non è possibile iscrivere la bimba nei registri dell'anagrafe con il cognome materno. La richiesta è bocciata. Alessandra e Luigi non si arrendono. Due anni dopo si rivolgono al Tribunale di Milano: con ragioni donabondiesche i togati lombardi spiegano che, nonostante nulla osti a che una bambina porti il cognome della madre, la consuetudine del patronimico è talmente radicata nella cultura italiana, che la richiesta deve essere respinta. La sentenza di primo grado è confermata in Appello. Ma la coppia non demorde. Allora Cusan e Fazzo interpellano Strasburgo e si appellano all'articolo 8 (diritto al rispetto per la privacy della vita di famiglia) e all'articolo 14 (contro le discriminazioni) della Convenzione europea dei diritti umani. La favola ha il suo lieto fine.

Il punto, ovviamente, è un altro, e risponde alla domanda: fino a quando in Italia, le sentenze saranno la prosecuzione della politica con altri mezzi? Se negli anni Settanta portare il doppio cognome era il segno non di una schiatta di sangue blu, ma di una genia femminista, oggi siamo al punto che una donna si dichiara ragazza-madre non per orgoglio di genere, ma per salire in graduatoria negli asili nido. Perché essere una donna sola, oggi, fa punteggio. La maternità, e la paternità, in Italia, sono clave ortodosse. Leve primitive. Oppure sono eterizzate, vaporizzate in lessico privato. In un linguaggio eparato: genitore uno, genitore due. Eufemismi che nascondono la nostra impotenza, quando si tratta di affrontare l'idea che le biotecnologie non coincidono esattamente con l'evoluzione della specie; e che ancora, a fondamento di questa, fino a prova contraria, c'è la differenza. Anche quando a prendersi cura dei figli sono due donne, o due uomini. E da questa complessità si deve ripartire. E invece siamo rimasti indietro, perfino rispetto al Nuovo diritto di famiglia, del 1975, se già allora si affidavano a entrambi - donna e uomo - pari responsabilità e pari

diritti, anche verso i figli. Ma quando non si hanno visioni, ci si aggrappa perfino ai patronimici. Come burocrati. E allora il patriarcato soft diventa l'I-Ching da consultare nel balbettio politico. E l'etica è rimpiazzata dal codice civile, o da un tribunale europeo.

Non meraviglia se il cognome dell'uomo, in mancanza di un'idea migliore, resti ancora un simbolo efficace. Una denominazione di origine controllata. Come l'aratro e la spada: segna la terra, e la difende. «Mi sposai; e immediatamente dopo che mi ero sposata, mio padre diceva, parlando di me con estranei: "mia figlia Ginzburg". Perché lui era sempre prontissimo a definire i cambiamenti di situazione, e usava dare subito il cognome del marito alle donne che si sposavano». Così, non senza ironia, scriveva Natalia Ginzburg in *Lessico Famigliare*. Il nodo è ancora tutto qui. Nelle relazioni, nel Paese. Ma stavolta il nome della madre non è solo una questione privata. Chiama in causa l'Italia tutta: donne, uomini e bambini. Ma vogliamo essere ottimisti: Luigi Fazzo, il marito della moglie, anche senza conoscerlo, ci sembra già un uomo diverso.

4 | Primo piano

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it**GOVERNO**

Primo incontro
con il presidente
Napolitano
poi riunione
con Scelta Civica

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Al via le consultazioni per il patto di governo "Impegno 2014". Enrico Letta non lascia passare un solo giorno, dopo le festività. E, dopo aver informato il presidente Giorgio Napolitano, avvia con Scelta civica un primo giro di incontri bilaterali con i partiti della maggioranza per definire il perimetro e i contenuti del contratto di coalizione. Entro venerdì vedrà tutti i leader, incluso naturalmente Matteo Renzi. Quel Renzi che apre le sue consultazioni da diplomazia parallela sulla legge elettorale, nell'ambito delle quali dovrebbe incontrare in settimana anche Silvio Berlusconi (come potete leggere in basso).

Dopo il lavoro dei giorni scorsi e un incontro in mattinata con i ministri di Economia e Lavoro, Fabrizio Saccomanni ed Enrico Giovannini, Letta apre formalmente il dossier

"Impegno 2014". Adesso è legata l'attività del governo nel prossimo anno e la stessa tenuta della nuova maggioranza. E per poter concentrare sul contratto di coalizione tutte le sue energie, il presidente del Consiglio sgombra anche l'agenda da incontri in programma da tempo come il bilaterale con la Turchia. Nel pomeriggio, poi, sale al Colle e al presidente della Repubblica

espone metodo e contenuti delle consultazioni che avvierà da lì a poco: della loro evoluzione il premier informerà Napolitano. Alle 17.30 una delegazione di Scelta civica formata da Stefania Giannini, Alberto Bombassei e i capigruppo Gianluca Susta e Andrea Romano, varca il portone di Palazzo Chigi. Entro venerdì Letta vedrà anche una delegazione di Per l'Italia e Psi, oltre a Renzi e Alfano, che potrebbe incontrare anche da soli.

Il primo giro di incontri bilaterali, spiegato dal governo, serve a definire innanzitutto il perimetro di Impegno 2014. L'orizzonte programmatico è di un anno: il premier non potrà recepire dunque tutti i temi che i partiti metteranno sul tavolo, ma dovrà trovare una sintesi tra le proposte. E per i capitoli scelti, definire i contenuti sulla base delle posizioni dei partiti. Con ciò che resterà fuori dal contratto, come è probabile che sia per la legge elettorale, saranno possibili poi "incroci", anche con documenti da allegare al patto. Con la delegazione di Scelta il premier parla di



Il premier Letta avvia le consultazioni

Al via una serie di faccia a faccia con i partiti di maggioranza per definire il perimetro e i contenuti del contratto di coalizione

sviluppo e lavoro, di riforme, ma non di unioni civili. Viene sollevato il tema del rimpasto di governo, ma Letta spiega che non c'è urgenza di sostituire Stefano Fassina o i sottosegretari di FI. Prima i temi, poi eventualmente i nomi, ribadiscono a Palazzo Chigi. I montani traggono l'impressione che si aprirà un giro di incarichi, ma non subito, non a gennaio.

Tra una decina di giorni è invece probabile che Letta accolga la proposta di Stefania Giannini e sieda tutti gli alleati attorno a un

tavolo, per definire in un confronto aperto i contenuti del contratto, sulla base di una prima bozza. La data possibile è dopo la direzione del Pd del 16 gennaio, per chiudere "Impegno 2014" nella settimana successiva.

Intanto, però, il segretario del Pd avvia le sue consultazioni. Con un pranzo a Firenze con Mario Monti, Renzi apre gli incontri con i leader di maggioranza e opposizione per trovare l'accordo sulla legge elettorale. In settimana si annuncia un faccia a faccia con Silvio Berlusconi. Un incontro cui guarda-

no con apprensione gli alleati, per il timore che il sindaco di Firenze chiuda un accordo con il Cavaliere, magari sul sistema spagnolo. E per il sospetto, raccontano esponenti di Ncd, che Renzi punti in realtà all'elezione da a maggio.

Da parte sua Letta si mostra concentrato sull'obiettivo del patto di coalizione e fiducioso che si possa chiudere una buona intesa, per riconsegnare il Paese al voto quando saranno ragguardevoli i risultati sul piano delle riforme e dell'economia.



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi ha avviato le sue consultazioni "parallele"

RIFORME

Previsto a breve un contatto con il Cavaliere, ma le posizioni restano variegate

Renzi decide di accelerare

Il sindaco di Firenze avvia iniziative sulla legge elettorale, Ncd prova a frenare

di ALESSANDRA CHINI

ROMA - Matteo Renzi morde il freno sulla riforma della legge elettorale. E dopo avere messo nero su bianco tre ipotesi di lavoro avvia gli incontri con gli altri leader sulla riforma con una colazione di lavoro a Firenze con Mario Monti. Intanto il leader Pd prepara un faccia a faccia che dovrebbe avvenire a brevissimo, con Silvio Berlusconi. Il tutto mentre la partita sulla riforma resta decisamente aperta. E comunque legata a filo doppio con le motivazioni della sentenza della Consulta sul Porcellum che potrebbero arrivare già nella prima riunione di consiglio prevista per il 14 gennaio.

Motivazioni che Ncd chiede di attendere facendo tirare il freno a mano a Renato Schifani: al momento è "prematura" parlare di modelli, dice.

C'è già stato tutto il tempo necessario per riflettere sulla riforma, è la replica che arriva a stretto giro di posta dal fronte renziano. «La legge elettorale-sottolinea la responsabile riforme Pd Maria Elena Boschi - è stata per mesi in discussione al Senato, sono state fatte audizioni e approfondimenti. Credo che ci sia stato tutto il tempo, anche per il Nuovo centrodestra, di elaborare una proposta. Ora è il momento di passare ai fatti». Non solo. Dall'area del sindaco di Firenze si continua a tenere un canale più che aperto con Forza Italia che oggi ha fatto un punto tecnico sulla riforma e fa sapere che a breve il Cavaliere darà una risposta al sindaco di Firenze.

Un punto di contatto tra il leader Pd e almeno una grossa fetta degli azzurri c'è già sul modello spagnolo, dal quale Fi,

con Francesco Paolo Sisto, fa sapere di voler partire. «Non credo ci sarà una crisi di governo-sottolinea anche la Boschi - se convergeremo sul modello spagnolo, ma è presto per dirlo». Certo è che anche

alcuni renziani sottolineano come il sindaco, di fronte ad una eccessiva "melina" sulla riforma, potrebbe essere tentato dal blitz sullo spagnolo insieme agli azzurri che domani faranno il punto con Berlusconi su questo tema. «È auspicabile - dice chiaramente il renziano Roberto Giachetti - che ci sia un accordo innanzitutto nella maggioranza ma questo non può diventare il vincolo e l'alibi, come è stato per i sei mesi nei quali la legge è stata al Senato, per non fare una nuova legge elettorale o prendere semplicemente tempo. Quindi se è possibile trovare un accordo all'interno della

maggioranza benissimo, altrimenti giustissimo che la legge elettorale abbia la più ampia convergenza, che non può essere rappresentata da un partito stimato al 2 o 3%». Il messaggio è a Ncd che ripropone un'intesa sul modello del sindaco d'Italia e boccia tout court il modello spagnolo o il ritorno al Mattarellum (modello sul quale, invece, insistono Lega, Sel e M5s).

Dal governo, intanto, si insiste anche sul fronte delle riforme. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, rilancia sul doppio turno e la modifica della Carta. «Il 2014 - assicura - sarà un anno di svolta. Lavoreremo su due elementi chiave: un sistema monocratico e una legge elettorale che dia stabilità». Intanto, domani, sul fronte parlamentare, si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione Affari Costituzionali della Camera che dovrà fare il punto sul calendario della riforma.

Riunione alla Camera per gli affari istituzionali

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5

TASSE Dibattito aperto sulla Tasi che potrebbe pesare più dell'Imu

Casa, è alta tensione

Il ministro Delrio ribatte: «Adesso vanno fatte le detrazioni»

I rappresentanti di Scelta Civica, Alberto Bombassei, Gianluca Susta, Stefania Giannini e Andrea Romano a Palazzo Chigi. Sopra: Delrio

ROMA - E' ancora alta tensione sulla casa. Messo alle strette dai Comuni da una parte e alle prese con il tentativo di mantenere in ogni modo l'impegno di ridurre la pressione fiscale dall'altra, il governo sta ancora cercando una soluzione per consentire le detrazioni aumentando le aliquote Tasi.

«Le detrazioni sono decisive e vanno fatte», ha detto senza mezzi termini il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio, protagonista del dialogo con gli enti locali e uomo del compromesso tra le esigenze dei Comuni e quelle del bilancio statale. Per favorire le famiglie numerose o in difficoltà la soluzione indicata dal governo è quella di aumentare le tasse su tutti gli altri proprietari, cercando però con ogni strumento a disposizione di mantenere un equilibrio tale da non fare crescere il peso della fiscalità generale. Se così fosse i mal di pancia non si limiterebbero infatti solo all'opposizione, ma con ogni probabilità anche il Nuovo Centro Destra di Angelino Alfano, rimasto con Forza Italia solenne paladino della lotta alle tasse, avrebbe qualcosa da ridire per non farsi rinfacciare proprio dagli ex compagni di partito un aumento della pressione fiscale. «Caro

prima casa, e dal 10,6 all'11,5 per mille per tutti gli altri immobili, è stato rimesso in discussione. Secondo i calcoli della Confedilizia un tale rialzo farebbe infatti pesare la nuova Tasi anche più dell'Imu 2012. Non è quindi esclusa l'ipotesi di un rialzo più limitato dello 0,5 per mille.

«Complessivamente la pressione fiscale non aumenterà», ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, che ha anche voluto gettare acqua sul fuoco mostrando la volontà del governo di confrontarsi e di trovare soluzioni condivise. «La discussione è in corso, ha puntualizzato - le decisioni vanno prese collegialmente nella maggioranza». Una piccola stoccata alle amministrazioni locali è però arrivata: «non c'è la volontà del governo di scaricare sui Comuni», ma la Tasi è un'imposta nata come federalista e «non si può da una parte rivendicare autonomia e federalismo e dall'altra accusare il governo di scaricare la responsabilità».

Ancora incerto lo strumento per intervenire, anche se, come già indicato da più parti, il modo più semplice ed immediato sarebbe quello di un emendamento al dl Imu-Bankitalia, che domani approda in Aula al Senato. Il 24 resta intanto fissata la data per il pagamento della mini-Imu, una cui revisione o sostituzione con altra imposta come quella su gioco d'azzardo «non è al momento applicabile», ha ribadito Delrio.

Bonino a Dakar «Bisogna sconfiggere la povertà»

DAKAR - Sconfiggere la povertà e rilanciare lo sviluppo puntando sull'agricoltura, sul sostegno alle piccole e medie imprese senza trascurare la protezione sociale e la tutela dei diritti umani. Per il Senegal non è solo un manifesto di buone intenzioni, e l'Italia è pronta a sostenere questo percorso.

Il ministro degli Esteri Emma Bonino, in visita a Dakar, ne ha portato una prova concreta: 45 milioni di euro in 3 anni. E' quanto prevede il programma Paese 2014-2016 firmato oggi dalla titolare della Farnesina e dal ministro degli Esteri senegalese Mankeur Ndiaye, che conferma le «buone relazioni» tra i due Paesi che «possono solo migliorare», come ha sottolineato Bonino.

E conferma anche la priorità del Senegal per la cooperazione italiana che dal 1985 ha dato 292 milioni di euro a dono e 129 milioni a credito di aiuto.

Angelino, sei stato eletto per cancellare l'Imu sulla prima casa e invece ci farai pagare di più», ha già accusato Renato Brunetta.

Quello che fino a pochi giorni fa era dato per scontato, cioè un aumento di un punto delle aliquote, dal 2,5 per mille al 3,5 sulla

talìa, che domani approda in Aula al Senato. Il 24 resta intanto fissata la data per il pagamento della mini-Imu, una cui revisione o sostituzione con altra imposta come quella su gioco d'azzardo «non è al momento applicabile», ha ribadito Delrio.

(Ansa)

L'EX SEGRETARIO DEL PD

Bersani migliora chiede l'iPad Auguri da tutti i politici

ROMA - «Ma no. Non devono preoccuparsi, non devono disturbarsi così». Dal suo letto nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Parma dove dovrà restare ancora qualche giorno, Pier Luigi Bersani replica «a modo suo» al mare di auguri di pronta guarigione che gli arrivano dal mondo della politica così come dalla gente comune che vuol fargli sentire il suo affetto.

L'ex segretario del Pd dovrà restare ricoverato altri 4-5 giorni nel reparto di rianimazione, ma tra i familiari c'è cauto ottimismo. Il fratello Mauro, medico, che lo ha seguito nelle ore più difficili, è convinto che «ce la farà»: «Le cose evolvono bene», spiega ai cronisti all'ingresso dell'ospedale parmensino - Lui è forte come una roccia. E' un duro mite».

L'operazione, infatti, è riuscita - spiegano i medici - anche se «ancora ci sono rischi per potenziali complicazioni, legate a problematiche cerebrali, che però non si stanno evidenziando».

L'ex ministro viene descritto come «impaziente, stufo di star fermo». In giornata ha chiesto di poter avere un iPad e di poter leggere. Ma i medici gli hanno imposto il riposo assoluto. Il dinamismo dell'ex segretario democristiano, comunque, viene interpretato come un segnale di ripresa. D'altronde, questi giorni sono essenziali per una buona ripresa e richiedono particolare prudenza da parte di tutti.

Le visite sono riservate alla sola famiglia che funge da filtro per proteggerlo da emozioni e stress. In mattinata, Ciccio Ferrara, coordinatore della segreteria nazionale di Sel, ha incontrato i familiari di Bersani, ai quali ha espresso vicinanza e affetto. Particolarmente colpito è Umberto Bossi. Il fondatore della Lega, che già nei giorni scorsi aveva inviato molti messaggi, ha voluto parlare al telefono con la moglie di Bersani. A far visita anche il ministro Dario Franceschini: «E' bello vedere che tutta Italia vuole bene a Bersani, è una persona che si fa valore bene da tutti, alleati e avversari».

Tutti i leader politici italiani si tengono informati sulla degenza dell'ex segretario Pd. Oggi, il messaggio di solidarietà espresso dal presidente del Senato, Pietro Grasso, è stato accolto da un lunghissimo applauso di tutti i senatori presenti che si sono alzati in piedi.



Pierluigi Bersani

Secondo i medici dovrà restare nel reparto di Rianimazione per altri quattro o cinque giorni

gna ha gradito il messaggio di Sigmund Gabriel, presidente del Spd: «Spero che presto avremo occasione di rivederci», ha detto il segretario della sinistra tedesca. Pronta guarigione a Bersani viene augurata anche dal segretario generale del partito socialista portoghese, Antonio José Seguro.

Teodoro Fulgione

■ SARDEGNA Il Pd chiude sui candidati, Soru rinuncia Troppe divisioni, stop di Grillo Ma due liste pronte a sfidarlo

di FABRIZIO FOIS

CAGLIARI - Fa ancora scalpore in Sardegna la scelta del Movimento 5 Stelle di non partecipare ufficialmente alle elezioni del 16 febbraio per il rinnovo del Consiglio regionale. Apparsi divisi sin dalla prima ora, i «grillini» sardi non hanno avuto il via libera per l'uso del simbolo dallo staff di Beppe Grillo. «Le liste presentate erano in profondo disaccordo tra loro e questa situazione - spiega sul suo blog il leader del Movimento - perdurava da mesi nonostante i numerosi tentativi proposti di trovare una composizione».

«Il M5S non è a caccia di poltrone e la partecipazione a una competizione regionale non è obbligatoria», chiarisce Grillo. Non mancano, però, gli irriducibili che hanno presentato due simboli che richiamano le cinque stelle del Movimento. Nel frattempo il Pd ha chiuso le candidature per le liste provinciali e già si contano le prime rinunce. La più rilevante è quella di Renato Soru: l'ex governatore, dopo cinque anni all'opposizione, non si ricandida a consigliere.

Ma a tenere banco in queste ore è la scelta imposta da Grillo ai suoi attivisti sardi. Dopo una partenza sprint sui programmi, i «grillini» nell'Isola si sono subito ritrovati separati in casa tra «ortodossi» e «innovatori». I primi avevano avviato il percorso di discussione sui temi dell'azione di governo rimandando ad un momento successivo la scelta dei candidati da proporre a Grillo. Gli altri avevano prodotto una road map che prevedeva, oltre alla discussione sui programmi, anche una sorta di regionarie on line. Avviate le autocandidature sul web per aspiranti consiglieri e presidenti, la fase due era stata stoppata dallo stesso Grillo, che nel suo blog aveva fatto fare marcia indietro sulle liste. Nei giorni scorsi, quando neppure un tentativo di riappacificazione dell'ultima ora era andato a buon fine, l'annuncio su Facebook della deputata Emanuela Corda: «Nessuna lista per le Regionali in Sardegna». Così chi non si è rassegnato ha presentato la lista civica «Onestà e Progresso», «per non far svanire il lavoro svolto nei meetup pentastellati». Un altro gruppo ha invece presentato la lista «Nuovo Movimento Sardegna» con cinque asterischi gialli che ricordano le cinque stelle dei «grillini». Oggi si saprà se le due liste avranno superato l'esame della Corte d'appello che potrebbe bocciare i simboli in quanto confondibili con quello originale dei 5 stelle. Intanto il candidato del centrodestra Ugo Cappellacci è pronto ad avviare la sua campagna elettorale - si parla già di sabato a Nuoro - lo sfidante del Pd, Francesco Pigiarini ancora non ha candidato alla coalizione.

**NEL PALAZZO**

E' ufficiale: lunedì la prima riunione con la scelta del presidente dell'assemblea

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Manovre in corso alla Regione. E non è un inizio semplice. Ma intanto da martedì parte "realmente" la nuova legislatura regionale. E sono tanti i punti di quadratura che devono ancora essere trovati. Innanzitutto trapela che Bradascio non vuol aderire al gruppo unico. Anzi. Per lui non ci sarebbero le condizioni per formare un gruppo comune tra i consiglieri eletti nella lista del Partito democratico e quelli della lista del presidente.

Sabato si riuniscono i big del Pd per evitare altri strappi

Il materano Luigi Bradascio è uno dei consiglieri eletti nel centrosinistra in quota Antezza. L'altro è Vito Giuzio eletto nel listino. Entrambi non hanno preso bene (paventando a caldo addirittura una loro fuoriuscita dalla maggioranza) l'esclusione dell'ex assessore Luca Braia dalla giunta formata da Marcello Pittella negli ultimi giorni del 2013.

Poi con i giorni la "febbre" è scesa un pò. Dalla corrente Antezza hanno detto di voler prendere tempo per valutare. Ma iniziano ad arrivare i giorni delle prime scelte. E si apprende quindi dalle indiscrezioni che Bradascio non vuol sentir parlare più del gruppo unico. Non è una questione di poco conto. Sulla costituzione del mega gruppo composto da dieci consiglieri regionali si è

molto speso il segretario regionale del Pd, ed ex governatore, Vito De Filippo. All'idea, seppur con qualche riserva, si era detto favorevole (ma prima che ci fosse lo strappo della scelta della giunta tutta esterna) anche il neo presidente della Regione Marcello Pittella.

Ora però è tutto in divenire. Appuntamenti importanti in tal senso sono quelli

fissati per venerdì e sabato prossimo. Il primo giorno è prevista una riunione dei consiglieri eletti nel centrosinistra. Il giorno dopo c'è la Direzione regionale del Partito democratico di Basilicata indetta dallo stesso De Filippo.

I nodi al pettine sono appunto quelli del gruppo unico e le varie postazioni importanti da eleggere nel corso della prima riunione del Consiglio regionale che è stata convocata da Marcello Pittella per lunedì



Una fase dei lavori del Consiglio regionale della scorsa legislatura

Bradascio non vuole il gruppo unico

Con l'approssimarsi della partenza dei lavori in Aula ancora non c'è accordo tra le varie anime della maggioranza

martina a partire dalle 9 e 30. In quella sede si svolgerà la convalida provvisoria degli eletti, l'elezione del presidente del consiglio regionale, di tutto l'ufficio di presidenza (oltre al presidente due vice e due segretari) e quindi la scelta dei componenti della giunta per le elezioni.

Su tutto ovviamente c'è da votare sul presidente del Consiglio. Postazione che sembrerebbe gradita al primo degli eletti Piero Lacorazza soprattutto se non dovesse essere creato il gruppo a dieci. Ma in ballo ci sono altri posti importanti: le presidenze del

le Commissioni (soprattutto la Prima che ci occuperà del nuovo Statuto e della nuova legge elettorale).

Ma ci si arriva dopo le ennesime polemiche soprattutto interne all'area di maggioranza. Se non si dovessero trovare gli equilibri si rischia la partenza a "strappi". Non sarebbe un buon inizio per un Consiglio regionale che è chiamato a lavori straordinari soprattutto sul tema delle riforme e delle risposte alle emergenze economico-sociali.

In ogni caso sarà una doppia giornata di

lavori per il Consiglio. Si replica subito martedì con un'altra riunione del Consiglio dedicata già ai primi provvedimenti. Su tutto la modifica del numero dei Direttori generali che dovrebbero passarvi dagli attuali sette ai sei voluti da Pittella. In tal senso ci sono già i primi 4 nodi che dovrebbero essere sicuri: Rinaldi, Pafundi, Santoro Marchese. Per gli altri due si continua a parlare di alti profili da fuori regione. In linea con la scelta degli assessori.

s.santoro@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

di MATTEO CASTELLO

Il presidente Pittella è un asino oppure è un gladiatore vincente?

POTENZA - Non condivido i contenuti dell'articolo sui Re Magi pubblicato dal questo giornale in prima pagina il giorno della Befana. Gasparre, Melchiorre e Baldassarre rappresentano i pagani ricchi e sapienti e, nello stesso tempo, umili e capaci di mettersi in discussione che, chiamati da Dio per mezzo di un segno, la stella cometa, affrontano un viaggio lungo, faticoso e pericoloso per cercare il nascituro salvatore del mondo e regalargli quello che di più prezioso hanno.

Dopo averlo trovato ed adorato, ricevono in cambio un dono molto più importante dell'oro, dell'incenso e della mirra: la fede. Ritornano, così, felici alla vita normale per un'altra strada, non quella della rappresentanza da Erode, perché la loro vita è cambiata dopo aver incontrato Gesù, e comunicano a tutto il mondo sia con le parole ma, soprattutto, con il comportamento che è nato il Salvatore del mondo e che è possibile vivere felicemente se

si segue un nuovo stile di vita, quello cristiano.

Gli assessori esterni chiamati da Pittella metaforicamente rappresentano i Re Magi o Gesù? Gli "stranieri" hanno avuto l'incarico di salvare la Basilicata o di adorare la nostra terra e di annunciare al mondo la nascita di una regione virtuosa?

Credo che "Dio" Pittella, sempre metaforicamente, dopo lo spavento e l'avviso di garanzia del 62 per cento dei lucani che non hanno votato, abbia fatto nascere i suoi figli Gesù Ottati, Gesù Franconi, Gesù Berlinguer e Gesù Liberali semplicemente per tentare di salvare la Basilicata dal dramma della disoccupazione, dall'emigrazione dei giovani laureati, diplomati e non diplomati, dall'inquinamento dell'ambiente fisico e mentale, dalla diminuzione dei matrimoni e delle nascite, dallo sfruttamento

delle compagnie petrolifere che trattano la nostra regione come un paese arabo, dove gli sceicchi vivono nel lusso e il popolo non arriva alla fine del mese ed, infine, dalla mortificazione delle risorse, quali il turismo, l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, le sorgenti, i fiumi, il mare ed i boschi.

"Nessuno è profeta in patria". Lo stesso Gesù nella sua terra natia rischiò di essere ucciso dai suoi compaesani. Può succedere, quindi, che alcuni lucani eccellenti, non integrati con il sistema, salveranno altre regioni ed altre nazioni e la Basilicata, invece, avrà bisogno degli stranieri, come del resto lo è anche il direttore del Quotidiano Lucia Serino, per uscire dalla profonda crisi morale, culturale ed economica in cui altri lucani autotocni mediocri, inseriti bene nella casta, l'hanno fatta precipitare.

Molti lucani, spesso, sono sempre pronti a deridere e ad infamare quelli che, come il presidente Pittella, secondo un affrettato apprezzamento, non ci sembrano che asini in cattedra. Stiamo attenti, perché nessuno è infallibile ed anche noi possiamo sbagliare. Potrebbe succedere, infatti, quello che accadde nel Medioevo ai cittadini di Bourges.

Il condottiero romano Asinio Pollione era gravemente ammalato, quando i Galli l'assalirono. Per incitare i suoi legionari, Asinio si fece portare su una lettiga nel campo di battaglia e la sua presenza fu di tale conforto che i Galli furono respinti. I romani vollero lasciare ai posteri questa testimonianza e fecero scolpire nel marmo un condottiero che impartiva ordini sopra una lettiga con questa iscrizione: "Asinius in cathedra".

Dopo la caduta dell'impero romano e la distruzione di tanti monumenti, fu trovata anche la statua decapitata che celebrava la vittoria sui Galli e l'iscrizione fu erroneamente letta in questo modo: "Asinus in cathedra". La statua, così, fu restaurata con una testa d'asino al posto di quella del condottiero Asinio e la testa del somaro divenne lo stemma della città di Bourges. Quando si accorsero dell'errore, i cittadini di Bourges si erano ormai affezionati al loro asino e non vollero sostituirla con quella del valoroso condottiero romano, sfidando, così, i facili sarcasmi di chi trovava veramente asinino l'errore dei loro antenati. Siamo, dunque, cauti nel giudicare l'operato del presidente e non comportiamoci come alcune banche che danno il credito solo ai raccomandati. Sarà un asino o un gladiatore? Farà la fine di Monti? Lo scopriremo presto. Nel frattempo auguriamo al nostro presidente, ai suoi assessori ed ai consiglieri buon anno e buon lavoro.

maestromatteocastello@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

CONGRESSI SEL

Il 12, il regionale

POTENZA Domenica prossima si svolgerà presso l'Hotel Vittoria di Potenza il secondo Congresso di Sinistra Ecologia Libertà di Basilicata. Il congresso - spiega una nota - affronterà i temi attinenti il quadro politico sociale ed economico regionale, in una fase particolare, e la collocazione di Sel e delle forze politiche e sociali che hanno contribuito all'affermazione di Basilicata2.0.

I lavori avranno inizio alle ore 9 con la relazione della segretaria uscente Maria Murante e proseguiranno con i saluti delle delegazioni dei partiti, dei sindacati, delle associazioni e dei movimenti. Dopo i saluti saranno eletti le commissioni e si aprirà il dibattito per tutta la giornata fino alle conclusioni del garante nazionale, Sonia Pellizzari previste per le ore 18.

«Il 14 gennaio sarò tra i banchi dei consiglieri alla Regione»

Di Maggio ancora ci pensa

Il primo Consiglio si avvicina ma il senatore non si dimette



Il senatore di Scelta Civica e consigliere regionale, Tito Di Maggio

POTENZA - Manca meno di una settimana all'inizio dei lavori in Consiglio regionale. E c'è una certezza. Il senatore di Scelta Civica, Tito Di Maggio sarà nel suo scranno da consigliere regionale in via Verrastro a Potenza. Insomma, non si dimette. Almeno per il momento.

Lo stesso Di Maggio ha spiegato: «Il 14 gennaio sarò in Consiglio regionale». Ovviamente serve una scelta. Le cariche di parlamentare e di legislatore regionale sono incompatibili. Ma la legge consente a Di Maggio (come a tutti i parlamentari che vengono eletti anche in un qualsiasi consiglio regionale d'Italia) di valutare e poi scegliere alla fine anche di un periodo di sei mesi dalla proclamazione che è avvenuta lo scorso 18 dicembre. In pratica Tito Di Maggio, per legge, può mantenere le due cariche, optando subito però per un solo stipendio e non cumulando quindi le due indennità, fino a giugno inoltrato. Una eventualità che il senatore montiano esclude: «Mi prenderò senz'altro meno tempo per decidere». Prima di giugno insomma ma non immediatamente.

Di Maggio è sia senatore che consigliere regionale per effetto della sua candidatura a governatore della Basilicata per la coalizione di centrodestra. E in qualità di primo dei non eletti tra i candidati alla presidenza della Giunta alle elezioni dello scorso 18 novembre, Tito Di Maggio è stato automaticamente eletto nella quota dei consiglieri regionali eletti nel listino: insieme al governatore eletto (e cioè Marcello Pittella) e ai due candidati della lista del presidente vincitore che sono Vito Giuzio e Luigi Bradascio.

Da parte sua il senatore Di Maggio non

vuole anticipare nulla ma spiega: «Ovviamente ho una mia idea. Ho già fatto delle prime valutazioni. Ma per il momento non ho intenzione di anticipare nulla. Al momento giusto comunicherò ufficialmente la mia decisione. Ma non ora. Di certo alla prima seduta di Consiglio di questa legislatura regionale sarò al mio posto insieme ai nuovi eletti».

Il senatore Di Maggio è irremovibile. C'è poco da insistere da parte di chi scrive.



Il primo dei non eletti del Pdl alla Regione, Aurelio Pace

Rimane ancora nel "limbo" di primo dei non eletti Aurelio Pace in attesa della scelta di "Tito"

Non anticipa nulla su quella che sarà la scelta definitiva. Si possono fare ipotesi. Ma nulla più. Di certo tra qualche giorno Di Maggio sarà seduto nell'aula della massima assise regionale al posto che fu di Nicola Pagliuca e ancora prima di Cosimo Latronico: i suoi predecessori candidati presidenti della Regione sconfitti dal centro-sinistra.

Ovviamente per un Tito Di Maggio - che non scioglie la propria scelta ma si prende il tempo che gli concede la legge - c'è un Aurelio Pace che vive in una sorta di sala d'attesa da oltre un mese. E' lui infatti, da primo dei non eletti nella lista del Popolo della libertà della provincia di Potenza che subentrerebbe in Consiglio regionale qualora Tito Di Maggio dovesse optare per conservare la carica di senatore e dimettersi quindi da consigliere regionale.

Ovviamente la scelta non dipende da Pace che rimane diligentemente in attesa di sapere se potrà fare il consigliere regionale senza (finora) avere minimamente pressioni su Di Maggio.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIMENTI A SINISTRA

Basilicata Bene Comune nasce per «cancellare gli ultimi 20 anni di politica»

POTENZA - Nasce l'associazione "Basilicata Bene Comune" promossa da numerosi esponenti politici, sindacali, rappresentanti del mondo dell'associazionismo ambientalista e di realtà civiche comunali. Lo scopo principe dell'associazione - si legge nella nota - «è quello di essere un luogo di confronto ed elaborazione sui temi programmatici in particolare in materia di lavoro, diritti, ambiente, welfare e democrazia. Si tratta di costruire un nuovo sentire comune con al centro la solidarietà e la partecipazione oltre gli attuali steccati esistenti nella società e fra i partiti».

Queste le priorità che la neo associazione politica si pone:

A: assumere il tema della ricomposizione del lavoro, di coniugare lavoro e ambiente, individuare in una nuova forma il modello di partecipazione;

B: costruire sedi di confronto capaci di superare vecchi e nuovi steccati rappresentati dai partiti non più quali soggetti collettivi ma fortemente personalizzati;

C: considerare le battaglie per la difesa della costituzione ed il modello di partecipazione democratica alla vita politica;

D: promuovere la partecipazione consapevole per l'affermazione della buona politica, intesa come attività - funzione, esercizio di una pratica eticamente trasparente ed al servizio delle persone.

Tra le altre cose l'associazione "Basilicata Bene Comune" vuole archiviare «l'esperienza di questi ultimi 20 anni che hanno prodotto la distruzione di diritti, modelli, comportamenti e pratiche relazionali di cui la sinistra è stata insieme alle migliori esperienze associative e sindacali promotrice interpretando i cambiamenti derivanti dalla positiva esperienza degli anni 70». Il documento di presentazione della nuova associazione prosegue: «Oggi c'è bisogno di un nuovo inizio di una nuova e più avanzata capacità della sinistra e delle forze progressiste di dare risposte in avanti rispetto all'attuale modello di globalizzazione in materia economica, finanziaria, di governo dei profondi processi di cambiamento intervenuti in Europa come nel resto del mondo. Si ha bisogno di ricostruire luoghi e sedi democratiche di decisione, di sconfiggere l'idea dell'uomo solo al coman-



Operai della Sata

do, di battere la cultura dell'individualismo e gli egoismi sociali per costruire una nuova società più giusta, più equa, più democratica con al centro la persona al di sopra di ogni altro interesse».

E quindi c'è la spiegazione del perché nasce l'associazione: «Per aiutare - sostenere l'affermazione di queste pratiche, per contribuire insieme a tanti altri che già lo fanno o lo vogliono fare, senza alcuna voglia o intenzione di sostituirsi alle forme organizzate di rappresentanza sociale e politica, ma semplicemente essere un luogo, una casa comune per tanti che ancora credono nel confronto delle idee e vogliono contribuire a ricostruire un terreno unitario di lotte ed iniziativa politica per un progresso socialmente ed ambientalmente sostenibile superando divisioni e contrapposizioni nocive per l'affermazione del bene comune. Lasciarsi alle spalle vecchie logiche e steccati che troppo spesso hanno portato la sinistra e le forze progressiste alla sconfitta con il conseguente arretramento delle conquiste sociali». Il comitato promotore dell'associazione è composto da **Rocco Pepe** (operaio Sider Potenza), **Giovanna Salvatore** (operaia Ferrero), **Gerardo Russo** (impiegato Sm@rt Paper), **Antonio D'Andrea** (operaio Sata), **Domenico Roberto Rizzi** (lavoratore precario), **Valentina Garripoli** (studentessa).

I Giovani democratici si preparano ai congressi dei grandi

Pronta la sfida "Rotta- mozione"

POTENZA - I Giovani democratici hanno deciso di elaborare e presentare una propria mozione al prossimo congresso cittadino denominata "RottaMozione, il Pd che la pensa come te". E' quanto si legge in una nota ufficiale dell'associazione giovanile del Pd.

I Gd quindi spiegano: «Questo sarà un percorso aperto a protagonisti senza limiti di età. L'obiettivo è quello di formare un partito che sia pronto al confronto interno ma coeso e graniticamente, in grado di discutere e risolvere problemi senza l'ansia delle poltrone, rigenerato e in grado di guardare oltre i muri per tornare ad essere fulcro autorevole del centro-sinistra».

«Con le prossime elezioni amministrative - continua la nota - abbiamo bisogno di un Pd che costruisca un'idea e una proposta per Bernalda e Metaponto rivoluzionaria, insieme alle forze sociali e partitiche che hanno già dimostrato di sapersi radicare e far bene sul territorio, evitando invece sigle autoreferenziali, partiti fittizi e vuoti, senza piegarsi a ras immaginari».

La nota dei giovani democratici si chiude così: «Per questo siamo convinti che sia possibile esercitare, so-



Giovani democratici del Potentino

prattutto attraverso i canali ufficiali come quelli di un congresso, una propria visione politica senza peccare di arrivismo; convinti che lo si possa fare con estrema unità ma con altrettanta determinazione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it**POLITICA****La partita economica di chi gestisce la macchina Regione**

POTENZA - Lavorano dietro le quinte, ma a tutti gli effetti sono coloro che realmente manovrano i fili della Regione. Meno noti rispetto ai loro diretti superiori, ovvero gli assessori, i direttori generali sono l'anello più importante del complesso ingranaggio della macchina amministrativa regionale.

Di fatto sono i tecnici che traducono gli indirizzi politici in atti concreti. Il vero braccio operativo dell'Esecutivo.

A capo dei dipartimenti, titolari di una funzione "sensibile" che ha anche a che fare con l'individuazione e la destinazione delle risorse che "passano" dall'Ente.

Insomma, sono di fatto coloro che materialmente gestiscono un grande flusso finanziario. Ed è anche per questo che in Basilicata c'è molta attenzione per la nuova squadra di direttori che sta per essere nominata in Regione.

I sette uscenti stanno per essere sostituiti dai sei (uno in meno rispetto a prima) nuovi tecnici. Il presidente Pittella che nel corso della conferenza stampa di presentazione della Giunta non ha voluto rilasciare alcuna anticipazione, ha parlato solo di una scelta di continuità rispetto ai criteri che hanno portato all'individuazione dei neo assessori. Non potrà trattarsi, però, di una team di soli esterni, com'è accaduto per l'Esecutivo, poiché le norme di spending review non lo consentirebbero. In realtà nei giorni passati alcune indiscrezioni sono già circolate. Quasi certi dovrebbero essere i nomi dell'attuale direttore generale della Società energetica lucana, Giandomenico Marchese, la dirigente dell'ufficio Affari istituzionali, Carmen Santoro, il capo di gabinetto Raffaele Rinaldi e il direttore generale della Provincia di Potenza, Donato Pafundi. In ballo anche il nome del dirigente dell'ufficio Energia del dipartimento, Attività produttive, Vito Marsico. Mentre dovrebbe essere non lucani gli altri due direttori. Tecnici che si aggiungeranno ad agli altri tecnici, ovvero i neo as-

scale Nobili

Ho letto l'articolo di Albano: e mi è venuto in mente un epigramma di Marx: « Kant e Fichte vagavano fra nuvole/ lassù cercando un paese lontano./ Io cerco d'afferrare con destrezza/ solo quanto ho trovato sulla strada ». Naturalmente il nostro Paolo vaga con delizia fra le nuvole! — Buon Anno. — Cordialmente
Angelo L. Larotonda



Direttori generali La posta in gioco

Braccia operative degli assessori dovranno fare i conti con la squadra di tecnici scelti dal presidente Pittella

essori nominati dal presidente Pittella, tutti esterni e alla prima esperienza di incarico istituzionale. E proprio questo rende la partita dei futuri direttori ancora più interessante. Sarà innanzitutto interessante capire quale sarà il nuovo confi-

ne di competenze tra profili professionali essenzialmente tecnici. Ma, soprattutto, non essendo gli assessori di estrazione politica e, soprattutto, non essendo lucani, per i direttori, generalmente scelti anche in base a un rappor-

to fiduciario con i propri diretti "superiori", si profila un ruolo ancora più delicato.

mar.lab.
m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Un buon manager per il San Carlo

di ANGELO MAURO CALZA



L'azienda ospedaliera San Carlo

PARE che si stia avvicinando il "revolution day", "il giorno più lungo" del neo governatore lucano Marcello Pittella, quello che dopo qualche settimana di riflessione dovrebbe portarlo ad emanare una serie di nomine destinate a sconvolgere l'attuale assetto organizzativo del complesso della nomenclatura di enti e aziende subregionali.

Di competenza di Pittella quindi anche la probabile nomina di un sostituto dell'attuale Direttore Generale dell'Ospedale San Carlo, Giampiero Maruggi. Sembrerà strano, ma per la seconda volta in pochissimi anni, ove ciò avvenisse, si andrebbe a sostituire per mera strategia di quadratura di accordi un manager "che funziona", dopo che ciò è già sciaguratamente accaduto con Michele Cannizzaro.

Tranquilli lucani, per fortuna e senza ombra di dubbio chi gli succederà farà meglio di lui, visti alcuni tra i nomi che circolano: manager di provata esperienza, che da sempre mettono la loro

professionalità e la loro abilità gestionale con abnegazione e altruismo al servizio degli altri, della gente comune, dei lavoratori e dei disagiati lucani, trascurando e trascurando persino interessi personali.

Non manager che nel giro di pochissimi anni grazie alla loro provata esperienza e professionalità hanno fatto chiudere floride aziende familiari che davano lavoro a centinaia di operai oggi costretti ad attendere con ansia un assegno di poche centinaia di euro a titolo di sussidio e con quello riuscire a tirare avanti per un mese, fino all'arrivo del successivo.

Non manager che non appena hanno visto "la malaparata", nell'impossibilità di mantenere in vita la loro fonte di guadagno familiare, hanno deciso di buttarsi in politica grazie ad un più che discreto cerchio di frequentazioni amicali, riuscendo così a farsi nominare (non eleggere!) a posti di comando per grandi meriti (una comunissima e diffusissima laurea in legge).

Non manager che grazie ai loro studi e alle loro capacità hanno capito che è

molto meglio pesare almeno tre volte sui bilanci del pubblico che non gestire la propria azienda con rischi personali: la prima volta con i contributi richiesti e percepiti per il salvataggio non riuscito della propria azienda; la seconda con i soldi che la Regione e lo Stato spendono a titolo di ammortizzatori sociali erogati ai lavoratori messi fuori dalla loro stessa azienda; la terza, quella cui non si può rinunciare, i lauti compensi per le loro prestazioni.

Non manager che una volta finita la consiliatura (nel modo come è finita poi...) stiano fuori dal gioco dei quattro cantoni per continuare a percepire lauti guadagni pubblici grazie al loro altruismo, la loro abnegazione, il loro essere profondamente convinti di mettersi al servizio degli altri.

I veri manager sono quelli che vengono individuati in quanto riescono a far conseguire e mantenere alle loro aziende private livelli di eccellenza proprio per mutare nel pubblico quanto di buono sono riusciti ad ottenere grazie

alle loro gestioni in privato. Se così è, per similitudine e per fortuna, tra un paio d'anni non c'è pericolo che al San Carlo ci ritroveremo con qualche centinaio di lavoratori in mobilità o disoccupati, che chiamino! I nomi che circolano danno ampie garanzie!

E allora? Fuori di metafora, che facciamo caro Governatore: li adoriamo questi due o tre manager della categoria sopra descritta? Continuiamo a dargli atto e merito del loro millantare (e lei a credere e farci credere) essere naviganti professionisti e veri esperti e continuiamo a "mantenerli"? O forse tira (tiriamo) le somme e ci convinciamo che paradossalmente il vero manager è forse da ricercare tra quegli operai che grazie alla vantata e provata "managerialità privata" altrui si ritrovano a dover far quadrare i bilanci mensili e campare una famiglia con 800 euro al mese e ci riescono pure? Quelli che possono vantare capacità manageriali e non titoli di studio ed amicizie!

Caro Governatore, che arrivi presto allora questo "revolution day", e che la terra lucana, intorno al sole che lei dice rappresentare per riportare serenità e benessere, compia davvero una "rivoluzione" e non una semplice e deludente "rotazione".

Caro Governatore,
che arrivi presto
questo
"revolution day"



Mercoledì 8 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 9

■ Maglia nera alla Basilicata per la rendicontazione on line dei gruppi Rimborsopoli non è servita La trasparenza rimane un optional



Il palazzo del Consiglio regionale

di MARIATERESA LABANCA

INADEMPIENTE. La Regione Basilicata lo è ancora. Nonostante siano passati otto mesi dall'introduzione della previsione normativa. E nonostante lo scandalo che ha investito il palazzo di viale Verrastro. Con l'inchiesta giudiziaria sulla Rimborsopoli lucana che ha portato alla fine anticipata le legislature, coinvolgendo quasi tutti i consiglieri, senza troppe distinzioni di bandiera. A dispetto di tutto questo, la trasparenza rimane un optional.

E così la Basilicata guadagna la maglia nera, insieme ad altre sette regioni italiane, per non essersi ancora adeguata alla previsioni del decreto sulla trasparenza, introdotto lo scorso 20 aprile nell'ambito delle misure adottate in fatto di costi della politica, che prevede la pubblicazione on line dei bilanci certificati dei gruppi consiliari.

Se si dal sito del Consiglio regionale si va alla voce "amministrazione trasparente" non è possibile trovare alcun bilancio. Ma il link dà un'informazione utile: lo scorso ottobre è stato nominato un responsabile della speciale se-

zione. Ma sui costi dei gruppi nessuna voce. Certo, c'è da dire che il cambio di guardia in Consiglio e la fine anticipata dell'attività istituzionale può costituire una semi attenuante per i gruppi lucani.

Il nuovo Consiglio regionale che sta per insediarsi farebbe bene a non sottovalutare la questione. Anche perché per i gruppi politici che non si adegueranno ai contenuti del decreto anti-Batman della politica regionale, dovranno fare i conti con pesanti sanzioni: una riduzione delle risorse da trasferire, fino al 50 per cento.

Insieme alla Basilicata, e proprio come la Basilicata, altre regioni toccate da analoghe inchieste giudiziarie. Quasi a concludere che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Con l'eccezione del Lazio, dove la Procura ha fatto esplodere il primo scandalo sulle spese pazze di consiglieri e gruppi, e che però oggi ha pubblicato i rendiconti on line. Per ora, invece, la Basilicata resta tra quelle regioni che da quest'orecchio proprio non vogliono sentirsi.

m.labanca@luedi.it

LUTTO

Oggi i funerali a Francavilla sul Sinni
Cordoglio per Consolo,
ex segretario del Consiglio



Da sinistra Latronico, il segretario Consolo e il presidente Di Nardo

ERA stato segretario generale del Consiglio regionale della Basilicata, prima di qualche anno fa, quando ha raggiunto la meritata pensione. Laureata in Giurisprudenza era giunto in Regione pochi anni dopo l'istituzione dell'Ente, dove ha sempre ricoperto sempre incarichi di prestigio, guidando prima l'ufficio Legislativo e poi svolgendo attività di coordinatore del dipartimento segreteria dell'assemblea. Filippo Consolo, a causa di un malore improvviso, è venuto a mancare nella nottata di ieri, all'età di 74 anni.

Molto i messaggi di cordoglio, tra cui quelli del presidente Pittella che ne ha ricordato «l'alto profilo professionale» e la «forte caratura umana». «Filippo Consolo - ha sottolineato il presidente Pittella - è stato un vero servitore dell'Istituzione regionale, facendo da guida non solo ai vertici del parlamentino lucano che hanno avuto la fortuna di avvalersi della sua collaborazione, ma anche ai tanti consiglieri regionali che a lui si rivolgevano per consigli e suggerimenti di natura giuridica e amministrativa». Anche il presidente del Consiglio, Vincenzo Santochirico ne ha messo in risalto «le spiccate qualità umane e professionali». Messaggio commosso anche da parte del deputato di Forza Italia, Cosimo Latronico: «Conservò un ricordo bello ed affettuoso di Filippo Consolo, segretario generale del consiglio regionale di Basilicata per tanti anni. Persona colta e sensibile, garbata e pronta ad ascoltare e a supportare l'impegno degli amministratori regionali». Il parlamentare aggiunge: «L'ho sentito l'ultima volta ieri mattina (lunedì per chi legge ndr) in occasione di una sua telefonata di auguri; ai suoi familiari le condoglianze più sentite ed un abbraccio alla sua comunità di origine, Francavilla sul Sinni, a cui era particolarmente affezionato».

Le esequie si terranno proprio nel paese natia, Francavilla sul Sinni, questo pomeriggio alle ore 15 presso la Chiesa Madre.

VERSO LE AMMINISTRATIVE

■ LA PROPOSTA

L'innovazione di cui Potenza ha bisogno

di MICHELE RUSSO

CHI si propone di guidare la città per il prossimo quinquennio, si sa, dovrà fare i conti con una dotazione di risorse molto limitata, aggravata da un quadro debitorio pesante, e con una moltitudine di aspettative diverse e disperse.

Con margini di manovra così stretti, l'ambizione più grande per chi è davvero motivato a ricoprire tale ruolo può essere solo quella di introdurre forti innovazioni di tipo metodologico nell'amministrazione comunale.

FRATELLI D'ITALIA

Riunione aperta per le prossime comunali

POTENZA Fratelli d'Italia non perde tempo. E si mobilita in vista delle prossime elezioni amministrative. E' convocata per domani, alle ore 18,30 a Potenza, presso la sede del partito di piazza della Costituzione Italiana la riunione della città di Potenza. All'ordine del giorno proprio delle elezioni amministrative.

Nella nota stampa del consigliere regionale, Gianni Rosa, si precisa pure: «La riunione è aperta a tutti».

pratiche dell'agire politico/amministrativo che meglio si adattano alle sfide della Città e che determinano un'innovazione capace di imprimere nuova fiducia e di manovrare le regole generali del gioco, riabilitando quelle pratiche dell'azione pubblica sclerotizzate nel tempo e che riguardano la macchina amministrativa e i cittadini, organizzati o meno.

Dove andrebbe a prendere questo tipo di innovazione? E' opportuno, per ovvie ragioni, incominciare ad impiegare i principi metodologici

Non vi sono molte altre strade. Innovare formalmente il metodo dell'azione pubblica e creare le condizioni per disincastrare la nave comunale non è l'unica cosa possibile da fare, è anche la migliore.



di lavoro definiti a livello europeo che caratterizzeranno il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

In questo solo, la nuova amministrazione comunale eletta dovrebbe compiere ogni sforzo per creare nel più breve tempo possibile le condizioni (gli atti!) per l'adozione di un sistema di valutazione pubblica aperta delle elezioni e dei risultati cui si intende pervenire. Il sistema di valutazione pubblica aperta prevede che i risultati siano "definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile, sia dai responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare" e consiste in 7 innovazioni di metodo valide anche per il livello municipale e che potrebbero essere sintetizzate nel seguente modo: 1) Definire obiettivi in forma di risultati attesi. Non enunciazioni vaghe in macroaree di intervento (la città sarà vicina alle famiglie), ma indicazioni chiare di obiettivi che sono misurati in indicatori (L'amministrazione comunale porterà la percentuale dei posti disponibili negli asili nido dal... al..., ecc.); 2) Definire chiaramente le azioni. Ovvero indicare in che modo raggiungere il risultato (costruire nuovi asili? - fornirò borsebebe? - ecc.); 3) Definire i tempi (entro quale data ci si propone di raggiungere il risultato atteso?, entro quale data dovrà essere terminata ciascuna fase?); 4. Organiz-

zare informazioni aperte per ogni fase, garantendone l'accesso e l'elaborazione (quali atti politici e amministrativi, no omissis - dati sulla realizzazione dei servizi - dati sui fornitori - dati su spesa e risultati); 5. Mobilitare il partenariato. E' urgente riformare sul serio le regole del partenariato dopo l'esperienza Pisu 2007-14; 6. Valutare accuratamente i risultati. Anche creando dei sistemi premiali/sanzionatori. Qui è dove l'amministrazione comunale potrebbe più innovare, trovando ovviamente il coraggio di fare una valutazione attendibile del proprio operato. 7. Coordinarsi con gli altri livelli territoriali. Rispetto dei tempi e trasparenza portano a un miglior coordinamento con gli altri livelli, slegato dalle emergenze, pronto a diversificare le strategie da adottare.

Perché innovare sul metodo e adottare un tale sistema? Le ragioni principali sono due.

La prima è il tentativo di voltare pagina e destabillizzare le cosiddette "trappole del non-sviluppo".

La seconda ragione è che questo sistema crea innovazione anche nel modo in cui l'amministrazione produce beni e fornisce informazioni chiave che generano altra innovazione. Lo sa bene chi già lavora agli Open-data anche in città che dati affidabili e continui generano occasioni per lo sviluppo di applicazioni innovative, la progettazione di servizi.

Per concludere, l'impegno per l'innovazione di metodo nell'amministrazione comunale è una scelta non solo necessaria, ma capace di fornire un rilevante valore aggiunto a costo quasi zero.

L'invito andrebbe però raccolto già in campagna elettorale. Chi avanza la propria candidatura dovrebbe già adottare le innovazioni più brevemente richiamate, formulando un programma che contenga pochi realizzabili obiettivi, commisurati alle effettive risorse, organizzati in azioni, tempi e risultati e permetta di valutare pubblicamente la propria proposta al di là degli interessi particolari che riesce ad aggregare.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it



POLITICA LUCANA

I due consiglieri eletti, Perrino e Leggieri, dovranno relazionare agli attivisti sugli obiettivi da raggiungere

Che fine hanno fatto i 5 Stelle?

Il 12 gennaio ci sarà il sesto incontro regionale del Movimento a Venosa

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Dopo le elezioni regionali, salvo un paio di uscite si sono defilati, o meglio, trincerati dietro il web per ripartire da zero e costruire la macchina che seguirà i due consiglieri Gianni Perrino e Gianni Leggieri nella loro esperienza all'interno del consiglio regionale. Il Movimento 5 Stelle riparte da qui, conscio del fatto che adesso anche loro dovranno fare la loro parte all'interno dell'istituzione regionale. Un primo punto riguarda l'ex candidato, il fisico medico del Crob Pier-nicola Pedicini, che non è riuscito a conquistare il suo seggio. Ecco il classico esempio di modus operandi a 5 Stelle: un candidato è un cittadino, resterà comunque un attivista anche se lontano dai fari del circo mediatico che lo ha rincorso fino agli ultimi spogli elettorali. E poi ci sono Leggieri e Perrino, i due sembrano prendere tempo e studiare quanto c'è da fare nella prima seduta del Consiglio. Un primo punto lo dà il sesto incontro regionale del Movimento 5 Stelle che si terrà a Venosa il 12 gennaio. Venosa non è un posto scelto a caso: è proprio la città che ha permesso a Gianni Leggieri di poter diventare consigliere, ed è anche quella dove regge molto la presenza del Movimento 5 Stelle. L'incontro è previsto per le 9:30 all'hotel Venusia, e lì si dovrà discutere di quanto si vorrà fare nei prossimi mesi. Il primo punto non poteva che lasciare spazio proprio a Perrino e Leggieri, che presenteranno le loro relazioni, le previsioni e le proposte da sottoporre agli attivisti ed ai cittadini. Un altro aspetto riguarda la comunicazione con i cittadini per il Movimento. A questo proposito si sta pensando di utilizzare anche la piattaforma web "Airesis" (raggiungibile sul sito airesis.it). Si tratta di un sistema web open source che permette di creare dei gruppi di discussione su temi strategici. In pratica è l'evoluzione di due piattaforme espressamente dedicate a questa forma di "democrazia digitale" che dovrebbe permettere la comunicazione diretta dei cittadini con, in questo caso, i consiglieri regionali. Ma i pentastellati puntano anche a potenziare i canali ormai "tradizionali": facebook, mailing list, twitter. Diciamo che quello della comunicazione è un passaggio fondamentale per un Movimento che fadella trasparenza la sua bandie-



Da sinistra:
Gianni
Leggieri e
Gianni
Perrino, i due
consiglieri
M5S. In
basso:
Piericola
Pedicini

Primo punto il taglio degli stipendi

irreversibilmente deturpato il paesaggio. Secondo punto all'ordine del giorno la questione relativa alla Società Energetica Lucana e in chiusura una dettagliata relazione sull'Alsia, l'agenzia lucana di sviluppo ed innovazione nell'agricoltura. Questi due mega enti, visti dal Movimento tra le fonti principali dello spreco di denaro pubblico, non sono certamente ben viste, soprattutto dopo la questione che ha riguardato il presidente della Sel Ignazio Petrone, che si è aumentato lo stipendio da 55mila ad 83mila euro.

E poi ci sono le proposte che molto probabilmente arriveranno nella prima seduta del consiglio regionale. Perrino propone l'adattamento a legge regionale della proposta zero privilegi, ma come punto in discussione c'è anche la proposta di inserimento di strumenti di partecipazione cittadina attraverso legge regionale, così come previsto dall'ordinamento degli locali.

v.panettieri@luedi.it

LA PROPOSTA "ZERO PRIVILEGI"

Taglio indennità e stipendi Se ne discuterà di nuovo

POTENZA - C'è un punto in particolare che il movimento 5 Stelle, a maggior ragione dopo l'ondata di rimborsopoli, non vuole abbandonare. Ed è quella proposta di legge popolare chiamata "Zero Privilegi" che già una volta era stata bocciata dal consiglio regionale lucano. Adesso però, con due consiglieri del Movimento in consiglio si punta molto all'approvazione di questa legge che sostanzialmente azzererà quasi del tutto il sistema di retribuzioni e vitalizi per ogni singolo consigliere regionale ed impone anche delle sanzioni piuttosto pesanti in caso di assenze non giustificate. Sul testo scritto nel 2011 e riproposto oggi si parla in pratica di approvare una decurtazione del 50% sulle indennità di carica e di funzione dei consiglieri. A questo si aggiunge una decurtazione di 200 euro per ogni assenza ingiustificata anche in caso di assenza non dichiarata durante votazione per appello.

Nel caso di riunioni dello stesso organismo collegiale (consiglio o commissione non c'è differenza) suddivise in più sedute nella giornata è previsto l'obbligo per ogni consigliere, di partecipazione a tutte le sedute. Altro caso è per i consiglieri più pigri e assenteisti. Nella proposta di legge si dice chiaramente che "Ai consiglieri regionali che in un mese risultino assenti, anche giustificati, ad oltre 6 (sei)



La sede del consiglio regionale della Basilicata

delle sedute degli organismi è applicata una decurtazione sull'indennità di carica pari al trenta per cento". In pratica l'obiettivo è quello di dare un colpo di spugna decisivo al trattamento economico dei consiglieri, obbligandoli anche a partecipare alle riunioni degli organismi collegiali.

Altro discorso quello sui rimborsi spese. Resta la questione dei rimborsi in base ai chilometri percorsi per tutti i consiglieri esclusi quelli che per particolari posizioni dispongono di un'auto in dotazione ma di proprietà del consiglio regionale. Niente rimborsi, quindi, per chi utilizza l'auto blu. Altro discorso l'indennità di missione. Il consigliere, se legge nella proposta, dovrà obbligatoriamente presentare fatture a suo nome per quanto riguarda

vitto e alloggio, mentre avrà diritto al rimborso totale delle spese di trasporto previa presentazione di documenti che effettivamente attestino le spese sostenute in missione. A chiudere la questione è la totale abolizione dell'assegno vitalizio e dell'indennità di fine mandato. Stando ad una previsione stilata nel 2011 a fronte di una spesa del consiglio ferma sui 286 mila 874,67 euro con l'approvazione della legge si sarebbe arrivati ad un tetto massimo di spesa di 166mila 129,70 euro. Un bel taglio soprattutto sugli stipendi. Nel 2011 infatti erano state previste cifre che vanno dai 6mila 191,41 euro ai 5mila e 500 circa per ogni consigliere. Molto di meno, ma neanche poco.

I pentastellati proponranno la modifica della legge

v.p.

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

L'INCHIESTAPrende i soldi del "fondo caritatevole" e poi scompare
Gli investigatori sulle tracce di un truffatore seriale

Il vescovo -derubato- si confessa

Sentito in Procura come parte offesa il capo della Diocesi di Potenza monsignor Superbo

di LEO AMATO

POTENZA - Si è presentato come un padre di famiglia in difficoltà, chiedendo un prestito per rimettersi in piedi. E tanto ha fatto che per aiutarlo il suo vescovo ha deciso di mettere mano al "fondo caritatevole" della diocesi prelevando 50 mila euro. Ma al momento di restituirli i telefoni hanno iniziato a squillare a vuoto.

E' stato sentito dagli inquirenti come parte offesa il vescovo di Potenza Agostino Superbo.

Ieri mattina il capo della diocesi del capoluogo si è presentato in Procura assieme al diacono della cattedrale.

Ad attenderlo c'erano il procuratore reggente Laura Triassi e Francesco Bassentini, il pm titolare dell'inchiesta da cui è emerso il nome del prelado, che ha ospitato tutti nella sua stanza al quarto piano del Palazzo di giustizia.

Superbo, che nei giorni scorsi aveva ricevuto un formale avviso a comparire come persona informata sui fatti, ha parlato per circa un'ora.

Stando a quanto il Quotidiano è in grado di riferire da fonti di prima mano, il sacerdote avrebbe riferito a magistrati e investigatori la sua recente disavventura.

Un caso tutt'altro che isolato, a ben vedere. E' da tempo, infatti, che gli inquirenti avrebbero messo a fuoco una serie di episodi simili concatenati. Ed è proprio seguendo la "scia" dei colpi messi a segno dal soggetto preso di mira che sarebbero arrivati all'ammancio nelle casse del "fondo caritatevole".

Ma di che si tratta? All'inizio erano solo 150 milioni delle vecchie lire, lasciati in eredità da monsignor Francesco Vairo, vescovo di Potenza dal 1977 al 1993. In sostanza tutti i suoi beni. Destinati al sostegno delle persone in difficoltà, ma a patto della loro restituzione. In modo che anche altri potessero fruirne. Prestiti infruttuosi da un punto di vista economico, ma essenziali da un punto di vista sociale per aiutare i più sfortunati a rialzarsi, dopo una caduta come nella vita possono capitare tante.

Di recente il fondo caritatevole della diocesi di Potenza, che va distinto da quello dell'8 per mille (per cui la curia è obbligata a tenere una rendicontazione puntuale adottando criteri di gestione molto più stringenti), si sarebbe arricchito dei lasciti di altre persone.

Ad ogni modo, sul suo



preciso ammontare, vive un certo riserbo, proprio per evitare il ripetersi di episodi come quello appena venuto a galla.

Di fronte al fatto compiuto, nessuno tra i pochissimi informati della situazione all'interno della diocesi aveva pensato di avanzare una denuncia in Procura.

L'intenzione sarebbe stata di provare a recuperare il denaro in un altro modo. Anche a forza di carte bollate, ma soltanto per portare il caso davanti a un giudice civile - a cui chiedere di intimare il risarcimento delle somme dovute, pena il pignoramento dei beni di chi se n'è impossessato.

Invece hanno fatto prima gli inquirenti. E di questo passo è chiaro che la diocesi, nella persona del vescovo, potrebbe provare a costituirsi parte civile nel processo che dovesse instaurarsi contro chi ha abusato della sua fiducia.

S'intende con le altre vittime del personaggio al centro dell'inchiesta dei Pm. Potentini come lui. E a quanto pare non solo.

l.amato@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agostino Superbo, a sinistra l'ingresso del Tribunale di Potenza

IL PRECEDENTE

Per i frati minori di San Francesco Un ammanco da un milione e mezzo

Il caso delle offerte "sparite" dal conto online del santuario di Paola

POTENZA - Un milione e mezzo di euro spariti dalle offerte dei fedeli ai frati Minimi del santuario di San Francesco di Paola, depositate su un conto on-line di IwBank. Qualcosa che al confronto il caso di Potenza per poco non svanisce.

Si è svolta lo scorso 22 dicembre l'audizione del primo dei testimoni nel processo davanti al Tribunale ordinario sull'ammancio milionario dal conto corrente con le offerte dei fedeli.

A portare alla luce il caso agli inizi di agosto sono stati alcuni articoli del Quotidiano della Calabria, seguiti da un esposto denuncia dei frati in procura.

Ad oggi l'inchiesta di carabinieri e fiamme gialle è ancora aperta, ma il mese scorso il giudice chiamato a decidere sulle azioni intentate dall'avvocato del santuario nei confronti di 3 beneficiari dei bonifici partiti dal conto con le offerte dei frati minimi si è iniziato a portare avanti.

Per prima è stata sentita una signora di Diamante, a cui risultano destinati oltre settantamila euro, con due distinti bonifici datati 2008.

Attraverso il suo legale la donna ha sostenuto che il denaro proveniente dal santuario era stato versato sul suo conto a titolo di intervento caritatevole, dopo che lei stessa si era rivolta ai frati per chiedere sostegno in un periodo di difficoltà che andava avanti almeno dal 2006. A riprova di ciò ha chiesto l'acquisizione anche di alcuni pure articoli di stampa.



Il santuario di San Francesco da Paola

Per risposta i frati Minimi hanno ribadito che nessun intervento "caritatevole" era stato mai autorizzato nei confronti della signora di Diamante. Motivo per cui l'avvocato del santuario ha chiesto al giudice civile di sequestrare i beni della donna per un valore corrispettivo al danno subito.

La medesima richiesta di un sequestro conservativo di beni è stata inoltrata anche in ordine alle altre citazioni già effettuate, nei confronti di altri 2 destinatari di bonifici sospetti effettuati con i soldi delle offerte di San Francesco.

Tre i soggetti convenuti davanti al tribunale civile per risarcire le casse del santuario, e tre pure gli indagati nell'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica di Paola, stando a quanto appreso dal Quotidiano a fine agosto.

Secondo quanto trapelato gli investigatori avrebbero già individuato i canali seguiti dai soldi che mancano all'appello. Ma perché scatti un'operazione di recupero in

grande stile con tanto di sigilli della magistratura mancherebbe ancora qualcosa.

Infatti, stando a quanto riportato sempre dal Quotidiano della Calabria, i militari dell'Arma dei carabinieri avrebbero consegnato da tempo un'ampia informativa agli inquirenti: in particolare al procuratore capo di Paola, Bruno Giordano ed il sostituto Linda Gambassi.

Mentre ritarda ancora il deposito della relazione finale della

Guardia di Finanza, a cui sono stati delegati degli accertamenti più complessi.

Per completarli le Fiamme Gialle avrebbero chiesto più tempo.

Diversi i testimoni che per tutto il mese di novembre sono state sentiti come "persone informate sui fatti" dagli investigatori. Tra questi anche l'autore dell'esposto denuncia, che è l'ex economo del convento di San Francesco, padre Franco Russo, che ha ribadito quanto già scritto.

La somma mancante sarebbe stata sottratta dal conto corrente dei frati Minimi di Paola, con diversi prelievi a partire dal 2007.

All'epoca padre Russo, d'intesa con il promotore finanziario Massimiliano Cedolia, aveva deciso di cambiare istituto di credito, trasferendo i soldi delle offerte dalla filiale di Amantea di Banca Nuova, a un conto on-line della IwBank. Soldi che in seguito sarebbero stati utilizzati anche per investimenti in borsa e bonifici "privati" effettuati all'insaputa dei monaci.

La denuncia a seguito degli articoli del Quotidiano

12 | Primo piano

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**EMERGENZA CARCERARIA**I numeri in regione sono molto bassi
ma in 58 sono in attesa di giudizio

Da queste parti si sta un po' meglio

*Al 31 dicembre del 2013 censiti in regione 442 detenuti, uno in più rispetto agli standard*di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - In che stato sono le carceri lucane rispetto al bilancio stilato dal ministero della Giustizia il 31 dicembre del 2012? In un momento storico in cui si parla di decreti svuota carceri, amnistie e si rimette in discussione la legge sulle droghe Fini-Giovanardi c'è da fare il punto, almeno fino al 31 dicembre del 2013, su quante persone vivono in un regime carcerario in Basilicata. È indubbio che la questione del sovraffollamento delle strutture è molto seria e necessita di un intervento immediato, ma in Basilicata i dati non sono inquietanti come nel resto delle regioni d'Italia, ma il dato nazionale indica in primo luogo lo spaventoso sovraffollamento delle strutture. Giusto per fare un po' di conti: a fronte di una capacità regolamentare di 47 mila 709 posti in tutta Italia al 31 dicembre 2013 dietro le sbarre ci sono 62 mila 536 persone e solo 856 di questi si trova in uno stato di semilibertà.

Il dato regionale però dice ben altro. A fine del 2012 la situazione era questa: a fronte di una capacità regolamentare tra Melfi, Potenza e Matera era di 441 posti. I detenuti, in totale, erano 454. Tredici persone in più rispetto a quanto previsto, di certo non uno scarto sensibilmente alto ma comunque segno tangibile che anche in una regione con una popolazione molto bassa il rischio sovraffollamento è reale. Nel 2013 la situazione è migliorata di un poco. Il numero dei posti non è aumentato ed è rimasto sui 441 dell'anno precedente, solo che a risultare detenuti, stando sempre ai risultati annuali pubblicati dal ministero della Giustizia, sono 442 persone, dodici in meno rispetto al 2012 e una in più stando agli standard sulla capacità. Due soltanto sono quel-

li in semilibertà, mentre sui 442 totali solo 20 sono donne e 53 gli stranieri. E questo è un dato importante: nonostante l'allarmismo sul pericolo dello "straniero" ad affollare le carceri sono soprattutto persone di nazionalità italiana. I dati però dimostrano un altro fatto, rispetto al Molise, che soffre di un sensibile sovraffollamento, la Basilicata mostra un volto molto più "umano" nelle case circondariali. C'è però da considerare la posizione stessa dei detenuti.

Attualmente nelle carceri lucane ci sono 45 persone in attesa di primo giudizio, 19 appellanti e 31 ricorrenti. Sono invece 8 i detenuti con più imputazioni a carico ma senza condanne definitive. Il totale è di 58 persone che si uniscono ai 339 condannati definitivi che vivono tra le mura delle case circondariali regionali.



L'interno di una cella da due posti (con quattro letti) nel carcere di Potenza

L'ISPEZIONE

«Ho visto corridoi spaziosi e ambienti luminosi»

L'estate scorsa Pannella, Bolognetti e Pittella visitarono il carcere di Potenza

Pannella, e Pittella dopo la visita



POTENZA - L'ultima visita di Maurizio Bolognetti dei Radicali in una casa circondariale è stato proprio alla fine dell'anno 2013. Dai cancelli del carcere di Matera ha ribadito le linee guida del partito: amnistia, indulto e libertà. Ma l'estate scorsa Bolognetti in carcere a Potenza ci è andato con Marco Pannella e Marcello Pittella. E tutti e tre hanno tirato le somme sullo stato della struttura. «Nel carcere di Potenza - disse Pannella - c'è un virus che potrebbe ben influire sulla situazione circostante, che è di putrefazione, ma resta la flagranza criminale contro i Diritti Umani e lo Stato di Diritto».

Pannella parlò di «situazione singolare, unica» della ca-

sa circondariale del capoluogo lucano: «È una struttura abbastanza recente - ha spiegato - ma ho trovato corridoi spaziosi che non ho visto altrove, una luminosità degli ambienti considerevole e alcuni servizi buoni. I detenuti sono impegnati in lavori quotidiani e va sottolineato lo sforzo dei dirigenti del carcere e degli agenti della Polizia penitenziaria».

«La situazione che ho registrato a Potenza - ha continuato il leader radicale - non sposta di un millimetro, però, la situazione determinata da decenni di flagranza criminale rispetto al diritto, contro la quale ci stiamo battendo da anni». Bolognetti chiari subito la questione: «le carceri di

questo Paese rappresentano il percolato, il putrido percolato di una amministrazione della giustizia allo sfascio. Occorre - disse - e lo ribadiamo con forza, che il nostro Stato interrompa la flagranza di reato in atto contro i diritti umani e la Costituzione. Occorre interrompere la strage di legalità che inevitabilmente si fa strage di popoli. Occorre quell'amnistia per la Repubblica che è il solo provvedimento percorribile per riportare il nostro Stato sui binari della legalità, del rispetto del diritto, dei diritti, del dettato costituzionale e del diritto internazionale, che è legge di questo nostro Stato assunto al rango di delinquente abituale o meglio professionale».

di **EVA BOSCO (Ansa)**

Inizia in salita l'iter di conversione del decreto svuota-carceri approvato dal Consiglio dei ministri prima di Natale e da ieri all'esame della commissione Giustizia della Camera. Non a caso il Guardasigilli Annamaria Cancellieri ha voluto essere presente a Montecitorio per l'avvio della discussione e un confronto con i deputati. Confronto a tratti acceso soprattutto per le resistenze di Cinque Stelle e Lega che bollano il provvedimento come un indulto mascherato e fanno leva sull'emergenza sicurezza.

Al termine, dopo circa due ore di discussione, il ministro deve ammettere che sul testo «ci sono posizioni differenziate», che «il decreto sarà dibattuto», soprat-

Ferma opposizione in Parlamento da Lega e Movimento 5 Stelle Svuota carceri, battaglia sul decreto

tutto per la norma che permette di aumentare da 45 a 75 i giorni di sconto concessi ogni semestre per la liberazione anticipata. Una misura centrale per ottenere quei circa 3 mila detenuti in meno nel giro di due anni che il testo promette. Ma anche la misura «che è piaciuta meno», sintetizza il ministro, che assicura: «Questo non è un indulto mascherato». Sulla stessa linea la presidente della commissione Giustizia, Donatella Ferranti, del Pd, a favore di un provvedimento «strutturale», che «non implica

automatismi» nella liberazione dei detenuti, dal momento che ogni decisione sarà vagliata da un giudice, e non comporta «nessuno svuotamento delle carceri».

Cancellieri non intende vedere snaturato il testo e infatti avverte: «Difenderemo a spada tratta» i punti centrali di una legge che «consideriamo un tassello importante della nostra politica: è una priorità che questo decreto venga approvato. E la maggioranza su questo tema terrà».

Di certo però la maggioranza

incontrerà diversi ostacoli. «E' un indulto mascherato. Una norma che libererà assassini, mafiosi ed autori di reati sessuali», attacca Andrea Colletti, M5s, che lancia accuse anche sul braccioletto elettronico: «La Cancellieri dice - ci riprova. Da ministro dell'Interno in 5 giorni riuscì a rinnovare la convenzione in scadenza con Telecom. E sappiamo dove lavorava il figlio. Ora, da ministro della Giustizia, intende allargare l'uso del braccialetto: uno spreco di milioni, c'è un evidente conflitto di interessi».

Sulle barricate anche la Lega: «Il Governo e il Pd di Renzi si apprestano a votare nel silenzio generale un nuovo indulto - afferma Nicola Molteni - e metteranno in libertà migliaia di delinquenti. La Lega renderà la conversione del decreto in legge una guerriglia. Faremo di tutto in Parlamento e nelle piazze per affondare un decreto scandaloso. La maggioranza si prepari, sarà il Vietnam».

Da oggi, intanto, sarà in Aula il ddl che riforma la custodia cautelare: si era ipotizzato che queste norme potessero confluire nel testo di conversione del decreto carceri, ma visto l'approdo oggi in Aula, «credo che il problema non ci sia», ha riferito Cancellieri sottintendendo l'intenzione di lasciare la parola al Parlamento.

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 13

IDEE & PROPOSTE

La strada del cambiamento passa dal grande ed ancora inesplorato territorio culturale

BASILICATA luogo ideale per sperimentare un'economia della *conoscenza*

*Dorme la legge regionale sulla cultura: ma è possibile scollegarla da un quadro imprenditoriale di innovazione e ricerca?**E se la Basilicata si fornisse di un piano per ottimizzare e creare sinergia tra tutti i segmenti finora aperti?*di **PIERLUIGI ARGONETO**

SEGUE DALLA PRIMA

di intenderla e praticarla, sia dagli addetti ai lavori (spesso solo altezzosi questuanti) che dai politici (distributori a pioggia di inutili contentini), che ha creato un senso comune profondamente avverso a tutto ciò che ad essa si richiama.

Tanto per iniziare, potrebbe aver senso darne una definizione laica, quale risulta essere quella del genetista e antropologo **Luigi Cavalli Sforza**, cioè: "l'accumulo di conoscenze e di innovazioni che influenza e cambia continuamente la nostra vita". Dunque l'evoluzione culturale "è determinata dalla somma delle innovazioni e delle scelte o, più esattamente, dall'accettazione o meno di queste innovazioni da parte della società". Cultura, innovazione ed evoluzione del genere umano sono dunque questioni inestricabilmente collegate. In quest'ottica, a mio avviso, è contenuta un'indicazione strategica per il futuro della Basilicata che vorrei qui condividere. Ciò di cui infatti si avverte l'esigenza è la definizione di un piano culturale e strategico di lunga portata, che smetta di inseguire l'emergenza e ponga le basi per uno sviluppo, umano ed economico, più concreto e duraturo. Sviluppo i cui pilastri devono necessariamente essere le fondamentali declinazioni del "sistema della conoscenza", dal quale nessuna prospettiva di progresso può prescindere. Viviamo una crisi economica che ha radici sicuramente mondiali ed europee, ma che risente di un aggravio notevole in Italia e in Basilicata per via di un improbabile "sviluppo senza ricerca" che inseguiamo da decenni, accumulando un sempre maggiore ritardo di crescita. La storia dei Paesi che più sono progrediti nell'ultimo trentennio ci ha però messo di fronte all'evidenza dell'"economia della conoscenza", che risponde ai bisogni dello sviluppo con sempre più "cultura". Economia della conoscenza che noi, ad oggi, non abbiamo ancora agganciato.

Ad identificare i principali assi di sviluppo economico, con questo nuovo paradigma, è stato **Umberto Eco**, declinando la "cultura" e i suoi rapporti con l'economia in tre aree principali: a) l'industria cul-



Umberto Eco

turale tout court, e cioè: design, artigianato, arti visive, audiovisivi, editoria, spettacolo e media; b) la formazione, nel suo ciclo completo: dalla scuola primaria ai post doc; c) la ricerca scientifica, cioè lo sviluppo tecnologico e la produzione di beni e servizi hi tech, in cui è compreso sia l'aspetto "health" che quello energetico. Questi elementi, nel loro complesso, rappresentano attualmente oltre la metà del PIL mondiale. Il "sistema Italia" finora ha però agito poco e male su di essi, rimanendo fanalino di coda in Europa. Come può quindi la Basilicata diventare un elemento in controtendenza nel panorama nazionale, una sua positiva anomalia? Le dimensioni geografiche, demografiche ed economiche ci suggeriscono che essa potrebbe essere il luogo ideale per un "esperimento sociale" di grande portata e valenza culturale.

Molto, ovviamente, dipenderà da come il neo eletto Consiglio Regionale e la nuova Giunta intende-

rale, e dunque economica, di più ampio respiro? Come si collocano, rispetto ai tre assi, le recenti iniziative intraprese dalla Regione, quali ad esempio la Lucana Film Commission, Basilicata Innovazione e la giungla di enti strumentali e società partecipate che da anni proliferano e che di cui si auspica una riorganizzazione? Potrebbero essere i vertici di questo ipotetico triangolo a fornire gli strumenti utili a delinearne l'orizzonte operativo e la loro ottimizzazione? Potrebbe essere questa nuova chiave di lettura a favorire l'insediamento e il potenziamento di industrie che investono in innovazione e che, dunque, hanno necessità di personale qualificato da reperire sul territorio? In una prospettiva di questo tipo, l'Università e gli altri Enti di ricerca sarebbero agevolati nel loro rapporto con le amministrazioni pubbliche e il mondo imprenditoriale? In questo modo, si potrebbe riuscire a ridare alla formazione il ruolo apicale che dovrebbe ricoprire nella società della conoscenza che viviamo, sottraendola al gioco avvilente in cui i vari Enti di formazione a cui siamo abituati l'hanno relegata? Può la Basilicata, ragionando su queste tre declinazioni culturali, effettuare un piano di sviluppo sociale e imprenditoriale che diventi terreno fertile per start up innovative, a cominciare dalle infrastrutture, fisiche e immateriali, di cui esse necessitano?

Vi sono enormi quantità di dati che dimostrano come, utilizzando queste tre leve, alcuni Paesi abbiano agganciato lo sviluppo meglio di altri, risentendo molto meno la crisi e avendo una posizione di vantaggio per il futuro imminente. Parlando di cultura è dunque possibile coinvolgere profondamente la realtà economica ed è vero anche il viceversa, molto più di quanto si pensi. Tutto questo richiede però la definizione di un piano, la capacità degli attori di mettersi seriamente in gioco, un orizzonte sociale, amministrativo e politico che superi la linea di demarcazione del consenso popolare immediato.

La strada del cambiamento non è tracciata sulle cartine geografiche o sulle mappe, ma sul grande ed ancora inesplorato territorio culturale. Riuscirà la Basilicata a imboccare rapidamente la strada che porta in questa direzione?

ranno agire operativamente. È possibile però delineare qualche riflessione in questa direzione, sotto forma di interrogativi aperti. Matera è tra le sei città finaliste per il ruolo di Capitale Europea della Cultura nel 2019: l'attuale percorso di candidatura è effettivamente gestito in tutte le sue potenzialità come volano di sviluppo culturale ed economico del territorio? Quale nesso è opportuno creare tra tale percorso e la dotazione, da parte della Regione, di una legge culturale che in prospettiva sia in grado di governare l'impatto derivante dall'auspicabile vittoria della competizione con le altre città? Ha ancora senso, nell'ottica del "triangolo di Eco", considerare la legge cultura, la cui nuova bozza è peraltro dormiente da anni in IV commissione regionale, come qualcosa di completamente scollegato dal discorso imprenditoriale, di innovazione e di ricerca? Piuttosto, essa non dovrebbe essere il fulcro di una programmazione cultu-



■ IL CASO La struttura in metallo ha animato un forte dibattito che va avanti da mesi e ha portato a una raccolta di firme

MATERA - C'è chi, come la Community di Matera 2019, lo ha ricoperto di lana colorata. Chi lo ha contestato facendone una battaglia di civiltà, come molte associazioni materane.

Il ponte in ferro di Vico Commercio (opera dell'ingegnere Antonello Pagliuca che vinse il concorso indetto dal Comune nel 2007,

ndr.) è ancora oggi la spina nel fianco del Comune di Matera e una questione ancora aperta su cui è il momento di dire basta.

A chiarire, una volta per tutte, lo stato dell'arte è l'assessore comunale all'Urbanistica Ina Macaione, già componente della commissione che valutò quell'opera e oggi responsabile del settore, per la quale la soluzione a questo impasse sta in un progetto su due fronti: il primo è quello della destinazione di quell'opera, il secondo riguarda la complessiva riqualificazione di un'area che con quel ponte non ha certo ottenuto una trasformazione epocale.

Il futuro di quella struttura, secondo l'assessore, è già segnato e porta direttamente all'abbattimento della struttura di Vico Commercio.

«La cosa giusta da fare è eliminarlo.

Abbiamo sbagliato e dobbiamo porre rimedio.

Bisogna svolgere un lavoro capillare per far comprendere bene cosa sono i Sassi e quale responsabilità ha questa città, a maggior ragione chi ha il compito di dare indicazioni alla collettività e la rappresentanza.

Vorrei che finalmente ci si decidesse.

Visto che sono stati spesi soldi pubblici, vorrei che si riutilizzasse la piazzetta che si trova nella zona sottostante il ponte.

Quando ero componente della commissione giudicatrice dei progetti, non avevo votato quello che poi ha vinto perché avevo intravisto già le problematiche che poi si sarebbero presentate.

Non posso nemmeno accettare l'idea, però, che ora ci si trovi in un limbo in cui le opere realizzate restano lì e senza essere utilizzate siano in mano ai vandali. Questo non è più accettabile.

Bisogna avere poche idee ma chiare per poter essere subito operativi.

In questo contesto il destino della piazzetta sottostante quell'opera, è altrettanto importante.

Ina Macaione ha preparato un progetto già sottoposto al Ministero che si è detto disponibile.

L'idea è quella di recupe-



«Quel ponte va demolito»

*Parla l'assessore comunale all'Urbanistica, Macaione
«Abbiamo sbagliato, ma le associazioni devono aiutarci»*

PRIMA



DOPO



Ecco come diventerà la piazza sottostante il ponte di ferro e in alto il ponte prima e dopo, secondo il progetto presentato al Ministero

rare quegli spazi e destinarli ad attività commerciali nel settore turistico, a spazi comuni, ad attività culturali estive.

In attesa che i freni buro-

cratici vengano dissolti e si possa procedere all'abbattimento del ponte.

Su questo l'assessore è chiara e decisa. «Alcune associazioni sostengono che

intervenendo sulla piazzetta non risolveremo mai il problema del ponte, ma non è così.

Lasciare quella zona abbandonata fino a che non

avremo l'autorizzazione a distruggere il ponte, non serve a nessuno - spiega.

L'attuale ringhiera del ponte verrebbe sostituita con una di minore impatto

e la zona verrebbe abbellita con alcune piante.

«Intanto si potrebbero dare in concessione gli ipogei a chi ha progetti adatti a quell'area.

Le associazioni, a volte, invece di aiutare l'amministrazione comunale, ci accusano di voler lasciare le cose come stanno.

Non credo che il sindaco voglia tenersi un

bubble di questo genere, a meno che non si debba attendere di risolvere problemi burocratici.

La piazza sottostante

va rinnovata

Un progetto è stato

inviato al Ministero

Il ponte migliorerebbe il percorso e garantirebbe un altro utilizzo dello spazio degli ipogei nei quali oltre alle botteghe potrebbero trovare spazio venditori ambulanti».

Secondo l'assessore lo spazio potrebbe essere utilizzato anche per una fruizione serale.

«In questo modo, quella zona diventerebbe civile, rispetto a questa offesa.

Il futuro abbattimento non comprometterebbe ciò che verrà realizzato nella parte sottostante.

Mentre si completano le pratiche, per me è fondamentale, che quegli spazi vengano utilizzati, così come vorrei che diventassero fruibili anche altri spazi in città che al momento sono abbandonati».

Il caso del ponte di Vico Commercio aveva provocato reazioni soprattutto da alcune associazioni (Brio, Mutamenti a Mezzogiorno, Città plurale e Alba, ndr) che, nel marzo del 2013 avevano promosso una raccolta di firme che fu inviata all'Unesco insieme alla segnalazione del ponte in metallo.

La battaglia è andata avanti, così come quella di Pio Abiusi che non ha mai sottovalutato il simbolo negativo di quell'opera in metallo nel cuore antico dei rioni di tufo.

Grande attenzione è stata dedicata a questo tema dal Soprintendente ai Beni architettonici e Paesaggistici che segue l'evolversi della situazione anche in queste ore, in continuo contatto con l'assessore Macaione.

Si può dire, dunque, che siamo alle ultime schermaglie di una battaglia civica scatenata da una struttura metallica che fa bella mostra di sé a pochi passi dalla piazza della Cattedrale e con affaccio sul Sasso Barisano.

Una vera e propria sfida, insomma, al rispetto del valore inestimabile di un patrimonio come quello dei Sassi che nessuno può ignorare.

Antonella Cervo
a.cervo@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

IL CASO Il comitato si rivolge a Napolitano: «Noi difendiamo la gente ma siamo vittime di una sorta di intimidazione istituzionale»

Indagati i Cittadini Attivi

Aperto un fascicolo per procurato allarme dopo la protesta di Capodanno al cimiteroIl lucchetto che bloccava il cancello del cimitero
di ANTONIO CORRADO

I nuovi orari indicati fuori dal camposanto



Il presidio dei Cittadini Attivi

BERNALDA - La Procura della Repubblica presso il tribunale di Matera ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di procurato allarme, a carico del comitato Cittadini Attivi di Bernalda, protagonisti lo scorso 1 gennaio di una singolare protesta al cimitero.

Nei giorni scorsi, infatti, Antonio Forcillo, Donato Fuina, Giuseppe Ippedico, Domenico Eletto, Fabio Masiello, Alessandro Petrozza, Rocco Fai e Damiano Cosimo, sono stati interrogati dai carabinieri della Stazione di Bernalda, dopo aver denunciato pubblicamente quelle che definivano «arbitrarie chiusure festive pomeridiane» del camposanto, allo scopo, secondo loro, di creare i presupposti per l'affidamento in gestione a privati. Un fatto che, sempre secondo il comitato, avrebbe potuto creare le condizioni per una infiltrazione della 'ndrangheta nell'appalto. Ieri, i Cittadini Attivi hanno scritto una lettera al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano; al vice presidente del Csm, Michele Vietti, e al comandante dell'Arma, generale Leonardo Gallitelli, per denunciare una sorta di «intimidazione istituzionale», che si starebbe consumando ai loro danni.

«Nel Comune di Bernalda - spiegano nella lettera/denuncia - diversi importanti servizi cimiteriali di manutenzione sarebbero, attualmente, già stati dati in gestione a privati, ovvero a ditte delle quali la cittadinanza ignora persino i nominativi in quanto è stata «scarsissima» finora l'opera di pubblicizzazione ad essa rivolta, e che, a detta di molti, sarebbero caratterizzati da spiccata onerosità, oltre che da scadente qualità delle opere rese. Ci riferiamo, per esempio, al sistema dell'illuminazione delle lampade votive, ma anche a quello relativo alle operazioni di scavo per la realizzazione di nuovi siti tombali nei terreni occupati dai Caduti in guerra, o a



Il sit-in davanti al cimitero di Bernalda

quello delle estumulazioni trentennali, oppure alla stessa pratica di smaltimento dei materiali e resti di cadaveri provenienti da loculi di defunti «poveri» o privi di parenti e discendenti.

Su questo specifico fronte il Comitato ha già denunciato alle autorità locali, senza tuttavia riscontrare alcun esito, alcuni veri e propri «scempi» compiuti. Ma anche segnalato, sempre alle stesse Autorità, le lamentele ricevute dai cittadini per prezzi esorbitanti o per la scarsa qualità di esecuzione di certi lavori che hanno rasantato, in taluni casi, l'inciviltà più autentica, se non la violazione an-

che delle più elementari norme delle leggi in materia di polizia mortuaria. A fronte di tutto questo, la tempestivissima apertura, a seguito del presidio, di un procedimento della Procura di Matera «non» per accertare le eventuali responsabilità oggettive amministrative più volte denunciate, o gli abusi di potere eventualmente commessi per atti e deliberati «sospetti» da parte delle autorità locali, ma al chiaro fine di intimidire, o forse per annientare definitivamente, le stesse attività in difesa della collettività e dei beni pubblici dei territori operati dallo scrivente Comitato». I Cittadini Attivi fanno notare, infine,

che «i carabinieri - per ordine della Procura di Matera - ci interrogano sul perché nel nostro comunicato fosse comparsa la parola 'ndrangheta, la camorra e le mafie possano agire solo in alcuni ambiti estremamente circoscritti o predefiniti. O, forse, esclusivamente negli sceneggiati televisivi o nei cartoni animati. Non è la prima volta - affondano i Cittadini Attivi - in Basilicata, come già denunciato in passato, che frange deviate delle massime istituzioni «intimidiscano», con ogni mezzo lecito o illecito, punendoli pesantemente, i membri di associazioni e comitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA

Il commissario Camerini Gestione esterna? «E' pura fantasia»

L'INDAGINE della Procura non parte da un suo esposto, perché lei si è limitata ad ignorare l'iniziativa, preferendo la via della noncuranza.

Bolla come farneticanti le ipotesi dei Cittadini Attivi, il commissario prefettizio Ermelinda Camerini, sentita ieri dal Quotidiano sul caso del cimitero. Del resto, anche volendo, un commissario non potrebbe affidare un appalto per la gestione cimiteriale, essendo prerogativa del sindaco. «L'ipotesi 'ndrangheta è pura farnetizzazione - spiega la Camerini - oltre che di una gravità inaudita. Restando sui fatti, è un dato oggettivo che non c'è alcuna intenzione o atto del Comune che vada nella direzione di affidare all'esterno la gestione del camposanto, perché abbiamo il personale nella struttura pubblica. Questo caso è stato sollevato in modo assolutamente strumentale e senza riscontri oggettivi, non essendoci una gara d'appalto, né le relative poste in bilancio per l'ipotizzata esternalizzazione del servizio».

Allora, cosa è successo? «Niente di così grave - spiega Camerini - semplicemente il custode ha avuto un grave infortunio e siamo stati costretti a chiudere il cimitero nel pomeriggio dei giorni festivi di Natale e Capodanno, perché tutti hanno il diritto di trascorrere le feste in famiglia. Ci sono stati poi problemi a trovare chi potesse sostituirlo, perché si sa che il personale nei Comuni non è abbondante e si devono gestire diversi servizi».

Quindi, la questione che ha fatto scoprire questa inutile protesta è solo questa improvvisa e temporanea assenza del custode. Null'altro. A Napoli il cimitero è stato chiuso per Capodanno, ma nessuno ha fatto le barricate, perché in tutti i camposanti c'è il giorno di chiusura».

Qualcuno ha parlato, poi, di un lucchetto aperto con la forza da chi doveva entrare per le visite ai defunti. «E' successo solo una volta, c'è stata solo la forzatura», conclude Camerini, che dice di non essere al corrente di presunti dissosiddanti irregolari con una ruspa nel campo dei Caduti in guerra.

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ermelinda Camerini

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

18 | Economia Italia / Mondo

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it

FIAT Sotto osservazione anche per l'annunciato fermo produttivo di Pomigliano

Moody's minaccia il downgrade

Secondo l'agenzia di rating l'acquisizione di Chrysler creerà problemi

di MICHAEL SPROVIERO

NEW YORK - Il rating di Fiat nel mirino di Moody's. L'agenzia internazionale mette sotto osservazione per un possibile downgrade il voto "Ba3" sul Lingotto dopo l'accordo con il Veba, il fondo del United Auto Workers (Uaw), per salire al 100% di Chrysler. L'annuncio arriva al termine di una giornata di calo per il titolo Fiat in Borsa, dove ha perso l'1,69% dopo la conferma della raccomandazione "underperform" degli analisti di Macquarie e lo stop cinese sulle importazioni di Jeep. E dopo che la società ha annunciato un fermo produttivo per lo stabilimento di Pomigliano il 13 gennaio prossimo e incassato un importante successo con il record di vendite di Jeep per il secondo anno consecutivo.

«Mettiamo sotto osservazione il rating Fiat per un downgrade perché l'annunciata acquisizione di Chrysler «indebolirà materialmente la posizione di liquidità di Fiat in un momento in cui la società ha ancora un free cash flow negativo» afferma Falk Frey, analista di Moody's per Fiat. «Detto questo prevediamo che il cash che resterà nel bilancio Fiat, la generazione di cash flow operativo e le linee di credito non usate dovrebbero essere sufficienti a Fiat per centrare le anticipate necessità cash del 2014». L'agenzia, comunque, ritiene che la transazione con il Uaw potrà facilitare un'ulteriore inte-

grazione delle strategie finanziarie e operative delle due società, anche se osserva come Fiat non abbia ancora deciso la forma legale della futura società.

Moody's mette in guardia anche sulle performance operative e finanziaria di Fiat in Brasile come società "standalone": il Brasile, che il mercato estero più redditizio per Fiat, è notevolmente deteriorato dal 2011, in seguito alle crescenti pressioni competitive.

«Nell'opinione di Moody's, la capacità di Fiat di compensare la debole domanda in Italia è diminuita ulteriormente». «Il rating potrebbe finire sotto pressione se Fiat perdesse significative quote di mercato in Europa e/o se il contributo dalle attività in Brasile diminuisse», afferma Moody's. A pesare sul rating potrebbe essere anche un ulteriore aumento del debito Fiat come risultato dell'acquisizione di Chrysler. Una revisione al rialzo del rating - mette in evidenza Moody's - potrebbe aversi se Fiat raggiungesse il break even in termini di free cash flow come società "standalone", con ulteriori indicazioni di un free cash flow positivo in grado di ridurre il debito.

La revisione si concentrerà, fra l'altro, sull'impatto che l'operazione Chrysler avrà sul profilo di liquidità di Fiat per i prossimi 12-18 mesi, sui possibili passi per semplificare la struttura legale del gruppo e sulla performance operativa nell'esercizio fiscale 2013.

Record
di vendite
per Jeep

■ STATI UNITI Il successore di Bernanke attuerà l'exit strategy

Il Senato dà via libera alla Yellen

sarà il primo presidente donna della Fed

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA FED



■ Janet Yellen, 66 anni, è la prima donna a guidare la Federal Reserve

■ Nata a Brooklyn da genitori che hanno vissuto la Grande depressione, Yellen è stata da subito fautrice e sostenitrice di un'azione forte della Fed per combattere la disoccupazione

■ Dopo aver frequentato il liceo Fort Hamilton a Brooklyn, si è scoperta interessata all'economia

■ Mentre era infatti alla Brown University ha avuto modo di incontrare James Tobin, professore di Yale che dopo qualche anno vinse il premio Nobel all'Economia

■ Entra nello staff della Fed nell'autunno 1977. L'incontra suo marito, l'economista George Akerlof, che nel 2001 vince il premio Nobel all'Economia

■ Nel 1997, Yellen, è presidente del Consiglio degli advisor economici del presidente Bill Clinton

■ Il suo primo contatto con Obama risale al 2008, dopo il salvataggio di Bear Stearns: il Presidente Usa, allora senatore e candidato alla presidenza, la chiama per chiedere spiegazioni sulla crisi finanziaria

Foto: Getty Images GN-P&G Infograph

NEW YORK - Janet Yellen, prima presidente donna nei 100 anni di vita della Fed. Il Senato americano ha dato il via libera alla sua nomina alla guida della banca centrale americana al posto di Ben Bernanke. Yellen, il 15° presidente della Fed, sarà anche la prima nominata democratica alla Fed da quando il presidente Jimmy Carter scelse Paul Volcker nel 1979.

Attitudine da "colomba", esperta di disoccupazione, Yellen è rinomata per essere meticolosa e studiosa. A lei spetterà il compito di portare avanti l'exit strategy dalle misure straordinarie messe in campo contro la crisi, in un contesto di disoccupazione elevata e di inflazione bassa. Considerata una delle fautrici dei maxi aiuti della Fed all'economia, Yellen si troverà a dover gestire una situazione delicata con meno strumenti a disposizione rispetto a Bernanke: il bilancio della Fed, infatti, è esploso con la crisi toccando quota 4.000 miliardi di dollari rispetto agli 873 di fine 2006, quando Bernanke venne nominato.

Uno dei maggiori compiti di Yellen sarà conquistare credibilità e non sarà facile con il mercato ossessionato dalla riduzione agli acquisti e lo scetticismo sulle previsioni della banca centrale. Con la politica monetaria determinata in via sperimentale, con nessuna strategia certa per le misure non convenzionali messe in campo contro la crisi, il tentativo della Fed di legarla a risultati reali come la disoccupazione è difficile, e riporta alla memoria gli anni 1970 e l'inflazione.

Bernanke, nella sua ultima conferenza stampa da presidente, ha dato

il via ufficiale all'exit strategy, annunciando una riduzione degli aiuti all'economia a 75 miliardi di dollari al mese dagli 85 miliardi di dollari iniziali.

Yellen dovrà delineare tutto il resto, ovvero stabilire se accelerare o meno il freno agli acquisti e soprattutto quando aumentare i tassi di interesse, ai minimi da anni. Secondo gli osservatori un aumento del costo del denaro non avverrà prima del 2015, mentre il piano di acquisti dovrebbe chiudersi quest'anno.

Gli occhi della Fed, soprattutto con Yellen, saranno puntati sulla disoccupazione: venerdì è in calendario il dato di dicembre, che offrirà anche un primo quadro della situazione del mercato del lavoro nell'intero 2013. La Fed ha fissato come obiettivo un target di disoccupazione al 6,5% per un aumento dei tassi e nell'ultima riunione, per rassicurare il mercato a fronte del freno agli acquisti, si è spinta oltre, precisando che la disoccupazione dovrà scendere ampiamente sotto la soglia identificata.

Ma un'accelerazione dell'exit strategy potrebbe esserci: l'economia americana cresce, la disoccupazione è scesa al 7% e la spaccatura all'interno della Fed fra falchi e colombe si amplia. Yellen potrà contare su Stanley Fisher, l'ex presidente della Banca d'Israele che il presidente americano Barack Obama dovrebbe nominare come vice presidente della Fed.

Una nomina importante che potrebbe concedere a Yellen l'appoggio necessario ma che rischia di tradursi in tensioni nel caso in cui i due leader non fossero d'accordo.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8285	-0,84%	0,843	0,8275
Ansaldo Sts	7,9700	0,69%	7,98	7,875
Atlantia	17,0000	1,61%	17,14	16,86
Autogrill Spa	6,4300	1,90%	6,465	6,32
Aziimut	20,6900	2,38%	20,74	20,18
Banco Popolare	1,5300	5,59%	1,531	1,442
Bca Mps	0,1855	2,77%	0,1855	0,1791
Bca Pop Emil Romagna	7,3950	5,42%	7,4	7,055
Bca Pop Milano	0,5020	8,00%	0,505	0,464
Buzzi Unicem	13,0300	-0,76%	13,22	13,02
Campari	6,1000	-0,25%	6,14	6,1
Cnh Industrial	8,1100	-0,37%	8,205	8,105
Enel	3,2260	1,28%	3,228	3,176
Enel Green Power	1,8440	-1,18%	1,868	1,836
Eni	17,6600	0,46%	17,65	17,5
Exor	29,6500	-1,20%	30	29,56
Fiat	6,6850	-1,69%	6,805	6,605
Fimmeccanica	5,6600	1,34%	5,69	5,56
Generali Ass	0,0000	-0,97%	17,3	16,92
Gtech	22,7000	-0,26%	22,88	22,55
Intesa Sanpaolo	1,8880	3,28%	1,9	1,83
Luxottica Group	39,0700	-0,36%	39,27	38,75
Mediaset S.p.A.	3,6400	5,69%	3,65	3,44
Mediocredito	6,8800	5,28%	6,9	6,51
Mediolanum	0,0000	2,34%	6,345	6,22
Pirelli & C	12,2900	-0,97%	12,47	12,29
Physman	18,8300	0,21%	0	18,66
Saipem	0,0000	-0,89%	15,87	15,57
Salvatore Ferragamo	27,6000	0,66%	27,76	27,24
Snam	3,9900	-1,63%	4,07	3,99
Stmicroelectronics	5,6750	-1,56%	5,71	5,59
Telecom Italia	0,7850	4,16%	0,792	0
Ternis	15,4700	-0,19%	15,61	15,45
Terna	0,0000	-0,33%	0	3,61
Tod's	117,7000	-1,92%	120,5	117,7
Ubi Banca	5,0750	1,30%	5,125	4,984
Unicredit	5,8100	3,47%	5,855	5,58
Unipolais	2,3020	-0,04%	2,518	2,302
World Duty Free	9,4000	0,37%	9,525	9,16
Yox	0,0000	-2,89%	0	32,76

Indici

Indice	Valore	Var %
FTSE Mib	19468,75	1,22
Italia All-Share	20736,99	1,14
Italia Mid Cap	25950,35	0,83
Italia Small Cap	17252,27	0,88
Italia Micro Cap	22121,02	0,05
Italia STAR	17509,33	-0,11

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Banca Pop Milano	0,502	+8,00
Mediaset	3,64	+5,69
Banco Popolare	1,53	+5,59
Banca Pop S. R.	7,395	+5,42
Mediocredito	6,88	+5,28

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Unipolais	2,302	-0,04
Yox	33,31	-2,89
Tod's	117,70	-1,92
Fiat	6,685	-1,69
Snam	3,99	-1,63

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3.551,373	+0,69
Dow Jones	16.531,23	+0,55
FTSE 100	6.765,45	+0,37
DAX 30	9.506,20	+0,83
CAC 40	4.262,68	+0,83

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,36325	1,36335
Euro/Sterlina	0,82985	0,82994
Euro/Franco Sv.	1,23655	1,23667
Euro/Yen	142,253	142,257

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	94,08	Baril (58,98 Litri)
Oro	1.220,62	100 Onz (3,110 Kg)
Argento	15,525	300 Onz (9,331 Kg)

■ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE D'Alia: «Impossibile» Precari, la Corte Ue boccia l'Italia

La Cgil va all'attacco: «Assumeteli»

di FLORENCE CIOMEI

BRUXELLES - La Corte di giustizia europea ha bocciato, in parte, la legislazione italiana sul precariato nella Pa sostenendo che essa è in contrasto con la direttiva comunitaria sulle tutele contro gli abusi nell'utilizzo dei contratti a tempo determinato. La Cgil va all'attacco sostenendo una «revisione epocale» della normativa. Ad oggi sono circa 250.000 i precari che lavorano nelle fila della Pubblica amministrazione «per i quali si potrebbero aprire le porte dell'assunzione a tempo indeterminato», aggiunge il sindacato.

Il ministro della Pa e Semplificazione, Gianpiero D'Alia, replica evidenziando che il governo «è già intervenuto con il decreto 101, convertito in legge, che ha come obiettivo proprio il superamento definitivo del fenomeno del precariato» e sottolineando l'impossibilità di «stabilizzazioni di massa».

La sentenza della Corte Ue, dello scorso 12 dicembre (che parte dal caso di un Maestro della Banda municipale di Aosta), si sofferma in particolare sulla difficoltà (se non l'impossibilità) per il lavoratore, per ottenere il risarcimento del danno, di fornire la prova di aver dovuto rinunciare a migliori opportunità di impiego. Inoltre, il decreto

legislativo italiano sul pubblico impiego 165 del 2001, indica che nella Pa, in caso di violazioni, il rapporto di lavoro a tempo determinato non si può trasformare in tempo indeterminato.

La Cgil sottolinea che la Corte di Lussemburgo ha dichiarato «l'illegittimità della legislazione italiana in materia di precariato pubblico, accertando che l'Italia e la normativa interna non riconoscono ai lavoratori pubblici precari le tutele e le garanzie previste dal legislatore europeo». E ha così fornito, prosegue il sindacato, un'indicazione netta all'Italia: «Necessità in via urgente, assoluta e primaria una revisione epocale della normativa di riferimento in materia di lavoro a tempo determinato nel pubblico impiego».

Altrettanto netta la risposta del ministro, che ricorda che il provvedimento di fine ottobre ha «introdotto il principio secondo cui l'unico modo per accedere nella Pa è a tempo determinato» insieme ai concorsi riservati ai precari. E per questo, prosegue D'Alia, «spiace che nel dare valutazioni un sindacato come la Cgil non tenga conto dei passi avanti compiuti fino a oggi, in una situazione emergenziale e con risorse ridotte che non consentono certamente stabilizzazioni di massa».



Basilicata

Si attende la decisione del Consiglio di Stato del prossimo 21 per la ripresa Centrale, l'allarme dei sindacati *In caso di stop dell'impianto del Mercure a rischio il futuro occupazionale*

POTENZA - "Assistiamo all'atto finale di un'annosa e paradossale vicenda" che riguarda la centrale Enel del Mercure, e "attendiamo la decisione del Consiglio di Stato prevista entro il prossimo 21 gennaio": organismo che, nel frattempo, ha sospeso la decisione del TAR calabrese che aveva accolto il ricorso per la definitiva fermata della Centrale presentato dai Comuni di Viggianello e Rotonda, dall'Associazione Rossoverde e dal Forum ambientalista. Lo hanno detto i segretari regionali di Filctem Cgil, Flaesi Cisl e Uiltec Uil di Basilicata, Michele Palma, Rocco Padula e Francesco Laviero. I sindacalisti hanno "sollecitato l'entrata in pieno esercizio dell'impianto del Mercure che, dotato di ogni garanzia sotto l'aspetto eco-ambientale, assicurerebbe la continuità occupazionale a 50 lavoratori addetti all'impianto Enel e aprirebbe alla concreta prospettiva di impiego per oltre un centinaio di lavoratori di ditte terze aderenti al Consorzio del legno".

"Tutto questo - hanno concluso - in caso di chiusura dell'impianto, sarebbe seriamente



La Centrale del Mercure

compromesso con conseguenze gravi, e non certo indolori, per i lavoratori e per il comprensorio. Non va trascurato il fatto che nel quadro del sistema nazionale di generazione di energia elettrica, quello dell'impianto del

Mercure, pur minore in quanto a entità (35 Mw), è uno degli impianti nazionali fin qui salvaguardati dallo spegnimento programmato a causa del calo della domanda energetica nel Paese".

in breve

TRASPORTI: LA UIL

Svincolare risorse dal patto di stabilità

POTENZA - "E' di fondamentale importanza svincolare da subito le risorse dedicate al trasporto pubblico locale dal patto di stabilità": è una delle richieste che Uil e Uilt di Basilicata hanno fatto all'assessore alle infrastrutture della Regione, Aldo Berlinguer.

In una nota, l'organizzazione sindacale ha ricordato che "già lo scorso mese di dicembre ci sono stati problemi per il pagamento delle maestranze dei servizi automobilistici. Nel mese in corso la questione potrebbe ripresentarsi allargandosi all'intero comparto". Il sindacato, che ha minacciato una "mobilitazione di massa di tutti i lavoratori del settore a causa del mancato pagamento delle retribuzioni", ha fatto proposte anche riguardo al sistema integrato, alla programmazione dei servizi, al servizio automobilistico sostitutivo o integrativo di servizi ferroviaria e alla gestione del trasporto pubblico locale.

LIBRI DIGITALI

Lucani al primo posto

Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica se da un lato il Sud Italia legge meno rispetto soprattutto al Nord, dall'altro ci troviamo di fronte a differenze territoriali che si invertono quanto a e-book scaricati e letti nell'anno appena trascorso. Ai primi posti della classifica nazionale si trovano, Basilicata, Lazio e Calabria.

L'emergenza ambientale della zona industriale denunciata da Florio (Cd) Valbasento come la terra dei fuochi *«Urgente la bonifica anche dell'area di Tito con i 42 mln disponibili»*

VALBASENTO come la Terra dei fuochi. E' questa la lettura dell'emergenza ambientale fatta da Rossana Florio, dirigente regionale e consigliere comunale a Pisticci per Centro Democratico. "La lettura delle notizie giornalistiche in merito ai risultati dello studio geologico e delle caratteristiche geochimiche della acque sotterranee della Valbasento, realizzato dall'Arpa tra il 2004 ed il 2012 crea ulteriore allarme nella popolazione della Valbasento e dà maggiore forza alla nostra sollecitazione di accelerare la bonifica oltre che dell'area industriale della provincia di Matera anche di quella di Tito, attraverso l'impiego dei 42 milioni di euro disponibili già da tempo".

"Sapere dalla stampa che, ad esempio, a Pisticci Scalo i solfati sono sempre molto oltre la soglia di legge, che solo nel 2006 raggiungono un valore di 36 volte il limite; il manganese è costantemente oltre i limiti di legge dal 2004 al 2012, con un valore medio di circa 110 volte superiore ai limiti previsti - aggiunge Florio - dovrebbe accendere l'attenzione del Governo al pari di quanto sta accadendo con l'emergenza del Napoletano con il decreto Terra dei fuochi. Le responsabilità di ritardi ed inadempimenti dei Governi che si sono succeduti nell'ultimo ventennio sono gravissime: a partire dal 1998 lo Stato ha individuato 57 aree di particolare sensibilità per ambiente e salute, definiti SIN (Siti

di Interesse Nazionale), tra i quali Valbasento e Tito, per le quali è stato previsto lo stanziamento diretto di fondi da parte del governo centrale. Con il Decreto Ministeriale 471/1999 ed il Decreto Ministeriale 468/2001 e successive integrazioni lo Stato ha definito modalità e misure per il riconoscimento dei Siti e l'attuazione progettuale di recupero. Complessivamente sono oltre 300 i comuni italiani coinvolti, sparsi lungo tutta la penisola e senza esclusione di regione alcuna: si contano oltre 7000 chilometri quadrati sui quali intervenire, di cui 5500 terrestri e 1800 lacustri e lagunari, il 3% dell'intero territorio nazionale. Ebbene - dice la dirigente di CD - ben poco è stato fatto mentre nel-

le acque di falda della Val Basento si segnala da parte della stampa la presenza di sostanze tossiche e persino sospette cancerogene".

Nel ricordare che nel mese di luglio scorso la Regione Basilicata ha istituito una Cabina di regia interistituzionale, allargando la partecipazione agli enti locali interessati, per il coordinamento e la verifica delle attività di bonifica che fa seguito alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma quadro, siglata a giugno a Roma dalla Regione Basilicata, dal Ministero dello Sviluppo economico e dal Ministero dell'Ambiente, Florio aggiunge che "diventa urgente riconvocare l'organismo per fare il punto della situazione".

di MICHELE CATALDI*
E GIUSEPPE DEMARZIO

L'INTERVENTO

«Il 2013 è stato un anno perso»

PER LA SANITÀ IL 2013 è stato un anno perso sia per le promesse di politica sanitaria nazionale che per le aspettative regionali andate deluse.

Il dato di partenza è che al di là di enunciazioni di principio e di annunci la sanità è stata esclusa dall'agenda politica nazionale e regionale.

A livello nazionale, nessun impegno è stato mantenuto: dalla riforma delle cure primarie (decreto Balduzzi) operativa da gennaio e con scadenze precise, tutte eluse.

Al Patto per la Salute che, solo fino a poche settimane fa, si dava ancora per certo entro l'anno e che invece naviga ancora in alto mare ormai appesantito da tante di quelle materie di accordo tra Governo e Regioni da essere diventato una sorta di nuovo e inedito Piano sanitario nazionale.

Al palo sono rimasti i nuovi Lea (decreto Balduzzi) mentre l'unica cosa che i governi hanno dimostrato di saper fare è quella di tenere a freno la spesa attraverso tagli lineari e progressivi che restano l'unica traccia visibile e concreta delle politiche sanitarie degli ultimi anni.

Il risultato è un taglio senza precedenti al comparto valutabile, a secondo dei calcoli, tra i 25 e i 30 miliardi di euro e che ora potrebbe essere ancora elevato dalla nuova spending review del Governo.

Il bilancio è ancor più preoccupante perché quando milioni di persone, come dicono le ultime statistiche, non si curano per mancanza di soldi, siamo di fronte

ad una sconfitta.

Per noi l'accesso alle cure per tutti rimane una questione fondamentale, la chiave qualitativa su cui misurare il Ssn che vogliamo resti un diritto universale.

Nel momento in cui a milioni si allontanano dalle cure siamo di fronte ad un campanello d'allarme che ci fa chiudere l'anno con un grave problema.

Tutto ciò mentre aumentano in Italia le disuguaglianze territoriali in merito alle condizioni di salute che, rispetto al 2005, peggiorano al Sud: cresce infatti, dal 13,2% al 15,5%, la quota di multi-cronici (in particolare fra le donne).

Per il nuovo anno servono atteggiamenti radicalmente diver-

si, altrimenti il rischio è quello di ripetere gli errori del 2013.

Per questo abbiamo teso una mano al Governatore Pittella e al nuovo Assessore Francione ribadendo che la regione e con essa la sanità lucana hanno bisogno di essere governate, di avere risposte concrete ed efficaci, in primo luogo, hanno bisogno di una svolta nelle relazioni con i soggetti sociali ed imprenditoriali che hanno consentito sinora di mantenere servizi, prestazioni essenziali al diritto alla salute, posti di lavoro, attività produttive.

La priorità è un riposizionamento delle politiche sanitarie e del welfare rapido, incisivo, serio, fortemente orientato alla ri-

soluzione veloce dei punti di maggiore criticità.

La nostra ricetta si fonda sulla presa in carico di un problema più grande che chiede un approccio interdisciplinare, fatto di reale semplificazione amministrativa, di formazione professionale, di investimenti nell'implementazione di nuove tecnologie, di innovazione dei processi aziendali, di integrazione con altri mondi produttivi.

Partendo - per usare una parola del vocabolario del neo Governatore - da una "piccola rivoluzione": ridare piena dignità alle imprese della sanità privata accreditata, una sessantina in Basilicata per oltre 600 posti di lavoro tra dipendenti, contrattualizzati a vario titolo, lavoratori autonomi e che svolgono un ruolo insostituibile specie per "aggrare" le liste di attesa e garantire sul territorio prestazioni e servizi alla salute dei cittadini.

*Sanità Futura Basilicata

20 | Basilicata

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

A dibattimento Marilena Monaco, Giovanni Summa, Domenico Russo e Vito Telesca

A giudizio i calunniatori di Atella

Tradimenti, botte e denunce incrociate: accolta la richiesta dell'accusa

POTENZA - Dovranno comparire il prossimo 10 marzo davanti al Tribunale di Potenza Marilena Monaco, Giovanni Summa, Domenico Russo e Vito Telesca.

Lo ha deciso ieri mattina il gup Luigi Spina accogliendo le richieste del pm Annagloria Piccininni nel processo contro i presunti "calunniatori" di Atella.

Monaco e Summa, marito e moglie, erano finiti agli arresti a maggio del 2012.

All'epoca dei fatti, che risalgono fino al 2008, lei gestiva tra mille difficoltà un negozio di abbigliamento in paese, mentre il marito aveva perso da tempo il lavoro. Poi era arrivato Vito Telesca, che ha comprato il negozio per la moglie ma ha lasciato la signora Monaco a lavorare come commessa, intrecciando con lei una relazione clandestina fatta di passione e regali a non finire. Sembra che le pagasse persino le bollette e la spesa per riempire il frigorifero di casa. Poi però, sempre Telesca, dev'essersi accorto che lei lo tradiva con qualcun altro ancora. Ha cercato di allontanarla ma lei s'è fatta minacciosa. Nel frattempo anche il marito sembrava che si fosse accorto all'improvviso della cosa. E lei avrebbe preso ad aizzarlo dicendo di essere perseguitata, e denunciando Telesca per stalking, minacce e quant'altro. Fino a quando i carabinieri non hanno capito tutto.

A dicembre del 2011 Summa era già stato arrestato proprio per aver tentato di uccidere il suo rivale con una roncola, mentre due mesi prima era stata la moglie a finire in carcere dopo che i militari le avevano trovato una pistola artigianale nell'auto.

Ma prima ancora dell'assalto a roncola l'ex amante di Marilena Monaco avrebbe fatto altri brutti incontri lungo la via, sempre a partire da quando ha iniziato a dare segni di volersi allontanare da lei. Almeno tre volte: il primo a ottobre del 2010 e l'ultimo a maggio dell'anno successivo.

Giovanni Summa si sarebbe incaricato della punizione assieme a Domenico Russo e altre due persone rimaste non identificate. Il trattamento per Telesca sarebbe stato dei peggiori: calci, pugni e bastonate. In un caso, una volta costretto a salire su un fuoristrada da alcuni soggetti istruiti a dovere dalla signora, sarebbe stato lasciato legato a un albero dalla mattina alla sera.

Ma agli atti dell'inchiesta ci sono anche le denunce sportate dalla Monaco contro un sottufficiale dei carabinieri su istigazione del suo vecchio amante Telesca. Stesso schema: stalking e abusi sessuali. Telesca dovrà rispondere anche di stalking, ingiuria, diffamazione, lesioni, sostituzione di persona, danneggiamento e minacce nei confronti della Monaco e di Summa per quanto compiuto quando la situazione era ormai degenerata.

l.amato@luedi.it



Il Tribunale di Potenza

Dopavano cavalli da corsa Il processo resta a Potenza

E' COMINCIATA IERI, nel Tribunale di Potenza, l'udienza preliminare per 23 imputati, accusati a vario titolo di frode in competizione sportiva, doping e di alcuni casi di minacce ed estorsioni.

Si tratta di un gruppo - secondo quanto è emerso da un'inchiesta della Procura di Potenza - che avrebbe messo in piedi tra il 2006 e il 2007 una vera e propria "rete" per truccare corse di cavalli in tutta Italia.

L'inchiesta, denominata "Tris", fu avviata partendo da un "filone" delle indagini svolte dall'allora pm del capoluogo lucano, Henry John Woodcock (dal 2009 in servizio a Napoli) che nel 2006 portò all'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia: il fascicolo è poi passato al pm Anna Gloria Piccininni, che nei mesi scorsi ha chiesto il rinvio a giudizio per gli indagati.

Secondo quanto emerse dalle indagini, si sarebbe costituita una "banda" che ha poi messo in piedi tutti i rapporti utili a truccare le gare, "assoldando" allenatori, proprietari di scuderie e driver: i caval-

li venivano drogati con massicce dosi di medicinali (fino a configurare l'ipotesi di veri e propri maltrattamenti) e poi si agiva per aggirare i controlli sanitari, grazie al supporto di laboratori di analisi e veterinari.

Venivano poi scommesse forti somme sui cavalli dopati, che normalmente avrebbero avuto poche possibilità di vittoria, riuscendo a vincere anche fino a 85 volte la posta giocata. Sono almeno nove i cavalli per i quali la Procura avrebbe accertato il doping nelle corse: Guinzaglio (Tris di Roma del 17 febbraio 2007), Aramon (Tris del 22 dicembre 2006 a Firenze), Andrai (Padova, 19 febbraio 2007), Eccellente Gim (Torino, 21 febbraio 2007), Edgar Bi (Torino, 16 maggio 2007), Kelly Greens (Bologna, 19 maggio 2007), Boom D (Supetris di Roma, 1 giugno 2007), Minnesota (Tris di Modena, 6 giugno 2007) e Kensug (Modena, 27 giugno 2007). Il gup, prima di rinviare l'udienza a fine gennaio, ha rigettato l'ipotesi di incompetenza territoriale sollevata da alcuni avvocati.

A BARONISSI

GIOVANNI MOSCATIELLO
Si dimette il sindaco
segretario comunale
di Potenza



Giovanni Moscatiello

GIOVANNI MOSCATIELLO, primo cittadino di Baronissi, in provincia di Salerno, ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di Sindaco nelle mani del Segretario Generale Giulia Risi. Moscatiello ricopre la funzione di segretario comunale a Potenza. I motivi della decisione sono di natura strettamente personale. Non vi è alcun collegamento, diretto o indiretto, con gli ultimi fatti di natura politica. L'intera maggioranza di governo, in maniera compatta ed all'unisono, chiede «il massimo rispetto per la decisione assunta dal Sindaco» e, poiché le motivazioni rientrano esclusivamente nella sua sfera personale, invoca «la massima riservatezza ed un senso di responsabilità da parte dell'intero arco istituzionale per evitare strumentalizzazioni sulla vicenda». La procedura di carattere amministrativo prevede la comunicazione delle dimissioni al Consiglio, dopodiché seguiranno venti giorni per l'eventuale ritiro delle stesse, al termine dei quali, si procederà allo scioglimento del Consiglio.



La girata in prima pagina del Corsera

Disastri ferroviari lucani sul Corsera

Analisi di Gian Antonio Stella su collegamenti da "Far West"

Per unire
le città
tre treni

DEI DISASTRI ferroviari della Basilicata ha avuto conoscenza anche il lettore nazionale, ieri, leggendo quanto riportato in prima pagina dal Corriere della Sera. A firma di Gian Antonio Stella, infatti, il più diffuso quotidiano italiano ha analizzato la situazione da "far west" della tratta che collega i due capoluoghi della

Basilicata. "Potenza-Matera: 100 chilometri in 6 ore e 50 minuti" è il titolo del pezzo molto approfondito di Stella che analizza tutta la zona meridionale d'Italia nella quale emergono disservizi assai gravi.

Secondo il titolista del Corsera, l'Intercity va a gasolio, sulle ferrovie calabresi come nel Far West. Il percorso ferroviario tra i due capoluoghi lucani è da ridere: il tragitto consigliato è da Potenza a Foggia con un treno regionale, da Foggia a

Bari con un altro regionale, da Bari a Matera con un treno delle Ferrovie Appulo Lucane per arrivare a Matera. E così i 100 chilometri di distanza tra le due città diventano all'improvviso 311. Poco male se fossero coperti da un treno ad alta velocità che in un'oretta completerebbe il tragitto, ma con i mezzi attualmente a disposizione nella zona, si trasformano in "una litorina del neolitico ferroviario che ansima come le "vacche-more" di un secolo fa.

24 | Potenza e provincia

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ LAVELLO Il sindaco chiede un incontro urgente a Pittella per la questione schema idrico

Fondi scippati, Altobello si mobilita

«I lavori da realizzare servirebbero per fare muovere l'economia della zona»

LAVELLO - Tre progetti già finanziati e approvati - sbancamento diga del Rendina, efficientamento idrico nella zona di San Francesco e miglior rendimento dello schema Lampeggiano-Montemilone - che non potranno andare in porto perché il Governo Letta nel decreto legge "Destinazione Italia" ha deciso di ritirare i fondi destinati al finanziamento dello schema idrico Basento-Bradano. In tutto sono 69 i milioni di euro che il Cipe, nel 2006 e nel 2010 aveva assegnato alla Basilicata e che ora sono stati dirottati sull'Expo 2015 di Milano in base all'articolo 13 del "Destinazione Italia".

E in quei 69 milioni di euro ci sono anche i 25 che il Consorzio di bonifica del Vulture-Alto Bradano doveva utilizzare per dare esecuzione ai tre progetti.

Soldi che non solo avrebbero «dato» ha detto il sindaco di Lavello, Sabino Altobello - una boccata d'ossigeno alle imprese e quindi agli operai che avrebbero realizzato i tre progetti» ma anche «l'agricoltura» nel momento in cui le tre opere, terminate, sarebbero entrate in funzione.

Così come stanno ora le cose, però, questo «non sarà possibile».

E così il primo cittadino di Lavello ha deciso di chiedere «un incontro urgente con il presidente della Regione, Marcello Pittella e con i sindaci dell'Area programma per far sì che la Basilicata e il suo sistema produttivo rientrino in possesso delle risorse che



Il sindaco di Lavello, Sabino Altobello. A destra la diga del Rendina



spettano loro».

Un incontro che «vorrei» ha aggiunto Altobello - si tenesse proprio nella sede del Consorzio di bonifica Vulture-Alto Bradano».

Certo non bisogna dimenticare che i gravitanti nell'espletamento delle

gare d'appalto e il conseguente non utilizzo delle risorse sono dovuti alle vicende gestionali e finanziarie che hanno interessato i consorzi alle gravi vicende gestionali e finanziarie che hanno interessato il Consorzio di Bonifica

del Vulture-Alto Bradano ma va anche detto che pochi giorni prima dello scippo dei fondi «il commissario Carmen Santoro - ha spiegato Altobello - ha approvato i Bilanci di previsione degli esercizi finanziari 2012 e 2013 non-

ché i Bilanci pluriennali 2012/2014 e 2013/2015».

L'approvazione dei bilanci - «se riusciamo a tornare in possesso dei fondi che ci spettano» - oltre a determinare il ripristino del regolare funzionamento del Consorzio, consentirà

di assumere nuove obbligazioni e quindi di attivare tutte le procedure propeedeutiche alla realizzazione delle opere pubbliche, da tempo sospese, di cui l'Ente consortile è stazione appaltante.

Insomma «dobbiamo» ha aggiunto Altobello - far sì che i fondi ci vengano ridati». La revoca del finanziamento «comporterà ulteriori problemi per tutta la comunità».

I tre progetti potrebbero «essere una boccata di ossigeno in questo periodo di totale assenza di lavoro di crisi». Per questo il sindaco di Lavello, oltre a chiedere un incontro urgente con il presidente Pittella, chiede un impegno serio per salvare quella che a oggi è l'unica speranza di ripresa per la zona Nord della Basilicata».

al.g.
a.giammaria@luedi.it

LAVELLO

Raccolta differenziata, in città si potenzia il servizio

LAVELLO - Da ieri mattina, con la rimozione di tutti i bidoni e le campagne stradali dell'abitato di Lavello, è partito il progetto di potenziamento delle raccolte differenziate, gestito da Astea la multi service pubblica che si pone l'obiettivo di realizzare entro l'anno il 65 per cento di materiale differenziato e recuperato.

«E' una complessa, ma inevitabile sfida per una città come Lavello - ha dichiarato il sindaco Sabino Altobello - unico centro con oltre 10.000 abitanti della provincia di Potenza, che ha scelto il sistema della raccolta do-

miciliare spinta. Un programma che ci consentirà di migliorare la qualità dell'ambiente favorendo un corretto ciclo integrato dei rifiuti ed abatterà, questi sono gli obiettivi, i



costi del servizio con preziosi benefici sulle tasse a carico dei cittadini e delle imprese».

Da parte sua l'assessore, Donato Scatamacchia, ha ricordato come «quella dell'ambiente era una delle priorità del programma di governo del centro sinistra locale. Attraverso il progetto di ampliamento della raccolta differenziata vi saranno sempre più quantità irrisorie da smaltire, tanto da rendere inutile l'esistenza di impianti invasivi, come ad esempio Fenice, sul nostro territorio».

Bidoni per la raccolta differenziata

■ LAVELLO

Autoriforma del sindacato

Cia, Pasquale Carretta nominato nuovo presidente territoriale

UNA RAPPRESENTANZA diretta degli agricoltori e delle loro esigenze nella società e nell'economia, con particolare riferimento alle istanze delle aree rurali, dove il tessuto economico agricolo è sinonimo di presidio, valorizzazione e sviluppo. E' questo il tema centrale della sesta assemblea elettiva della CIA comunale di Lavello alla quale hanno partecipato centinaia di agricoltori, i quali hanno discusso appassionatamente sui temi dello sviluppo del Lavellese con i punti di maggiore eccellenza (pomodoro, cerealicoltura, colture ortive, vino) e dell'autoriforma e della rappresentanza politico-sindacale. L'autoriforma vedrà nel prossimo futuro il coinvolgimento del protagonismo totale degli agricoltori. L'assemblea, dopo aver espresso a Mauro Salvatore il proprio ringraziamento per il lavoro svolto (Salvatore ha rappresentato la confederazione negli ultimi otto anni) ha eletto nuovo presidente l'agricoltore Pasquale Carretta.

La nuova governance della Cia testimonia dei valori e della storia della Confederazione, radicata nel territorio e che individua nei Comuni e nelle loro aggregazioni il primo luogo di confronto e di azione - è stato sot-

tolineato - si sostanzia in diverse attività che comportano anche il consolidamento delle Associazioni di persone e dei Gruppi di interesse economico. Gli obiettivi alla base della nuova strategia di cambiamento sono il rafforzamento e l'adeguamento dell'intero Sistema Confederale all'evoluzione della società ed ai nuovi bisogni delle imprese e dei cittadini, attraverso scelte di semplificazione e razionalizzazione delle strutture e degli strumenti confederali a tutti i livelli organizzativi.

Il progetto di semplificazione, sostenibilità e rafforzamento della Confederazione - ha evidenziato il neo presidente Pasquale Carretta - è una risposta alle profonde trasformazioni presenti nella società, nell'economia e nella politica, che richiedono radicali modifiche anche nella rappresentanza. La Confederazione italiana agricoltori pone al centro della sua azione l'imprenditore agricolo e promuove i valori dell'impresa agricola fondata sui principi della democrazia economica e rappresenta gli interessi degli imprenditori agricoli che operano nel mercato dei prodotti dei beni alimentari e dei servizi connessi all'attività agricola; dalla propria attività ricavano



Pasquale Carretta, Donato Di Stefano, Saverio Carlucci

reddito per se e per la propria famiglia; contribuiscono allo sviluppo economico, al benessere sociale ed alla tutela del territorio e dell'ambiente. Impresa giovane e ricambio generazionale sono fattori nodali per costruire il futuro dell'agricoltura. Vogliamo dunque proseguire e sviluppare - ha detto Carretta - le azioni contenute nel progetto "Agricoltura futuro giovane" e valorizzare l'impegno delle donne nelle attività d'impresa e nella rappresentanza, anche con azioni concrete per la conciliazione tra vita familiare e professionale. Sono elementi essenziali per rilanciare il protagonismo degli agricoltori del Lavellese.

■ POTENZA

«Lavori conformi ai progetti»

«Nodo del Gallitello»

Santarsiero replica e attacca

POTENZA - Dopo la richiesta di dimissioni della giunta comunale, avanzata dal "Comitato 13 ottobre", il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero ha chiesto con una nota all'ingegnere Pippo Cancellieri «di mettere a conoscenza l'amministrazione comunale ed ogni altra autorità competente di tutti gli elementi tecnici relativi alle difformità denunciate in una sua nota pubblicata su facebook in ordine ai lavori del "Nodo complesso del Gallitello"».

Nel frattempo l'amministrazione comunale non solo ha già interpellato la direzione dei lavori che ha garantito della perfetta conformità dei lavori in atto agli elaborati progettuali depositati presso la competente struttura regionale ma ha anche tenuto a fare sapere che «Cancellieri non è tra i progettisti dell'opera, né direttore dei lavori o collaudatore. Ne risulta che lui sia mai stato sul cantiere durante il corso dei lavori».

Inoltre la riunione - riunione a cui lo stesso Cancellieri faceva riferimento nella sua nota - «si è conclusa con un verbale da lui sottoscritto, con altri tecnici, nel quale proprio la società di progettazione confermava la validità del progetto strutturale di variante reso necessario a causa del ritrovamento dell'area archeologica, nonché degli specifici adeguamenti riguardanti la struttura di appoggio sul lato Salerno».

Il primo cittadino del capoluogo e l'assessore Pesarini, in ogni caso, hanno ribadito la loro sorpresa rispetto al fatto che l'ingegnere Pippo Cancellieri «non abbia ritenuto opportuno informare tempestivamente di tali presunte irregolarità l'amministrazione comunale e le autorità preposte, preferendo lanciare superficiali allarmi, puntualmente e strumentalmente colti dai soliti noti, contro ogni interesse della cosa pubblica».

26 | Potenza e provincia

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ MONTEMURRO Inaugurazione del complesso che ospiterà dai bambini ai ragazzi

Qui si investe ancora sulla scuola

Utilizzate anche risorse delle royalty. Costo: un milione e ottocento mila euro

MONTEMURRO - Sventolando una miriade di girandole colorate, i bambini hanno salutato l'ingresso nella nuova scuola. Sì perché, sono loro i "protagonisti" del neo complesso scolastico (scuola di Infanzia, Primaria e secondaria di I Grado) inaugurato ieri mattina alla presenza delle istituzioni e di un folto pubblico. Difatti il primo pensiero - come ha chiosato il sindaco, Mario Di Sanzo, dopo la benedizione della struttura da parte del parroco, Don Antonio Mattatelli - «va ai bambini della scuola di Infanzia che in questi ultimi anni sono stati costretti a stare in un prefabbricato di qualità, ma poco funzionale e decentrato dal centro». Non è andata meglio, nemmeno agli alunni della scuola primaria e secondaria di I Grado, anche loro, in questi anni sono stati «costipati - afferma il primo cittadino - in un edificio vetusto», ma l'attenzione da parte dell'amministrazione per la scuola non si è mai interrotta. Anzi il Comune ha voluto raccogliere «tutte le energie» ha spiegato il sindaco - «economiche e professionali per la realizzazione del complesso». Un milione e 800 mila euro, il costo di intervento. «Una cifra - continua Di Sanzo - considerevole». Fondi provenienti dall'ex legge 219 e dall'attività petrolifera per «mettere su un edificio e garantire, insieme sicurezza e didattica»,

Edificio antisismico, strategico per la Protezione civile e a risparmio energetico



La benedizione della scuola

«rappresentando un segno tangibile dell'attenzione e del rispetto nei confronti dei ragazzi e del loro futuro. Nella sua lunga lista di ringraziamenti, il sindaco parte dai genitori, «il filo conduttore tra la vita scolastica e la famiglia» e continua con i professionisti dell'opera, che «hanno reso la struttura - afferma - all'avanguardia: antisismica, strategica dal punto di vista della Protezione civile e a risparmio energetico». Il grazie è poi rivolto «all'impresa "Ala" di De Luca Angelo che in tempi difficili ha mantenuto l'impegno e raggiunto l'obiettivo di terminare l'edificio». E infine il grazie va «all'ufficio Tecnico del Comune - aggiunge - che ha messo in garanzia la costruzione iniziando dalla validazione della progettazione».

Non poteva poi mancare un appello ancorato al neo governatore, Marcello Pittella, al Consiglio e alla giunta per un «sostegno a smuovere la Basilicata e a far sì che i nostri giovani - ha levato Di Sanzo - rimangano nel proprio paese». L'uno affianco all'altro, Pittella e Lacorazza e primo taglio inaugurale per entrambi. E per il consigliere regionale, si parte proprio dalla sua Montemurro.

Muovendo dal ricordo delle immagini del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, dove morirono 27 bambini e 1 maestra, Lacorazza ha voluto evidenziare «la superficialità e la decadenza civile e morale del nostro paese, che non si è occupato dei ragazzi. Partire da quelle immagini - ha detto - e occuparci della sostanza, investire nella scuola».

Per il neo consigliere «devi essere determinato a raggiungere l'obiettivo e lo puoi fare solo se ci credi. Quindi merito - ha detto - all'amministrazione di aver scelto di impegnare le proprie risorse nella sicurezza, valore primario, e sull'efficienza energetica, soprattutto, in questi tempi di crisi». Il governatore ha aperto l'interven-



Il taglio del nastro: in alto l'edificio appena consegnato e sotto la grande festa dei bambini

to, evidenziando come «di questi tempi è difficile ricoprire un ruolo istituzionale e solo un cambio reale di passo può recuperare il ruolo della politica. E' questo - ha sottolineato - è l'esempio e la testimonianza di come si può scommettere in azioni amministrative e si può fare buona amministrazione».

«Bisogna ripristinare - ha continuato

Pittella - quel rapporto di fiducia con i cittadini» e «costruire le basi su cui realizzare un piccolo grande sogno». E ancora il neopresidente si è soffermato sul «dare risposte: dalla tutela all'ambiente, alla formazione, al lavoro, all'imprenditoria». «Bisogna ripristinare - ha chiosato - il rapporto non tra noi e le compagnie petrolifere, ma tra noi e il governo nazionale.



Abbiamo il compito di assicurare una prospettiva». Alla cerimonia di inaugurazione presenti anche il Sindaco di Sarconi, Cesare Marte e di Spinoso, Pasquale De Luise, oltre naturalmente ai rappresentanti della comunità scolastica, gli ex dirigenti, gli insegnanti, e i collaboratori.

Angela Pepe
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ POTENZA Inaugurata la struttura della "Savio"

«La più bella d'Italia»

Ecco la nuova «via Perugia»

POTENZA - C'era l'emozione del primo giorno di scuola iera via Perugia: nel piazzale antistante il nuovissimo edificio proprio ieri consegnato ai «legittimi proprietari», si sono ritrovati genitori, alunni della Primaria dell'Istituto comprensivo «Domenico Savio», le insegnanti e gli amministratori. Un evento atteso da mesi, che si è concretizzato nelle ultime settimane. Così, mentre i ragazzi erano in vacanza, la dirigente Diana Camardo e i responsabili degli uffici comunali lavoravano alacremente per trasportare banchi, sedie e suppellettili varie da un edificio all'altro.

Una scuola bellissima, «la più bella d'Italia», suggerisce il sindaco Santarsiero alla dirigente Camardo. E ci sono tutti i numeri per essere soddisfatti. L'edificio è frutto di studi approfonditi per la scelta dei materiali, per gli impianti idrici, sanitari, antincendio e di riscaldamento, tutti rispondenti alle normative vigenti in termini di sicurezza. Così come grande attenzione è stata dedicata alle norme antisismiche. Notevole anche l'impegno profuso nell'ottica del risparmio energetico, con sensori di luminosità che effettuano una regolazione continua del flusso luminoso in base al contributo di luce naturale, garantendo vantaggi sia in termini di funzionamento che di confort.



L'inaugurazione dell'edificio di via Perugia

E poi c'è la palestra, enorme, oltre 400 metri quadri. E per i ragazzi del Comprensivo «Domenico Savio», che finora hanno dovuto rinunciare all'educazione fisica, è forse il regalo più grande. Per non parlare della mensa, «un vero e proprio ristorante» e delle classi, ampie e spaziose, luminose con muri colorati. Così, dopo la benedizione di don Italo Sammarro della parrocchia di «Don Bosco», i bambini e gli insegnanti hanno potuto prendere possesso della struttura.

«E' la terza scuola completata in questi anni - ha detto il sindaco di Potenza - dopo quelle di Bucaletto e la ricostruzione della Domiziano Viola. Questa scuola realizzata con fondi diretti dall'amministrazione conferma la nostra forte attenzione al sistema scolastico e al valore dell'istruzione». Un concetto confermato dall'assessore



re Giuseppe Messina. «Particolare attenzione è stata riservata alla fruibilità e alla flessibilità degli ambienti, in modo da agevolare gli spostamenti degli alunni, anche quelli con disabilità» ha spiegato. Circa 3,5 milioni di euro spesi, «e questo

proprio in un periodo nel quale il Comune di Potenza, come tutti gli Enti locali, è costretto a fare i conti con una politica nazionale di tagli e con le conseguenze di una crisi economica globale, senza precedenti».

an. g.

GIORNATA DEL TRICOLORE

In ricordo di Nicola Stigliani



Ieri mattina, nel comprensivo "Stigliani" è stata celebrata la Giornata del Tricolore 2014 nel ricordo di Nicola Stigliani, (eroe caduto a Kindu) promossa dalla Federazione provinciale dell'Istituto Nastro azzurro.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Strumenti urbanistici? «Il futuro passa attraverso una mente collettiva e il confronto pubblico»

La nuova città parte dalla periferia

L'assessore all'Urbanistica Macaione fra rigenerazione urbana e l'esempio degli Usa

SE c'è un principio su cui Ina Macaione baserebbe l'intera attività dell'assessorato all'Urbanistica, è quello della partecipazione che porta alla rigenerazione urbana.

Il lavoro sugli strumenti urbanistici che sembra vivere momenti di pausa piuttosto lunghi, in realtà, passa attraverso questo meccanismo che a Matera è ancora un po' difficile da digerire ed applicare.

«Il Piano strutturale è stato consegnato da Properzi, altrettanto per il regolamento urbanistico realizzato dallo studio Nigro. Siamo in attesa della Vas (Valutazione ambientale strategica) della Regione. Terremo una serie di incontri in parallelo con il Piano strategico. Sono convinta che proprio la discussione sul futuro della città debba essere affidata al confronto pubblico, ad una mente collettiva». Risorse risicate? «Le risorse si trovano se c'è la determinazione, un gruppo che porta avanti le idee». L'esempio cui fare riferimento è una città americana, tra le più inquinate al mondo, che negli anni '80 ha cambiato la propria filosofia: i cittadini si sono riuniti in gruppi di lavoro. «Insieme hanno creato la propria classe politica, fatto nascere progetti e oggi quella città è la più vivibile d'America». Matera sarebbe capace di un'impresa di questo tipo? «Credo di sì. Essere entrati nella short list ha aumentato l'ottimismo. Bisogna comunque coinvolgere sempre più le aree periferiche. Vorrei stabilire contatti più forti con la Fondazione Olivetti, portare avanti laboratori di rigenerazione urbana che abbiamo già fatto in alcuni quartieri, ma vorrei farlo anche nelle scuole». Non nasconde, l'assessore, di dover affrontare la burocrazia che rallenta alcuni meccanismi. Lacci che non fermano, ad esempio, il suo impegno sull'erosione nei Sassi. «Oggi, avendo cementificato in modo esagerato, l'acqua finisce nella Gravina. Il Palombaro grande è stato svuotato, ma io lo riempirei di nuovo, e sarebbe anche una grande attrazione turistica. In questo modo risolveremmo i problemi».



Il Palombaro. Una volta raccoglieva l'acqua della città

«Il Palombaro si potrebbe riempire d'acqua contro l'erosione dei Sassi»

L'ambito 22 del Sasso Caveoso, porta al tema del Dea (Museo Demotecnologico antropologico). «Le indicazioni della precedente amministrazione lo rendevano oneroso». Ma la Macaione pensa ad un'altra soluzione da trendere fruibile entro un anno: «Ho proposto di fare un percorso fruibile, creare occasioni multimediali, un punto di riferimento per guide e materiale informativo. Coinvolgeremmo chi lavora in quell'area a cominciare dalla Casa Grotta fino a tutti gli altri piccoli operatori, puntare sul Convicinio di S. Antonio, usando qualche cantina per far comprendere l'uso di una volta e un altro punto al vicinato Friedman. L'importante sarebbe mantenere standard alti, come la Casa grotta, comprendere come mostrarlo al mondo e individuare operatori che ci aiutino a condurre questo progetto fino in fondo. I costi di gestione verrebbero ridotti rispetto al precedente progetto».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Ina Macaione. Fra i suoi progetti anche il recupero del Museo Dea

I due assessori cercheranno una soluzione Cemento e Sassi, oggi il vertice

POCO prima di Natale una gettata di cemento nei Sassi, a pochi metri dal Palazzo del Casale, aveva aperto una polemica interna agli assessorati all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici. Oggi Ina Macaione e Nicola Trombetta si incontreranno: «Sono molto dispiaciuti per questa vicenda che appartiene alle distorsioni del funzionamento tecnico amministrativo. L'operatività del settore dei Lavori Pubblici forse, a volte, è fatta con superficialità. Credo che si debba fare attenzione al fatto che qualche ora di lavoro in più è necessaria, anzi nel caso dei Sassi, è doverosa. Abbiamo una responsabilità con l'umanità. Ogni abitante di Matera

è responsabile davanti al mondo di questo bene. Incontrerò il collega Trombetta per comprendere come risolvere la questione. Nei mesi precedenti mi ero occupata di questo aspetto, con disponibilità di sindaco e giunta per far prevedere somme sul Piano triennale e con i fondi Fsc per l'accessibilità, la riqualificazione dei Sassi. Quando sono arrivata, erano già stati fatti dei danni. La spianata dell'Idris è terrificante, alcuni percorsi sono pericolosi. Vorrei fare un concorso internazionale perché l'accessibilità va pensata in modo coerente. Intanto poniamo soluzione ai problemi che non possiamo rimandare.



La colata di cemento nei Sassi

sibilità va pensata in modo coerente. Intanto poniamo soluzione ai problemi che non possiamo rimandare.

Materani in Congo
«Stanno bene
e con le bambine»
ma in silenzio stampa

POCHE parole anche ieri sera con l'amico Antonio Sansone e niente di più. Sta bene la coppia materana in Congo dal 27 ottobre scorso. Nino Ventura e Stefania Cafaro sono a Kinshasa dove pensavano nel giro di pochi giorni di riportare a casa le bambine adottate, di 6 e 4 anni, prima che rimanessero bloccate insieme ad altre 23 coppie.

Una situazione che ha avuto diverse evoluzioni nei giorni scorsi ma che non si sblocca ed ha anzi consigliato la Farnesina di ordinare il silenzio stampa proprio per tutelare al meglio l'attività diplomatica in atto per risolvere la situazione.

Al momento non ci sono novità significative ma solamente una serie di stati d'animo che possono essere trasmessi in queste ore. A cominciare da una certa preoccupazione per una situazione che si trascina da tempo e che non intravede una via d'uscita. Uno stato d'animo naturale per la giovane coppia materana che è partita carica di speranze per portare a casa le due bambine.

Ovviamente significativo e totale è il rispetto del silenzio stampa proprio per cercare di arrivare ad una soluzione rapida e veloce della situazione.

La voglia, ovvia anche questa, è quella di portare a casa le bambine con le quali stanno riuscendo a stare in questi momenti. «La prudenza in questi casi impedisce qualsiasi posizione» spiega Antonio Sansone il consigliere comunale amico di Nino che tiene i contatti. «Stanno bene, sono lì da due mesi». Interpretare di più di ciò che pensano e che vogliono risulta difficile in questo momento. Ma con un piccolo sforzo si può capire che «vogliono tornare a casa con le bambine».

IL CASO

Intervento di Vigili del fuoco, del 118 e della polizia municipale in via Lucana

Corto circuito di un frigo, solo paura

IL corto circuito di un frigorifero ha fatto temere il peggio ieri mattina in via Lucana, di fronte alla villa di via Stigliani. Le fiamme hanno portato all'intervento di vigili del fuoco, sanitari del 118 e agenti della Polizia Municipale. All'interno dell'appartamento, il corto circuito ha annerito le pareti della cucina, ma non ha provocato altri danni né l'inagibilità dell'abitazione. L'intervento del 118 è stato richiesto per una leggera intossicazione della donna che vive nella casa in cui si è verificato il corto circuito. Non è stato necessario, comunque, il suo ricovero. Nella zona, alcuni mesi fa, aveva preso fuoco un appartamento. Per questo la notizia del fumo nella casa aveva fatto pensare ad un caso analogo.

matera@luedi.it



I Vigili del fuoco davanti all'abitazione in cui c'è stato un corto circuito (foto C. Martemucci)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

28 | **Matera**Mercoledì 8 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it

Le scuole del Materano sotto i riflettori

«Non bastano 900.000 euro»

In corso i lavori all'ex Ipsia a Rondinelle per risolvere i problemi strutturali: «Ne serviranno altri o sarà tutto inutile»

LA STRUTTURA di via Rondinelle tornerà ad essere una scuola. Ma ci vorrà ancora del tempo perché servono interventi di consolidamento e adeguamento sismico ma anche un miglioramento complessivo all'interno della struttura.

La questione aperta nei giorni scorsi dall'articolo del «Quotidiano» trova una sponda nelle parole dell'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica Angelo Garbellano che traccia un bilancio complessivo dell'attività dell'ente nel 2013 e dei programmi del 2014 ma soprattutto analizza il caso che riguarda la struttura di via Rondinelle che è stata nell'ultimo periodo preda di vandali e che ha visto la scuola privata, proprio per queste presenze e per alcuni furti di diverso materiale che poteva comunque risultare utile.

La novità che arriva è che ci sono disponibili 900.000 per l'adeguamento strutturale e sismico della struttura. «Si tratta di fondi Cipe a cui la scuola ha avuto accesso ancora prima che vi fosse il danno degli ultimi anni» racconta l'assessore Angelo Garbellano. In realtà però il problema rimane infatti «quei soldi non sono sufficienti per completare l'intervento e permettere all'immobile di poter nuovamente ospitare degli studenti così come nei progetti futuri e dovremo dunque cercare altri fondi».

In realtà avevamo anche provato a vedere se quei 900.000 euro potevano essere convogliati su altre strutture che sono più bisognose di intervento ad oggi, penso ad esempio al professionale Isabella Morra che ha un'intera ala ancora non fruibile da settembre ma non è stato possibile spostare la destinazione di quei fondi per cui l'intervento di adeguamento previsto sulla struttura si farà».

Insomma o si trovano altri soldi, non pochi, per rendere nuovamente fruibile quella scuola o l'intervento da 900.000 euro rischia di essere inutile. Certamente non ba-

sterà e non permetterà in tempi brevi di poter di nuovo utilizzare quell'immobile.

Quanto alla sicurezza della scuola ed al rischio di furti e vandalismo Garbellano spiega: «quello è un istituto di proprietà del Comune e che oggi ha un cantiere. Tutto ciò che c'è dentro è della scuola e noi abbiamo messo a disposizione gli spazi per poter spostare gli archivi e i materiali che vi rimanevano, non vedo cosa altro potevamo fare. Quanto alla vigilanza esiste un contratto della Provincia che copre come vigilanza tutte le scuole».

Quanto però a ciò che è avvenuto nello specifico l'assessore si limita a spiegare: «noi abbiamo fatto il possibile, lì c'è un cantiere e non possiamo sapere cosa succede in un cantiere. Troppi enti competenti in modo diverso su uno stesso stabile? E' una questione che ci siamo posti ma ci siamo trovati di fronte ad una serie di norme burocratiche che si sono rivelate insuperabili».

Di certo invece il Professionale Maschile in un prossimo futuro (si spera già da settembre 2014) si trasferirà alla zona Paip dove saranno a breve avviati (l'avvio è imminente) i lavori di riparazione e di adeguamento dell'edificio. «Si tratta dell'ex centro di formazione che la Regione ci ha concesso facendoci fare una modifica alla destinazione. Stiamo operando perché possa al più presto ospitare il Professionale Maschile. L'obiettivo è il prossimo anno scolastico, se non riusciremo dall'inizio speriamo da ottobre o al massimo novembre di poter spostare al Paip quella scuola. Ci sono tutte le possibilità per riuscire e sarebbe un grande risultato visto il lavoro che abbiamo dovuto fare e che è ormai giunto agli sgoccioli. Manca la fase operativa, l'ultima, prima di arrivare alla definizione e all'adeguamento di quella sede».

Piero Quarto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede dell'Ipsia di via Rondinelle in attesa di lavori di adeguamento, sono pronti 900.000 per stabilizzare l'edificio ma non basteranno



IL PUNTO E I NUMERI

Dieci milioni spesi nel 2013 da Provincia, altri 2 pronti
«Difficili gli interventi ordinari»

«Una situazione dignitosa per la quale ci siamo meritati almeno la sufficienza». Angelo Garbellano sottolinea il lavoro fatto dalla provincia sui 37 edifici scolastici di competenza di via Ridola e snocciola alcuni numeri chiarificatori. «Si parla di circa 10 milioni di interventi già fatti nel corso del 2013 e di altri 6 in rampa di lancio iniziando dal Polivalente di Stigliano e dai lavori al Paip per il Professionale Maschile. Poi ci sono già solo previsti nell'avanzo altri 1,9 milioni di euro circa di interventi che saranno fatti nel corso del 2014».

Una situazione complessivamente in evoluzione che ha richiesto un corposo miglioramento nel corso degli ultimi anni quando l'adeguamento alle norme di sicurezza, alle autorizzazioni antincendio, alle norme sismiche hanno richiesto interventi numerosi su quasi tutti gli istituti del Materano.

Un quadro articolato avviato nel 2010 e che non è ancora arrivato ad una soluzione definitiva. «Ma che ci permette oggi di poter dire che non ci sono davvero situazioni di particolare gravità che dobbiamo governare. Si tratta per lo più di situazioni in evoluzione sulle quali abbiamo previsto già degli interventi».

Il problema rimane quello della manutenzione ordinaria che viene richiesta da questi istituti e che molto spesso consiste in veri e propri adeguamenti strutturali non sempre facili o agevoli da realizzare».

Non mancano le situazioni emergenziali che si sono create nel corso del tempo, soprattutto a Matera città, e che però sono state comunque migliorate seppur in una congiuntura complessiva oggettivamente non facile.

Rimangono tutte le difficoltà di intervento sulle strutture e le difficoltà anche di superare un'eccessiva burocrazia a cui troppo spesso bisogna inevitabilmente pagare dazio.

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore provinciale Angelo Garbellano

IL PROFESSIONALE ISABELLA MORRA Un'intera ala chiusa da tre mesi Ristrutturazioni nel 2014 da 400.000

Una verifica tecnica nello scorso mese di settembre ha verificato, di fatto, l'inagibilità di un'intera ala dell'Istituto Professionale Isabella Morra ed ha richiesto una sistemazione diversa delle classi che sono lì allocate.

E' la decisione presa dai tecnici della Provincia e dell'Università di Basilicata che hanno valutato la situazione.

«Sono pronti circa 400.000 euro per intervenire nel 2014» ha spiegato Garbellano, «ma nel frattempo siamo stati anche costretti ad uno spostamento delle classi che ci permettesse di poter continuare normalmente l'anno scolastico».

Cinque classi sono state addirittura trasferite al Geometra proprio per procedere agli adeguamenti strutturali che saranno necessari».



IL POLIVALENTE DI STIGLIANO

Un progetto da quasi tre milioni fermo. «Manca l'ok della Regione»

Sono pronti 2,95 milioni di euro per il Polivalente di Stigliano. Una delle scuole su cui da più tempo in Provincia si sta lavorando e che sembrava arrivato ad un punto di svolta ed invece è ancora fermo ad un passo da una soluzione che non arriva ancora. «I fondi sono coperti per 1,25 milioni dalla Provincia e per i restanti 1,7 dalla Regione attraverso il Pio Valdagni».

Si tratta di una delibera regionale che è già stata approvata ma che manca ancora di un decreto esecutivo senza il quale non si può dare inizio ai lavori malgrado il progetto sia pronto da tempo. Della questione la struttura regionale era già stata interessata e si attende una soluzione ed una svolta. Soluzione e svolta che al momento non sono ancora arrivate e rischiano un'impasse inattesa.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 29



Alcuni ragazzi in attesa di entrare a scuola e sotto i vetri rotti a Rondinelle all'ex Ipsia



LE SCUOLE DI MATERA

E' il primo obiettivo del 2014, mentre ci sono 800.000 da sbloccare per l'Alberghiero
Nuova sistemazione per il Liceo Musicale

IL LICEO Musicale, il Liceo Scientifico, il Magistrale, l'Alberghiero, il Liceo Classico.

Non conosce praticamente sosta la lunga lista di interventi e di difficoltà da regolare che hanno riguardato in particolare le principali strutture scolastiche della città di Matera.



L'Alberghiero

Non solo i due istituti professionali sostanzialmente gestiti all'unisono da un'unica dirigente ma anche le altre scuole per le quali la necessità di piccoli e grandi interventi non sono assolutamente mancate.

Alcune delle principali hanno riguardato ad esempio la difficile coabitazione tra il Magistrale ed il Liceo Musicale in via Lanera: «una coabitazione evidentemente difficile e per la quale proveremo con una nuova sistemazione del Liceo Musicale nel settembre 2014 a porre rimedio. Si tratta di una diversa necessità che rende difficile la coabitazione» ha spiegato Garbellano che ricorda anche l'intervento articolato al Liceo scientifico con «interventi di rifacimento degli impianti elettrici, termici e l'ascensore ancora

da cantierizzare.

Interventi che purtroppo siamo costretti a spalmarne nel tempo perché non abbiamo le risorse necessarie per farli tutti insieme».

Una difficoltà economica che evidentemente finisce anche per provocare un protrarsi della difficoltà ma «i lavori vengono comunque completati e il prossimo che appatteremo allo Scientifico sarà a febbraio» aggiunge Garbellano che poi ricorda anche i quasi 800mila euro disponibili per l'Alberghiero in via Castello: «si tratta di fondi che ci permetterebbero di usare gli spazi nei pressi della sede ma che hanno una destinazione d'uso a verde per cui ci sarà anche bisogno, molto presto di un intervento dell'Amministrazione comunale che cambi quella destinazione d'uso».

La nostra intenzione in questi casi è quella di non spostare da altre parti quelle risorse perché lì come minimo si potrebbe realizzare una palestra che manca decisamente agli studenti dell'Alberghiero».

Il Magistrale Stigliani in via Lanera



LA REPLICA

Abiusi su via Bramante
«Persi altri fondi basti pensare al nido di via Gramsci»

NON SOLO via Bramante. Il dibattito sulle scuole cittadine prosegue e si allarga anche ai fondi persi nel tempo. «E' stata messa tanta carne a cuocere che è impossibile approfondire in unica nota» sostiene Pio Abiusi.

«Potremmo continuare con i fondi della 179 che languiscono da qualche parte a quelli della 64/86

Agensud fino ad arrivare a Serra Rufusa con le sue "risorse liberate" perché anche lì non è come Trombetta dice. Ricordo, quando prevederò di recuperare il nido di via Gramsci e si disse che il

recupero non era conforme alle linee del piano socio assistenziale e non si fece nulla.

Speriamo che adesso con 1,4 Meuro lo diventi altrimenti non si sa ancora. Su via Gramsci l'amministrazione Buccico rimodulò da 700 mila ad 800 mila euro, tutti persi PISU».



■ L'ALBERGHIERO A MARCONIA

Per i danni dopo l'alluvione investiti 130.000 euro

NON sono mancati anche per quanto riguarda le squadre i danni diretti conseguenza degli ultimi alluvioni che si sono abbattuti soprattutto su alcuni paesi della provincia.

In particolare è l'Alberghiero di Marconia l'istituto che ha subito una serie di danni e che ha avuto bisogno di un intervento di sostegno e di ripristino per la scuola con una spesa complessiva di circa 130.000 euro da parte della provincia.

Di certo anche sotto questo profilo i danni che sono stati provocati al territorio ed alle strutture pubbliche non mancano di certo e anche le scuole hanno pagato in questo senso dazio.

Ed in questo senso solo un esempio è quello che arriva dall'Alberghiero di Marconia e dalla necessità di un intervento risolutore.



■ IL FUTURO DELLE SCUOLE

Toccherà presto ai Comuni gestire anche gli istituti superiori

Se la situazione di gestione, manutenzione, controllo degli edifici scolastici appare decisamente complessa e delicata e richiede soprattutto numerose risorse economiche diventerà molto più complicata nel corso dei prossimi mesi quando probabilmente (vista la probabile scomparsa delle Province) toccherà ai Comuni occuparsi anche di queste strutture con risorse che bisognerà ben capire da dove arriveranno.

Di sicuro rimane questo insieme a quello della viabilità il settore che ha bisogno in prospettiva futura di maggiori attenzioni e di un continuo monitoraggio che non può conoscere soste o pause di un qualche genere rispetto al lavoro dell'amministrazione Stella (in foto). Le prospettive dunque per la gestione delle scuole e dunque per i servizi che queste riusciranno a rendere in termini di confort rimangono un grande punto interrogativo anche per il futuro.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Mercoledì 8 gennaio 2014**
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ PISTICCI Dagli alberi inservibili, agli scarti dei presepi fino ai regali sgraditi Si può riciclare anche dopo Natale Originale raccolta di tre associazioni ambientaliste per prevenire l'inquinamento

PISTICCI - Anche il Natale dà origine ad una specifica categoria di rifiuti.

Oltre agli avanzi di cene, cenoni e pranzi in abbondante quantità, che alimentano annualmente la riflessione sul consumismo e gli sprechi (anche in tempi di crisi), le festività di fine anno presentano il conto dei materiali utilizzati per la realizzazione dei presepi e gli addobbi degli alberi, compresi, a volte, gli stessi alberi, oltre che le immanicabili luminarie rese inservibili da altrettanto immanicabili guasti.

Seppur profumata ancora della nobile funzione svolta fino all'Epifania, una parte di questi materiali diventa presto un problema di cui disfarsi, una esigenza comprensibile in certi casi, molto meno in altri, come quando a fianco dei cassonetti vanno a finire alberi veri che potrebbero essere mantenuti anche dopo le feste. Per evitare che la mole



Abete vicino al cassonetto

dei rifiuti natalizi venga smaltita scorrettamente, anche in considerazione del fatto che la maggior parte di essi corrisponde alla categoria degli speciali o ingombranti, tre associazioni del territorio pisticese si sono organizzate per promuovere l'iniziativa "Ricicla il tuo Natale". «Termina-

te le festività natalizie, per ritornare alla quotidianità, il primo passo è proprio quello di disfare l'albero e preseppe e riporre addobbi e luminarie», ricordano Studio Oikos, Legambiente Pisticci e Terra Mia.

Il loro obiettivo, pertanto, è quello di «prevenire la produzione di quelle tipologie di rifiuti domestici, tipiche delle festività natalizie, che spesso generano dubbi e confusione circa il corretto smaltimento e differenziazione, e ridurre la quantità di rifiuti in discarica». Ricicla il tuo Natale consiste «nell'offrire ai cittadini l'opportunità di avviare al corretto recupero alberi di Natale, veri o artificiali, addobbi, luci e lampadine e, perché no, qualche regalo che non è proprio piaciuto».

Nella settimana dal 7 al 13 gennaio, pertanto, ciascun cittadino potrà "liberarsi" di ciò che resta delle festività natalizie, recando-

si presso la sede di Legambiente a Pisticci, in corso Metaponto 172 e/o presso il Centro del riuso a Marconia, in piazza Elettra (ex sede dei Vigili urbani), dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17.

La rete di associazioni promotrici dell'iniziativa assicurerà un percorso virtuoso a questi rifiuti. In particolare, gli alberi veri saranno piantati in spazi pubblici, quelli artificiali e gli addobbi saranno utilizzati come materiale di riuso nei laboratori di riciclo creativo delle associazioni. Per le altre tipologie di rifiuti (lampadine, luci non funzionanti, pile esauste ecc...) il percorso verso il riciclo sarà garantito grazie alla collaborazione con la ditta Teknoservice. Inoltre, giocattoli ed altri oggetti in buono stato saranno devoluti ad iniziative benefiche.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MARCONIA Festa green E' nato il giardino dell'accoglienza

MARCONIA - E' nato nei giorni scorsi a Marconia, il "Giardino dell'accoglienza", un'iniziativa del Circolo di Legambiente di Pisticci.

Quella del 2013 è la terza edizione della Festa dell'Albero, iniziativa che il circolo, fin dalla costituzione, si è prefissato di rilanciare e che nella memoria dei più grandi è una opportunità, che hanno ricevuto da piccoli quando con le proprie scuole piantavano alberi al calcetto o al cimitero che ancora oggi verdi e rigogliosi si aggrappano alle pendici della collina pisticese.

«È stata una mattinata all'insegna dell'allegria, della voglia di imparare qualcosa in più sui nostri amici alberi - si legge in una nota di Legambiente - e di condividere insieme la gioia per aver creato uno splendido giardino di tutti e per tutti gli abitanti».

Legambiente ringraziare tutti coloro che hanno partecipato attivamente e reso possibile la realizzazione e lo svolgimento di questa edizione della Festa dell'Albero.

«Un sentito ringraziamento va, anzitutto, alle scuole di Marconia - Scuola dell'Infanzia, Scuole Elementari e Medie - proseguono - agli insegnanti e ai bambini, vera anima della mani-



La manifestazione

festazione, che con grande entusiasmo hanno visto nella Festa dell'Albero una importante occasione di apprendimento e di partecipazione attiva per lo sviluppo e la tutela del nostro territorio. Un grazie va, inoltre, agli operatori del Comune di Pisticci, a Francesco De Marsico e Antonio Cammello, per il loro contributo materiale e tecnico per la piantumazione degli alberi, e a Padre Emanuele per aver messo a disposizione l'impianto audio che ci ha permesso di ascoltare i bambini nei loro canti e poesie dedicati agli alberi.

Infine, ma non per ordine d'importanza, Grazie alla Cooperativa Anthos, all'Ufficio Servizi Sociali nella persona di Adele Esposito, al Movimento Azzurro e al Nov della Protezione civile di Pisticci-Marconia.

provinciamt@luedi.it

■ GARAGUSO Forse uno dei tanti cacciatori campani di passaggio Il fortunato è di fuori regione

Lotteria, tagliando lucano acquistato al bar tabacchi "Hotel 407"

GARAGUSO - E' stato venduto dal bar tabacchi dell'Hotel 407 di Garaguso, il biglietto vincente serie A129764 da 20mila euro della Lotteria Italia.

Lo ha confermato Domenico Dicoletto, titolare dell'esercizio, il quale si dice certo di aver venduto il tagliando fortunato probabilmente a un cacciatore di passaggio, forse di origini campane, visto che dall'albergo transitano spesso gli appassionati di fuori regione. Svanirebbe, quindi, l'ipotesi di vederne tra i fortunati del 2014 un lucano. Sarà, invece, un cittadino di Lecco, fortunato possessore del biglietto N339302, ad incassare i 5 milioni di euro. La dea bendata ha così premiato la ricca Lombardia, regio-

ne che non si aggravidava la vincita massima dal lontano 2002, quando a Rho, in provincia di Milano, furono vinti 5 milioni di euro. A tenere alta la tensione degli sfidanti della fortuna hanno pensato questa sera i protagonisti della "Prova del cuoco", presentata da Antonella Clerici. Una parte importante nella distribuzione dei ricchi premi della Lotteria Italia l'ha giocata ancora una volta la rete autostradale italiana. Non a caso, ha ricordato Autogrill, il quarto premio da un milione di euro è stato vinto nell'Autogrill di Valle Aterno Ovest, sull'autostrada A 24 Roma-L'Aquila.

Giovanni Spadafino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La famiglia Dicoletto

L'ANGOLO dello SPORT

■ ATLETICO MARCONIA Campo impraticabile e brutto match Salta la vittoria esterna a Teana

MARCONIA - L'Atletico di mister D'Alessandro fallisce l'appuntamento con la prima vittoria stagionale fuori casa, pareggiando a reti bianche contro la Polisportiva Serrapetotamo.

Sull'impraticabile campo di Teana viene disputato un match maschio, combattuto ma sostanzialmente brutto a causa delle disastrose condizioni del terreno di gioco. Pioggia battente per tutta la durata della gara, fanghiglia ovunque. Ciononostante il Marconia prova a far qualcosa in avanti, nonostante sia con gli uomini contati. Capitan De Nittis sfiora due

volte il gol del vantaggio con due ottimi calci di punizione, mentre i padroni di casa, quando spingono, risultano pericolosi per quanti uomini sono in grado di portare nella metà campo jonica, ma peccano in fase conclusiva. Si gioca come si può, sventagliando la palla da una parte all'altra del campo. Marconia sornione a inizio ripresa, Serrapetotamo pian piano cerca di costruire la vittoria, anche con un gollonzo. Zucarelli fa buona guardia sui campanili, Palermo è grande in chiusura, Cazzato idem. Sul finire di gara, l'Atletico pare di-

verso, cerca di spremersi il più possibile per portarsi a casa i tre punti. Dapprima ci prova Mani, poi Troiano, che dopo una discesa di 60 metri, scambia con Camardella ma ciucca clamorosamente la sfera. Finisce 0-0 una partita fortemente condizionata dalla pioggia, con un campo in condizioni pessime e il gioco che, di riflesso, ha profondamente latitato. «Di certo non è la migliore prestazione che potevamo offrire», spiega Cazzato. «Noi puntavamo ai tre punti, ma purtroppo i terreni di gioco non ci ha permesso di mostrare nessuno dei valori che ritene-



Pasquale Cazzato

mo di avere. Ci accontentiamo di questo pareggio, anche perché, non perdersi su campi così come quello teanese, è già una gran cosa. Abbiamo concluso il

girone di andata con un bottino magro-incalza - questo deve indurci a riflettere su come trasformare il pari in vittoria».

Cristian Camardo



Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



■ **POLICORO** Bellizzi: «L'attività di ricerca della Gas Plus può inquinare le falde» **Pozzo Morano, l'area va interdetta** *Mediterraneo No Triv chiede al sindaco Leone di emettere un'ordinanza*

POLICORO - Nei giorni scorsi, l'avvocato Giovanna Bellizzi, portavoce del Comitato Mediterraneo No Triv, ha presentato al Comune di Policoro un formale invito al sindaco Rocco Leone, affinché emetta un'ordinanza per impedire alla società "Gas Plus" di proseguire nell'attività di ricerca di gas nella zona Masseria Morano.

Mediterraneo No Triv ha prodotto una relazione del geologo Vincenzo Laschera, che evidenzia come il Pozzo Morano si trovi nel letto del fiume Sinni, dove la falda acquifera (e/o falde sovrapposte) rifornisce le aziende ortofrutticole della zona, oltre ai pozzi per l'irrigazione d'acqua per uso potabile e irriguo degli agricoltori della zona.

«Inoltre, l'area di Bosco Soprano - spiega Bellizzi - è a rischio idrogeologico per erosione e/o sovra-alluvionamento da parte delle piene del fiume e la zona è a rischio subsidenza».

Se consideriamo anche il fatto che tutta la zona è tettonicamente attiva e che il pozzo di gas Morano dista a breve distanza dalla linea di costa (7,5-8 Km) e dal centro nucleare Itrec (secondo sito nucleare italiano per pericolosità), emerge chiaramente che la ricerca e l'estrazione del gas nel Pozzo Morano in caso d'incidente potrebbe comportare gravi rischi ambientali sia per la sicurezza dei pozzi idrici che sono alimentati proprio dalla stessa falda acquifera su cui si intende ricercare e poi estrarre gas-metano che per l'intera popolazione della zona».

A rischio, quindi, è la salubrità delle acque e anche l'estrema vicinanza del pozzo al centro abitato.

«In caso di dispersione di sostanze chimiche utilizzate per l'estrazione - spiega ancora Bellizzi - oppure in caso d'incidenti o esplosioni del pozzo, a rischio sarebbe la falda acquifera della zona e di conseguenza la salute dei cittadini oltre alla loro sicurezza».

E' necessario che il sindaco di Policoro che, in virtù della sua funzione è anche responsabile e garante della salute e sicurezza degli abitanti, impedisca il prosieguo dell'attività di ricerca del gas-metano nella zona Masseria Morano.

Ricordiamo a Leone che il principio di precauzione, sancito nel nostro Codice dell'Ambiente, impone e legittima anche la restrizione dell'iniziativa economica privata.

In pratica, quando vi è anche solo potenziale pericolo per i cittadini e per la loro salute, è necessario, in via di precauzione, impedire alcune attività industriali a ridosso dei centri abitati e sulle falde acquifere».

Il 28 dicembre 2013 Rai3 ha riproposto la trasmissione di Ambiente Italia sul petrolio lucano con varie interviste, tra cui una a Ruggero Gheller, responsabile del distretto meridionale Eni. «Gheller - commenta Bellizzi - ha tranquillizzato gli italiani con informazioni incomplete circa il perfetto isolamento dei pozzi petroliferi dalle rocce circostanti e di conseguenza l'assoluta mancanza di inquinamento dell'ambiente. Peché che Gheller non abbia aggiunto che i tubi sono telescopici e che in profondità alla fine rimane solo un tubo, e a volte neanche quello, tanto chi controlla. Ed è in profondità che spesso accadono gli incidenti, come nel caso dei pozzi di reiniezione di scarti petroliferi, con fluidi che dalla base del pozzo possono migrare lateralmente e poi verticalmente, così raggiungendo le falde acquifere e poi anche la superficie».

«Il primo cittadino ha il dovere di garantire la prevenzione»



Giovanna Bellizzi



L'area di Pozzo Morano a Policoro

■ **ROTONDELLA** I volontari chiedono aiuto per le spese vive **Protezione civile, avviata la nuova missione solidarietà**

ROTONDELLA - Un impegno dall'orizzonte sempre più largo. Su queste colonne è scritto della nuova linea operativa della Protezione civile Gruppo lucano di Rotondella, rinnovata quest'estate dopo una fase di commissariamento.

Si è parlato dell'impegno nella gestione degli eventi estivi, dell'intervento prezioso nell'emergenza alluvionale, del rinnovo della sede e della volontà di qualificazione del proprio operato, che ha portato i volontari "a scuola" del comandante della Polizia municipale per la gestione del traffico nel corso degli eventi estivi, e, in seguito, li ha resi veri e propri promotori di un incontro per l'illustrazione del Piano di evacuazione del territorio in previsione degli eventi atmosferici delle prossime settimane. Non solo tanta voglia di fare, dunque, ma tanta voglia di far bene. Adesso l'impegno volontario si apre una nuova strada, quella della solidarietà e dell'aiuto a chi ha bisogno.

E' dei giorni scorsi una convenzione stipulata con la Parrocchia San Giuseppe di Matera. L'obiettivo è la distribuzione dei pacchi di solidarietà del Banco Alimentare ai bisognosi indicati dagli enti istituzionali. Saranno i volontari della Protezione civile a caricarli, impacchettarli e distribuirli a chi li avrà richiesti con impegno mensile: un gesto libero e gratuito che verrà incontro alle esigenze di tanti. Un gesto che comporterà anche alcune spese per un organismo che non riceve alcun finanziamento.

Da qui l'idea di una raccolta fondi per coprire i costi della convenzione e le spese vive di viaggio da e per Matera. Loro ci metteranno il tempo e le energie. Ciascuno, a suo modo, potrà essere di aiuto sostenendoli.

Una bella iniziativa che non mancherà di incontrare il sostegno dei tanti rotondellesi vicini al volontariato.

che alcune spese per un organismo che non riceve alcun finanziamento.

Da qui l'idea di una raccolta fondi per coprire i costi della convenzione e le spese vive di viaggio da e per Matera. Loro ci metteranno il tempo e le energie. Ciascuno, a suo modo, potrà essere di aiuto sostenendoli.

Una bella iniziativa che non mancherà di incontrare il sostegno dei tanti rotondellesi vicini al volontariato.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Prociw Rotondella Parziale

■ **BERNALDA** Quarto appuntamento con la musica e l'altruismo **Un concerto per i Padri Trinitari**

BERNALDA - Promuovere la solidarietà attraverso la musica.

Questo il tema scelto dall'associazione no profit "Amici dei Padri Trinitari" di Bernalda per realizzare il quarto Concerto della solidarietà,



consueto appuntamento musicale natalizio che si è svolto domenica 5 gennaio presso l'Auditorium Pitagora della Domus dei Padri Trinitari di Bernalda.

Ispirandosi ai principi della volontariato, della

solidarietà e della valorizzazione delle risorse artistiche locali, l'evento ha proposto, come di consueto, un programma musicale in grado di unire note natalizie, da Oh Happy Day a Fantasia di Natale, fino ad escursioni nei classici della canzone italiana, Fantasia Napoletana, Granada, Ane-ma e core, passando per alcuni dei maggiori successi internazionali, Historia de un amor, Besame Mucho.

Il programma musicale si è sviluppato attraverso una formula originale, in grado di unire interpreti oramai affermati, Giuseppina Pistoia, Sonia Margarita, Grazia Conforti, Maria Antonietta Dimonte, Aris Vol-

pe, e giovani artisti emergenti locali. Non è mancata, infine, l'esibizione musicale della "Banda Senza Problemi", l'ensemble artistico composto dai ragazzi ospiti dell'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa.

La banda è costituita nell'anno 2005, è formata da circa 20 elementi, tutti giovani. -ospiti dell'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa- In questi anni ha partecipato a numerose manifestazioni religiose di solidarietà e a concerti natalizi. È diretta dal maestro Donato Elefante.

Una bella iniziativa di musica e solidarietà che illumina ulteriormente l'opera dei Padri Trinitari.

provinciamt@luedi.it

La locandina del concerto a Bernalda

Mercoledì 8 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.476470 fax 0971.476721 tel. 0835.256440 fax 0835.256466

■ **POLICORO** Al Comune la mini rata, Scarcia: «Il Governo ha cambiato le regole» **Imu, arriva la stangata di fine mese**

Il 24 gennaio scadono i termini per Tares e imposta anche sulla prima casa

POLICORO - Il 24 gennaio 2014 è la data che i contribuenti residenti a Policoro vorrebbero cancellare dal calendario.

Infatti, finiti i festeggiamenti di fine anno si mette mano al portafoglio. A fine mese, scadono i termini per il pagamento della Tares (ex Tarsu), tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani che ha registrato un aumento medio del 25%, i cui termini inizialmente erano stati fissati dall'Amministrazione comunale per il 31 dicembre, ma poi viste le difficoltà di recapito/notifica degli avvisi di pagamento si è deciso di prorogare al 24 gennaio il conguaglio delle quattro rate.

Ma per chi non lo sapesse, lo stesso giorno è il termine ultimo per il pagamento della mini Imu (Imposta municipale sugli immobili) anche per i proprietari della prima casa. Infatti, la tassa sull'abitazione principale i policesi devono pagarla poiché la legge prevede che i Comuni che hanno elevato l'aliquota base introdotta dal Governo Monti, 4x1000, hanno il dovere di chiamare i cittadini alla cassa. E poiché l'attuale Amministrazione ha aumentato di un punto percentuale 5x1000 l'aliquota si dovrà pagare lo 0,40% della differenza tra il 4 e 5x1000. Un vero e proprio rompicapo anche per i tecnici, alle prese con calcoli e una legislazione che cambia quasi ad horas con il Governo disposto a coprire il

60% dell'aumento, il resto del debito devono pagarlo i cittadini. Per i proprietari di case non di lusso si tratta di una cifra simbolica, 40 euro come media, ma pur sempre un adempimento con perdita di tempo annesso per la compilazione del modello F24 che, aggiunta alla Tares, alleggerisce le tasche dei policesi.

In tutta Italia, stando ai dati del Governo, sono 2.500 su oltre 8.000 i Municipi che hanno scelto di deliberare l'aumento dell'aliquota base e 26 quelli lucani. «quest'ultimo dato è del centro studi Uil Basilicata». L'assessore comunale al Bilancio, **Mas-similiano Scarcia** (Trenta-

centrodestra), da noi interpellato sulla materia, ha spiegato che il Governo ha cambiato le regole del gioco in corsa. Aveva promesso di ristorare i Comuni del gettito di imposta, invece si è fermato al 60% della differenza tra il 4 e 5x1000, dimostrandosi scorretto non avendo la copertura finanziaria e lasciando i Comuni che hanno innalzato l'aliquota l'onere di riscuotere l'imposta.

Se questo è il federalismo fiscale tanto sbandierato a destra e a manca, non c'è da stare allegri. C'è un tale caos normativo da generare confusione a tutti i livelli amministrativi e per l'anno in corso non è per nulla ottimista

sulla rimodulazione delle imposte locali. Il giovane politico non vuole fare l'ambasciatore di sventura, ma dalle prime dichiarazioni crede che tra casa e servizi locali, nel 2014 ci sarà un aggravio delle imposte. Ormai il Governo ha scambiato per un bancomat gli Enti locali, usandoli per attingere risorse che non vuole chiedere direttamente ai cittadini, ma si serve degli amministratori locali, terminali ultimi della catena che porta ai contribuenti, per il lavoro sporco: quello di comportarsi come lo sceriffo di Nottingham.

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Policoro

■ **MONTALBANO JONICO** Devincenzis scrive ad AL per i lavori fermi **Centro storico assediato dalle frane**

MONTALBANO JONICO - Ha un tono ironico e provocatorio, la lettera inviata dal sindaco Vincenzo Devincenzis al presidente di AL, Rosa Gentile, al direttore Gerardo Marotta, e al consigliere Vincenzo Amioia, per denunciare i lavori fermi nel suo comune.

«Nel formularvi gli auguri di buon anno 2014 - esordisce il sindaco - voglio invitarvi a passare una giornata a Montalbano Jonico, dove sarete miei graditi ospiti, per ragionare sulle problematiche del rifacimento delle reti idriche e fognarie per un importo di circa 4 milioni di euro i cui lavori sono stati sospesi già da

aprile 2013. Voglio ricordarvi che già nello scorso dicembre, vi ho trasferito apposita nota, subito dopo l'alluvione del 30 novembre e l'1 dicembre 2013, lamentando un problema di criticità in quel particolare momento di emergenza del nostro comune, soprattutto nella parte del centro storico che insiste in un'area non lontana da movimenti franosi.

E' una condizione di profondo degrado per il mancato rifacimento della pavimentazione che interessa corso Carlo Alberto e le strade del nostro importate centro storico, che la civiltà dei miei cittadini non può più sopportare, addirittura per aver ac-

cesso ad una sede istituzionale dobbiamo fare dei salti.

Naturalmente il parafulmine di queste situazioni è che vi scrive in quanto sindaco e come ben sapete, ho sempre cercato una soluzione concertata nel rispetto dei vostri ruoli. Ora non ce la facciamo più. - si sfoga Devincenzis - Anche alla luce dell'insediamento della nuova Giunta regionale, vi prego di venirmi a trovare nel più breve tempo possibile per individuare una soluzione al problema e passare insieme una giornata conviviale nella nostra civile comunità».

provinciamt@luedi.it

■ **MONTALBANO** L'Unilabor ricorda l'abate Placido Troyli

MONTALBANO - L'Unilabor, Università delle tre età di Montalbano Jonico, presieduta da Antonio Romano, unitamente alle Acli, ha presentato nei locali dell'antico convento della Parrocchia San Rocco, una serata culturale interamente dedicata a un personaggio storico della città, l'abate Placido Troyli. Un incontro partecipato e che ha visto come protagonisti relatori, oltre a Romano che tanto sta recuperando della lettura dei più importanti personaggi che di Montalbano dell'Italia hanno contribuito a fare la storia, anche Nino Pascale di Satriano e Marisa Bruni di Montalbano. Una serata culturale resa fruibile anche dalla partecipazione del sempre più apprezzato Gruppo Folk "Terravecchia" della Pro loco montalbana, guidato da Franco Leone e Antonietta Casulli. In sala, messi a disposizione dalla Biblioteca comunale, anche l'albero genealogico della famiglia Troyli e il ritratto dell'abate montalbano.

L'abate Troyli era un monaco cisterciense sin dall'età di 17 anni, si occupò molto, in letteratura del Regno di Napoli. Solo motivi politici lo portarono dopo la sua elezione ad abate del suo ordine ad essere depauperato del titolo e tanto lo portò a chiudersi in un convento di Scafati, dove morì nel 1757.

Anna Carone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **POLICORO** Presentato in biblioteca "Abbiamo stretto molte mani" sulle missioni di Intersos **Sguardo autentico sull'Africa che soffre**

La realtà dei Paesi al sud del mondo nell'originale reportage di Sonia Grieco

POLICORO - Nonostante abbia ottenuto l'attenzione mediatica solamente negli ultimi mesi, grazie al programma Mission della Rai, l'organizzazione umanitaria Intersos negli ultimi vent'anni è sempre stata in prima linea in tutti

Tante vite difficili raccontate da chi soffre

i conflitti internazionali, essendo una delle forze di sostegno di migliaia di popolazioni disagiate, dedicandosi a profughi, rifugiati e sfollati.

Di questo è molto altro, si è discusso nella biblioteca comunale

"Massimo Rinaldi" di Policoro per la presentazione del libro "Abbiamo stretto molte mani. Venti anni nelle emergenze umanitarie", scritto da Sonia Grieco ed edito da Carocci. L'opera, realizzata dalla giornalista professionista e reporter nativa di Marconia, è una lente d'ingrandimento su tutte le iniziative che Intersos ha svolto negli ultimi decenni, in un quadro geopolitico assai più ampio di quanto si possa pensare, attraverso



La presentazione del libro di Sonia Grieco a Policoro

so un reportage che vanta innumerevoli testimonianze di addetti ai lavori e degli stessi protagonisti assistiti proprio da Intersos.

«Questo libro ha una grande particolarità: non può essere giudicato, va soltanto letto con grande attenzione - ha commentato il professor Francesco Roseto del Presidio del Libro "Magna Gre-

cia" - questa raccolta di racconti e testimonianze è un'opera pregevole e che, senza pregiudizi, ci racconta di uno spaccato del mondo "poco conosciuto", l'Africa, con tutte le sue contraddizioni e le sue qualità. L'Africa ha un bisogno continuo di aiuto perché da sempre è il paese delle emergenze: il lavoro di Intersos e dei suoi operato-

ri è fondamentale affinché, in quelle terre, gli uomini e le donne possano mantenere la propria dignità».

Francesca Salvatore, studiosa di Relazioni internazionali presso l'Università del Salento, ha posto l'attenzione su quanto di buono le organizzazioni non governative facciano a dispetto di chi, sia nel mondo politico che accademico, ne criticano gli interventi. Ma perché l'Africa e perché Intersos? La Grieco si sofferma nello specifico raccontando la situazione del Sudan del Sud, luogo dove la stessa reporter è stata. Lo stato africano, nato solamente nel 2011, è la zona del mondo dove l'organizzazione umanitaria Intersos è più impegnata. Grieco, quindi, parte proprio dal quando nel 2011 decide di partire per il Sudan del Sud con l'obiettivo di realizzare un'intervista, che poi diventeranno decine di racconti e testimonianze. Da qui l'idea di creare un vero reportage con le voci degli stessi protagonisti.

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**PD LUCANO**

LOTTA APERTA PER LA LEADERSHIP

LA RICHIESTA DI DE FILIPPO

A ostacolare il progetto sono le ambizioni di De Filippo che oggi chiede a Roma una deroga del suo mandato fino a settembre

CONGRESSO: RINVIO O NON RINVIO

Il congresso regionale si dovrebbe tenere a febbraio. Poche le chance di un rinvio in autunno, dopo europee e amministrative

**PARTITO DEMOCRATICO** Il neo segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi

La «pax» anteziana passa per la segreteria

Possibile ricucitura con Pittella se Braia guida il Pd lucano

ANTONELLA INCISO

Entrambi i fronti cercano di evitare il testa a testa. Ma ancora manca un pezzo importante per determinare l'esito finale. Il congresso regionale diventa il nuovo campo di battaglia delle anime democristiane. Perché dopo lo strappo tra anteziani e pittelliani sulla formazione della giunta, anche la segreteria regionale finisce definitivamente al centro della discussione tra le due aree. Almeno di questo sono certi gli ambasciatori anteziani che incontreranno, nelle prossime ore, il governatore lucano. Chiedendogli ufficialmente di appoggiare (come lui stesso avrebbe assicurato mesi fa) la candidatura a segretario regionale dei democristiani di Luca Braia, ex assessore regionale alle Infra-

strutture e componente della direzione nazionale del Pd in quota Renzi.

«Con l'appoggio a Braia alla segreteria regionale lo strappo sul piano politico consumato con la formazione della giunta potrebbe in qualche modo essere ricucito» è il ragionamento che gli anteziani avrebbero fatto, preparandosi all'incontro che il governatore avrebbe chiesto loro. Un incontro anche in questo caso, riservatissimo, deciso dopo che questi si erano detti pronti a fare un gruppo autonomo in Consiglio regionale.

Se prima il pressing degli anteziani sul governatore era, quindi,

legato alla formazione della giunta, ora, al centro della discussione c'è la segreteria regionale ed i tempi in cui questa sfida dovrà essere giocata. Un tema non da poco, quest'ultimo, considerato che proprio oggi l'attuale segretario regionale ed ex governatore Vito De Filippo - convocato per la riunione dei segretari regionali - chiederà ufficialmente al neo segretario nazionale

ORE DECISIVE
A lavorare alla
ricostruzione dell'alleanza,
"l'ambasciatore" Giuzio

le Matteo Renzi una deroga al suo mandato. Una deroga che rinvii ancora - come avvenuto a novembre - il congresso regionale dei democristiani. Almeno fino all'autunno, almeno fino a quando non saranno archiviate le elezioni amministrative ed eu-

ropee.

Se l'ex governatore riuscirà o meno nel suo intento è difficile dirlo. Certa è, invece, la ferma opposizione a questa ipotesi di Maria Antezza che vorrebbe, invece, il congresso subito. Con Braia candidato appoggiato non solo dal suo gruppo e dal governatore ma anche dai cuperliani del Materano.

Insomma, un puzzle che rischia di diventare un nuovo rompicapo per le alte sfere del democristiano, chiamati a sciogliere fin troppi nodi in questi ultimi mesi. Come andrà, comunque, lo si capirà in tempi brevissimi. Perché se l'obiettivo da raggiungere non è cer-

to immediato, i posizionamenti e le alleanze si comprenderanno immediatamente. Anche dalla risposta che De Filippo avrà da Roma. Una risposta che riguarda sia la segreteria

I CUPERLIANI
Determinante in questa
partita potrebbe essere il
ruolo degli ex diesse

regionale, ma anche il suo personale destino nel governo Letta. Di rimpianto nel governo nazionale si parla da tempo, così come da tempo si parla di un lucano nelle vesti di sottosegretario. Un lucano come De Filippo, uomo vicinissimo al presidente del Consiglio Letta, ma anche una lucana come la stessa Antezza che - proprio dopo la vicenda giunta - vorrebbe ottenere da Renzi come «risarcimento» un posto nel Governo.

AREA ANTEZZA**LUCA BRAIA**

Lex assessore regionale, ora esponente renziano da tempo cullerebbe l'idea di guidare il partito a livello regionale

AREA LETTA**VITO DE FILIPPO**

Lex governatore pronto a chiedere il rinvio del congresso di febbraio prossimo per rimanere segretario regionale

AREA PITTELLA**MARCELLO PITTELLA**

Il governatore lucano chiamato a decidere quale delle due aree appoggiare per la guida della segreteria regionale

CENTRODESTRA IL PARTITO DI SILVIO CERCA NUOVI EQUILIBRI DOPO LA NOMINA A COORDINATORE DEL DEPUTATO MATERANO

Forza Italia, vice di Latronico Vito Di Lascio in pole position

Il cantiere è in costruzione. Dopo la nomina a coordinatore regionale del parlamentare Cosimo Latronico, Forza Italia 2.0 cerca di mettere insieme la squadra con cui affrontare le prossime sfide elettorali, politiche comprese. Fatto il responsabile, resta da nominare la segreteria, i vice-coordinatori, i responsabili provinciali. La strategia del 2014 dettata dallo stesso Berlusconi è chiara: serve un partito ben

sono previsti tre vice-coordinatori (uno con funzioni di tesoriere, un altro con funzioni di vicario ed un altro ancora che dovrà seguire l'apparato organizzativo) e per ognuno di loro, altri due collaboratori. Sui nomi, però, vige il massimo riserbo. «Stiamo lavorando» taglia corto il coordinatore che, ieri, ha trascorso la giornata in riunione con i consiglieri regionali eletti, Michele Napoli e Paolo Castelluccio, e

**FI Al lavoro
sulla squadra
il neo
coordinatore
Latronico**

VERTICE

Il vertice del nuovo partito sarà composto da dieci componenti

movimento e arginare l'emorragia di consensi degli ultimi mesi. Bisogna cercare volti spendibili, esponenti di spicco del mondo dell'impresa, delle professioni e della società civile, e questo vale per il Paese ma anche per la Basilicata. Voti da inserire anche nella struttura dei dieci componenti della segreteria regionale lucana. Nell'organigramma deciso da Roma

SQUADRA

Nella squadra, secondo rumors, anche Mariano Pici e Rocco Sarli

**le altre notizie**

POLITICA
**Sel, domenica
congresso regionale**

Si terrà domenica mattina il congresso regionale di Sinistra, ecologia e libertà. «La strada giusta» è il titolo dell'appuntamento politico in cui si discuterà della linea politica che il partito terrà dopo il risultato elettorale e dopo l'elezione di un consigliere. I lavori avranno inizio alle ore 9.00 con la relazione della segretaria uscente Maria Murante.

REGIONE
**Consiglio regionale
seduta il 13 gennaio**

Il presidente della Regione, Marcello Pittella, ha convocato per lunedì 13 gennaio 2014, alle ore 9.30, il Consiglio regionale della Basilicata. La seduta sarà dedicata alla convulsione provvisoria degli eletti, all'elezione presidente del Consiglio regionale, dell'ufficio di Presidenza e della Giunta per le elezioni. Seguirà una comunicazione del neo eletto presidente dell'Assemblea.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

BASILICATA NOIR

UN CASO DI «LUPARA BIANCA»

«UCCISO E SCIOLTO NELL'ACIDO»

Il pentito aveva parlato di un barbaro assassinio, ma gli investigatori non hanno trovato riscontri

TELEFONATE MAI CONTROLLATE

La famiglia ha ricevuto alcune telefonate anonime. La voce era femminile. Ma i tabulati telefonici dei Pinto non sono mai stati acquisiti

Omicidio Pinto, fascicolo in archivio

Racconto del pentito senza riscontri. Del giovane di Melfi non c'è alcuna traccia

FABIO AMENDOLARA

● «Dietro al capannone dei Cassotta, si cammina sulla destra. Ricordo che c'era un albero di fico. L'hanno messo là». Il racconto sembrava preciso. E il ricordo nitido. Nonostante gli anni trascorsi. Ma alle parole di Alessandro D'Amato, il killer pentito della mala del Vulture, gli investigatori non hanno trovato riscontro. A Rionero, nel posto indicato dal collaboratore di giustizia due anni fa, non c'è traccia di Vito Pinto. Aveva 20 anni ed è stato ucciso nel 1995, lo stesso giorno della scomparsa. Era il 29 agosto. Sono passati oltre 18 anni. E il caso è finito di nuovo in archivio.

Secondo il pentito le ultime ore di vita le avrebbe passate nel capannone dei Cassotta. Quel capannone che a Rionero veniva usato come «autolavaggio» e che, scrivono gli investigatori in un'informazione, «in quel periodo era la base operativa e logistica della consorteria criminale dei Cassotta».

E le telefonate che arrivavano a casa



ARCHIVIO Nessun riscontro al racconto di Alessandro D'Amato (a destra) sulla morte di Vito Pinto (a sinistra)



clan si era convinto che quel panetto di coca l'avesse fatto sparire lui. «Un caso di lupara bianca», dicono gli investigatori. Anche se la lupara bianca non è nel rituale del Vulture. Qui la mala non ingoia i nemici nel buio dei suoi campi, non li sotterra, non li cancella. Qui la mala vuole che il nemico sappia. Che trovi i corpi straziati. Che si ricordi chi è il più forte. Tranne in questo caso.

Quello di Vito è stato un addio senza fiori e senza croci. E anche senza risposte.

I parenti non hanno saputo più nulla. I «compari» non l'hanno vendicato. Perché il giovane Vito potrebbe essere morto per un regolamento di conti interno al clan.

Una telefonata ed è uscito di casa. Tranquillo. Senza pistola e senza paura. «Un appuntamento con amici». Amici quelli che l'hanno stanato. Quelli che l'hanno consegnato ai killer. Quelli che l'hanno portato a morire. E che dopo 18 anni non hanno ancora un nome e un volto.

L'INCHIESTA

CERCHIONE II
cerchione della
bicycle di Mancuso
danneggiato
dall'impatto con
un'auto



● Il Procuratore generale della Repubblica di Potenza sta valutando la possibilità di avviare le indagini del caso di Rocco Donato Mancuso, il ciclista investito e ucciso da un pirata della strada un anno fa sulla Filiano-Lagopesole.

Gli investigatori hanno escluso l'ipotesi di una caduta accidentale, i consulenti sostengono che l'impatto è avvenuto, le perizie sui mezzi sequestrati non sono complete e non tutti i testimoni sono stati ascoltati. E per questo che i familiari di Mancuso, tramite i loro avvocati (Pasquale Ciola e Cinzia Santarsiere), hanno depositato la richiesta di avocazione al procuratore generale.

Circa un mese fa, durante l'udienza preliminare, si sono opposti alla richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero Sergio Marotta.

URTO VIOLENTO - Il ciclista ha perso l'equilibrio per un violento urto al manubrio o, forse, al braccio. E mentre l'auto gli passava con la ruota posteriore sulla bicicletta, lasciando tracce «inequivocabili», lui è finito a terra ed è rimasto lì agonizzante.

Dopo oltre un anno di indagini condotte dai carabinieri e dalla Polizia stradale l'inchiesta rischia di finire in archivio.

Nonostante il medico legale affermi con certezza: «È stato investito». La Filiano-Lagopesole è una strada poco trafficata, ma non è deserta.

Nei terreni circostanti

Ciclista investito da un'auto-pirata

Il caso al vaglio del procuratore generale

Il magistrato sta valutando se avocare le indagini condotte dalla Procura

quella mattina c'era qualcuno che può aver visto l'incidente.

NUOVI TESTIMONI - La Gazzetta ha rintracciato e intervistato dei testimoni che non sono mai stati sentiti dagli investigatori.

E anche su questo punto hanno insistito gli avvocati che rappresentano la famiglia Mancuso, opponendosi all'archiviazione.

Un passante ha riferito alla Gazzetta di aver saputo che quel giorno sul costone che affaccia sulla strada dell'incidente c'era un pastore.

Ma potevano esserci anche altre persone, perché nell'area ci sono alcune abitazioni.

Le indagini si sono concentrate sulle persone che

Le conclusioni del consulente
«Urtato da un veicolo»

■ L'analisi dei luoghi, della bicicletta e della posizione delle ferite riportate dalla vittima ha permesso di ricostruire la dinamica dell'incidente di Rocco Donato Mancuso. L'ingegnere Gianluca Cuomo, consulente tecnico della Procura, si è occupato del caso. Ecco le conclusioni del suo lavoro: «L'elemento esterno che ha causato la perdita di controllo della bicicletta è stato identificato in un veicolo che ha urtato a sinistra il manubrio della bicicletta o il braccio del ciclista. A causa di ciò la bicicletta ha subito una turbativa al moto che, nella fase di tentativo di riallineamento da parte del conducente, ha



portato il cerchione anteriore a terminare sotto la ruota posteriore destra del veicolo». E ancora: «La collisione è avvenuta quasi certamente tra lo specchio esterno della vettura e il braccio del ciclista o il manubrio della bicicletta».

erano ferme al ciglio della strada.

Ma l'inchiesta «non ha evidenziato» sostiene il Pm - la presenza di segni che possano con certezza posizionare i loro mezzi sulla scena dell'incidente. Gli accertamenti hanno escluso che siano stati riparati o riverniciati.

Ed è per questo che con poche righe il Pm aveva chiesto al Gip di archiviare il caso. Ma l'ingegnere Gianluca Cuomo, chiamato dalla Procura a stabilire la dinamica dell'incidente, sostiene che «la collisione è avvenuta quasi certamente tra lo specchio della vettura e il braccio del ciclista o il manubrio della bicicletta».

L'urto potrebbe quindi non aver lasciato traccia sull'auto

pirata.

BICICLETTA - Ulteriori accertamenti erano stati disposti sulla bicicletta che è ancora sotto sequestro, ma che - come svelato dalla Gazzetta - è rimasta negli scantinati della Polizia stradale di Potenza e non è mai stata analizzata.

Lo stesso è accaduto con gli abiti indossati dal ciclista il giorno dell'incidente.

DECIDE IL GIP - Ora sarà il giudice dell'udienza preliminare Michela Tiziana Petrelli a decidere se archiviare il caso o disporre ulteriori indagini che, a questo punto, potrebbero essere coordinate non più dalla Procura ma dalla Procura generale. [fab. ame.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014

POTENZA CITTÀ | V

ISTITUZIONI

CAMBIO NELLA SEDE DI POTENZA



PREFETTO Il prefetto di Potenza, Rosaria Cicala, ieri nei suoi uffici in Prefettura [foto Tony Vece]

Si è insediata Rosaria Cicala primo prefetto donna a Potenza

Ieri incontro con la stampa. Succede ad Antonio Nunziante, trasferito a Bari

MIMMO SAMMARTINO

● Rosaria Cicala è il nuovo prefetto di Potenza. È la prima volta che, nel capoluogo lucano, c'è un prefetto donna. Già operativa dallo scorso sabato, ieri si è presentata alla stampa. Così come ha fatto, o sta facendo, con il vescovo metropolitano, monsignor Agostino Superbo, il presidente della Regione, Marcello Pittella, il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, e le forze dell'ordine. Insomma, un primo tour de force per conoscere le questioni parlando con istituzioni e rappresentanti della società.

Rosaria Cicala, 61 anni, originaria di Messina, proviene da Roma dove, presso il Ministero dell'Interno, ha svolto l'incarico di vice capo Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, con particolare delega sulle Autonomie locali. Succede ad Antonio Nunziante che, dopo due anni a Potenza, è stato chiamato a svolgere le funzioni prefettizie a Bari. Le priorità? «Collaborazione stretta con gli enti locali, attenzione al territorio e valorizzazione delle potenzialità di ogni area del potentino», assicura lei. «Sono di Messina, la città dello stretto, luogo al



PREFETTO Rosaria Cicala ieri a colloquio con i giornalisti [foto Tony Vece]

quale sono molto legata - ha esordito il prefetto. - È la mia prima volta in una città di montagna. Oggi è il momento in cui voglio esprimere un saluto a questa città e a questa provincia che imparerò a conoscere e ad amare. Ora devo avere il tempo di studiare le situazioni e fare il punto».

In un territorio che soffre di impoverimento diffuso, di rischio di desertificazione di intere aree a causa dello spopolamento galoppante (fra emigrazione e natalità), uno sguardo femminile, dalla postazione prefettizia, può comportare un nuovo sguardo e una differente sensibilità? «L'ottica con la quale si devono conoscere e affrontare i problemi - ha affermato il pre-

fetto Cicala - dovrebbe prescindere da una questione di genere. Certo una sensibilità femminile può offrire forse una maggiore attenzione per difficoltà che riguardano più specificamente la realtà delle donne. A cominciare dalle questioni di carattere occupazionale».

In una regione che non presenta eguale emergenza, sul versante della criminalità organizzata, a quella di aree limitrofe, si presentano però, sul fronte sicurezza, tematiche allarmanti come usura ed estorsione: «veicoli e sensori di pericolo» che rendono necessaria «vigilanza e attenzione». Certo è che i cittadini e l'intera regione «possono svolgere un ruolo propulsivo anche in difesa di un'economia sana».

Quanto alla sua competenza specifica in materia di Autonomie locali, il prefetto Rosaria Cicala ha assicurato: «conosco l'Italia nelle sue sfaccettature per quanto concerne le difficoltà della gestione della "Cosa comune". Conosco il buon lavoro svolto da tanti amministratori. Anche per questo motivo è importante sostenere i sindaci e creare una rete di collaborazione che può portare al bene comune, diritto e dovere di ogni cittadino».

LA STORIA UN DOCUMENTO DEL PREFETTO FASCE SULLA SITUAZIONE DEGLI ANIMALI «MALEFICI E FEROCI» A POTENZA

Prima della fame nel 1865 venivano le museruole dei cani

Anno 1865. La popolazione lucana, soprattutto nelle campagne, non se la passava bene. Ma il prefetto Fasce il 13 marzo di 148 anni fa, come dimostra il documento qui riportato, aveva altre preoccupazioni: quella dei cani con la museruola che costituivano un pericolo incombente in mezzo alla strada.

«Visto l'art. 685 del Codice Penale che dichiara in contravvenzione coloro che lasciano liberi ed erranti animali malefici o feroci, o coloro che omettono di avvertire l'Autorità quando sanno che è libero ed errante qualche animale malefico o feroco;

Visto l'art. 126 della legge 13 novembre 1859 che proibisce la circolazione dei cani così detti bul-dogs ed altri animali pericolosi se non sono convenientemente custoditi e se non si ottiene la previa autorizzazione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza;

Visto l'Articolo 139 della legge 23 ottobre 1859 col quale si assoggettano alle pene di polizia le con-

travvenzioni agli ordini relativi alla polizia locale emanati dal Prefetto;

Considerando che in presenza di parecchi casi d'idrofobia già verificati, la sicurezza personale richiede provvedimento;

Si determina:

È proibita la circolazione nelle strade e nei luoghi pubblici dei cani di qualunque specie i quali non abbiano museruola sicura e non sieno contemporaneamente tenuti con catena o funicella.

I cani trovati in contravvenzione saranno presi e distrutti a termini dell'art. 689 del Codice Penale, ed i proprietari dei medesimi saranno assoggettati alle pene di Polizia senza pregiudizio delle pene maggiori dipendenti da casi più gravi.

Tutti gli Agenti della forza pubblica e gli Agenti Municipali a termini degli art. 133 e 137 della sovraaccitata Legge del 13 novembre 1859 sono incaricati dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Potenza, li 13 marzo 1865.

Pel Prefetto
Fasce**IL PREFETTO**

È andata dal governatore per firmare il «libro d'onore»

● Il presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella ha ricevuto il nuovo Prefetto di Potenza, Rosaria Cicala, di fresco insediamento al posto di Antonio Nunziante che, dopo due anni, è stato trasferito a Bari.

Durante l'incontro da parte del neo governatore e dello stesso prefetto è stata confermata la volontà di collaborare insieme per «la cura degli interessi della collettività». Pittella nel dare il benvenuto al prefetto Cicala, ha speso parole di riconoscenza per una «persona di esperienza» che si accinge a conoscere «un territorio nuovo, approcciandosi ai problemi con passione, con spirito di collaborazione, nell'ottica di irrobustire la missione che accomuna le due istituzioni».

Nel riconoscere le peculiarità di una

PREFETTO
Il prefetto
Rosaria
Cicala
ricevuta dal
governatore
Pittella



Regione come la Basilicata, il prefetto ha affermato che è «necessario tenere alta la guardia e dare fiducia ai cittadini». Il presidente Pittella ha invitato, infine, a firmare il libro d'onore su cui sono apposte le firme degli ospiti illustri ricevuti in Regione. Pittella nello sfogliare il libro ha ricordato che ad inaugurare quel libro è stato il compianto senatore a vita, Emilio Colombo.

REGIONE UNA VITA DA DIRIGENTE

È scomparso improvvisamente l'ex Segretario Filippo Console



SCOMPARSO Filippo Console

● È venuto a mancare nella nottata di ieri, per un improvviso male, Filippo Console, già Segretario generale del Consiglio regionale della Basilicata.

Giunto in Regione pochi anni dopo l'istituzione dell'Ente, laureato in Giurisprudenza Console ha ricoperto sempre incarichi di prestigio, guidando prima l'ufficio Legislativo del Consiglio regionale e poi svolgendo attività di coordinatore del dipartimento Segreteria dell'Assemblea.

Il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico, nel sottolineare le spiccate qualità umane e professionali, esprime sentimenti di cordoglio e di vicinanza alla famiglia. Le esequie si terranno nel paese natio, Francavilla sul Sinni, domani alle ore 15,00 presso la Chiesa Madre.

L'on. Cosimo Latronico commentando la notizia ha dichiarato: «Conservo un ricordo bello ed affettuoso di Filippo Console, segretario generale del consiglio regionale di Basilicata per tanti anni. Persona colta e sensibile, garbata e pronta ad ascoltare e a supportare l'impegno degli amministratori regionali. L'ho sentito l'ultima volta ieri mattina in occasione di una sua telefonata di auguri; ai suoi familiari le condoglianze più sentite ed un abbraccio alla sua comunità di origine, Francavilla sul Sinni, a cui era particolarmente affezionato».

DOCUMENTO

STORICO Il documento prefettizio del 1865, gentilmente fornitoci dall'avvocato Gaetano Vignola, e che Tony Vece ha riprodotto fotograficamente



VI | **POTENZA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014**PUBBLICA ISTRUZIONE**

SICUREZZA SCOLASTICA

IL COMPLESSO

È formato da 16 classi ed è composto da un edificio principale su tre livelli e da uno secondario con la palestra

IL PROGETTO

Affidato nel 2010, è costato 3,5 milioni di euro e segue i canoni più moderni di sicurezza ed efficienza energetica

Anno nuovo. E nuova sia la scuola

Inaugurato ieri mattina con una festa per gli alunni il plesso di via Perugia

GIOVANNA LAGUARDIA

● Anno nuovo, scuola nuova. A circa tre anni e mezzo di distanza dall'affidamento dei lavori, avvenuto nel settembre del 2010, è stato inaugurato ieri mattina il nuovo complesso di via Perugia. Genitori e bambini hanno dovuto pazientare qualche mese in più rispetto ai tempi previsti (in un primo tempo si era pensato che il taglio del nastro potesse avvenire con l'inizio del nuovo anno scolastico e poi a inizio novembre), ma ne è valsa la pena. La nuova scuola, oltre ad essere stata costruita secondo i più moderni canoni di sicurezza, antisismicità e risparmio energetico, è un vero gioiellino della «domotica». Insomma, una vera e propria scuola intelligente.

Ad accogliere i bambini, una vivace festa di benvenuto che ha coinvolto maghi, clown e animatori. Il taglio ufficiale del nastro, invece, è stato fatto dal sindaco di Potenza Vito Santarsiero insieme all'assessore all'Istruzione Giuseppe Messina e al dirigente scolastico Diana Camardo, mentre la benedizione è stata affidata al parroco della comunità di Don Bosco, don Italo Sammarro. «È la terza

RISPARMIO

Gestione «domotica» delle luci e del riscaldamento

scuola completata in questi anni - ha detto il Sindaco di Potenza, Vito Santarsiero - dopo quelle di Buccaleto e la ricostruzione della Domiziano Viola. Questa scuola realizzata con fondi diretti dell'Amministrazione, mentre nel Paese si riducono le risorse per le strutture scolastiche, conferma la nostra forte attenzione al sistema scolastico e al valore dell'istruzione». La struttura, costata 3,5 milioni di euro di fondi comunali, è formata da un edificio principale con le 16 classi di scuola elementare, su tre livelli, e da uno secondario con la palestra. «Particolare attenzione è stata riservata alla fruibilità e alla flessibilità degli ambienti, in modo da agevolare gli spostamenti degli alunni, anche quelli con disabilità» ha spiegato l'assessore Messina. Notevole l'impegno profuso per il risparmio energetico, con sensori di luminosità a regolazione continua. La scuola di via Perugia sarà dotata, inoltre, di un impianto di «building automation» in grado di gestire tutte le luci e gli impianti di climatizzazione e ventilazione nei diversi ambienti secondo le fasce orarie, i periodi dell'anno e i momenti della settimana, visualizzare lo stato delle luci, gli allarmi e le chiamate. La preside Camardo nel ringraziare l'Amministrazione comunale per lo sforzo compiuto per assicurare una struttura di ottimo livello ha chiesto a quanti fruirono degli spazi messi a disposizione di averne il massimo rispetto.

IL NUOVO EDIFICIO

SCUOLA Alcuni momenti dell'inaugurazione della nuova scuola di via Perugia
(foto Tony Vecce)



POTENZA
Polemiche sulla stabilità di un pilone

Gallitello, per il Comune «Non ci sono difformità»

● Il nodo complesso del Gallitello rischia di trasformarsi in un vero e proprio «cappio». Dopo l'affidamento dei lavori ad una nuova ditta a seguito del fallimento della Dec, in molti avevano tirato un sospiro di sollievo, pensando di poter vedere completato in tempi brevi il sovrappasso ferroviario (la parte più importante dell'opera), ma ecco che da Facebook arriva una nuova tegola, ripresa in una lettera aperta del Comitato 13 ottobre, pubblicata ieri dal nostro giornale. In pratica, in un post pubblicato sul social network l'ingegner Pippo Cancellieri, scriveva non solo che i lavori non potrebbero mai essere pronti per Natale del 2015, ma an-

IL SINDACO

«Cancellieri ci porti a conoscenza degli elementi tecnici in suo possesso»

che che il pilone di partenza del sovrappasso, lato Salerno, sarebbe addirittura instabile.

Alla polemica innescata su Facebook risponde il sindaco di Potenza Vito Santarsiero, che ieri mattina ha chiesto con una nota formale all'ingegner Pippo Cancellieri di mettere a conoscenza l'Amministrazione comunale ed ogni altra Autorità competente di tutti gli elementi tecnici relativi alle difformità denunciate in una sua nota pubblicata su Facebook in ordine ai lavori del Nodo Complesso del Gallitello.

In merito l'Amministrazione Comunale fa sapere di aver «già interpellato la direzione dei lavori

che ha garantito della perfetta conformità dei lavori in atto agli elaborati progettuali depositati presso la competente struttura regionale. L'Amministrazione ha altresì comunicato, contrariamente a quanto riportato sugli organi di stampa che l'ing. Cancellieri non è tra i progettisti dell'opera in oggetto, né direttore dei lavori o collaudatore o RUP o altra figura tecnica che abbia rapporti diretti con l'opera. Né risulta alla Amministrazione comunale e alla direzione dei lavori che l'ing. Cancellieri sia mai stato sul cantiere durante il corso dei lavori. Inoltre circa la riunione cui fa riferimento l'ing. Cancellieri, ove ha partecipato quale dipendente della società di progettazione, la stessa si è conclusa con un verbale da lui sottoscritto, con altri tecnici, nel quale proprio la società di progettazione confermava la validità

del progetto strutturale di variante resi necessari a causa del ritrovamento dell'area archeologica, nonché degli specifici adeguamenti riguardanti la struttura di appoggio sul lato Salerno».

La nota del Sindaco «è stata inviata anche alla società di progettazione, di cui si ha notizia non essere più dipendente l'ing. Cancellieri, per ogni chiarimento. Il Sindaco Santarsiero e l'assessore Pesarini hanno ribadito che «restiamo davvero sorpresi del fatto che l'ing. Cancellieri, non abbia ritenuto opportuno informare tempestivamente di tali presunte irregolarità l'Amministrazione comunale e le Autorità preposte, preferendo lanciare superficiali allarmi, puntualmente e strumentalmente colti dai soliti noti, contro ogni interesse della cosa pubblica».

Le altre notizie**SERVIZI SOCIALI****Pubblicato il bando per i canoni di locazione**

■ L'Amministrazione comunale di Potenza, Unità di direzione Servizi Sociali, rende noto che a partire da oggi e fino al 06 febbraio 2014 è possibile presentare domanda per ottenere contributi a integrazione dei canoni di locazione, fino a esaurimento delle risorse disponibili. Le domande di partecipazione dovranno essere redatte, pena l'esclusione, su apposito modulo da ritirarsi presso l'U.D. Servizi Sociali - Ufficio Alloggi - Comune Potenza - Via Pietro Lacava n°2 - o sul sito ufficiale del Comune di Potenza. La domanda, debitamente sottoscritta potrà essere consegnata, entro e non oltre le ore 18,00 del 6 febbraio 2014, con le seguenti modalità alternative: consegna a mano all'Unità di Direzione «Servizi Sociali» - Ufficio Protocollo - Via Pietro Lacava n°2, spedizione con raccomandata A/R (farà fede il timbro postale) indirizzata all'U.D. Servizi Sociali - Ufficio Alloggi - Via Pietro Lacava n°2. Il bando è consultabile sul sito del Comune di Potenza www.comune.potenza.it nella sezione area tematica casa ed in evidenza sulla home page.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014

POTENZA E PROVINCIA | VII

MERCURE COSÌ I SINDACATI CHE ORA ATTENDONO LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO PREVISTA ENTRO IL 21 GENNAIO

«La centrale va subito attivata in ballo ci sono 150 posti di lavoro»

Il sindaco di Viggianello: «Non c'è l'occupazione annunciata»

PINO PERCIANTE

● **ROTONDA.** Per difendere la centrale del Mercure scendono in campo i sindacati che chiedono l'entrata in pieno esercizio dell'impianto ricordando che in un'area depressa come quella sud della Basilicata significherebbe sviluppo e posti di lavoro. Non la pensano così i contrari, tra cui il sindaco di Viggianello Vincenzo Corrado, il quale sostiene che non è vero che la centrale dà posti di lavoro.

«I sindacati - afferma il primo cittadino di Viggianello - farebbero meglio a prendere posizione su altri comparti come l'agricoltura e il turismo su cui, invece, non si esprimono mai». Continua così lo scontro sull'impianto a biomasse, in attesa della decisione del Consiglio di Stato prevista entro il prossimo 21 gennaio. «Assistiamo all'atto finale di un'annosa e paradossale vicenda» che riguarda la centrale Enel del Mercure, e «attendiamo la decisione del Consiglio di Stato», lo dicono i segretari regionali di Filitem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec Uil di Basilicata (Michele Palma, Rocco Padula e Francesco Laviero). I sindacalisti hanno «sollecitato l'entrata in pieno esercizio dell'impianto del Mercure che, dotato di ogni garanzia sotto l'aspetto eco-ambientale», darebbe lavoro a 50 persone e «aprirebbe alla concreta prospettiva di impiego per oltre un centinaio di lavoratori di ditte terze aderenti al Consorzio del Legno. Tutto questo, in caso di chiusura dell'impianto, sarebbe seriamente compromesso con conseguenze gravi, e non certo indolori, per i lavoratori e per il comprensorio».

A tal proposito i segretari lucani di Filitem Flaei Uiltec precisano che «non va trascurato il fatto che nel quadro del sistema nazionale di generazione di energia elettrica, quello dell'impianto del Mercure, pur minore in quanto a entità (35 MW), è uno degli impianti nazionali fin qui salvaguardati dallo spegnimento programmato a causa del calo della domanda energetica nel Paese». Filitem, Flaei e Uiltec stanno anche sollecitando «la ripresa di un confronto urgente e serrato, allargato a più tavoli istituzionali per scongiurare questo ulteriore atto di violenza all'economia regionale».

I contrari alla centrale, dal canto loro, si dicono preoccupati per la levata di scudi dei sindacati e non credono che l'impianto possa dare tutti quei posti di lavoro di cui parlano i segretari regionali di Filitem, Flaei e Uiltec: «Non vediamo filiere da nessuna parte a Viggianello, Rotonda e nei due Castelluccio ma solo camion che sfrecciano provenienti dalla Calabria - dice il sindaco di Viggianello - La centrale fa male alla salute dei cittadini e dell'ambiente. Stiamo ancora scontando i danni delle passate produzioni».

La scheda

L'impianto, oggi a biomasse, ha avviato l'attività nel 1965

■ La centrale del Mercure ha iniziato la sua attività nel 1965. È costituita da due comparti: il primo chiuso nel 1993 e l'altro nel 1997. Quest'ultimo è stato riconvertito a biomasse per un investimento che ammonta a circa 70 milioni di euro. Dopo la prima autorizzazione avuta dall'Enel alla fine del 2002 si accende la disputa tra chi vuole fortemente la trasformazione della centrale a salvaguardia dell'occupazione e chi invece agita lo spettro dell'inquinamento. Disputa che non si è affatto attenuata e che continua ancora oggi a distanza di dodici anni.

[p.p.]

LA CENTRALE DELLA DISCORDIA
L'impianto a biomasse del Mercure continua ad alimentare polemiche. Ci sono i favorevoli all'apertura e i contrari



SANT'ARCANGELO

LA REGIONE «PREMIATA» SOLO CON 2 BIGLIETTI DI 3ª CATEGORIA (20 MILA EURO) UNO IN VAL D'AGRI L'ALTRO A GARAGUSO

Befana in tv avara con la Basilicata

Il gestore del bar: «Speriamo che abbia vinto una persona bisognosa di quei soldi»

● **SANT'ARCANGELO.** Befana in tv avara con la Basilicata. Solo due biglietti di terza categoria (20 mila euro) della Lotteria Italia. Il primo a Garaguso, il secondo (serie B 233720) è stato venduto a Sant'Arcangelo, nel Bar Centrale che si trova in corso Vittorio Emanuele, nel centro storico.

Certo, una vincita che non può cambiare il destino ma sicuramente riaccende la fiammella dell'ottimismo.

«Speriamo davvero che abbia vinto qualcuno che ne ha veramente bisogno», dice il titolare del bar, Michele Mastrosimone, che oggi metterà una piccola scritta per attirare l'attenzione dei clienti che poi magari acquistano altri tagliandi di altri concorsi confidando in un ulteriore aiuto da parte della bendatata. «E' una bellissima soddisfazione - commenta Mastrosimone - anche perché è la prima



volta che ci capita. Abbiamo venduto un discreto numero di biglietti, almeno trecento- quattrocento. Abbiamo diversi clienti abituali che ne hanno acquistati diversi, ma anche persone di passaggio che ne hanno comprato uno solo. Pensando alla serie e al numero vincente, non saprei proprio

dire chi possa essere il fortunato. Nel bar a vendere i biglietti siamo io e mia moglie».

Per l'intera giornata di ieri non si è fatto vivo nessuno. Non è detto che il fortunato sia un santarcangiolese. Potrebbe trattarsi anche di una persona dei paesi vicini oppure di una persona di passaggio.

[p.perc.]

LOTTERIA ITALIA Solo due biglietti di terza categoria vinti in Basilicata. Uno a Sant'Arcangelo nel Bar Centrale che si trova in pieno centro storico

le altre notizie

SARCONI

ACQUA
Sospensione idrica a causa di lavori

■ A causa di lavori sospensione dell'erogazione idrica oggi a Sarconi. Per consentire i lavori di dismissione della vecchia condotta idrica di distribuzione al servizio dell'abitato di Sarconi - fa sapere l'ufficio marketing di Al - oggi si potranno verificare disservizi o temporanee sospensioni dell'erogazione idrica nell'intero abitato dalle ore 8 alle ore 20, salvo imprevisti.

RIONERO IN VULTURE

FIOCCANO LE PROTESTE DEGLI UTENTI

Villa «Monte Vulture» versa in stato di degrado e abbandono

● **RIONERO IN VULTURE.** In stato di degrado e abbandono una delle aree verdi di Rionero. Si tratta del giardino pubblico «Villa Monte Vulture». Ubicata alla periferia ovest del centro abitato dove inizia la strada che porta al locale cimitero e prosegue verso le vette del Vulture, meglio conosciuta come «villa dei vecchi», versa in uno stato di degrado disarmante, anche perché il luogo è meta, fra l'altro, di commercianti ambulanti che operano, visto che si trova nella limitrofa area mercatale, ma anche degli stessi acquitanti.

Il pubblico giardino, oltretutto, a parte giochi per bambini e panchine per anziani, è dotato di bagni, distinti per maschi e per femmine, obbligatori per la presenza della citata area mercatale. Benché senza apparente motivo, il giardino pubblico è stato ermeticamente chiuso per diverse settimane. Ora ha riaperto i cancelli, ma il degrado è sovrano. Fogliame dappertutto, pavimentazione irregolare con rischi di cadute, bagni ermeticamente inutilizzabili, perché chiusi a doppia mandata. Qualche panchina rovesciata e sedili in gesso rotti e sparsi un po' di qua e un po' di là. Il colmo, poi, è nella muta fontana, al centro delle aiuole.

Niente acqua dai getti originari, ma acqua stagnante, da lunga data, nella vasca di raccolta mentre a, cornice alla stessa, si ammira,



PANCHINE ROVESCIATE Degrado in villa (foto ddi)

si fa per dire, la statua, decapitata, di una nereide, con, in braccio, una cornucopia. «Quel baldacchino senza significato», osserva Genaro - è del tutto fuori posto inopportuno, meglio sarebbe stato se avessero sistemato, a ridosso dell'esistente muro di cinta, sul lato nord, una lunga pensilina per consentire l'utilizzo di quell'area, più vasta, anche in condizioni meteorologiche non favorevoli».

[ddi]

POTENZA

SI CHIAMA «BENE COMUNE» È STATA COSTITUITA NEL CAPOLUOGO LUCANO

In difesa di lavoro e diritti nasce una nuova associazione

● Si è costituita in Basilicata l'associazione politico-culturale «Lavoro e Diritti - Bene Comune» a cui hanno aderito esponenti politici, sindacali, rappresentanti del mondo dell'associazionismo ambientalista e di realtà civiche comunali.

«Lo scopo primario dell'associazione - viene sottolineato - è quello di essere un luogo/sede di confronto ed elaborazione sui temi programmatici in particolare in materia di lavoro, diritti, ambiente, welfare e democrazia. Nella società della comunicazione veloce dell'insorgenza/affermarsi di logiche corporative ed individualiste prodotte dal ventennio Berlusconi anche a causa della profonda crisi dei partiti quali luoghi della mediazione politica-sociale. Si tratta di costruire un nuovo sentire comune con al centro la solidarietà e la partecipazione oltre gli attuali steccati esistenti nella società e fra i partiti».

I fili conduttori dell'associazione sono: a) assumere il tema della ricomposizione del lavoro, di coniugare lavoro e ambiente, individuare in una nuova forma il modello di partecipazione; b) costruire sedi di confronto capaci di superare vecchi e nuovi steccati rappresentati dai partiti non più quali soggetti collettivi ma fortemente personalizzati; c) considerare le battaglie per la difesa della costituzione ed il modello di partecipazione democratica alla vita politica; d) promuovere la partecipazione consapevole per l'affermazione della buona politica, intesa come attività / funzione, esercizio di una pratica eticamente trasparente ed al servizio delle per-

sone. E ancora «Lavorare per il bene comune, per archiviare l'esperienza di questi ultimi 20 anni che hanno prodotto la distruzione di diritti, modelli, comportamenti e pratiche relazionali di cui la sinistra è stata insieme alle migliori esperienze associative e sindacali promotrice interpretando i cambiamenti derivanti dalla positiva esperienza degli anni 70. Oggi c'è bisogno di un nuovo inizio di una nuova e più avanzata capacità della sinistra e delle forze progressiste di dare risposte in avanti rispetto all'attuale modello di globalizzazione in materia economica, finanziaria, di governo dei profondi processi di cambiamento intervenuti in Europa come nel resto del mondo».

L'associazione Lavoro e Diritti - Bene Comune nasce per aiutare/sostenere l'affermazione di queste pratiche. Lasciarsi alle spalle vecchie logiche e steccati che troppo spesso hanno portato la sinistra e le forze progressiste alla sconfitta con il conseguente arretramento delle conquiste sociali. Lavoro e Diritti - Bene Comune è aperta a tutti con la sola discriminante di essere antifascisti, difensori della Carta Costituzionale e portatori di valori quali la solidarietà, la difesa dei diritti, la salvaguardia dell'ambiente, il diritto al lavoro ed alla salute. Ecco il II comitato promotore Rocco Pepe operaio Sider Potenza; Giovanna Salvatore operaia Ferrero; Gerardo Russo impiegato Sm@rt Paper; Antonio D'Andrea operaio Sata; Domenico Roberto Rizzi lavoratore precario; Valentina Garripoli studentessa universitaria.

VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014

TAGLIO DEL NASTRO Nuova scuola, la foto per gentile concessione di Fabio Calvino

MONTEMURRO IL PLESSO INAUGURATO IERI MATTINA. C'ERA ANCHE IL GOVERNATORE PITTELLA

Con le royalty del petrolio realizzata una nuova scuola

Nella struttura anche studenti di Spinoso e Sarconi

Per una spesa di un milione e 800 mila euro, provenienti da royalty, Pon Val d'Agri-Melandro ed edilizia scolastica

Il «Robilotta», sorto sulle ceneri del precedente immobile, è dotato di spazi più capienti, refettorio e palestra

le altre notizie

POTENZA

DOMENICA 12
Sel, si celebra il congresso regionale

PIERO MIOLLA

● **MONTEMURRO.** Alla presenza del governatore lucano, Marcello Pittella, è stato inaugurato ieri mattina il nuovo plesso scolastico di Montemurro, che ospita circa 100 alunni dell'Istituto comprensivo di Spinoso, Sarconi, Montemurro. Costato circa un milione ed 800mila euro, provenienti da royalty petrolifere, Pon Val d'Agri-Melandro ed edilizia scolastica, il nuovo immobile è sorto sulle ceneri di quello precedente, raso al suolo.

I lavori sono durati circa 5 anni ed hanno permesso di realizzare un plesso funzionale, completamente antisismico, in grado

di offrire servizi efficienti agli studenti oltre che di contenere i costi grazie ad un adeguato impianto ad energia solare. Ora il «Robilotta» è dotato di nuove aule, spazi più capienti, un nuovo refettorio ed una nuova palestra raggiungibile dall'interno dell'istituto. Il progetto esecutivo per il completamento dei lavori, per una spesa di 850mila euro, venne approvato nel dicembre 2008: fu redatto dall'ingegnere Gerardo Margiotta, dall'architetto Domenico Antonio Di Mase e dal geometra Leonardo Malta.

I lavori furono aggiudicati nel giugno del 2009 alla società Ala di Sant'Arcangelo e partirono a fine settembre dello stesso anno: come detto, sono consistiti nell'abbat-

timento della struttura esistente e la ricostruzione dell'edificio nelle sue parti strutturali, con il completamento dell'ala inferiore, parallela a via Andrea De Fina. Nel luglio del 2009, la giunta regionale assegnò al Comune di Montemurro una premialità per l'utilizzo dei fondi del programma Operativo: 700mila euro furono destinati alla realizzazione del secondo lotto. Un terzo lotto, per un importo di 180mila euro, si è reso poi necessario per il completamento dell'area esterna.

«Condivido la scelta fatta di utilizzare una parte delle royalty petrolifere per adeguare un'importante struttura scolastica posta al servizio del territorio della Val

d'Agri», ha commentato Pittella, che poi ha aggiunto: «Tutti i fondi investiti in cultura e formazione sono soldi spesi bene. Tanto più se, come in questo caso, l'investimento in nuove infrastrutture consentirà ai giovani di studiare in ambienti confortevoli e sicuri». Al taglio del nastro erano presenti anche il presidente uscente della Provincia di Potenza nonché neo consigliere regionale del Pd, Piero Lacorazza, i sindaci di Montemurro, Spinoso e Sarconi, Mario Di Sanzo, Mario Di Sanzo, Pasquale De Luise e Cesare Marte, il dirigente scolastico Alfredo Petracca, il parroco di Montemurro, don Antonio Mattatelli e rappresentanti delle forze dell'ordine.

■ Domenica 12 presso l'Hotel Vittoria di Potenza si tiene il 1° Congresso di Sinistra Ecologia Libertà di Basilicata. Un momento di riflessione collettivo all'interno di una riacquisita pubblicità della politica come luogo di elaborazione e di analisi. Il via alle 9 con la relazione della segretaria uscente Maria Murante. Poi i saluti delle delegazioni di partiti, sindacati, associazioni e movimenti. Conclusioni del garante nazionale, Sonia Pellizzari.

CHIAROMONTE SEGNALATO DAI CITTADINI

Vicino al carcere e ai campi sportivi rifiuti a cielo aperto

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **CHIAROMONTE.** Un'area indebitamente utilizzata per depositare rifiuti di diversa natura è stata segnalata nelle ultime ore da alcuni cittadini a Chiaromonte. Ancora quindi una discarica a cielo aperto e danni all'ambiente che ci circonda.

«Da qualche giorno - hanno spiegato i cittadini - si vedeva un fumo salire da quel punto, segno che qualcuno aveva bruciato i rifiuti. Come mai?».

Sembra si tratti dei soliti ignoti incivili che approfittano di un luogo messo a disposizione dal Comune per il deposito temporaneo del solo fogliame derivante dai lavori di forestazione. Qualcuno, invece, ha pensato bene di ridurre in discarica. C'era di tutto: vasi vuoti, cassette per la frutta, contenitori di plastica, lumi.

DISCARICA A CIELO APERTO
A Chiaromonte in un'area a ridosso del vecchio carcere e dei campi sportivi un deposito di rifiuti



E, visto il periodo, non mancava nemmeno l'albero di Natale, nemmeno completamente spoglio dalle luminarie.

Il luogo, usato impropriamente come discarica abusiva, si trova esattamente tra il vecchio carcere, l'ostello della gioventù e i campi di tennis e da calcetto. Dall'Ufficio Tecnico ci spiegano che l'area in questione viene utilizzata, appunto, per depositare temporaneamente il fogliame che gli operai forestali raccolgono nel

corso degli interventi di ripulitura. Fogliame che, poi, viene bruciato di volta in volta. Forse a causa del periodo di vacanza la zona non era stata ancora ripulita. Ma come mai in quel luogo ci sia anche altro non si capisce. Fatto è che, sempre dal Comune, ci assicurano che l'area sarà ripulita in queste ore e, soprattutto, recintata di modo da renderla accessibile solo per il motivo per cui è stata resa disponibile.

POTENZA AL VIA IERI L'UDIENZA PRELIMINARE NEL TRIBUNALE LUCANO

Una «rete» per truccare le corse di cavalli

L'inchiesta fu avviata da Henry John Woodcock

● **POTENZA.** E' cominciata ieri, nel Tribunale di Potenza, l'udienza preliminare per 23 imputati, accusati a vario titolo di frode in competizione sportiva, doping e di alcuni casi di minacce ed estorsioni: si tratta di un gruppo - secondo quanto è emerso da un'inchiesta della Procura di Potenza - che avrebbe messo in piedi tra il 2006 e il 2007 una vera e propria «rete» per truccare corse di cavalli in tutta Italia.

L'inchiesta, denominata «Tris», fu avviata partendo da un «filone» delle indagini svolte dall'allora pm del capoluogo lucano, Henry John Woodcock (dal 2009 in servizio a Napoli) che nel 2006 portò all'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia: il fascicolo è poi passato al pm Anna Gloria Piccinini, che nei mesi scorsi ha chiesto il rinvio a giudizio per gli indagati.

Secondo quanto emerso dalle indagini, si sarebbe costituita una «banda» che ha poi messo in piedi tutti i rapporti utili a truccare le gare, «assoldando» allenatori, proprietari di scuderie e driver: i cavalli venivano drogati con massicce dosi di

medicinali (fino a configurare l'ipotesi di veri e propri maltrattamenti) e poi si agiva per aggirare i controlli sanitari, ancora al supporto di laboratori di analisi e veterinari.

Venivano poi scommesse forti somme sui cavalli dopati, che normalmente avrebbero avuto poche possibilità di vittoria, riuscendo a vincere anche fino a 65 volte la posta giocata. Sono almeno nove i cavalli per i quali la Procura avrebbe accertato il doping nelle corse: Guinzaglio (Tris di Roma del 17 febbraio 2007), Arammon (Tris del 22 dicembre 2006 a Firenze), Andrai (Padova, 19 febbraio 2007), Eccellente Gim (Torino, 21 febbraio 2007), Edgar Bi (Torino, 16 maggio 2007), Kelly Greens (Bologna, 19 maggio 2007), Boom D (Supetris di Roma, 1 giugno 2007), Minnesota (Tris di Modena, 6 giugno 2007) e Kensug (Modena, 27 giugno 2007). Il gup, prima di rinviare l'udienza a fine gennaio, ha rigettato l'ipotesi di incompetenza territoriale sollevata da alcuni avvocati.

LAGOPESOLE LO SPAZIO VERDE DEVE SORGERE AL POSTO DEL CAMPO SPORTIVO

La villa comunale rimane una chimera lavori fermi da un mese

● La Villa comunale che doveva sorgere sull'ex terreno di gioco del campo sportivo di Lagopesole resta una chimera. Difatti, i lavori che dovevano essere consegnati lo scorso 4 gennaio non sono terminati e anzi, sono fermi da più di un mese, anche quando il tempo meteorologico è stato clemente.

I lavori si sono interrotti ma non i pagamenti, che come si apprende dalle determinate 1156/1157/1158 pubblicate sul sito del comune di Avigliano, risultano pagati le fatture del geologo, dell'ingegnere che ha redatto i calcoli, dell'architetto e alla ditta appaltatrice dei lavori per quanto riguarda il primo stralcio. Alcuni cittadini e le associazioni politiche per l'annessione a Filiano, hanno protestato e aspettano di sapere i motivi per cui i lavori sono stati sospesi e l'ammontare della



STOP AI LAVORI Sittata la consegna [foto a.p.]

multa giornaliera che l'amministrazione comunale dovrà richiedere eventualmente alla ditta che non ha mantenuto i termini di consegna. Dalla tabella appesa sul cantiere risulta soltanto che i lavori dovevano essere consegnati lo scorso 4 gennaio 2014, oltre che i dati della ditta appaltatrice e quanto altro previsto dalla legge. [a.pac.]

MARSICO NUOVO REPLICA ALLA OLA DI APPENNINO LUCANO

«I pozzi petroliferi ricadono fuori dal perimetro-parco»

● Replicando alla Ola sulla «richiesta di revoca del nulla osta rilasciato all'Eni per i lavori di adeguamento della strada di accesso alla futura area pozzo Caldarosa 2/3 da ubicare nel Comune di Calvello», il dirigente generale dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano precisa che «la strada di cui si parla è una strada comunale già esistente, ricadente in Zona 2 e in gran parte posta sul confine tra area Parco e area fuori Parco».

Si precisa inoltre «che a seguito dell'annullamento dell'Autorizzazione Paesaggistica da parte della Regione Basilicata con atto dell'08/08/2013, acquisito da questo ente in data 03/09/2013, in maniera tempestiva, in data 06/09/2013, è stato sospeso il nulla osta n.65/2012. Tale sospensione ha corso fino all'acquisizione da parte dell'Ente Parco dell'autorizzazione paesaggistica che la Regione Basilicata dovrà notificare allo stesso Ente Parco prima della realizzazione dei lavori. Infine si sottolinea, ancora una volta, che i pozzi di cui si trattava sono stati autorizzati prima dell'istituzione dell'ente parco e che, in ogni caso, ricadono fuori dal perimetro dello stesso».



PETROLIO Pozzi in Basilicata

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014

MATERA CITTÀ | IX

TERREMOTATI

DOPO AVER PERSO LA CASA

QUANTI DISAGI

«Dopo aver vissuto nelle tendopoli siamo nei prefabbricati tra freddo, umidità e la beffa del caro bollette», dice Calogero Di Marco

SACRIFICI IN FUMO

«Abbiamo perso la nostra casa e mia moglie anche il lavoro. La sua fabbrica tessile è venuta giù per la forte scossa»

«Siamo ancora nei container»

Le testimonianze dei lucani che risiedono in Emilia Romagna dopo il sisma del 2012

DONATO MASTRANGELO

«Siamo costretti a vivere da mesi nei prefabbricati tra freddo, umidità e con la beffa del caro bollette». È quanto denuncia **Calogero Di Marco** che vive con sua moglie, **Giovannina Marzario**, originaria di Salandra dal 1982 a Novi di Modena, uno dei centri della Bassa Modenese maggiormente colpiti dal terremoto del 20 maggio 2012. Il sisma che si abbatté tra le province di Modena, Ferrara e Bologna ma che colpì anche il mantovano, seminò tanta distruzione, provocando 7 morti, 50 feriti e oltre 5 mila sfollati. La signora Marzario lavorava in una fabbrica tessile cancellata dall'evento calamitoso. «La nostra casa costruita con i sacrifici di una vita - afferma Di Marco - è stata distrutta dal terremoto. Come non ricordare quegli in-

terminabili attimi di panico durante i quali la terra tremava senza fermarsi, sventrando palazzi e aprendosi

COME L'IRPINIA

«Ma anche in questa vicenda ci sono lentezze e burocrazia esasperata»

voragini nelle strade. Siamo riusciti a metterci in salvo senza poter portare via nulla dall'abitazione». Dopo il dramma anche i disagi per una esistenza radicalmente cambiata e contrassegnata da tanti disagi. «Per quattro mesi abbiamo vissuto in una tendopoli allestita dalla Protezione Civile, patendo il freddo poi siamo stati alloggiati nelle strutture alberghiere della Riviera Romagnola prima e di Modena successivamente ci hanno sistemati nei Map, i moduli abitativi provvisori». Anche l'ultima soluzione è caratterizzata da una quotidiana precarietà. «All'atto della consegna dei Map, abbiamo trovato un solo gestore a stipulare i contratti di energia elettrica senza dunque poter scegliere. Ci avevano assicurato una tariffa agevolata e il pagamento della quota fissa su 3 Kw/h anziché quella di 6. Il nostro contratto è cominciato il 18 febbraio 2013 e ci hanno fatto pagare la luce da dicembre 2012 quando noi eravamo fuori e non c'erano i Map! Gli importi delle bollette - rileva Di Marco - sono a dir poco esosi, nell'ordine di qualche migliaio di euro. Dopo le proteste dell'associazione Sisma 12 per la prima bolletta è stata

BOCCE FERME

«La mia casa è inagibile, la ricostruzione è lontana», dice Leonardo Mazziotta

«Nei container non c'è la messa a terra. In compenso c'è tanta umidità a causa delle infiltrazioni per l'assenza di coibentazione. E anche l'area esterna tra erbacce e topi è nel degrado più assoluto». Sui lunghi tempi della ricostruzione spesso di pensa al sisma dell'80 che colpì l'Irpinia e la Basilicata. «Ed invece - dichiara con amarezza Di Marco - anche qui in Emilia stiamo pagando un prezzo troppo alto per una tragedia che ha colpito l'intero territorio con la speranza che qualcosa possa cambiare e si possa ritornare alla normalità». Uno dei simboli di quel terremoto è proprio la Torre Civica di Novi di Modena squarciata dal terremoto. In questa cittadina, dal 1985, vive anche **Leonardo Mazziotta** muratore di Salandra. «La mia casa è stata demolita a causa dei problemi statici provocati dalle scosse. Ora con la mia famiglia abito in una casa che ho preso in affitto. Ci è stato riconosciuto un contributo di 200 euro a persona per chi ha la casa inagibile ma per quanto riguarda la ricostruzione tutto è ancora in alto mare e i sacrifici di una vita sono andati in fumo in pochi secondi».

LA VITA SCONVOLTA DOPO L' «APOCALISSE»

NEI PREFABBRICATI I moduli abitativi, le case distrutte e la Torre Civica di Novi di Modena sventrata dal sisma

**OCCHIO ALLE TRUFFE I CONSIGLI DELL'ASSOCIAZIONE AI CONSUMATORI PER EVITARE DI INCAPPARE IN SPIACEVOLI SORPRESE NEGLI ACQUISTI**

«Le scarpe in saldo più costose di prima» Adiconsum mette in guardia sui raggiri

Adiconsum, l'associazione dei consumatori della Cisl, in merito ai saldi ha ricevuto segnalazioni di truffe e raggiri alla sede regionale. «Persiste - commentato **Marina Festa**, presidente dell'Adiconsum di Matera - da parte di alcuni commercianti l'abitudine di aumentare i prezzi, rispetto a quelli in precedenza praticati per poi applicare sugli stessi articoli la percentuale di sconto. È senza dubbio una truffa ad esempio vedere un paio di scarpe che prima costava 90 euro rivederle ora, in vetrina, a saldo a 135 euro, con lo sconto del 30 per cento. Costeranno, così, in vendita a 105 euro. È anche un raggio ai danni dei consumatori mettere ben in evidenza in vetrina cartelli con l'avviso che si praticano sconti dal 30 al 50 per cento e poi applicare nel negozio ribassi al massimo del 18 per cento». Ecco il



decalogo di Adiconsum per un acquisto consapevole: sull'oggetto in saldo deve essere sempre riportato il prezzo d'origine non scontato, la percentuale di sconto applicata e il prezzo finale; diffidare di quei negozi che espongono cartelli con sconti esagerati: sconti superiori al 50-60 per cento nascondono spes-

so merce non proprio nuova; fare attenzione all'eventuale presenza di merce venduta a prezzo pieno insieme alla merce in sconto; nel periodo dei saldi i negozianti che normalmente accettano pagamenti con bancomat o carte di credito ed espongono il relativo logo sono tenuti ad accettare i pagamenti

elettronici; chi vuol fare regali faccia attenzione perché si può cambiare solo ed esclusivamente la merce difettosa che deve essere riconsegnata al commerciante entro 2 mesi dalla scoperta del difetto (non si può sostituire la merce se avete cambiato idea sul colore o sul modello); è bene conservare sempre lo scontrino per potere eventualmente cambiare la merce difettosa; qualora il commerciante si rifiuti di cambiare un articolo difettoso in saldo o non voglia restituirvi i soldi rivolgetevi alla Polizia Municipale e segnalate il caso allo sportello Adiconsum. L'Adiconsum invita i cittadini a segnalare le truffe ed i raggiri riscontrati presso la sede dell'associazione in Via Ettore Maiorana 31 - Matera - tel. 0835.330538 - e-mail adibasilicata@gmail.com - cell. 3206207394

CONSUMI E AFFARI
È caccia all'affare durante il periodo dei saldi invernali
[foto Genovese]

X | MATERA CITTÀ**POLITICA**

COSA BOLLE IN PENTOLA

PALLINO NELLE MANI DEL PD

Ora sarà interessante capire se il prossimo sindaco sarà scelto con il metodo delle primarie

Una verifica chiesta al Comune con un occhio alle nomine regionali

● L'iniziativa parte dal gruppo misto, ma forse sotto la cenere c'è anche altro, oppure altri che premono. In una nota, a firma del consigliere comunale **Michele Paterino**, si ritiene necessario che «il sindaco convochi quanto prima una verifica politico-programmatica per individuare e condividere con maggiore puntualità gli obiettivi da portare avanti in questo ultimo scorcio di legislatura, definendo anche la maggioranza consiliare che ha realmente intenzione di contribuire alla realizzazione degli impegni programmatici assunti con gli elettori». Un'accelerata da interpretare.

Niente di nuovo sotto il sole, si potrebbe aggiungere. Che la maggioranza è «ballerina», lo sanno tutti. Di più, invece di aver semplificato il quadro politico, le ultime consultazioni per il rinnovo del Consiglio regionale, forse lo hanno complicato e frantumato ulteriormente. Si pensi per esempio a Sel, presente in Consiglio con un solo seggio, ma che può contare su un assessore in Giunta. Alle elezioni si è messa di traverso all'attuale maggioranza che guida il massimo ente territoriale. In altri tempi, una simile decisione, a cascata avrebbe fatto avvertire i conseguenti ri-verberi a tutti i livelli. Si potrebbe dire

la stessa cosa per l'Udc e per partiti virtuali, è il caso dell'Api, di cui si sono ormai perse le tracce e delle liste civiche con un piede dentro e uno fuori dalla maggioranza. Insomma, da quando si è votato nel 2010, per il rinnovo del Consiglio comunale, ad oggi, sembrano passati molto più di tre anni. Il corpo elettorale della comunità si è espresso più volte nel corso di questo arco di tempo e, per quanto le elezioni comunali racchiudono sempre e comunque un tasso abbastanza elevato di eccentricità politica, il quadro politico è sicuramente molto mutato e sembra ancora in movimento.



VIA MORO Particolare della sede del Municipio [foto Genovesi]

Nel Pd, per esempio, si faranno le primarie per scegliere il candidato sindaco? Oppure, come sempre, tutto verrà calato dall'alto di decisioni prese lontano dalla città? Difficile fare previsioni a breve termine, ma è chiaro che è già in corso un trasferimento correntizio che un tempo era etichettato con l'espressione greve di «transumanza». Come era più che prevedibile, dopo la vittoria delle primarie dell'asse «Pittella-Renzi», c'è chi si sta spostando senza tanti misteri salutandoli i dalemiani amici di ieri. In vista magari di postazioni come la Camera di commercio, dove l'attuale inquinano, legato alla corrente della

senatrice **Maria Antezza**, **Angelo Tortorelli**, non sembra intenzionato a mollare l'osso, anzi. Ma la politica, l'espressione è in fin troppo abusata, rimane l'arte del possibile per eccellenza. In palio, si fa per dire, le postazioni che a cascata bisognerà definire dal nuovo assetto di potere regionale, sono molteplici. E c'è chi sgomitava già da tempo per il suo bravo posto al sole. Uno dei modi più sicuri per alimentare gli umori anti-casta come anche la fornace sempre calda dell'antipolitica che da noi, considerate anche le percentuali record di assenteismo alle ultime regionali, certo non scherza.

L'IMPOSTA E LE CONSEGUENZE LA CONFAPI PUNTA IL DITO SULLA DECISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E SI AUGURA CHE NON SI RIPETA PER IL 2014

Imu, una mannaia sulle imprese

L'aumento dell'aliquota Imu sugli immobili aziendali ha penalizzato le aree produttive

● Il 2013 sarà ricordato dalle imprese di Matera come l'anno della stangata dell'Imu sugli immobili. Infatti, dopo numerosi tentativi di spremere le aziende con recuperi di 5 anni addietro della tassa sui rifiuti - tentativi andati a vuoto dopo l'intervento di Confapi - l'Amministrazione comunale nel 2013 ha deciso di aumentare l'aliquota Imu sugli immobili d'impresa, dallo 0,76% allo 0,96%.

Tale aumento ha fortemente penalizzato le attività produttive, soprattutto quelle ubicate nelle aree industriali di Jesce e La Martella, dove opifici vuoti o utilizzati solo in parte hanno subito aumenti consistenti.

Per il 2014 la Legge di Stabilità, approvata dal Parlamento, ha introdotto una nuova tassazione sugli immobili (Iuc), che comprende l'Imu, la tassa sui servizi indivisibili (Tasi) e quella sui rifiuti (Tari), lasciando ai Comuni la discrezionalità per un aumento delle aliquote, spread che resterà nelle casse degli enti locali.

Per evitare nuove spiacevoli sorprese il presidente di Confapi Matera, **Enzo Acito**, ha chiesto un incontro al sindaco della città dei



SETTORE PRODUTTIVO L'area industriale di Jesce

Sassi, Salvatore Adduce, per discutere del nuovo regolamento comunale sulla fiscalità locale, che gli uffici dovranno redigere.

«La decisione comunale di recuperare dalle imprese il minor gettito dei trasferimenti statali nell'anno 2013 - scrive Acito - non può assolutamente essere replicata nel 2014, se non si voglia soffocare l'economia locale sotto una montagna di imposte. Quello che

da anni è uno dei principali vantaggi competitivi delle aree industriali di Matera rispetto ai vicini centri pugliesi (Altamura e Gravina) è stato azzerato dall'aumento di due punti dell'aliquota Imu, con il risultato che le decine di aziende pugliesi che diversi anni fa si trasferirono qui da noi, oggi sono fortemente tentate di tornare in Puglia o sono scoraggiate dall'avviare nuovi progetti».

Commissione istruttoria troppo veloce Banche, un abuso pagato dalle aziende

■ Un italiano su tre ha i conti correnti vuoti e, secondo i dati di Banca d'Italia, gli sconfinamenti su conti e mutui sono saliti nel complesso al 3,5% degli utilizzi segnalati in Centrale rischi. In questo scenario, afferma Leo Montemurro della Cna, nonostante l'abolizione delle commissioni di massimo scoperto, il nuovo regime che disciplina la remunerazione di fidi e sconfinamenti (articolo 117-bis del Tub e decreto Cnr del 30 giugno 2012) in vigore dal primo luglio 2012, non ha portato i benefici «annunciati» per le imprese ed i consumatori. La conferma arriva dai tassi effettivi globali medi (Tegm) rilevati ai fini dell'usura, con l'onere sugli scoperti fino a 1.500 euro passato dal 14,74% di aprile-giugno 2012 al 16,19% di luglio-settembre 2013. Visionando le condizioni riportate sui fogli informativi pubblicati sui siti delle principali banche è possibile poi avere un ulteriore immediato riscontro. Le nuove norme, continua Montemurro, spostano gran parte dell'onere dello sconfinamento sul tasso d'interesse, che avrebbe la funzione di disincentivare lo sconfinamento e coprire il costo del rischio, mentre la commissione di istruttoria veloce (Civ) dovrebbe coprire i soli costi per svolgere la pratica, se e quando è svolta. L'unico freno all'aumento degli oneri fatti pagare a chi va in rosso è dato ormai dal tasso soglia di usura, considerato che la Civ può essere applicata tutte le volte che le procedure interne della banca prevedono lo svolgimento di un'istruttoria veloce, senza che la banca debba dimostrare di averla fatta. Una moltiplicazione degli addebiti per sconfinamenti multipli, nella pratica spesso senza alcuna istruttoria, che stona con l'obiettivo dichiarato dal legislatore di rendere l'onere ben comparabile e predeterminabile ex ante dal cliente. Meglio sarebbe, conclude Montemurro, cancellare la Civ lasciando il solo tasso di sconfinamento.

le altre notizie

OLA E PARCO MURGIA I ruoli dei Parchi lacune e zone d'ombra

■ La Ola, Organizzazione lucana ambientalista, esprime una valutazione negativa sull'operato degli enti parco nazionali e regionali che operano in Basilicata. Un giudizio che non arriva all'improvviso, ma volutamente viene espresso alla vigilia della conferenza di Federparchi Basilicata, programmata oggi. Secondo l'associazione ambientalista, «le decisioni degli enti parco non sempre sono state coerenti. L'elenco delle incongruenze è lungo».

Non mancano le note dolenti rivolte al territorio della città dei Sassi. È il Caso delle «vicende del cementificio e delle pale eoliche a Matera, a ridosso del Parco regionale della Murgia Materana. Spesso tali enti confondono il loro ruolo e la missione operando come doppiopoli delle agenzie di promozione turistica, oppure come promotori di ricerche scientifiche condotte solo grazie a sponsorizzazioni da parte delle compagnie interessate ad effettuare attività petrolifere nei territori protetti».

IN CENTRO C'È CHI PENSA CHE L'ACQUA IMBARCATA DAL BRUNO «CATINO» SERVE SPEGNERE I MOZZICONI DEI FUMATORI

Se invitati, ci sono quelli che sporcano

Le ceneriere dei nuovi cestini per i rifiuti urtano con il decoro urbano

● Sembra facile. E invece, no. Occorrono, oltre alla solita umiltà - propensione a confrontarsi con tutti, che non guasta mai - anche e soprattutto competenze specifiche. No a caso, l'arredo urbano è già da tempo materia di studio delle facoltà universitarie.

La cronaca. Nei giorni scorsi, nel centro storico e nei rioni Sassi è partita l'installazione di nuovi cestini per i rifiuti. Il programma di arredo urbano, in particolare, prevede la collocazione di 100 nuovi cestini singoli con annessa ceneriera nei Sassi (50 nel Barisano e 50 nel

Caveoso), 40 cestini doppi con annessa ceneriera (20 nel Barisano e 20 nel Caveoso). Si colma un'evidente lacuna che ha a che fare con il decoro, ma anche con l'igiene urbana.

Le ceneriere, però, non sembrano una scelta azzeccata. Se piove imbarca acqua e, immancabile, c'è il fumatore di turno che annega il suo mozzicone in quel catino bruno/fulmineo, presto sporco da cicche galleggianti e ributtanti come chi le ha così stupidamente abbandonate a se stesse.

È un'occasione troppo ghiotta la ceneriera sospesa a mezz'aria. Ora è evidente, andava evitata. Insomma, vietato improvvisare. Perché non ci sono soldi e perché invece di conseguire un risultato utile, a volte, si finisce per ottenere l'effetto opposto. Ecco perché, sempre più l'arredo urbano sta diventando uno specifico ambito progettuale e di ricerca. La delicatezza di questa materia si misura con l'uso pubblico dello spazio, tema di respiro collettivo, che punta chiaramente a definire un'immagine coordinata e decorosa della città. Ancora una volta, così, purtroppo, mancata.

[p.d.]



IN PIENA PIAZZA Le ceneriere non sono un palese invito a sporcare rivolto ai fumatori

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 gennaio 2014**MATERA E PROVINCIA** | XI |► **CRACO** SULLA EX STATALE 176, NEI PRESSI DEL MANUFATTO CROLLATO, LE OPERE PRELIMINARI PER LA STRUTTURA DELL'ESERCITO

Ora sono incominciati i lavori per la posa del ponte militare

PIERO MIOLLA

● **CRACO.** Il termine di fine gennaio per tornare alla piena circolazione sulla ex statale 176, Pistici-Craco, sembrerebbe non essere più un'utopia. Da alcuni giorni, infatti, sull'arteria chiusa in seguito ad un'ordinanza del presidente della Provincia di Matera, **Franco Stella**, sono iniziati i lavori per l'installazione di un ponte militare nei pressi di quello parzialmente crollato a febbraio scorso. L'impresa che si è aggiudicata l'appalto, infatti, sta procedendo alla realizzazione di tutte le opere preliminari (palificazione e creazione di una base sulla quale, poi, impiantare il ponte prefabbricato), utili e necessarie per creare le condizioni ideali per installare il cosiddetto "ponte bailey". Al momento i tempi necessari per terminare tali lavori non sono noti: quello che è certo, però, è che una volta terminati, la struttura prefabbricata potrà essere posizionata addirittura in un paio di giorni. Va da sé, quindi, che lo scoglio ancora da superare è solo (si fa per dire) quello dei lavori attualmente in corso. Poi, servirà pochissimo tempo per dare il via libera al ponte bailey e, con esso, ad una riapertura totale dell'arteria. I lavori sul ponte Cavone, infatti, sono già terminati: è stata

completamente rifatta la pavimentazione ed installati guard rail a norma. Ora, si attende che vengano effettuati i lavori di consolidamento della struttura sottostante che, però, non interferiranno con la circolazione. Anche i due ponticelli più vicini a Pistici sono oggetto di lavori di consolidamento: serviranno a garantire la circolazione su di essi (probabilmente a senso unico alternato), in attesa che vengano realizzati due ponti nuovi nei pressi di quelli esistenti ed oggetto di consolidamento. Che l'isolamento cui è stata costretta un'intera comunità da quasi un anno a questa parte stia per terminare, dunque? Sul punto, il sindaco del piccolo centro del Materano, **Pino Lacicerchia**, si mostra molto fiducioso: «Si inizia a vedere una luce in fondo a questo tunnel - ha dichiarato il primo cittadino - speriamo che quanto prima la comunità crachese possa tornare ad avere libertà di accesso e di collegamento. L'isolamento cui siamo costretti, è bene ricordarlo, rappresenta ovviamente un danno anche per l'importante flusso turistico che, da alcuni anni, interessa Craco. Come amministrazione comunale - ha concluso Lacicerchia - saremo in ogni caso vigili e verificheremo giorno per giorno che i lavori procedano in modo regolare».

«No Scorie» e l'ordigno «Attentato alla cultura e alla storia locale»

■ «Siamo vicino alla comunità di Craco per l'ordigno esploso: è stato un attentato alla cultura ed alla storia di questo lembo di Basilicata». Dopo l'atto intimidatorio consumatosi nel "paese fantasma" tra il 29 ed il 30 dicembre, **No Scorie Trisaia**, in una nota, ha voluto manifestare la sua solidarietà ad una comunità, si legge nella nota, che «ci è particolarmente vicina non solo perché ci troviamo a difendere lo splendido patrimonio naturalistico dei calanchi dalle scorie nucleari e dalle trivelle, ma perché quei luoghi incantati sono unici al mondo e meritano rispetto e valorizzazione. Chi ha fatto esplodere quell'ordigno ha compiuto un attentato alla storia e all'identità di una comunità. Questo lembo di terra si salverà dai disegni distruttivi delle industrie dei rifiuti per la sua bellezza e la sua storia». (p.miol.)



LA STRADA FRANATA L'interruzione sulla Pistici-Craco



POLICORO Carabinieri in azione nella villetta

► **POLICORO**

ENTRAMBI OTTUAGENARI SONO STATI TROVATI SOTTO SHOCK. I CARABINIERI INDAGANO SUL CASO

Due coniugi rapinati in casa in via D'Azeglio

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Paura nel centro del Metapontino. Nella mattinata di ieri la figlia ed il genero di due anziani che abitano in una villetta di via D'Azeglio, recatisi dai genitori attorno alle 8.15, hanno notato la vetrata di ingresso in frantumi e il portone semiaperto. Drammatico il racconto di chi è entrato per prima in casa ed ha subito notato sangue sparso dappertutto. Tanto che in città si era sparsa la voce di un omicidio. I due pensionati, invece, **Domenico Fortunato**, 86 anni, e **Maria An-**

tonia Pellitta, di 85, erano in due stanze diverse, non in pigiama, in stato confusionale. Ovviamente, è stato allertato immediatamente il 118 e sono stati chiamati i carabinieri della locale Compagnia. L'abitazione era a soqquadro. Materassi sventrati, elettrodomestici aperti, vetri sparsi per terra, e sangue dappertutto. La preoccupazione era per lo stato di salute dei due anziani coniugi, padri di tre figli, ma le loro condizioni, a parte lo stato di shock, non hanno destato le preoccupazioni dei sanitari dell'ospedale di Policoro. In particolare, non sarebbero stati rinve-

nuti segni di violenza su di loro. Significa che il sangue trovato sui pavimenti e sulla maniglia della vetrata mandata in frantumi non appartiene a loro. Così come l'evenienza di alcune stanze dell'abitazione rimaste intatte ha fatto pensare che i malviventi, o il malvivente, siano dovuti andar via per l'aggravarsi dell'emorragia. Sul posto sono arrivati subito gli uomini dell'Arma che hanno avviato le indagini del caso. Purtroppo, pare che le condizioni precarie di salute dei due anziani, accompagnati allo stato confusionale, siano tali da impedire ogni utile collaborazione con gli investigatori. Che indagano, tuttavia, come suoi darsi, a 360 gradi. Tutto farebbe pensare ad un furto con i ladri, o il ladro, alla ricerca di soldi o gioielli. Ma i carabinieri non si sono sbilanciati stanti anche le difficoltà di avere informazioni dalle vittime del fatto di cronaca che ha scosso Policoro.

► **VALSINNI** CITTADINI PREOCCUPATI PER LE CONTINUE «VISITE» DEI LADRI

Allarme furti nelle abitazioni e ora c'è chi vuole fare le ronde

● **VALSINNI.** È allarme furti nelle case nel centro che diede i natali alla poetessa Isabella Morra. Ed un gruppo di cittadini ha minacciato di organizzarsi in ronde notturne. Cittadini che, a seguito dell'ennesima razzia in un appartamento consumato nella scorsa notte ai danni di una famiglia del posto, prima di agire "in concreto" hanno deciso di indire un incontro per valutare le iniziative da intraprendere. "I furti, tre in un solo mese - si legge in un comunicato diffuso alla stampa dai valsinnesi preoccupati - destano un forte allarme sociale in quanto vengono eseguiti penetrando di notte nelle abitazioni con all'interno le persone che dormono". Una tecnica che, forse, fa uso di sostanze che stordiscono gli occupanti dell'alloggio. Ma che è rischiosa anche nel caso i derubati vengano svegliati dai rumori. Le conseguenze sarebbero imprevedibili. All'incontro indetto dai cittadini parteciperà il sindaco **Genaro Olivieri** che è in stretto contatto con il comandante della stazione carabinieri di Colobraro, maresciallo Bianco, e con il capitano Lobuono, della Compagnia



di Policoro. "Intanto - si legge ancora nel comunicato - sono state attivate alcune telecamere poste in punti strategici ma non si escludono altre azioni, come le ronde da parte dei residenti o il ricorso ad istituti di vigilanza". Gli uomini dell'Arma, tuttavia, stanno conducendo serrate indagini per individuare i malfattori ed hanno potenziato i servizi di vigilanza nelle ore notturne in tutto il territorio. (f.me.)

SONNI AGITATI
A Valsinni i ladri entrano di notte nelle case mentre le persone dormono

► **BERNALDA** PD E PDL CERCANO SOLUZIONI AL LORO INTERNO

Elezioni a maggio e partiti già al lavoro

● **BERNALDA.** Le amministrative sono alle porte. A Bernalda e Metaponto si voterà a maggio. Dal luglio 2013, infatti, il municipio jonico è commissariato, per la caduta anticipata, dopo tre anni di attività, della Giunta di centrosinistra guidata da **Leonardo Chiruzzi** (Pd). Partiti e associazioni stanno muovendo i primi timidi passi verso una sintesi politica, da ricostruire sulle macerie delle ultime vicissitudini amministrative. Le stesse che hanno lacerato al suo interno il Partito democratico, da decenni al governo cittadino. L'esito delle primarie per la segreteria nazionale hanno riconsegnato un Pd locale ancora profondamente spaccato tra le varie anime correntizie. Intermediari di una rinascita, che abbia al centro innanzitutto le idee, prima ancora dei nomi, sono stati, nei giorni scorsi, i Giovani democratici. Hanno presentato una "rotta-mozione" di massima, considerata "aperta alla dialettica interna", che guardi al congresso nazionale, chiamato a segnare un radicale rinnovamento dirigenziale. Si sta riorganizzando anche il centrodestra che, a Bernalda, dalle ceneri del Pdl, ha ricostituito Forza Italia, con gli ex consiglieri pielleluni **Vincenzo Grippo** e **Gianluca Colonna** a fare da apripista. «Lavoreremo - dicono - per la rinascita di Bernalda e Metaponto, a lungo vilipesi dalle politiche del centrosinistra, che hanno tolto dignità e speranza». In pista, per la prima volta a livello amministrativo, anche i grillini, che hanno ottenuto un discreto risultato alle regionali, senza tuttavia sfondare. Occhio, però, alle liste civiche. Ad oggi se ne possono ipotizzare almeno due. L'ex assessore regionale del Cdl Nicola Benedetto, mirerebbe a formare una lista di nomi nuovi, trasversale alla politica, che esprima le istanze del sociale. In lizza candidati di tutti i ceti e di diversi ambiti professionali. Meglio se con una candidatura sindaco il circolo culturale "Berardino Grieco", invece, vicino a Rifondazione comunista, chiama a raccolta associazioni e circoli per costituire "un'aggregazione apartitica che si spenda per la rinascita della città". (a.mor.)

Policoro

Rubata la statua del Bambinello dal presepe



NATIVITÀ Furto sacrilego

■ **POLICORO** - Furto sacrilego nel centro jonico. È stata rubata, nella notte tra lunedì e martedì scorsi, la statua di Gesù in fasce dal presepe di Largo Pantani, adiacente a piazza Nicola Montesano, il cuore del quartiere Secondo piano di zona. Un furto che ha colpito tutti i circa 1000 residenti e l'Associazione dei pensionati che, volontariamente, da ben 10 anni, allestisce la struttura. Il presepe, benedetto dal parroco della chiesa del Buon pastore, don Salvatore De Pizzo, viene allestito prima di Natale e smontato sette giorni dopo l'Epifania diventando il punto di incontro del quartiere. "Ci dispiace molto di quanto accaduto - ha detto Gregorio Melidoro, anche a nome di tutti gli aderenti all'associazione organizzatrice. Non abbiamo sospetti su nessuno. La notte qui passa tanta gente. Né, ancora, abbiamo denunciato il furto alle forze dell'ordine. Ora, vedere questo presepe con i re magi, San Giuseppe, la Madonna, il bue e l'asinello, i pastori, altre figure, ma con la colla vuota, fa diventare tristi. Non c'è preseppe senza Gesù. Ecco perché lanciamo un appello ai responsabili: per favore, a nome di tutti i residenti del secondo piano di zona, ridatoci Gesù bambino". (f.me.)

Repubblica.it

Scuola, via 150 euro al mese agli insegnanti. La Carrozza scrive a Saccomanni: "Rinunciare"

Il governo ha bloccato retroattivamente gli scatti di anzianità dei docenti per tutto il 2014, decidendo la decurtazione della somma ogni mese "fino a concorrenza del debito". Il ministro chiede la retromarcia, ma il Mef replica: "Atto dovuto". Sindacati sul piede di guerra

INSEGNANTI sul piede di guerra, e il ministro dell'Istruzione si schiera al loro fianco. Il ministero dell'Economia chiede ai docenti degli istituti italiani di restituire gli scatti stipendiali – già percepiti nel 2013 – con una trattenuta di 150 euro mensili a partire da gennaio. E nel mondo della scuola scoppia la protesta. I sindacati minacciano lo sciopero generale e dal Pd viene inviata una lettera-petizione al ministro Maria Chiara Carrozza e al premier Enrico Letta che in poche ore ha raccolto migliaia di adesioni. A cui arriva una quasi immediata risposta di Maria Chiara Carrozza, che scrive a Saccomanni chiedendo di soprassedere.

Ma il ministero dell'Economia difende la decisione. Una nota del Mef infatti spiega che "il recupero delle somme relative agli scatti degli stipendi del personale della scuola è un atto dovuto da parte dell'amministrazione", visto che è in vigore un provvedimento che ha esteso il blocco degli scatti a tutto il 2013.

"Non era mai successo – dichiara Mila Spicola, insegnante della direzione nazionale del Partito democratico – di sottrarre ai lavoratori dello Stato somme giustamente guadagnate e percepite con una modalità così brutale. La scuola, che tutti dichiarano di mettere in cima alle agende, è fatta dalle persone che la abitano – continua – e vi lavorano che non possono essere beffate da simili provvedimenti privi di senso anche solo nelle intenzioni".

Ma di che si tratta? Il governo Berlusconi, prima, e quello Monti, dopo, hanno messo le mani nelle tasche degli insegnanti bloccando gli scatti stipendiali automatici previsti dal contratto collettivo di lavoro. I docenti che avrebbero dovuto percepire l'aumento di stipendio nel triennio 2010/2012 si sono visti bloccare la progressione economica. Ma poi con il recupero del 30 per cento dei risparmi conseguenti alla riforma Gelmini lo scatto del 2010 è stato pagato. Stesso discorso per quello del 2011, recuperato con un accordo sindacale – non sottoscritto dalla Cgil – che ha consentito di prelevare circa 250 milioni di euro dal fondo per il Miglioramento dell'offerta formativa (il Mof), utilizzato dalle scuole per finanziare le attività pomeridiane.

Restava da pagare lo scatto del 2012, per il quale il ministero dell'Istruzione aveva trovato 120 milioni di euro. E dal 2013 tutto ritornava come prima. E così è stato: coloro che hanno maturato l'incremento di stipendio dal primo gennaio 2013 se lo sono ritrovato in busta-paga.

Ma a settembre il governo Letta blocca retroattivamente anche lo scatto del 2013. E circa 300mila insegnanti dovranno restituire "con recupero – recita la nota del ministero dell'Economia – a decorrere dalla mensilità di gennaio 2014 con rate mensili di 150 euro lorde fino a concorrenza del debito". Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Perché la nota "precisa che il recupero applicato sullo stipendio lordo determina contestualmente l'applicazione di un importo irpef più basso".

"Come si fa – si chiede la Spicola – a richiedere, anzi, a decurtare senza permesso, senza avvertire, il già magro stipendio dei docenti e dei lavoratori della scuola di una somma così consistente?". "Soldi – aggiunge – percepiti e spesi da persone che sostengono famiglie con uno stipendio che va dai 1.300 euro ai 1.700 euro? Il danno e la beffa? Quali sono i diritti acquisiti in Italia? Solo i privilegi?".

Il primo a protestare è stato Francesco Scrima della Cisl scuola che ha definito questo governo come "incoerente e inaffidabile". "Come sempre – continua Scrima – sono i fatti a valere più degli impegni assunti con parole altisonanti: ne ha spese molte anche questo governo, quando ha dichiarato di voler ridare centralità a istruzione e formazione. Ma se la decisione di intervenire sugli stipendi fosse confermata, quelle parole verrebbero palesemente smentite, con una clamorosa caduta di credibilità per chi le ha pronunciate".

Per la Flc Cgil "al Governo non tornano i conti e i lavoratori pagano". "Siamo pronti a dare battaglia – dichiara Domenico Pantaleo – contro l'ingiusta restituzione". "La scuola – ricorda il leader della Flc Cgil – ha già contribuito pesantemente al risanamento dei conti pubblici, finanziandolo con i tagli di personale (8 miliardi di euro), con il blocco del contratto, con il taglio del salario e con l'aumento dei carichi di lavoro. E' necessario che la buona politica batta un colpo e investa nella scuola".

La Gilda minaccia lo sciopero generale. "Il Governo – dice Rino Di Meglio – è sempre pronto a mettere le mani nelle tasche dei cittadini ma se la prende comoda quando si tratta di ridare ciò che è dovuto. Riteniamo totalmente inaccettabile il prelievo forzoso deciso dal ministero dell'Economia nelle buste paga degli insegnanti già ridotte all'osso e doppiamente penalizzate dal mancato rinnovo del contratto e dal blocco degli scatti 2013".

Massimo Di Menna della Uil scuola parla di “amara sorpresa” e incalza: “Non si possono trattare le persone titolari di diritti legittimi come sudditi”. Intanto la protesta vola sul web. La petizione, in poche ore, ha raggiunto quasi seimila firme, che certamente aumenteranno. La Spicola chiede al governo di ritirare il provvedimento e critica pesantemente il governo. “E’ un segno di grande debolezza istituzionale compiere atti simili, persino solo pensarli”.

Anche il segretario del Pd Matteo Renzi è intervenuto sulla questione: “A me non interessa il rimpasto, ma se il ministero dell’Economia richiede indietro 150 euro agli insegnanti io mi arrabbio”. E ancora: “Non stiamo su ‘Scherzi a parte’. Non puoi dare dei soldi e poi chiederli indietro”.